

ISTORIA
DELLA
CITTÀ E DUCATO
DI
GUASTALLA

SCRITTA DAL PADRE
IRENEO AFFÒ
MINOR OSSERVANTE
BIBLIOTECARIO DI S. A. R.

CONSULTORE DEL S. UFFIZIO
E PROFESSOR ONORARIO DI STORIA NELLA R. UNIVERSITÀ
DI PARMA.

TOMO QUARTO.



GUASTALLA

NELLA REGIO-DUCALE STAMPERIA DI SALVATORE COSTA E COMPAGNI
PER PRIVILEGIO DI S. A. R.

MDCCLXXXVII.



L' A U T O R E

A I C O R T E S I

L E G G I T O R I .

Ecco l'ultimo Tomo della Storia di una Città non molto antica di Lombardia, e di un Ducato non molto vasto, ma non degli ultimi, nè da aversi in poca considerazione. Alla Storia medesima ecco aggiunto il suo Codice Diplomatico, distribuito nelle Appendici di ciascun Tomo, e annesso del pari quello delle sue Leggi Municipali. Chi conosce l'utilità di simi-

li monumenti non biasimerà, che affine di non lasciarne digiuno il Pubblico, siasi l'Opera ridotta a quattro Tomi. Ma non intendo di far apologia al mio consiglio; poichè già approvato dalle persone illuminate, poco si curerebbe delle censure volgari.

Piuttosto mi converrebbe riandare gli antecedenti volumi, e correggermi di que'falli, che o per ignoranza, o per negligenza vi saranno incorsi. Intento però ora ad altre cose, e non sentendomi in lena di farlo, lascerò che gli uomini discreti, ai quali avverrà di rilevarli, gli emendino.

Mi è sovvenuto, che l'ardita impresa de' fuorusciti Cremonesi, e di altri contro Guastalla dell'anno 1277, di cui ho parlato nel Tomo I. pag. 210; potrebbe essere stata eccitata principalmente da Pino figliuolo di Giberto da Gente fuoruscito Parmigiano; che abitava a Campeggine, dicendo Fra Salimbenne, nella sua Cronaca, di costui: *nam primo contra*

Par-

Parmenses Guastallam invasit , & cepit , & voluit occupare .

Tra gli anni 1331 , e 1346 io non ebbi notizia di un Arciprete della Pieve di Guastalla, chiamato Maestro Pietro degli Arcatori da Parma : però avendone rilevato il nome da due Istrumenti già spettanti all' Archivio della Certosa di Parma , custodito al presente dai Padri Domenicani di Colorno , l'aggiugnerò qui. Nel primo a rogito di Pietro de' Casali 12 Gennajo 1331 , e nell' altro che è il suo Testamento de' 13 Gennajo 1346 a rogito di Simonino, e Michele da Mozzano , fece egli alcuni donativi alla detta Certosa.

Parlando nel Tomo II. del Conte Achille Torelli non seppi dire ove si trovasse durando le guerre mosse ai tempi di Giulio II. Ora per una Cronaca Parmigiana inedita di Leone Smagliati , lo trovo abitare in Asti , leggendovi assieme che a' 30
di

di Gennajo del 1511 col Signor della Palissa , e con Antonio Pallavicino venne da Milano a Parma per incontrare il Papa .

Sono stato avvertito dal Signor Abate Carlo Talenti abitante in Reggio di un mio errore occorso nel Tomo III. pag. 229 , ove dissi , che il Talenti venuto a sfidar in Guastalla il Conte Vatielli era accompagnato dai Fratelli suoi , e che fu costretto ritirarsi, investito dall'avversario. Che i compagni condotti seco dal Talenti fossero suoi fratelli , io lo aveva letto nei Diarj MSS. del Resta , il quale si sarà ingannato . E' però certo , che il Talenti aveva seco alcuni uomini . Abbreviando a mio uso que' Diarj , equivocai sull' affare di un tal duello , perchè realmente vi si legge , che il Conte assalito , e costretto a por mano alla spada andò rinculando , salvandosi nella vicina Chiesa della Concezione .

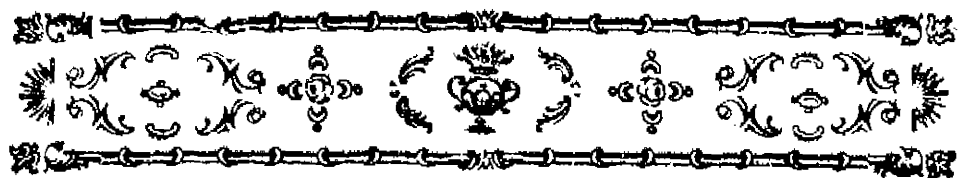
Se fossi per isventura caduto in altri simili abba-

gli

gli, prego i discreti Leggitori a non volerli attribuire a malizia giammai, poichè l'intenzion mia nello scrivere la presente Storia fu sempre di non alterare la verità. Amerò che altri emendi tutto ciò, che contro mia voglia fosse mal detto, o sinistramente rappresentato, sperando che tante cose da me con fatica, e diligenza tratte dalla obblivione, le quali sarebbero state ignote a chi potrà censurarmi, debbano raffrenare lo spirito di vanagloria, e di derisione in colui, cui avvenisse o di scoprir qualche difetto, o qualche altro fatto, o circostanza, di cui io non abbia avuto lume veruno.

Rammenti chi lesse il bel concetto di Erasmo, il quale spiegando il Proverbio, *Herculei labores*, in tal guisa si espresse: *Adde jam quod hujusmodi laborum ea ratio est, ut fructus & utilitas ad omnes perveniat, molestiam nemo sentiat, nisi unus ille qui sustinet. Neque enim illud animadvertit lector, qui totos libros inoffensus*
de-

decurrit , nobis aliquoties ad unam voculam dies aliquot resistendum fuisse . Nec intelligit (aut si intelligit certe non meminit) quantis difficultatibus nobis constiterit illa , qua legens fruitur , facilitas , quantisque molestiis ea molestia sit adempta cæteris .



I S T O R I A

D I

G U A S T A L L A



LIBRO QUARTODECIMO.

LIl primogenito Antonio Ferdinando prese in mancanza del Padre a signoreggiare il Ducato di Guastalla , quello di Sabbioneta , il Principato di Bozzolo , e tutte le altre Terre di suo retaggio . Al Principe Giuseppe suo fratello assegnò rendite , colle quali potesse trattenersi giusta il suo rango , e qualche tempo vissero entrambi nella più dolce concordia , che non sarebbe forse mancata mai, se la sciocca politica di un Cortigiano malizioso congiurato non avesse a spegnerla dal bel principio . Era il Principe Giuseppe assai bello della persona , gioviale, amante dell' onesto trattenimento , e specialmente del Teatro , e della Musica , in cui a perfezione versato trattava strumenti d'arco egregiamente ; benigno , e cortese ,

affezionatissimò al Popolo Guastallese , e vicendevolmente da questo riamato e riverito . L'Auditore Giulio Boneri Veneziano , uomo di storte massime , interpretò al nuovo Duca tutte queste belle apparenze come se fossero semi di meditata sedizione , facendo credere all'inesperto Signore , che rendendosi il Principe in tal guisa padron del cuore de' Sudditi , potea col favor loro qualche grande rivoluzione cagionar negli Stati . A tutto questo si aggiunse , che il Principe si acconciò un Casino nella Possession dell' Aurelia a guisa di picciola Rocca con fosse , e ponti , ove teneva alcuni bizzarri giovani seco , come in figura di guardie , nè vi volle di più , perchè le ombre pigliassero corpo , e al susurrar del malvagio consigliere si persuadesse il Duca senza lettere , e senza sperienza , che il Fratello meditava di male cose . Per questo incominciò a guatarlo con ciglio grave di nero sospetto , di cui volendosi nulladimeno infingere , costrinse il fratello dopo certe divisioni di beni a recarsi al Feudo di San Paolo , per dove partì il giorno 18 di Ottobre , facendosi credere al Popolo , che avrebbe il Principe signoreggiato colà . Anche l'istesso Principe se ne persuadeva : onde poichè vi fu giunto , e si fu stabilito nel possesso , parendogli que' luoghi poco al genio suo confacenti , data nel Gennaio del 1715 un ampia procura di amministrar gli interessi di San Paolo a Leonora Gonzaga sua zia , ch'era

era Badessa in un Monistero di Napoli, s'incamminò a Venezia, deliberato di vivere allegramente in quella Metropoli (a). Quest'atto fece crescere i sospetti. Quindi non so con quali artifizj tratto in insidie quel povero Signore fu privato di libertà per opera del Duca Fratello, e così mal governato, e peggio trattato, senza che mai più in Guastalla se ne sapesse novella, che caduto in deplorabile malinconia, tale divenne quale a suo tempo lo verrò dipingendo.

Rimasto frattanto alla Corte Imperiale il Conte Francesco Torresini per non perdere di vista il gran punto delle pretensioni sul Ducato di Mantova, proseguiva a tener salde le ragioni della Casa di Guastalla, le quali vivente il Duca Vincenzio erano state con tanta gagliardia sostenute non solo, ma con ampia confutazione delle opposizioni degli avversarj pienamente rinvigorite (*). Corse però voce, e le lettere di Milano del quarto giorno di Giugno la confermarono, che Sua Maestà fosse per concedere al Duca tutto il Mantovano di qua dal Po sino alla Stellata; spargendosi novella insieme, che prossimo fosse

il

(a) Lettere originali della M. Leonora Gonzaga al Duca, 15 Gennajo, 19 Febbrajo.

(*) Può vedersi la Scrittura stampata con questo titolo: *Serenissimi Guastallæ Ducis Replicatio adversus Responsum*

ab Anonymo auctore in lucem datum, & Serenissimorum Electorum Legatis Ratisbonæ Residentibus distributum, contra jura eisdem competentia ad Ducatum Mantuanum deducã, & typis impressa.

il matrimonio fra essolui , e una figliuola del Principe Jacopo Sobieschi di Polonia , cioè quella celebre Maria Clementina , che sposata poi a Jacopo III. Re della Gran Brettagna , fu l'ammirazione , e l'amore di tutta Roma . Ma nè l'una cosa nè l'altra era per verificarsi ; benchè su queste speranze si mettesse mano ad aggiugnere qualche abbellimento di fabbriche a Guastalla , ergendosi specialmente in miglior forma la facciata del Duomo colle due Torri , che le danno ornamento , e riedificandosi dai Padri Serviti la Chiesa loro , nelle passate guerre moltissimo danneggiata . Piacque pure al Duca di ordinare , che le macerie della demolita Rocca fossero tolte , e ne donò le pietre a chi avesse voluto nel luogo di essa edificar casamenti : onde si formò l'altra piazza , che qui ora vediamo , su cui il Pubblico inalzò poscia la vaga Torre architettata da Cristoforo Trivellino da Parma , la quale terminata col tempo fu della seguente iscrizione adornata .

D. O. M.

TVRRIS

A TAVRELLORVM GENTE

ANTIQVITVS HOC PROPE FORVM

CONDITA SIMVL CVM ARCE

SECVM PARITER AB HISPANIS MILITIBVS

IN INTERITV PROXIMIORIS SECVLI DIRVTA

SOLA NVPER

SVB ANTONIO FERDINANDO GONZAGA

BENEFICENTISSIMO VASTALLAE DVCE

RVDERIBVS EREPTA

DEMVM SERENISSIMI IOSEPHI MARIAE

EIVSDEM ERATRIS NEC NON SVCCESSORIS

MVNIFICENTIA AEREQVE PVBLICO

IN INTEGRVM RESTITVTA

A. D. MDCCXXXII.

La Corte Cesarea , che voleva pur acchetare il Duca , dopo varj consiglj , offerse d'investirlo della parte del Mantovano posta fra l'Oglio , e il Po , e a' 26 di Gennajo del 1718 formó l'esemplare di un Diploma , che si sarebbe spedito , accettandosi , colla cessione di Viadana , Gazzolo , e Dosolo . Volevasi però ch'egli si contentasse di questo , e non cercasse più altro , rinunciando così alle sue troppo evidenti ragioni : la qual protesta far non volendosi in verun modo dal Duca , ed esibendosi unicamente ad accettar

la

la presente offerta come parte di quanto per giustizia gli si dovea in vigor delle antiche Investiture, e de' Trattati, impedì il corso al Diploma, e lasciò aperto l'adito a perpetue istanze per un Ducato, che non gli si voleva per conto alcuno rilasciare.

Fra questi gravissimi negozj non si dimenticava il Duca delle orazioni che avea per la salute sua offerto al Signore la pia Suor Pudenziana Chiappini, quando in tenera età fu in evidente pericolo di morire: onde veggendola in questi giorni accinta a fondare presso il Convento de' Padri Serviti un Collegio di Vergini Mantellate sotto l'invocazione di Maria Vergine addolorata, volle con ampie elemosine concorrere alla pia Opera. Fu costrutta adunque una comoda, e decentissima abitazione a foggia di Monistero contigua alla Chiesa de' predetti Religiosi, ove prendendo ad abitare Suor Pudenziana con sette devote Verginelle, che furono le sue prime alunne, e compagne, prese da' medesimi, e fece alle seguaci sue conferire l'abito religioso il giorno 25 di Settembre del predetto anno. La somma esemplarità di queste prime Madri, regolate sempre da dotti, e gravissimi Religiosi dell' Istituto loro, cominciò ad essere di edificazione grandissima; perchè sebbene astrette non si volessero a voto alcuno di clausura, nulladimeno non uscendo mai di Collegio, fuorchè per assistere ai divini Misterj nella mentovata Chiesa, non ammetten-
do

do ai loro colloquj, che le più gravi persone, ed anche con molta sobrietà, ed attendendo con vigilanza grande a tutti i religiosi esercizi, e alla educazione delle nobili, e civili Fanciulle, si conciliarono venerazione più che ordinaria, la quale a gloria loro va di giorno in giorno crescendo, e fa riguardare quel sacro Ritiro come uno de' migliori ornamenti di questa Città.

Mancava pure a Guastalla una Casa di rifugio alle Orfane Zitelle, al che provvide poi lo zelo del Sacerdote Don Sante Fracassi, che ordinò per testamento la destinazione del proprio albergo presso i Teatini a tal effetto; onde ivi il dì 8 di Dicembre del 1721 si aperse alle pericolanti fanciulle sicuro asilo, entrandovene dieci. E sembrando in appresso, che l'albergo fosse poco a proposito, adoperossi l'industria del Cavalier Canonico Laurenti, per cui fattosi acquisto della Casa del Sig. Pirro Pedrocca situata vicino alla Chiesa di S. Croce, furono qui tradotte le Orfanelle, che tuttavia vi ritrovano caritatevole sussidio mediante la pietà del benefico fondatore. Mosso da tal esempio il Conte Giambatista Benatti, venendo a morte senza eredi il giorno 24 di febbrajo del 1723, ordinò la fondazione di altri due Orfanotrofj, uno per Maschj, l'altro per Femine, e volle che col Sindaco della Città s'invigilassero ad averne cura in perpetuo Monsignor Abate, il Guardiano di

San

San Francesco, il Priore de' Servi, ed il Preposito de' Teatini, come fino a dì nostri anno continuato a fare,

Perchè in virtù delle passate guerre aveva Filippo V. felicemente acquistato il Regno di Spagna, cui era stato chiamato, e non viveva di ciò pago puranche l'Imperador Carlo VI., che avea preteso quella vasta Monarchia, non pareano ancora bastevolmente saldate le piaghe di Europa. Mostrava il Re Filippo grande ansietà di aver anche le Fiandre, Milano, Napoli, e Sicilia, onde a ragion si temevano vicine discordie novelle. Per far argine a tanti mali, fu deliberato di tenere un Congresso in Cambrai Città della Francia, ove discutere si dovessero simili controversie, e andar al riparo di nuovi danni. Tal Congresso, cui doveano convenire i primarj Ministri d' ambe le Corti, parve molto opportuno al Duca nostro per mettere in campo novellamente le sue pretese sopra Mantova: il perchè scelse il Conte Pomponio di Spilimbergo suo suddito, uomo di versatile talento, accortissimo, e assai destro, affinchè colà si portasse, e col maggior impegno trattasse di tal affare. Abbracciata il Conte l'occasione, che gli fu scala a migliore fortuna, passò prontamente a Cambrai; e fece tutti gli sforzi possibili, perchè fosse datò luogo ad una ragion troppo chiara. Diede a stampare una Memoria in lingua francese, mettendo in vista ciò che

tante volte era stato detto , e replicato intorno all'esser chiamata questa famiglia a succedere in Mantova per ragion di sangue , d'investiture , di promesse cesaree ; fece novellamente palese a quanti pericoli si fosse esposta per non mancare di fedeltà all'Impero , e come sacrificato avesse ad ogni proprio interesse per confluire alla gloria dell'armi di sua Maestà ; allegò esempj di altri Principi, cui non si era in simili occasioni negato giustizia ; ricordò i voti favorevoli del Collegio Elettorale, che sollecitarono fin dal 1711 l'Impero a non trattener più lungamente al Duca Vincenzo l'Investitura di Mantova , e le disposizioni lasciate nella Pace di Radstat per tal effetto ; addusse, che l'animo istesso di Cesare mostravasi persuaso de' nostri diritti , giacchè era disceso perfino ad offerire una porzione del Mantovano , come di sopra fu detto ; aggiunse finalmente , che potendosi nondimeno fin qui giustificare la Corte Imperiale di aver nelle sue forze tenuto il Ducato di Mantova , sul riflesso che non era pur anche bene assicurata la pace generale, ora però che si sperava una tal pace dall'Assemblea di Cambrai , cessavano i motivi di più a lungo farlo desiderare al Duca di Guastalla (*).

Ma

(*) Veggasi *Memoire pour Son Altesse, Serenissime Monseigneur le Duc de Guastalle au sujet du Duchè de Mantoue.*

Ma oltre che affari più interessanti tenevano occupare le menti di coloro ond'era quel Congresso composto, non pareva così certa la futura pace in Italia, che almeno per questo titolo dovesse l'Imperadore facilmente piegarsi. Si vedevano omai vicine a spegnersi le Dominanti famiglie de' Medici, e Farnese; onde su la Toscana, e sopra Parma, e Piacenza stendevano varj Potenti le mire loro; e più di tutti Elisabetta Farnese Regina di Spagna unico rampollo di questa cadente Schiatta, che all'Infante Don Carlo suo figlio, presentemente Re virtuosissimo, e potentissimo delle Spagne, meditava di assicurarne l'acquisto, già ne' Trattati precedenti accordatogli, ma forse da non conseguirsi senza contesa, per quelle passioni che movono sovente gli uomini a contrasto. Quindi per tutto il tempo che durò quel Congresso, poco o nulla curati furono gli affari del Duca nostro, e molto meno allo sciogliersi del medesimo; poichè mentre in Cambrai si studiava il modo di combinar questa pace, apparve già essa conchiusa secretamente fra l'Imperadore, e il Re Filippo nel 1725, rimanendo delusi tutti coloro, che nell'universal interesse aveano speranza di rimediare ai proprii bisogni. In allora provvidesì all'avvenire in riguardo all'Arciduchessa Maria Teresa d'Austria figlia dell'Imperador Carlo VI., che in mancanza di maschj ereditar doveva tutti i Regni, e Stati del genitore, pel qual

di-

diritto la vedremo a suo tempo dominar, sebben per poco, in Guastalla; e fu all' Infante Don Carlo nato dal Re Cattolico, e dalla seconda sua moglie Elisabetta Farnese, assicurato il futuro possesso di Parma, e Piacenza; alle quali Città era poi scritto in Cielo, che aggiunger si dovesse Guastalla, quando fosse per divenirne Signore l' Infante Don Filippo suo fratello. Così gli eterni divini consigli preparavano in terra ordine nuovo di cose, mentre il men possente di tutti i Principi Italiani si andava inutilmente sforzando di volgere a suo vantaggio il corso delle medesime.

Tornò a Guastalla il Conte di Spilimbergo col felice pretesto di non aver vinto la causa per la fatalità delle combinazioni; e così bene diede colore a tutte le cose per essolui operate, che non molto appresso fu dal Duca elevato alla carica di suo primo Ministro; giacchè realmente atto pareva ad ogni difficile impresa. Brillò Guastalla a que' dì più che mai; imperciocchè il Duca da una parte avendo trovato al Padre copioso denaro, non tralasciava di essere largo e liberale; e dall' altra procurando il Ministro di fargli collocar i favori o in persone di alta portata, o in uomini valorosi e letterati, dava risalto alla magnificenza del Padrone. E perchè queste sogliono essere le circostanze, nelle quali alzano rigogliose il ca-

1726 po le buone Lettere , videsi qui dai Cortigiani , e dai Letterati aperta una nuova Accademia , che per alcuni anni fu molto rinomata , e famosa .

Il Cavalier Alessandro Pegolotti , nominato altre volte , era già divenuto chiarissimo in Italia . Le cose poetiche date in luce , le corrispondenze sue col Crescimbeni , col Martelli , con Apostolo Zeno , col Valisnieri , e con tutti i migliori Letterati goder lo facevano di grandissima riputazione . In sua casa avea raccolto una scelta , e doviziosa Biblioteca , e questa era il ridotto de' più assennati e valorosi soggetti della Città . Ivi adunque tutte le persone amanti delle discipline migliori cominciarono a radunarsi , *affin di udire letterarie curiosità , legger libri usciti di fresco alla luce , e recitare ad arbitrio i loro Componimenti sopra diverse materie tessuti , all' uso degli Apatisti di Firenze , colla facoltà a ciascheduno di esporre i proprii suoi sentimenti amichevolmente , e senza contesa (a)* . E tal Conversazione , perchè fu da principio tenuta privatamente , si denominò degli *Sconosciuti* , e pigliò per impresa l'Immagine del Fiume Po , dalla cui urna escono acque correnti tra verdi selve , col motto preso dalle Georgiche Virgiliane : *Flumina amem sylvasque in-*
glo-

(a) Pegolotti nella sua propria Vita MS. , che si conserva presso il Sig. Canonico D. Gaetano Bugnoli .

glorius. Non si può dir come presto crescesse di pregio questa letteraria assemblea, cui furono aggregati soggetti molto riguardevoli anche forestieri, tutto animando il Duca coll' applauso suo, e col favore che dimostrava per i componenti di quella. Carlo Cantoni Poeta lepidissimo, come lo dimostrano le sue Opere (a), il giovane allora Don Giuseppe Negri Oratore, e versificatore gravissimo (b), e molti altri nobili spiriti, de' quali tutti molti bei saggi raccolse il diligentissimo Francesco Bugnoli, che fu di detta Accademia Segretario (c), vi si distinsero mirabilmente con pubbliche, e private funzioni. Nè volgare ornamento di questa Accademia fu l'aver in essa accolto una spiritosissima letterata Donna, da me ben conosciuta in avanzata età, sempre piena di nobil fuoco, e accesa ancora del primo giovenil estro, qual fu la Signora Gaetana Secchi Ronchi, versatissima nella sacra, e profana erudizione, e colta Rimatrice; cui volontieri amo di ricordare, per essersi ella pochi momenti pria di morire ricordata di me, scriver fa-

cen-

(a) Furono stampate in due Tomi in quarto nel 1752 in Milano da Giuseppe Ricchino Malatesta.

(b) Veggansi le Memorie della sua Vita, ed Opere, premesse alle sue Coro-

ne di lode a Maria Vergine stampate in Guastalla da Salvator Costa 1786.

(c) Il figlio di lui Sig. Canonico D. Gaetano conserva tutte queste Composizioni in buon numero.

cendomi, che nel passare a vita migliore desiderava di restar viva anche in terra nelle mie carte (a).

Tranquille adunque essendo le cose di Guastalla, (se non in quanto le turbavano i suscitati clamori de' Modenesi accinti di bel nuovo a contrastarci l'estension de' confini dalla parte di Reggio, pe' quali Alessandro Papini Residente in Vienna a nome del nostro Duca perorò largamente, costar facendo i diritti del suo Signore in tutte le controverse duecento Biolche, e nel Crostolo sino all'Osteria del Magnano, talchè ne uscirono Decreti favorevoli all'antico possessorio di Guastalla (b)) avvenne, che il Presidente dell'Aulico Consiglio, il qual sovente col detto Papini si ritrovava a congresso, richiese a lui, donde mai avvenisse, che il Duca Antonio Ferdinando non risolveva di prender moglie. Non trascurò il Papini una tale dimanda, perchè credendola fatta non senza giusto motivo, con lettera de' 27 di Marzo la comunicò all'Auditore Giannantonio Cattaneo, succeduto

in

(a) Cessò di vivere la Signora Gaetana in età di ottantadue anni il giorno 23 Dicembre 1782. Trovasi alla luce un Volumetto delle sue Rime, che furono tra molte scelte, e pubblicate da me in Guastalla nel 1775 per le stampe di Luigi Allegri.

(b) Fin sotto il giorno 17 di Lu-

glio del 1725 fu sentenziato a favor di Guastalla, e steso Decreto Imperiale. Si anno poi Lettere Cesaree de' 9 Genajo 1727 al Plenipotenziario Carlo Borromeo, acciò mantenga il nostro Duca anche con mano forte nel suo possesso a tenor del già emanato Decreto.

in questa carica al pre nominato Boneri morto poch' anzi, il quale tosto ne fece partecipe il Conte di Spilimbergo, acciò considerasse quel che tornava conto di fare.

Il Duca vivea piuttosto spensierato, nè ad altro badava, che a' suoi piaceri della caccia, e di altre cose troppo alla gioventù sua, ed anche alla poca sua educazione connaturali. Ma lo Spilimbergo, e il Cattaneo, che volgere lo potevano a loro talento, pensando che al Ministero sarebbesi potuto dar colpa del dissipamento di lui, tosto se gli posero attorno, facendogli riflettere alla necessità di dar successione alla Famiglia; onde avendolo disposto al matrimonio, trattaronsi gli sponsali fra essolui, e la Principessa Teodora Darmstadt Langravia d' Hassia, figlia del Principe Filippo allora Governatore della Città di Mantova. Non ostante la morte della Principessa Isabella sorella del Duca, accaduta il giorno 2 di Dicembre, fu due giorni appresso nell' anticamera Ducale renduta pubblica dal Conte di Spilimbergo la notizia delle stabilite nozze. Poscia data procura al Conte medesimo di sposarla, a' 23 di febbrajo del 1727 seguì in Mantova la funzione, conducendosi 1727 appresso la Duchessa a Guastalla, con festa grande di tutto il popolo.

Era questa Principessa di fresca età, e bella della persona, benchè rimanesse non molto dopo alquan-

to dal vajuolo mal concia : univa a tutto questo un indole docile, e piacevole, piena di modestia, di prudenza, e di pietà . Poteva essere la delizia del marito, s'egli fosse stato capace di amore verso una buona moglie, e dar ai Guastallesi il contento di veder propagata per di lei mezzo la Casa Gonzaga . Ma se non pubblicamente, furono tuttavia entro le domestiche pareti infausti i principj di questa unione . Chi tutto ascrive a certa mala creanza del Duca ne' primi accoglimenti, ch'esser doveano più amorevoli, e cordiali; chi pretende, aver avuto la Duchessa ai fianchi un Cortigiano di Mantova, che volendo spenta nella sua Patria la speranza di tornar un dì soggetta ai Gonzaghi, troppo la impaurì del marito, acciò non mai gli permettesse di giacer seco . Il fatto è, che da questo maritaggio niun frutto si ricavò, e che il Duca tutto intento a divertirsi per altra via, non ne dimostrò mai verun dispiacere, mentre la buona Principessa con virtuosa rassegnazione a tollerar si dispose il suo infelice destino .

Il vecchio Conte Cammillo Gonzaga di Novellara pria di morire vide con suo dolore illanguidir la salute del Conte Filippo unico suo figlio legittimo, non per anche ammogliato . Aveva egli ne' suoi anni migliori ottenuto da Orsola Manari un altro figlio bastardo chiamato Alfonso, ed era stato in pericolo della vita mercè il troppo libero commercio, che avea

con

colei, giacchè la Contessa sua moglie presa da geloso furore agli 8 di Luglio del 1714 gli fece tendere mentr' era a caccia una imboscata dal Cavalier Marenna Savojardo, che con altri sette suoi compagni gli scaricò addosso otto colpi di fucile, da' quali uscì salvo, o per gran miracolo di Dio, o per velocità portentosa de' suoi cavalli, restando solo ferito lievemente il suo Cocchiere. Pretendea il volgo, che questo bastardo fatto dal Padre legittimare in Vienna apprestato avesse al Conte Filippo il veleno, e che aspettando la morte di lui, e del padre, stesse appiattato nel Convento de' Cappuccini in Novellara. Quest'erano probabilmente fole, ma bastarono al nostro Ministero per mettere in capo al Duca essere necessario il farsi strada a succedere in quella Contea. Scendevano i Conti di Novellara da Feltrino, uno de' figli del primo Luigi Capitano di Mantova, e il Duca nostro scendeva da Guido maggior fratello di esso Feltrino. Ecco la prima ragione, su cui pretesero i nostri Politici potersi fondare la petizione. Aveasi in mano quella disposizione di Amorotto Gonzaga da Novellara a favor di Ferrante I. già approvata da Carlo V. riferita a suo luogo da noi. Aveasi una investitura di Rodolfo Imperadore conferita nel 1596 ai Conti Cammillo, ed Alfonso, che permetteva all'ultimo della famiglia il poter alienar il Feudo, ma con preferenza sempre ai Signori di Ca-

sa Gonzaga (a); cosa eziandio convalidata dall' Imperador Leopoldo nell' altra conceduta nel 1679 al vivente Conte Cammillo . Poteasi dunque o costringere i Conti di Novellara a una cessione , o armar dopo la morte loro una giusta pretensione su la Contea, come chimerizzavasi nel nostro picciolo Gabinetto . Aggiugneasi di più, che facilmente se ne dovea trarre dalla Corte Cesarea l' Investitura , mentre la Casa di Guastalla avea con essa un preteso credito di ducentomila fiorini ivi depositati , per la soddisfazione del quale era stato con Decreto Cesareo ipotecato qualunque Feudo vacabile di ragion dell' Impero .

E chi non deriderà la folle avvedutezza di tali Ministri di Stato , che più non ricordandosi delle molto più salde ragioni del Duca sul ricco Stato di Mantova , e del rifiuto fatto di Viadana , Gazzolo , e Dosolo, per non diminuirne la forza, in vece di adoperare studio a tenerle vive , volgevano le cure loro a far valere frivoli motivi , onde guadagnargli quattro palmi di terra ? O pure chi non compiangerà la miseria di un Principe abbandonato a persone già disposte a prevalersi della sua spensieratezza per utile

(a) Lunig Cod. Diplom. Ital. T. II. cap. 15. N. 1.

le proprio , che maliziosamente tacendo ove conveniva parlare , e affaccendandosi oltre il dovere dove il bisogno nol richiedeva ; tradivano gl'interessi di una Casa , che già volevasi spenta , bastando loro di ben vivere , e governar finchè potevano a loro talento gli affari di questo piccolo Stato ? Io non esagero certamente sul carattere del Conte di Spilimbergo , del Cattaneo , e di altri ond'era formato il Ministero , ed il Consiglio , perchè le cose , che vedremo succedere , ce lo svilupperanno in maniera , da far conchiudere , che sacrificaron costoro la Casa Gonzaga alla propria loro smoderata ambizione .

Di queste idee formate sulla Contea di Novellara scrisse dunque lo Spilimbergo al Conte di Porzia sotto il giorno 30 di Giugno del 1728 comunicando- 1728 gliene i fondamenti ; e ne ritrasse in risposta , che se fosse riescito al Duca di farsi chiamar Erede nel testamento del Conte Filippo , agevolmente ne avrebbe tratto l'Investitura ; ma che altrimenti bastar non parevano i titoli meditati , giacchè vivendo la sua sorella Ricciarda moglie di Alderano Cybo Duca di Massa , sarebbesi in lei trovato un forte ostacolo all'intento . Ora volendosi pure ad ogni modo correr dietro a quest'ombra , cercossi di avere mezzani , e spie nella piccola Corte di Novellara . I denari del Duca spesi largamente dal Ministro , guadagnarono Francesco Maria Soragna a far di tutto , e a pro-

mettere mari, e monti . Ma da lui altro non si seppe di vero, se non che il Duca di Massa usava ogni arte di trar presso di se il Cognato , volendo sotto pretesto di condurlo a spirar miglior aria , farlo far testamento a modo suo . Dai Medici di Bologna era stato consultato, che i Bagni di Pisa giovato gli avrebbero ; onde il Gran Duca Giangastone avevagli già mandata a tal effetto la sua lettica per farlo da Novellara trasferire colà . Non si sapeva però l'infermo risolvere , e la Contessa Madre , e i migliori de' Sudditi lo dissuadevano . Il celebre Vallisneri ebbe facoltà di assentarsi per tre mesi dalla sua Cattedra di Padova per curarlo ; e intanto gl'impegnati a favor della Duchessa di Massa non lo perdevano di vista , senza però che nessuno mai di testamento gli favellasse . Si anno Lettere del Soragna sotto il giorno 12 di Settembre , le quali assicurano , come trovandosi sovente al letto del Conte , studiava ogni modo di fargli entrar il Duca nell'animo ; e che impegnato aveva eziandio un Religioso, da cui veniva assistito, perchè volesse dargli suggerimento di chiamarlo suo erede .

Questo volpone che nulla poteva , scorgendosi vicino ad essere scoperto , e volendo pur vivere alle spalle del Duca, andò cercando altri pretesti di servirlo, o a meglio dire di giovar a se stesso , togliendo dal bujo certe rancide carte , che facevano crede-

re il Duca in diritto di trentotto e più mila Ducatoni già di ragione de' Duchi di Sabbioneta , assicurati in Roma in tanti luoghi di Monte , i quali si dicevano ceduti con vincolo alla Casa Borghese , che dovea rimborsarne l'equivalente alla Gonzaga ogni volta che avesse riacquistato Sabbioneta , siccom' era avvenuto . Il Duca vago di correr dietro a tutte le apparenti utilità , o l'avidità del Ministro isperanzita di aver presto alle mani un'altra somma da scialacquare , destinò tosto il Soragna a Roma , dirigendolo al Cardinal Coscia con opportune commendatizie . Presentatosi costui al Cardinale a' 26 di Ottobre , cominciò a levar carte degli Archivi con molta spesa , impiegando Andrea Vecchi Avvocato Romano , uomo di nissun credito , a stendere certe allegazioni , e mettendosi di proposito a voler intricar il padrone in una lite gagliarda . Accorti però che ne furono il Canonico Giuseppe de Rosa incaricato di affari a quella Corte dal Duca , e l'Abate Niccola Tasca , scrissero a Guastalla di molte meraviglie , accusando la malizia del Soragna ; poichè i luoghi di Monte ch' ei pretendeva di mettere in quistione , erano stati molto addietro venduti alle Case Aldobrandina , e Borghese ; e già ventiquattro anni addietro aveva anche il Duca Vincenzio tentato col mezzo dell'Avvocato de Rossi di esaminar lo stato di questa causa , che trovata si era tale da non potersi tentar con onore .

Fu

Fu dunque bruscamente richiamato costui, ma non già castigato, che troppo era utile strumento a chi pescava nel torbido.

Ora non volendosi trascurar la faccenda di Novellara, si deliberò di mandar a Vienna il Conte Carlo Lampugnani, il qual come scriveva da Cremona il giorno 9 di Settembre, impegnar volevasi presso l'Imperadore, affinchè l'affare terminasse felicemente. Giunto egli a Vienna empì di grandissima gelosia il Residente Papini mal sofferente di veder altri a quella Corte trattar faccende pel Duca. Fu dal Papini osservato ogni passo del Lampugnani, e investigato ch'egli ebbe il suo procedere, scrisse nel dicembre al Cattaneo, che il Lampugnani era uno scialacquatore de' tesori Ducali, poichè in Gratz aveva al solo Conte Scombora promesso un regalo di quindicimila Ongari se lo aiutava ad ottener l'Investitura della Contea, quando non era in potere del solo Scombora il facilitare l'intento, e i quindicimila Ongari offerti a un solo potean bastare a guadagnar quanti Ministri entrar doveano a parte di un tanto affare, particolarmente il Conte di Zizendorf, cui esso Papini aveva già fatta qualche onorevole esibizione. Così messo il Lampugnani in discredito, volle il Papini arrogarsi egli questa incombenza, e senza sapere se il Conte Filippo di Novellara fosse vivo o morto, inviò una Supplica all'Imperadore, ove diceva, che essendò as-

solutamente passato all' altra vita quel Conte li 3 di Dicembre , chiedeva il Duca di Guastalla per gli accennati motivi l' Investitura della Contea . Ma la verità è , che il Conte era vivo , e che la Corte di Guastalla da che fu piantata dal gran Ferrante , non avea giammai avuto un corpo di Ministri cotanto sciocchi .

Il Conte , dissi , era vivo , e steso aveva frattanto il suo testamento a favore della Sorella , e de' Primogeniti di lei in perpetuo , ed erasi fatto trasferire a Massa per tentar se il cangiar aria gli avesse giovato . Il Duca suo Cognato non temendo di perderlo così presto , o bramoso di vederlo , assicurato nel dominio di quanto lasciar doveva , cercava per lui l' Investitura della Contea con clausole , che lo abilitassero a disporne , il che non volendosegli negare , si accettò dall' aulico Consiglio il suo giuramento di Fedeltà prestato a' 10 di Dicembre da Ferdinando di Braumontel . Spedito sarebbesi il richiesto Diploma , se non che aggravandosi i suoi malori e munito de' sacramenti il dì 14 del mese stesso , cessò di vivere nella età di anni circa 28 , la sera del giorno appresso , e fu seppellito nella Chiesa de' Minori Osservanti di Massa nella Cappella Ducale . Scrisse allora la Duchessa Ricciarda una osequiosa lettera all' Imperadore per l' Investitura , e delegò il Conte Mattioli Novellarese a prendere il possesso del Feudo ,
che

che gli fu dato l'ultimo giorno dell'anno dal Podestà Cammillo Ferrarini.

Vedendo il Papini farsi alcuni atti, che parevano contrari all'intento suo, e chiarito che fu poi dell'errore inserito nella sua Supplica, la rinnovò, e menò tanto romore, che al giunger le rappresentanze della Duchessa di Massa, poté intorbidarne il buon esito. Servissi però d'un arme, che poco valer gli dovea; imperciocchè allegando falsamente, che Novellara fosse del Territorio di Mantova, portò uno Statuto promulgato a' 3 di Ottobre del 1566 dal Duca Guglielmo Gonzaga, che levava il diritto di eredità a quelle Donne, ch'erano passate a maritarsi con un Estraneo. Tal ragione del tutto ridicola, per non appartenere Novellara al Mantovano, dovette esser convalidata col denaro, onde facendosi passar per buona, ordinò l'Aulico Consiglio al Conte Plenipotenziario Carlo Borromeo, e al Principe Darmstadt Governator di Mantova, che facessero incamerare quel Feudo. Vi fu spedito a tal effetto il Fiscale Mantovano, che sequestrò tutti i beni del morto Conte, e la passò brusca quel Podestà, che del possesso datone alla Duchessa ebbe a chiedere scusa al Consiglio di Milano. Non intese però la Corte Imperiale di voler con quest'atto favorir punto il Duca di Guastalla, onde il Papini restò deluso, aprendo campo al Lampugnani di mormorar fortemente di lui,

e d'

e d'incolparlo del mal esito della causa , siccome fece tornato a Cremona con una sua Lettera de' 20 di Gennajo , in cui cercò di screditarlo quanto mai seppe . Si litigò poi parecchi anni quel Feudo , in cui successe la detta Duchessa di Massa , che finalmente lo vinse .

Tali ridicole scene mentre fanno ad evidenza conoscere l'inabilità del Ministero di Guastalla , mostrano ad un tempo come fosse debil di mente questo Principe , il qual si era lasciato di mano toglier le redini da una schiera di Cortigiani tutti legati assieme per vincoli diversi di parentela , sino a non esser egli padrone della sua medesima firma , giacchè formata si erano una stampiglia della sua sottoscrizione , con cui convalidavano una incredibile quantità di privilegi , esenzioni , e grazie , che concedevano a chi più offeriva loro denaro . Il che non affermo senza fondamento certissimo , avendo io stesso avuto alle mani un prodigioso numero di Decreti , Patenti , e cose simili , delle quali un saggio Principe mai non saria stato prodigo , tutte convalidate dalla cieca Stampiglia . E' fama , che il pre nominato Residente Papini fosse dichiarato Conte mentre il Duca moriva , con Patente frettolosamente in tal modo segnata dall' Ajutante di Camera Sante Cani . Ma la stranezza di questo Duca meglio non si può dipingere , che dalle maniere del suo vivere irregolare . Il Canonico Don

Giuseppe Negri, che videlo intraprendere, e terminare il suo governo, così lasciò scritto di lui: *Oltre il piacere per lui fatale della Caccia, ebbe questo Principe l'altro egualmente per lui pericoloso del viaggiare, e per lo più per luoghi inospiti, trovandosi bene spesso su di ripide scoscese montagne privo di ricovero e di guida, in alto mare in pericolo alcuna volta di divenir preda de' Corsari, trattenendosi nelle Città per poco, o per quanto apparteneva a' suoi fini, persuadendosi di non essere conosciuto per quel ch' egli era; ma quando non fosse stato noto al zoppicar del piede, veniva conosciuto alla prodigalità della mano, profondendo tesori, impresso dell'opinione, che un Principe quantunque incognito non lascia d'esser Principe, e che però debba sempre spender da Principe (a).* Assai più ancora si raccoglie la sua stramberia di operare dalle circostanze della sua immatura infelicissima morte. Usava egli di affaticar moltissimo nella caccia, quantunque per esser zoppo, non dovesse esser troppo abile al corso. Ritornando da quel clamoroso divertimento tutto di sudor molle e spossato, soleva farsi accendere nella sua camera un gran fuoco, ancorchè fosse di state: quindi esclusa ogni persona, e rimasto soletto, spogliavasi ignudo,

(a) Istoria di Guastalla MSS. Lib. 12.

do , e tutta lavandosi la persona con potentissimo spirito di vino , e scaldandosi , credea di ristorar le forze perdute . Era nel mese di Aprile quando meno abbisognar doveva di fiamma : nondimeno seguendo suo costume , un giorno , che fuor di modo alla caccia logorato si era , si accinse allo stravagante lavacro . Già tutto era inzuppato dell' igneo spirito , e gran copia gliene tenea sul petto e sul ventre il folto abbonatissimo pelo che lo copriva ; quando accostandosi soverchiamente alla fiamma , e versando su quella dello spirito nell' ampolla rimasto , per te piacer fanciullesco di vederlo ardere , tirossi con quel veicolo la pronta fiamma sul dorso . Non gridò egli , vergogna avendo di esser trovato in quell'atto , ma tutto veggendosi circondar dalla vampa , procurò indarno colle mani , e colle braccia dello stesso spirito madefatte cacciarsele dattorno . Grand' era il pascolo al fuoco , che dal pelo alla cute , ed alle carni crudelmente in un momento penetrò . L'infelice stringendo i denti così arrostito vivo si ridusse come potè al letto , e fra i lenzuoli si avvolse tra la vergogna , e lo spasimo . Era già scorso tempo notabile dacchè collo sforzato silenzio copriva la sua disgrazia , quando parendo agli Uscieri , che straordinariamente tardasse a chiamare , dopo essersi l' un l' altro guatati in faccia , e consigliatisi di quanto doveano risolvere , uno di essi prese il partito di entrare al Duca ; e

veggendolo in quel deplorabile stato , nell' atto che volea correre per ajuto , sentì intimarsi pena di vita se avesse parlato . Tal intimazione fatta ad ognuno che si accostava , senza sapere fin a qual segno giungesse il male , fece ritardar tanto il rimedio , che ridottosi il Duca allo spasimo , chiamati furono i Medici quando non si era più a tempo , onde così arso morì il giorno 19 dello stesso mese , e fu privatamente sotterrato ai Teatini , preparandosegli intanto i funerali , in' occasion de' quali recitò l' Orazione funebre il prelodato Cavalier Pegolotti .

Attonita rimase Guastalla , e tutte le Città , e Terre soggette , al sentir morte così funesta , aggiugnendo grande apprensione ai Sudditi il non rimaner prole , e l' ignorarsi ciò che fosse del Principe Giuseppe , di cui niuno sapea novella . Ma ciò che s' ignorava dal Popolo , era ben noto ai Ministri , che aveano fin qui secondata l' inclinazione del Duca in maltrattar il suo sangue . Altri pensieri allora nudrir fu duopo alla malvagia Politica , e rivolgersi per sostegno a colui , che per lo spazio di quattordici anni si era lasciato gemere sotto un flagello , che non aveva ancora del tutto spento , acciò i suoi carnefici stessi potessero all' ombra sua perseverare nelle consuete loro baratterie . Il Conte di Spilimbergo assicurò il Popolo , che il Principe Giuseppe viveva , ch' egli era il suo Duca , e che fra poco si sarebbe vedu-

duto. Il carico di andarlo a levar dal luogo, dov'era ambivalo il Conte Marcantonio Caracci, Cavalier di grand' animo, e di belle doti fregiato; ma lo Spilimbergo tuttocchè suo parente non glielo volle concedere, il che fu seme dell' alta inimicizia, che vedrem poi accesa. Diedelo al Marchese Giuseppe Valenti, Capitan de' Carabinieri della Guardia Ducale, che in compagnia del Cavalier Alessandro Pegolotti, passando nelle parti del Veneziano, liberò quell' infelice Signore, e trasselo per il Po a Guastalla. Il giorno 30 dello stesso mese apparve alla riva del Po, e posto in carrozza fu condotto in Città. Gridava il Popolo che tanto amato lo aveva, e in voci di giubilo prorompendo lo acclamava suo Signore, mentre egli per tenerezza profondevasi in larghissimo pianto. Tutti gli occhi erano al Cocchio rivolti per vederlo, ma fu ben compassione il rimirarlo levato a braccia da' servidori tutto macero, e sparuto, senza sembianza di quel prode, e vago Principe ch' egli era quando partì.

Il Conte Caracci, ed altri mal paghi dello Spilimbergo, spiando più a dentro le cose prestamente si accorsero, che alla poca salute corporale aggiungevasi nel Duca novello debolezza di mente, nata dalla profonda tristezza per tanti anni sofferta; talchè dovendo essere inetto al governo, perpetuavasi nello Spilimbergo la prepotenza usata fin qui, se non si an-

andava ad un pronto riparo . Si tenne adunque un secreto parlamento , e si convenne di chiamar a Guastalla la Gran Principessa Vedova di Toscana Eleonora sorella del Duca , col di cui mezzo rovesciar una volta la macchina del Ministero , e far cangiar faccia alle cose di questa Corte . Sotto altri pretesti pertanto uscì il Caracci da Guastalla recandosi a Firenze , dove spiegò alla Gran Principessa lo stato del Fratello , la cabala del Ministero , e la invogliò di mescolarsi in queste faccende , dandole speranza di trovar pronti a servirla i Guastallesi , tiranneggiati fin qui dal partito dello Spilimbergo , che più soffrir non potevano . Lusingata Eleonora da sì ben concepite proposizioni , e di governo ambiziosa , fe' correr voce di voler far visita al Fratello , indi postasi in cammino accompagnata dallo stesso Conte Caracci , dal Marchese Corrado Gonzaga , da altri tre suoi Cavalieri , e da un suo Auditore , venne a Guastalla il giorno 16 di Giugno , incontrata al Baccanello dalla Duchessa Vedova Teodora , cui fece pochissimo complimento . Vedutò ch'ebbe il Duca , e manifestamente accortasi del suo vaneggiare , dissimulò il tutto ; ma fermando qui il piede cominciò a rendersi affezionato il popolo coll'affabilità , col profondere larghe elemosine a' poveri , coll'assistere molto divotamente a tutti i sacri misteri , atti bastevolissimi a far nascere desiderio di lei , e intanto radunò attestati fatti da

per-

persone di varie professioni, e caratteri; onde far costare, che il Duca non avea la mente sana, e li mandò sotto mano al Plenipotenziario Borromeo, pregandolo a farne buon uso a suo vantaggio, intendendo ella, o di aver libero il governo dello Stato finchè il Fratello si ristabilisse, o di ottenerne il dominio in caso della sua assoluta imbecillità.

Non era però così stupido il Conte di Spilimbergo, che compreso non avesse il fine della venuta di lei, e non vedesse in fondo al cuore de' cospiranti suoi emoli, onde conosciuto abbisognargli ora più che mai dell'astuzia, si accinse a farne l'estreme prove. Non dissimulò egli al Consiglio Aulico di Vienna l'infermità del Duca, e una non so quale occupazione di mente, ma temperolla con assicurare, che si aveano di giorno in giorno prove evidenti del suo ristabilimento, e che oltre all'ascoltar egli ogni giorno la Messa, trovavasi prossimo alla capacità de' Sacramenti della Confessione, e Comunione a giudizio de' Medici, e de' Teologi, talchè non gli si conveniva negare la bramata Investitura. Tali cose erano dal Conte Papini sparse per Vienna, preparando gli animi di tutti que' Ministri a non credere qualunque rappresentanza in contrario. Il Plenipotenziario Borromeo, cui furono inviate le stesse informazioni, era però disposto a favorire la Gran Principessa, e le rispose che non voleva mandar al Consiglio Aulico i

recapiti spediti da lei, perche niuna cosa a quel Consiglio affidata star poteva secreta; bensì che gli avrebbe fatti giugnere direttamente all' Imperadore, siccome fece. Ebbe di là risposte a' ro di Agosto, che parevano dare alla Gran Principessa buone intenzioni. Ma intanto il Consiglio, che operava con rapidità maggiore, stante le non interrotte istanze del Papinì spedì un Decreto Cesareo, per cui si ordinava, che sino al perfetto ristabilimento del Duca, rimanesse delegato il Conte Pomponio di Spilimbergo ad amministrar tutte le cose del Ducato di Guastalla, Sabbionera, Bozzolo, e di tutto lo Stato, spregiandosi come mal fondate, e sediziose le istanze della Gran Principessa, che Cesare aveva allo stesso Consiglio abbassate.

Molto ne rimase confuso il Plenipotenziario Borromeo, che avea per lei pigliato parte, e a' 12 di Settembre così le scrisse: *Nel tempo stesso che ricevo la pregiatissima di V. A. Serenissima mi capita anche l' annesso Protocollo, che stimo d' avanzare a V. A. per copia, e le confesso, che resto stordito in vedere la poca sorte che ha avuto la giustizia della di lei causa, ed il troppo che hanno conseguito le cabale di codesti Ministri, e particolarmente del Capo di essi. Supplico V. A. non passare alla risoluzione di Manifesto, perchè sarebbe questo un irritare lo sdegno dell' Imperadore, e di tutti i Ministri, e riuscirebbe sfogo inutile,*
per-

perchè il dirle sarebbe di pericolo e di pregiudizio . Le rappresentazioni per la mia parte si sono fatte , ed in tempo opportuno . Considero che ora non conviene a V. A. il trattarsi in Guastalla , perchè sarebbe esporsi a strapazzi e vituperi , ora che i Ministri sono assicurati in sedia , ed altro ritiro io non vedo , salvo che V. A. si porti a Vienna di persona . Ho presente la spesa che vi vorrebbe , ma il più che mi da pena é , che l' A. V. dovesse essere assistita da un uomo legale savio , prudente , e pratico di quella Corte , nè io saprei ove fissarlo in questo Stato , perchè gli uomini di valore e di prudenza sono qui troppo impegnati , e quelli che non lo sono non sarebbero abili a servirla . Io non lascerò di battere alla Corte per questo , e sopra la poca salute di S. A. sempre esaltata dallo Spilimbergo , che prenda notevole miglioramento , e sopra la condotta de' Ministri . Ma il passare l' A. V. alla Corte le farebbe scoprir l'incanto , e i maneggi , che suppongo vi siano . Tal colpo abbattè fortemente Eleonora , al cui fianco nulladimeno affollandosi i suoi partigiani , la rincorarono , consigliandola a non partir altrimenti , e pregandola a non lasciarli vittima del potente nemico , suggerendole di spedire in suo luogo a Vienna persona coraggiosa , e fedele . Raddoppiaronsi le fedi giurate ed autentiche intorno alla pessima natura del Ministro , e di tutti gli aderenti suoi , e circa lo stato deplorabile del Principe . Per maggior peso ebbesi una deposizio-

ne giurata dell'Arciprete Don Gaetano Negri, come dopo varie visite al Duca fatte, era stato mandato a chiamar da lui il giorno 17 di Ottobre per mezzo di persona passata a caso sotto le finestre dell'appartamento Ducale, e che recatosi agli ordini suoi lo avea ritrovato per modo fuori di senno, che lo giudicava incapacissimo di Sacramenti. Di tal deposizione fece pubblico Istrumento Pierfrancesco Galoppi il giorno 4 di Novembre in casa del Canonico Vecchi, alla presenza del Dottor di Medicina Costantino Odoardi, e di Vincenzo Raipei, e fu l'atto solennemente legalizzato da Monsignor Abate Ordinario Guidobono Mazzucchini, il quale co' sopraddetti teneva il partito della verità. Volendo poi venire la Gran Principessa alla scelta del soggetto da spedire a Vienna, elesse il prenominato Notajo Galoppi, uomo intraprendente, ed ardito, il quale carico di recapiti della detta natura passò colà nel Dicembre, insignito del carattere di suo Agente. Ma nel mentre che tanto da questa parte operavasi, l'altra che non dormiva staccato avea dalla Cancelleria Imperiale l'Investitura a pro del Duca, tutti i cui lucidi intervalli si mettevano a frutto per farlo ricever visite, onde passasse per il più savio uomo del mondo.

1730 Sul cominciar dell'anno 1730 giunse a Vienna il Galoppi, che fattosi conoscere per quel che rappresentava al Vescovo d'Erkipoli Vicecancellier dell'

Im-

Impero, presentò a Cesare un sanguinoso Memoriale, dove esposto lo stato delle cose di Guastalla, caratterizzava ad uno ad uno tutti i Ministri del Duca, e palesava essere la maggior parte parenti, ed affini: specialmente tacciava lo Spilimbergo, qual uomo difamato, pieno di debiti, interessato in tutte le affittanze delle Regalie, e assorbitore di tutte le migliori cariche della Corte, conchiudendo poi colla supplicazione a Sua Maestà, che si degnasse deputare uno o più Delegati ad esaminar in Guastalla simili cose, per esporre le quali avealo spedito la Gran Principessa tutta zelo pel bene del Duca fratello.

Tal rappresentanza se non fece il colpo che si desiderava, impedì almeno ciò che richiesto si era dal Conte di Spilimbergo, che a' 9 di Gennajo avea col mezzo del Residente Papini fatto supplicar l'Imperadore, perchè comandasse alla Gran Principessa di abbandonare Guastalla, e ritornar in Toscana ond'era partita. Il perchè nè alle richieste di quella, nè alle sue punto badandosi da Cesare, giacchè rilevò abbastanza essere gli animi loro appassionati, tutta in Guastalla rimase l'esca di un fiero incendio. Il Ministro più raffrenar non potendo lo sdegno, che lo rodeva, mise mano alla forza, e fatto imprigionare il Conte Marcantonio Caracci, lo fece condurre nel Castello di Bozzolo, dannando a carcere altri aderenti dell'emola sua, perchè rimanesse abbandonata a se

stessa . Prēse quindi a trattarla con alto disprezzo . Da una Lettera scritta da lei al Galoppi a' 6 di Febbrajo rileviamo , che il Ministro le avea proibito lo spedir lettere per istaffetta , ch' egli temendo pure di aver a soccombere in questa guerrā intrapresa , divulgato avea per i Caffè di Mantova , che non voleva cadere senza prima avere sparsa molt' acqua del Pedesino , cioè senz' aver prima avvelenati tutti i nemici suoi; della qual cosa avendo ella preso molto sospetto , e ordinando perciò che i suoi comestibili fossero tenuti sotto chiave , ei lo impedì sotto il pretesto , che in Corte non volea novità . Quindi da tali insulti oppressa raccomandava al Galoppi di far note tutte queste cose ai Signori del Consiglio , e specialmente al Marchese Bartolommei , a Monsignor Sabbatini , e al Principe Eugenio , che le parevano favorevoli . Aggiungeva di ricordar all' Avvocato , che potevano le Femine succedere nel Feudo di Guastalla , dal che si raccoglie aver ella avuto al fianco ignoranti Consiglieri , perchè gli esempi da lei nella Lettera prodotti della Contessa Matilde , e della Torrelli (ch' essa chiamò Laura , quando appellar doveasi Lodovica) nulla facevano a proposito . Non saprei affermar se fosse vero anche ciò che soggiunse , avere cioè i Ministri impegnate a quell' ora , affin di sostenersi , tutte le Gioje del Duca per settanta mila Fiorini .

Non

Non passava giorno , che non si carcerasse ora questi , ora quelli d'ordine del Ministro ; altri erano esigliati , e si potea tener come perduto colui , che la minima parola dicesse alla Gran Principessa favorevole . Nè da tutto questo ottener potendo ch' ella si allontanasse di qua , recó più oltre i suoi attentati . Servivala tra gli altri il Marchese Ferdinando-Carlo Gonzaga Principe del Sacro Romano Impero , già stipendiato dai due predefunti Duchi , onde senza avere al suo carattere considerazione , mandò sul cader di febbrajo al suo appartamento le guardie per farlo arrestare . Egli o che ne avesse previo sentore , o che per fortuna si trovasse fuori , e fosse tosto avvertito , ritiratosi nel Convento di San Francesco , tanto vi stette , che vennegli il destro di fuggirsene inosservato a Gualtieri , dove raccolti si erano gli altri sbanditi , e dove lo raggiunse ben presto il Marchese Coppoli Fiorentino familiare della Gran Principessa anch' egli esigliato . L' ostinata Signora sperando pur di vedere qui giungere qualche Delegato Cesareo stette forte nella risoluzione di non partire ; ma temendo il Marchese Gonzaga alla padrona sua qualche infortunio , la provvide di quattro gagliardi uomini Bolognesi , che vennero a guardarla con buon proposito . Vedutisi però costoro affratellarsi alquanto co' Servidori del Ministro , ebbesi timore che fossero corrotti , e si licenziarono per sur-

rogar loro altri quattro Bravi da non prendersene confidenza.

In questo mentre sendosi il Duca rimesso in carne, e ripigliato avendo buon colore, davasi per manifestamente ristabilito, facendosi assistere ogni giorno alla Predica della Quaresima. Le nuove di sua guarigione si pubblicavano pertutto; e si giunse a trattar anche di dargli moglie, operando lo Spilimbergo col mezzo del Conte di Zizendorf, del Principe Eugenio, e del Principe Darmstadt Governator di Mantova, che gli venisse offerta la Principessa Teresa primogenita di Leopoldo Duca di Slesvich Holstein, della quale fu nel cominciar di Marzo mandato il ritratto, e mostrato al Duca, che montando in galloria, e tripudiando tener non seppe il secreto, svelandolo a chiunque gli si presentava.

Può credersi quanto ne fremesse Eleonora, e tutto il suo partito. Una Donna sprezzata, schernita, e vilipesa è capace di tutto, ognor che trovi chi la secondi. Quindi benchè si possano credere caricati i Processi, da' quali rileverò ciò che sono per narrare, credo tuttavia certissima la congiura tra lei, e i suoi partigiani tramata alla vita del Conte di Spilimbergo. E tanto più la credo, quanto che oltre i Processi, è ritrovato una Lettera originale, che scrisse poi a' 30 di Agosto del 1735 il Marchese Ferdinando-Carlo allo Spilimbergo, ove per la miseria in cui si trovava

in

in Venezia volendo impetrar mercè , e sminuir la sua colpa , disse : *quanto successe in Guastalla fu un falso allarme , per evitarne un vero , che sarebbe successo a di lei pregiudizio , se io con tal arte non avessi fatto sventare la mina .* Tali parole provano che un attentato si fece , e giacchè riuscì vano , poteva ben sostenersi dopo , che intenzion era appunto di non lasciarlo sortir effetto . La somma della trama fu adunque tale . Il Marchese Ferdinando-Carlo , eccitato da continui impulsi della Gran Principessa a far le sue vendette , accordò Francesco Antonio Franzoni , Giuseppe de' Carli , Giuseppe Mara , e Jacopo Inverardi da Brescia , oltre un altro Jacopo stato suo Cameriere , ed altri tre Bresciani , e qualche altro soggetto capace a far de' fatti , promettendo a ciascun di loro venticinque Gigliati , se trucidavano lo Spilimbergo . Costoro prontissimi all'opera cominciarono a star in guardia ; e poichè seppesi esser egli per le Feste di Pasqua passato a Mantova , andarono il Franzoni , il de' Carli , il Mara , e il Cameriere ad aspettarne il ritorno nel bosco della Scaloppia muniti di più sorti d'armi da fuoco , standovi tutto il giorno 13 col seguente di Aprile , ma indarno , perchè fu tenuto dal Conte nel ritornare diversa strada . I detti Mara , de' Carli , e Franzoni coll'Inverardi , e gli altri tre Bresciani passarono a' 23 alla Gorna villeggiatura del Ministro sul Luzzarese , risoluti di ucciderlo o fuori , o in casa , o

anche in Chiesa; ma per aver sentito calpestio di molta gente, mentre in una fossa appiattati si erano, preser la fuga. Rinovaron l'agguato il dì appresso, che dovea restituirsi a Guastalla pel Consiglio, ma sendosi nel venire fermato or qua or la vagando, si trovaron delusi. Unitisi la sera con un certo Tenente Zimiliani, andarono sul distretto di Gualtieri ad abboccarsi col Marchese, rimanendo conchiuso, che la sera stessa entrando nella Città si sarebbero nascosti nell'andito, che guida alla Sagristia della Cattedrale, ove erano certi di ottener l'ingresso per opera del Sergente Giuseppe Veronesi ivi rifugiato. Qui sarebbero stati in sommo silenzio fino alle due ore della notte, in cui era solito il Conte uscir dalla conversazione di Corte, e ritornar a casa passando sotto il portico cui mette capo l'andito stesso. Al suo passare sarebbero usciti, l'avrebbero ammazzato, gridando poscia ad alta voce: Viva la Principessa Eleonora. Così deliberati di operare, alla sfilata, sull'imbrunir della sera vennero i congiurati in Guastalla, ed ebbero al detto andito accesso. Solo il de' Carli col Tenente Zimiliani con armi coperte sotto il ferajuolo, si misero a passeggiar la piazza davanti al luogo. Il Bargello, cui parve di leggere in quelle faccie un non so che di torbido, gli addocchiò bene; ed accortosi tener sotto il Zimiliani una di quelle armi da fuoco, che noi appelliamo Tromboni, o Pestoni

sta-

scavezzi, se gli avventò, levandogli l'arme con grande prestezza; e volendolo ad un tratto cendur prigione, colui staccatasi dal fianco una pistola, e sparandola senza effetto gli scampò dalle mani, e si salvò sotto il portico del Duomo, fuggendo qualche momento appresso anche di là. Alzandosi intanto rumore uscirono i Birri dalla vicina guardia, e correndo alla porta di detto andito, e alla Chiesa, ne circondarono l'ingresso, imprigionando il Franzoni, e il de' Carli, che in quel battibuglio si ritrovarono qualche passo fuori del luogo immune. Fu poco dopo imprigionato anche il Campanaro del Duomo creduto reo, e consapevole, perchè senza di lui non sarebbesi potuto aver l'uso libero di quella porta.

L'accidente renduto subitamente pubblico pose ogni persona in apprensione; temendo gli Spilimberghiani insidie da ogni parte, o esagerando di temerle; ed i nemici loro aspettandosi da quelli qualche sensibile vendetta. La Gran Principessa conoscendosi ormai poco sicura, giacchè seppe essersi mandato avviso alle milizie di Sabbioneta, che affrettassero il passo verso Guastalla, si consigliò di prevenir colla partenza l'arrivo loro, togliendosi di qui la mattina de' 27 assai per tempo, affm di passare a Vienna. L'appartamento di lei fu poco dopo visitato dai Soldati, che si raddoppiarono in alcuni luoghi. Alcuni amici del Conte frattanto si fornirono di buone armi, e vo-

lëndogli mostrar la premura , che avevano di lui , gli si posero al fianco per essergli scorta in tutti i suoi passi , e questi erano i due Fratelli Maldotti , Vittorio Barlassina , Antonio Lupatini , e il Sergente Adriano Calzolari . Nel tempo stesso il Cattaneo si accinse ad istituire il Processo ai Congiurati , facendo imprigionare ora questo ora quello ; mentre il Papini Podestà di Bozzolo lo fabbricava colà al Conte Marcantonio Caracci risguardato come capo della sollevazione , cui lo Spilimbergo era deliberato di far tagliare la testa .

Alcuni Ecclesiastici , che biasimavano un tal procedere , e ne parlavano con libertà , furono tolti anch' essi di mira , e per ordine supremo esigliati . Fu tra questi il Padre Bonaventura da Sabbioneta Guardiano del Convento di San Francesco , già Teologo del Duca Vincenzo , uomo di grande bontà , e candidezza di animo , che passò sul Mantovano , e proseguendo a parlare come la pensava , si fece impegno acciò anche di là fosse espulso , onde portossi a Ferrara . Monsignor Abate Guidobono Mazzuchini si ridusse a un suo Casino presso i Cappuccini fuor di Città aspettandosi quello che poi gli avvenne . L'Abate Natale Andrea Bonazzi , ch' era stato Cappellano della Gran Principessa , e fu a' giorni nostri Vicario Generale del moderno vigilantissimo Abate Monsignor Tirelli , si rifugiò a Mantova , dove
non

non cessò di scriver lettere, ed avvisi intorno a quanto qui succedeva, mandandoli alla sua Signora, ed al Galoppi, tra le cui carte gli ò ritrovati. Degli altri Preti alcuni sbanditi ne furono, e que' di campagna volendo entrar in Città ne venivano impediti.

Lo sdegno del Ministro contro gli Ecclesiastici cresceva, per non volersi da questi concedere, che i rifugiati nel luogo sacro si potessero consegnare al braccio secolare. Ebbe ricorso al Vescovo di Reggio per una sua decisione, ma questi non volle accondiscendergli. Si rivolse a quello di Mantova suo congiunto, il quale mandò il suo Vicario Generale a Guastalla colla sua Curia, ed esaminato il punto fu conchiuso, che i delinquenti godessero bensì l'immunità Ecclesiastica, ma che a titolo di esaminarli si potevano levar dall'asilo, come si fece a' 5 di Maggio.

Procedeano le pratiche del matrimonio del Duca il quale ne' momenti favorevoli si faceva uscire in carrozza, e ricever visite, che sempre erano brevissime. Chiamaronsi ancora le Comunità di oltre Po a prestargli ossequio, e fu ordinata una Processione solenne, e il canto dell' Inno Ambrosiano in ringraziamento a Dio, per la supposta sua guarigione. Riflettendosi poi, che per la Processione conveniva dipendere dall' Abate, il qual si riputava contrario, al-

tro non si fece che cantare il *Te Deum* ai Teatini . Credendo frattanto il predetto Abate Bonazzi sedata la burrasca contro gli Ecclesiastici si arrischiò di tornar a Guastalla ; ma ei che si era vantato di essere spontaneamente partito, acciò il Ministro gloriar non si potesse di averlo esigliato , venne appunto a sentir tal sentenza , che subito gli fu data, come rilevasi da lettera di Paolo Spinelli , scritta il giorno 3 di Agosto alla Gran Principessa . Ne più risparmiato si volle anche al Prelato simile scorno , perchè circa lo stesso tempo anche a lui fu intimato per ordine di Sua Altezza , che abbandonasse lo Stato , talchè se ne andò presso i suoi Parenti a Viadana .

Benchè Eleonora si fosse partita di qui per gire a Vienna , parve tuttavia poco risoluta , e si fermò sul Veneziano più che non sarebbe convenuto al proprio impegno . Stimolata dai partitanti finalmente vi andò , e guidò seco la esigliata moglie del suo Agente Galoppi , che dichiarò sua Cameriera , dando al marito il titolo di Ajutante di Camera , collo stipendio di venti fiorini al mese , de' quali ne toccò pochissimi . Cominciò a declamare contro il Ministro di Guastalla senza esser punto ascoltata , giacchè la tentata congiura a lei attribuita le toglieva ogni credito , e la facea riputare Donna predominata dallo spirito dell' ambizione , o almeno debole a segno di credere ad un imbelite favor popolare senza aver vi-

ste da misurar l'esito di una impresa . Pure anche i clamori suoi affrettarono forse ciò , che la cortigiana prudenza dovea per ogni riguardo eseguire , voglio dire la spedizione di persona qualificata a Guastalla , che in concorso di sì opposte rappresentanze esaminasse qual fosse il vero stato del Duca . Dal giudizio di persona imparziale dipendeva omai la decisione , se il Duca fosse capace di governo , se i Ministri fossero veramente incorrotti , se maligni dir si dovessero i nemici loro , e se finalmente si potea lasciar correre l'intavolato matrimonio , che non era di sì piccola importanza , specialmente per le non ancora rinunziate ragioni sopra Mantova . Ma oh come sono mai rari i Giudici imparziali ! Dove non à luogo l'amicizia , il genio , la parentela , sottentra l'avarizia sovente , per di cui mezzo vien la ragione conculcata ed oppressa .

Fu invitato al meditato effetto a Guastalla il Consigliere Giancristoforo Burckart . Ben sette giorni si stette aspettandolo da un momento all' altro , dal che può bene argomentarsi , che non giungeva nè ignoto , nè senza essere uffiziato , e prevenuto . Smontò alla Posta a' 27 di Luglio , complimentato dal giovane Conte Masetti , e poi dallo Spilimbergo . Il dì seguente visitò il Duca speditamente , ma tenne col Conte lunghi colloquj , come fu osservato , e uscendo in pubblico dimostrò verso lui atti di grandissima

stima. Il volgo parlava di questa venuta del Consigliere a tenor de' capricci, che si raccolgono da lettere dello Spinelli alla Gran Principessa, e dagli avvisi dell' Abate Bonazzi; ma comunemente si conchiudeva, che da tale venuta fosse deciso l'affare del Matrimonio, e che in conseguenza tutto cospirasse a far trionfare lo Spilimbergo. Fu di fatti così; ma soltanto cangiossi pensiero riguardo alla Sposa, perchè in vece della primogenita, se gli esibì la seconda figliuola del prenominato Duca di Sleswic Holstein chiamata Maria Eleonora Carlotta, a favor di cui stipulati furono in Vienna i Capitoli a' 13 di Settembre coll' intervento del Residente Conte Alessandro Papini.

Nè qui finir doveano gli sforzi del machiavellismo Spilimberghiano. Conveniva conchiudere queste Nozze, condur la Sposa a Guastalla, ed impedir che nè il Padre, nè la Madre, nè altri Parenti l'accompagnassero, onde non vedessero a quale Sposo sacrificata l'avevano. Ma nè i Papini, nè i Cattanei, nè altri cotali erano strumenti abili a tanto. Qui abbisognava l'opera del Capo, potendo unicamente giungere al fine di tanta impresa il nostro novello Sejano. Delegò dunque se stesso a recarsi a Vienna, e a tutto conchiudere, gli affari più serj raccomandando all' Auditor Cattaneo, capace a meraviglia di sostener nel rimanente la macchina. Benchè il Duca non inten-

tendesse cosa alcuna pel suo verso , cominciò a dire che non volea rimaner privo del suo Ministro , e si opponeva con dell' impeto a questa risoluzione . Ciò è manifesto da lettera originale del Ministro medesimo scritta da Mantova al Cattaneo il giorno 28 di Ottobre : ma il Cattaneo stesso tenendo bordone all' amico , cominciò a dirne tante al Duca , e a raggiarlo , con dimostrargli la necessità di mandar a tal effetto lo Spilimbergo come persona primaria, ed anche per dargli con questa incombenza premio della sua fede , che finalmente si abbonacciò , tutto allegro di essere lo Sposo , il che cercava di far sapere a tutto il mondo con lettere , che tentava di mandare qua , e là , senza però che avessero il loro corso , mentre tutte gli venivano fermate . Ed io lo posso dire , perchè una chiusa , e sigillata col Sigillo Ducale data a' 18 di Gennajo del 1731 , diretta al Duca D. Gaetano d' 1731 Argento Presidente del S. R. Consiglio di Napoli , ove gli dava notizia del suo accasamento , l'ò trovata intatta fra le Carte del Cattaneo , che non sarebbe forse mai stata aperta fin qui , se la mia curiosità non fosse stata ambiziosa di potersi vantare di aver aperto una lettera di un Duca presso a cinquant'anni dopo che fu scritta .

Ora lo Spilimbergo scelto a suo Segretario il Poeta Carlo Cantoni , cedutogli dal Signor Sartoretti che lo teneva impiegato nel suo negozio , dove si

amministrava la Tesoreria Ducale, e l'appalto di tutti quanti gli effetti Camerali, passò a Vienna, dove giunse entro il febbrajo, scrivendo tosto al Cattaneo, che nelle sue lettere procurasse di esaltar sempre la salute del Signor Duca, ma che aggiugnesse poi altre lettere non ostensibili, nelle quali lo tenesse ragguagliato di quanto andava accadendo: talchè fu intrapreso un frequentissimo carteggio doppio dall'una parte, e dall'altra, da me veduto in originale, perchè il Signor Avvocato Antonio Ferdinando Cattaneo di felice memoria, uomo superiore agli umani pregiudizj, e mio grande amico, non isdegnò vivendo di comunicarmelo, bramoso ch'io ne facessi uso a gloria della verità. Questo carteggio doppio è l'ultima, e più evidente prova della doppiezza del Ministro, ove lo Spilimbergo, e il Cattaneo confessarono spontaneamente tutti i loro artifizj, le cabale usate, la imbecillità troppo chiara del Duca, e lo sforzo che facevano di tenersi fermi nella tirannide di questo Stato, da essi regolato a talento delle loro passioni. Una lettera di quelle che andavano e venivano era sempre tale, che promettea bellissime cose, annunziava ottimi successi, e si potea mostrare per tener ingannato il mondo: l'altra manifestava delirj, tenea il filo de' monopolj, ed il progresso faceva conoscere di un sempre malizioso raggiro.

La Gran Principessa veggendo andar sì prospere

re le cose agli Emoli suoi, sperò troncarle con un Manifesto a stampa, in cui dichiarava pazzo il Fratello, e maligni i Ministri. Se ne adombrò il Duca d' Holstein; ma colla serie de' passati avvenimenti fu agevole al Conte ritorcere nella riscaldata Donna il titolo dato al Padrone, e dissipar dalla mente de' genitori della Sposa le insorte dubbiezze. Introdotta egli all' Imperadore dal Principe di Bamberg, chiese ed ottenne l'approvazion delle Nozze. Fu più sollecito intanto a impedir ciò che potea succedere dopo, di quel che fosse frettoloso a conchiudere il matrimonio, poichè con ogni studio procurò di disporre il Duca Padre, e la Duchessa Madre, a non incomodarsi di seguir la Sposa in Italia, nel che incontrò ostacoli fuor di modo, come da tre sue Lettere spedite nel febbrajo al Catraneo si rileva. Ma sudò tanto, e mise in opera tanti mezzi, che tornò finalmente a scrivere a' 21 di Marzo al medesimo, che l'aveva pur vinta, e che col mezzo del nominato Principe di Bamberg avea fatto uscir di voglia ai Genitori il desiato viaggio. Aggiunse notizia al Catraneo di un altro suo trionfo, ed era, che la Gran Principessa non avea più credito neppur presso coloro, che l'aveano seguita, imperciocchè lo stesso Galoppi suo Agente morendosi di fame, avea fatto ricorso al Duca d' Holstein, acciò gli fosse mediator di perdono presso il Duca di Guastalla, e gli ottenesse

la grazia di ripatriare, che pel piacer di renderlo vie più infelice gli fu negata.

Mentre attendevasi in Vienna ai preparativi necessarj alle Nozze, il nostro Monsignor Abate Guidobono Mazzucchini offeso del bando contro lui fulminato senza rispetto alla sua dignità, ebbe ricorso al Sommo Pontefice Clemente XII., affinchè impegnasse l'autorità sua in affar sì importante. Il Papa fece scrivere dall'Abate Rossi all'Auditor Cattaneo non senza la conveniente ammirazione, e con insinuazioni efficaci perchè il Prelato richiamato venisse al governo della sua Chiesa. Questi mandò la Lettera allo Spilimbergo, che del suo favor troppo gonfio in questi precisi termini ostensibili rispose: *Con non poco mio stupore ho veduta la Copia di Lettera scritta a V. S. Illustriissima dal Signor Abbate Rossi, e per verità non mi sarei mai creduto, che Roma volesse dar la legge in casa d'altri, che però se S. A. S. non si mostra disposta, anzi costante a non volerla ricevere, mi sembra averne non solo tutta la ragione, ma eziandio un positivo impegno della sua Sovranità. Scrivo però ancor io da qui a dirittura al sudetto Signor Abbate, e voglio opportunamente tenerne proposito con questo Signor Cardinale Grimaldi, col quale mi spiegherò a sufficienza, ed a misura del bisogno. Da questo può l'A. S. comprendere quale sia l'animo, e l'insolenza dell'Abbate Mazzucchini verso della Serenissima sua Persona, mentre*

che

che tenta di rientrare ne' suoi Stati con una mezza violenza , e di metterlo in impegno colla Corte di Roma . Replico che S. A. ha giustissimo motivo di sempre più negargli una tal grazia , e tenere assente una testa così perniziosa . Così per massime del Duca si spacciavano quelle di cui il Duca nulla sapevano; mentre durando in seguito la prepotenza ministeriale fu sempre l'Abate tenuto escluso da Guastalla . Pretendesi però, che l'Abate qualche soddisfazion si prendesse a svantaggio de' nostri pubblici affari , facendo per opera del Presidente Gianfrancesco Pullicani suo amicissimo diminuir così notabilmente di prezzo in Mantova la nostra nuova Moneta , come appar dalle Tariffe pubblicate dal Gobio , che non poco danno poi ce ne avvenne .

Intorno alla persona del Duca si facevano le cure più premurose , purgandolo continuamente ; ma lo Spilimbergo, che meglio di tutti conosceva il suo male, scriveva al Cattaneo agli 11 , e a' 18 di Aprile , che più di ogni purga giovato avrebbero spesse cacciate di sangue . E dicea bene , mentre avea nel capo de' bizzarri grilli , che lo rendeano smaniosetto , perchè si lagnava di veder tirar sì a lungo la conclusion delle Nozze , che assolutamente sarebbe caduta in Maggio: e questo era il più grande , e interessante suo pensiero , che non avrebbe voluto maritarsi in tal mese . Affinchè l'umor lo lasciasse, si delibe-

rò di affrettare; e fu ben propizia allo Spilimbergo la sorte, che gli concesse d'intercettare una Lettera cieca diretta alla Sposa, che avrebbe senza dubbio messo gran remora. Diceva tal Lettera, essere lo Spilimbergo l'uomo più scellerato de' viventi, il Duca fuori assolutamente di cervello, la Gran Principessa in diritto di ottenere il governo di Guastalla, ingiustamente perseguitati il Conte Caracci, l'Abate, e tanti altri; coll'aggiunta di molte altre cose dettate con sentimenti amarissimi e feroci. Ma le molte spie che il Ministro pagava impedirono il corso a quella carta, che passò originalmente fra quelle del Cattaneo, ed anche tal colpo tentato sicuramente da Eleonora riuscì vano.

Si chiese di nuovo la confermazione Imperiale per tal accasamento, e nel concedersi fu anche onorato lo Spilimbergo del titolo di Consigliere intimo dell'Austria superiore, e del Tirolo. Fu prima stabilito di celebrar il Matrimonio nella Chiesa di Santa Maria Zell distante 18 leghe da Vienna, e di passar indi a Grätz; ma perchè la stagione rendute aveva le strade impraticabili, fu eseguita la cerimonia la mattina de' 29 di Aprile nella Chiesa dell'antico Monistero Arciduciale de' Cisterciensi della Badia di Lilinfeldt nell'Austria, entro la Cappella dello Sposalizio di Maria Vergine, avanti l'Abate, dando alla Principessa l'anello il Conte, come Procuratore del Duca,
alla

alla presenza de' Genitori, e della maggior Sorella di lei, come pure assistendovi molti Baroni, e Cavalieri Germanici. Il giorno appresso, fatti i più dolci abbracciamenti co' suoi, partì la novella Duchessa di Guastalla, in compagnia soltanto di un Ajutante di Camera, di un Segretario, di una Damigella, e Cameriera, con altra servente, ed altra Cameriera della Damigella, e di un Cuoco. Le tenne dietro il Conte colla sua comitiva. Il primo di Maggio furono a Neustat, il sesto a Gorizia, e il decimo a Padova, piacendo alla Duchessa di far ivi le sue divozioni nella Cappella di Santo Antonio. Proseguirono il cammino per acqua, ritenuti alquanto dal vento, finchè si videro vicini alla riva del Po sotto Guastalla nel giorno 17.

Schieraronsi in bel treno tutte le milizie dello Stato sino al fiume, e verso la sera il Duca uscì in Carrozza ad incontrare la Sposa col seguito de' suoi Cavalieri, il numero de' quali fu in quella circostanza con titoli onorifici dati ad alcune famiglie accresciuto. Con pompa grande, e giubilo degli affezionati si fece l'entrata in Guastalla, guidando questo eletto Coro lo Spilimbergo, lieto omai di aver condotto a fine l'opera divisata, e contento di non veder più quivi alcuno degli Emoli suoi, che o gemevano in cupo carcere, o esigliati struggevasi di malinconia, e di sdegno.

E' ancora pubblica voce in Guastalla, che si trovassero tosto pretesti di non lasciar unire gli Sposi, i quali prima per insinuazioni altrui, e ragioni che loro si diedero ad intendere, se ne astennero, fin a tanto che la Duchessa accortasi dello stravagante umor del marito si lasciò disporre a non volere star seco mai, benchè egli ne' suoi capogiri assai ne smaniasse, voglioso di starsi con una Sposa sì giovinetta, avvenente, e molto graziosa. Fu facile invaghir questa Principessa del titolo di Sovrana, e il Ministero profondando verso di lei tutti gli ossequj la dispose ad appagarsi di questo, e non pensar al marito. Tuttavia abbiamo Lettere del Cattaneo al Duca d' Holstein, che gli faceano credere di molte cose; e risposte di questo, il qual diceva, che meglio di tutto avrebbe amato di sentirsi enunziare la gravidanza della figliuola. Era però inutile l'aspettarla.

Nel tempo de' passati maneggi in Vienna non si parlò mai del diritto sopra la Città, e Ducato di Mantova goduto dal nostro Duca. Non si lasciò tuttavia passar quest' anno senza far richiedere per mezzo del Conte Fantoni al Collegio Elettorale una commendatizia all' Imperadore su questo negozio. Essendomi questa stata comunicata da Sua Eccellenza il Signor Marchese Luigi Gonzaga de' Principi di Castiglione in idioma francese, qui la produrrò per istruzioni di chi legge, e per dar segno di gratitudine al

nobilissimo soggetto , che favorendo questi miei studj si è compiaciuto di farmene parte .

*Lettre du College Electoral à Sa Majesté Imp. Charles VI.
touchant les pretensions du Duc de Guastalla
sur le Duché de Mantouïe.*

Vu ce qui a été représenté au College des Electeurs par le Comte Fantoni Ministre du Duc de Guastalla par rapport au Duché de Mantouïe et en obtenir la possession, nous nous trouvons obligés de remonstrer ce qui suit à V. M. I.

Nous nous souvenons encor , nous Electeurs présents , et les Plenipotentiaires dont les Principaux sont absens , de ce qui a été délibéré et resolu sur les representations faites par S. M. I. de glor. me. touchant sa Maison Archiducal , mais comme alors on fît mention des pretensions formées par la Maison de Guastalla qu' il étoit juste de terminer en même tems que celles de su dite Maj. nos tres gracieux Principaux ont examiné l'affaire qui n'a pas encore été terminée . C'est pourquoi l' on a renouvellé les instances auprès du College Electoral , qui espère que V. M. ne desaprouvera pas l'examen des prétensions de cette Maison souveraine, et que V. M. I. voudra bien être d'accord avec le College des Electeurs tant sur le sujet de disgrace encourüe auprès de l'Empereur Leopold , que sur les cir-

costances , et avec leur consentement d'accorder à la Maison de Guastalla ce qui est conforme à la justice et à l'équité. En appuyant ainsi une affaire juste en elle-même, qui concerne un Duché si important, V. M. attirera sur elle, et sur ses armes victorieuses la benediction de Dieu , d'autant plus qu'une Maison aussi illustre que celle de Guastalla , dont le peu de terres qu'elle possède ont été ruinées par la guerre , trouvera en cela une subsistance qui lui convient . C'est ce dont nous supplions instamment V. M. I. A Francfort le 23 Decembre 1731.

Signé

Lothaire François Electeur.

Charles Electeur.

Jean Guillaume Comte Palatin Electeur.

François Ferdinand C. de Kinski.

Otto Henri Baron de Friesen.

Fédéric Guillaume Baron de Gortz.

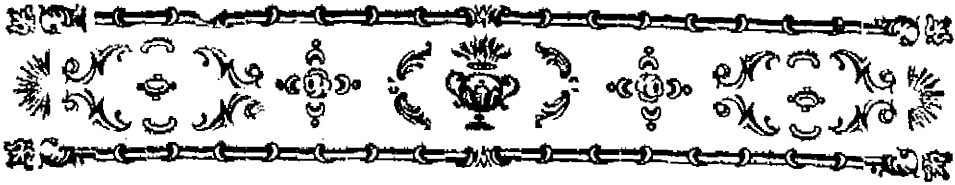
Niun effetto, però produsse questa Lettera per mille motivi , che dalle circostanze delle persone, de' tempi , e de' fatti si possono rilevare . Basta però a far conoscere , che duravano ancora i titoli ben riconosciuti , e provati che avea questa Casa di succedere nel possesso di Mantova .

Non voglio chiudere questo Libro senza narrar
1732 prima altra cosa , che all'anno seguente appartiene .

Il Dottor Girolamo Bartolucci Gentiluomo Guastallese, che sendo l'ultimo di sua famiglia, amato avea dopo la sua Laurea ottenuta in Bologna di viaggiar sempre, trattenendosi in Roma, in Olanda, e in Parigi, dove poscia morì l'anno 1696, chiamata erede una sua Zia materna con alcune altre sostituzioni, avea surrogato finalmente un Collegio de' Gesuiti da erigersi in Guastalla, acciò dovessero que' Religiosi attendere ad istruire, e coltivar la Gioventù secondo il loro istituto. Ma pretendendo il Fisco ch'ei fosse incorso nella pena fin dal 1651 minacciata ai disertori dalla Patria in un Bando dal Duca Ferrante III., era andato, vivente lui, al possesso de' Beni suoi, i quali poi nel 1714 erano stati rilasciati graziosamente al Conte Francesco Caracci ultimo de' sostituiti. Morto però il Caracci erano insorti fin dal 1716 i Gesuiti per ottenere quella Eredità, facendo scrivere a loro favore alquante Allegazioni, una delle quali si trova stampata dall'Avvocato Prospero Ferrari Reggiano. Il più volte nominato Dottor Giannantonio Cattaneo, che era allora Avvocato Fiscale e Patrimoniale del Duca Antonio Ferdinando, con altra sua Scrittura a stampa in pro del Fisco sostenne nel 1717 non poter i Gesuiti pretendere in quella eredità. E durò quindi tal causa, che sembrò col tempo disperata ai pretendenti, avendo sempre a fare co' Ministri medesimi. Tuttavia tornando eglino a far

in questo tempo le istanze loro, trovarono assai meno di opposizione, anzi una propensione grandissima nello Spilimbergo, e nella Duchessa specialmente di averli qui. Talchè rimessa la cosa alla Sacra Congregazion del Concilio, e richieste informazioni da questa al Vescovo di Reggio, le quali furono molto favorevoli, poterono venir al possesso della detta eredità, e di altri Legati, che seppero ottenere; onde incominciarono a edificare la Chiesa dedicata a San Luigi, e ad abitar nelle contigue case, senza però aver potuto mai adunar tanto da ridurla a forma di Collegio, come avrebbero desiderato. Ivi stettero que' Religiosi sino al febbrajo del 1768, allorchè prima dell'abolizione dell' Instituto loro ebbero a partire dagli Stati di Parma, Piacenza, e Guastalla.

Fine del Libro Quartodecimo.



I S T O R I A

D I

G U A S T A L L A



LIBRO QUINTODECIMO.

Mentre in Guastalla ad altro più non si pensava se non se a compiere i Processi già intrapresi contro i supposti ribelli, e ad affrettarne il supplizio, ben altre cose più serie si macchinavano ne' Gabinetti di Europa. Già l'Infante Don Carlo, succeduta la morte del Duca Antonio Farnese, venuto era al possesso di Parma, e Piacenza: e perchè la sempre oculata ragion di Stato prevedeva mosse future di armi, o si consigliava di farne, la Spagna, che avea tratto a sè questa picciola parte di Lombardia, chiamò seco ad alleanza la Francia, e seppe segretamente a suoi desiderj piegare Carlo Emmanuele Re di Sardegna. Conchiusi questi trattati, nacquero adunque nel 1733 1733 alcuni motivi di gare tra la Francia, e l'Impero;

talchè nel mese di Ottobre scender si videro nel Piemonte assai truppe Francesi condotte dal Maresciallo di Villars, le quali a quelle del Re Carlo Emmanuele accoppiandosi fecero la grande unione Gallo-sarda, di cui dichiarato Generalissimo il predetto Re, videsi ben presto occupato, e preso il Milanese. Anche gli Spagnuoli vennero a rinforzar questo Esercito guidati dal Conte di Montemar, e si sparsero ben presto in tutto il Parmigiano.

In tanta vicinanza di genti, che voleano guerra coll' Imperadore, nè trovavano finora chi tentasse respingerlo, giacchè i Tedeschi stavano tuttavia fermi in Mantova, ed oltre Po, videsi in grandissimo pericolo la Corte di Guastalla: per la qual cosa deliberata di trasferirsi a Venezia, fece convoglio delle più preziose suppellettili, e a' 10 di Novembre il Duca così mal concio com'era, la Duchessa moglie, e la Duchessa Vedova si partirono con tutto il loro seguito, e si recarono a quell' asilo di vera pace, e libertà. Nè molti giorni passarono dacchè si erano posti in salvo, che il Marchese di Valenza Colonnello del Reggimento di Umena avanzate le sue bandiere, pensò ad occupare questa Città, dove il giorno 28 di Dicembre introdusse guarnigione di seicento fanti, e ducencinquanta cavalli, ed ordinò trinceramenti, mettendo il popolo a gagliarde contribuzioni. Così stando le cose tutto il verno, in cui non si credeva

uti-

utile nè dall'una , nè dall' altra parte l' uscir in campagna , non prima coll' Aprile del novell' anno venne 1734 la stagione opportuna alle faccende , che il Maresciallo di Villars rinforzando la marcia , avanzó il passo sino a San Benedetto , giacchè niuna opposizione vietavagli l' occupar tanto paese .

Ora i Tedeschi più soffrir non volendo , che i nemici venuti fossero quasi ad insultarli impunemente sino alle frontiere , pigliate le armi , e fatta di se buona mostra , passarono il Po alla Montigiana , comandati dal Principe Leopoldo Darmstadt fratello della nostra Duchessa Vedova , dal Principe Luigi di Wirtemberga , e dal Comandante Generale Maresciallo Mercy . Alla prontezza che tosto mostrarono di voler menare le mani , ed al respinger che fecero i primi ostacoli , empieron di tema i collegati , che datisi a fuga precipitosa abbandonarono la Mirandola , San Benedetto , Revere , Sermide , e Gonzaga . Quelli ch' erano in Guastalla nel veder precipizio sì grande , figurandosi vicino l' attacco , non vollero aspettar il nemico , ma datisi prima a un frettoloso saccheggioamento sì della Città , che del territorio , s' inviarono al Crostolo , dove raggiunti da un corpo volante di Alemanni , dovettero abbandonare un grosso bottino di grani , e farine , con molta parte del loro bagaglio . Allora il Maresciallo Mercy spedì da San Benedetto un suo messo al Conte di Spilimbergo , chiaman-

mandolo a se; ed avendogli richiesto l'ingresso in Guastalla, e riportato in risposta, non altro più desiderare il Duca, se non che tutto il suo Stato servisse ai vantaggi di Cesare, diede la marcia alle truppe, che giunsero a' 19 di Maggio con provvisione copiosa da bocca, e da guerra, accampandosi tra gli argini del Po, del Crostolo, e della Botte, e prendendo gli Uffiziali quartiere nel Ducal Palazzo.

In questo tempo colla gran moltitudine di Spagnuoli introdottissi in Toscana, a' quali venivano per mare copiosi soccorsi, erasi l' Infante Don Carlo felicemente inoltrato nel Reame di Napoli, con rendersene assoluto padrone; e fin dagli undici di Marzo avea pe' suoi banditori promulgato un editto, che all' ubbidienza, e a giurargli fedeltà invitava i Feudatarj del Regno. Di tal novità informata la Duchessa di Guastalla, giacchè col Duca non giovava il farne parola, trovossi in grandissima angustia per la Contea di San Paolo in Puglia, posseduta da questa Casa fin del 1626, nel qual anno Don Andrea avolo del Duca aveane fatto l'acquisto. Si dolse allora di non aver prima acconsentito alla cession di quel Feudo pretesa già da due anni addietro, e litigata avanti all' Imperadore dal Marchese Imperiali, e da Paolo Spinola Genovesi, i quali per loro crediti, a soddisfazione de' quali aveva già il Duca Ferrante II. ipotecato qualunque Feudo del Regno, facevano istanza
di

di andarne al possesso. Ma giacchè ciò non erasi fatto, e non vedea come combinar si potesse il serbar fedeltà all' Imperadore, e il riconoscere dal nuovo Re delle due Sicilie quel Feudo, si dispose piuttosto di non curarne il possesso; onde tenendo sospese le sue risoluzioni a D. Niccola Porcinari suo Agente in Napoli, che andava richiedendo in che modo contener si dovesse, così scrisse al Cattaneo.

Molto Illustre Signore

Letta, ed attentamente considerata la Lettera del Porcinari, che acchiusa ritrovo nella sua di 20 spirante, riconosco ancor io meritare riflesso tutto ciò ch' egli scrisse intorno al Feudo di San Paolo, e particolarmente il punto del preteso vassallaggio, che sta per colà intimarsi a' Principi Feudatari del Regno. Io però che porto per natura, non meno che questa Casa il carattere di vassalla della Maestà dell' Imperadore, nè posso, nè voglio in conto alcuno concorrere ad un atto simile, per non mancare a quel debito d' ossequiosa fedeltà, e dipendenza, che per ogni titolo vanto, e vanterò sempre di professare all' Augustissima Casa d' Austria, dandomi a credere, che a questo costantissimo sentimento fosse per uniformarsi eziandio il mio Serenissimo Sposo, non che tutto codesto intero Consiglio: onde succeda ciò che sa succedere, giammai mi potrò allontanare da una tal

mas-

massima, che troppo giustamente stammi radicata nel cuore, protestando anzi intendere con essa di fare il maggior vantaggio della Serenissima nostra Casa. Ciò non ostante in rispondendo ella al detto Porcinari nulla più gli dirà in tal proposito, se non che tosto saprà essersi pubblicato il bando, che avvisa nella stessa sua lettera doveva emanare, ne dia a lei il motivo, che allora si risolverà circa il modo di contenersi. Aggiugnendole per l'altro capo toccante le cause de' Creditori di tener viva la di lui valida assistenza alla difesa d'esso Feudo da ogni molestia, e specialmente dal sequestro &c.

Venezia 29 Maggio 1734.

Benevola M. E. C. Duchessa di Guastalla.

Mentre però fu prorogata dal Re l'intimazione ai Feudatari, ebbesi tempo di far palesi alla Maestà dell'Imperadore queste ansietà, e dubbiezze, col rischio vicino di perdere detta Contea, e di sacrificarla di buon grado piuttosto, che incontrar taccia d'infedeltà. Il che considerando la Cesarea Corte, e parendole cosa di non grave momento, lasciò correre il dì 26 di Giugno una Istruzione in questi precisi termini. Sua Maestà Cesarea Cattolica si dichiarò, che come legittimo possessore del Regno di Napoli non possa direttamente accordare, che si prestasse l'omaggio all'Infante Don Carlò rispetto al Feudo di San Paolo in esso Regno situato, ma ciò non ostante, che non voglia

glia in queste congiunture tanto meno impedir un tal atto , quanto che non ha dubitato , nè dubiterà mai della fedeltà e devozione del Duca , e Duchessa di Guastalla verso la Casa d' Austria . Cosicchè le Aliezze loro ad esèmpio degli altri Principi Feudatari del detto Regno dovessero regularsi , facendo lo stesso che faranno loro ; stante che diversamente facendo , e mostrandosi renitenti senza forza e sostegno , si attirerebbero un sicuro pregiudizio , senza fare all' Imperadore alcun profitto : uniformandosi in ciò al trito proverbio , che quello non si può trattenerne bisogna lasciarlo correre . Tal Dichiarazione , che vedevasi nascere da animo preparato a cedere affatto ne' prossimi trattati ogni pretension su quel Regno al suo felice conquistatore , tranquillizzò moltissimo la Duchessa , alla quale non rimaneva più che superar la difficoltà di far sottoscrivere al Duca la Plenipotenza , e il Mandato per tal omaggio . Costò gran fatica il coglierlo in lucido intervallo , ma pur tanto in attenzione si stava , che postogli in mano la penna gli si fece scrivere il nome suo per convalidar la delegazione al Porcinari di regularsi nel prestar il giuramento a tenor di quanto avessero gli altri Feudatarj operato .

Ora tornando alle cose di Guastalla dal Tedesco Esercito già guarnita , osserveremo in primo luogo un nuovo tratto della politica dello Spilimbergo , il quale non avendo ancor avuto agio di prender le

ultime vendette contro i suoi Emoli , e considerando , che le circostanze di un turbamento universale delle cose d'Italia potevano esser loro piuttosto favorevoli , affrettò l' ultimazione della Causa più blandamente , che non avea già pensato di fare , con liberar dalle carceri di Bozzolo il Conte Marcantonio Caracci relegato a Sabbioneta , cui fu molto dopo conceduto di passar a Parma , e di restituirsi finalmente alla Patria . Anche gli altri supposti rei colla sola pena dell' esiglio furono tolti d' impaccio , nè si negò poscia ad alcuni l' un dopo l' altro il ripatriare . Così coloro che in tempo di pace non altro aspettar si potevano che il supplicio dall' ira di un Ministro implacabile , ebbero all' apparir della guerra conforto , e seppero grado della salute loro a quelle circostanze medesime , che altri sogliono riputar dannevoli , e funeste .

Gli Alemanni volendo avanzarsi sul Parmigiano abbandonato dal Real Infante , destinarono a rimaner in Guastalla la Compagnia de' Granatieri di Kulmbach , e novecento fucilieri col Comandante Tenente Colonello Razestain , ed altri Uffiziali . Quindi facendo mossa passò il resto del campo in riva d' Enza guidato dal Principe di Wirtemberga il giorno 23 di Maggio . Ed a misura che questa parte marciava , sopraggiunsero per questa via tremila Cavalli , e un Reggimento d' Infanteria il dì appresso col Principe

Darm-

Darmstadt . Il giorno 6 di Giugno con trecento Caval-
valli di Guardia sopravvenne il Mercy , che fatto
merenda in Casa del Conte di Spilimbergo , seguì l'ar-
mata , traendo seco il giorno dopo altri tre Reggi-
menti , uno de' quali era di Dragoni , con sessanta
carriaggi di munizione da guerra , oltre i molti pezzi
di Cannone ch' erano passati avanti . Tutto questo
gran campo ridottosi a Parma , incontrò poi fuor del-
le mura di quella Città l' Esercito Gallosardo , col
quale azzuffatosi il dì 29 di Giugno , diè nome alla
sanguinosissima battaglia di San Pietro , in cui fra
l' infinita strage accaduta dall' una , e dall' altra par-
te , morto restò sul campo il General Comandante
Mercy .

Il Re Sardo che stava in Torino , udito quel
fiero macello , volò alla testa de' suoi , ed osservando
che i Tedeschi più che storditi poco si curavano di
Guastalla , lasciandola sprovveduta , e non mandando-
vi neppur nunzio (se al Muratori creder conviene)
delle novità sotto Parma accadute , volse il pensiero
a ridurla in suo potere , onde fatte sfilar le Compag-
nie verso il Crostolo , guidolle a Santa Vittoria a' 3
di Luglio , e scendendo in Camporainero circondò
questa Città . Il Presidio a tal comparsa chiuse le
porte , alzò i ponti , e si munì alla meglio , facendo
scorrere la campagna un picchetto di trenta Caval-
li , onde aver da' villani contezza dello stato de' nemici .

Ma il Re che preso aveva alloggio in un Casino alla Villa di San Jacopo , fatte attorniare il dì appresso le nostre mura da sessanta mila uomini (se pure lo spavento quello non fu , che li suppose ascendere a sì gran numero) mandò un tamburino a chieder la resa ; e dopo la terza chiamata convenne al Presidio l' arrendersi prigioniero . Allora i Gallosardi entrarono in Guastalla , e poi si sparsero a Reggiolo , e alla Moglia , mentre ben ventiquattro Ingegneri costrussero per comodo dell' Armata un Ponte sul Po presso Guastalla , alzando da un capo all' altro ben intesi terrappieni , onde guardarlo , e facendo comunicare il fortino della nostra riva per via di strade coperte sino alla Città . Un altro Ponte che aveano essi Gallosardi a Sacca in faccia a Colorno fu fatto scendere poco dopo , e situato non molto lungi da questo . E' notevole , che in questo tempo Monsignor Abate Mazzucchini , spregiando l' esiglio che avea sofferto , venne in Guastalla a far la visita de' suoi due Monasteri di Religiose , fremendone il Conte di Spilimbergo , che fece imprigionare il Fattore delle Cappuccine per non avergli dato avviso dell' animosità del Prelato .

Stavano gl' Imperiali oltre Secchia ; ma si deliberarono di passarla su la metà di Settembre . Freschi com' erano , diedero di varie strette ai Nemici , e tolsero loro Quistello . Il Re non conoscendosi trop-

po sicuro a San Benedetto , diede addietro , e poichè alloggiò la notte de' 16 in Luzzara nel Palazzo de' Gonzaghi , ridusse tutto l'Esercito a trincerarsi tra l'argine, e il Po , ed entrato in Guastalla , dov' ebbe alloggio nel Ducal Palazzo , ordinò le batterie a difesa della Città , e del Ponte . Le sue pedate furono da' Tedeschi battute per ordine del Colonnello Conte di Kinigsech , più con animo di guadagnar terreno, che di azzuffarsi . Il Reggimento Palfi , che la mattina de' 19 del detto mese avanzò il piede , trovossi senza quasi accorgersene in necessità di far fuoco , per essersi incontrato colla vanguardia del nostro campo . Sorprese altamente questo primiero incontro l'Esercito Tedesco , il quale non aveva ordinanza di battaglia ; onde cominciarono gli Uffiziali con molta fretta a schierare le truppe alla meglio che seppero , avanzandosi a fronte dell'Armata Gallosarda .

Gli esploratori mandati dal Conte di Kinigsech a scoprir la situazione del campo ostile riportarono a lui di aver osservato , come la Cavalleria Gallosarda a spron battuto passava sul Ponte oltre Po , e che non rimanevano a coprire tal ritirata , che cinque o sei mila fanti . Stette egli nondimeno sospeso sul dover o no avanzare , perchè come pratico del sito fin d'allora che in sua gioventù difese la Mirandola , siccome fa osservare un Anonimo Capitano ,

che si trovò nelle presenti Guerre sotto le Insegne Tedesche, e ne descrisse i fatti con molta imparzialità (a); non sapea persuadersi così svantaggiosa la situazione de' Gallosardi, che avessero a risolversi di fuggire al primo fuoco. Ora perchè affermò lo stesso il Generale Zughenbech, e il Principe di Wirtemberg si espose a voler ad ogni modo scoprirne la verità, coll' avanzar cinque Compagnie di Granatieri, e due Reggimenti verso il nostro campo, permise il Kinigsech, che si azzardasse la marcia. Il passar nondimeno della Cavalleria Gallosarda oltre Po era uno stratagemma per affilar i Tedeschi: imperciocchè passava ben questa per uno de' Ponti, ma tornava poscia addietro per l'altro, e si schierava in più vantaggioso luogo non osservato dagli esploratori a cagion delle boscaglie, che glielo impedivano. Uscito intanto da Guastalla il Re di Sardegna si pose a comandar l'ala destra, mettendosi alla testa del centro il Marescial di Broglio, e della sinistra il Maresciallo Conte di Coygni.

Nell'avanzarsi dunque il Principe di Wirtemberg giunse al bosco, e volendo spingere i suoi per le
mac-

(a) Vedi *Memorie delli due ultimi successi in Lombardia dall'anno 1730 sino all'anno 1737. Vienna alle spese di Paulo Straub 1738 in 12 pag. 134, e seg.*

macchie , videsi improvvisamente far fuoco addosso molto gagliardamente . Risposero i Tedeschi , credendo di essere a fronte di un corpo volante , che presto si potesse respingere , ma impegnati si videro in un attacco fierissimo . Il Principe non volendo mostrar viltà , proseguì a comandar con fervore ; ed in tal guisa l'ala diritta Tedesca scoperta diessi a combattere contro un corpo nascosto di Gallosardi , che si era nel bosco molto ben trincerato . Tal fu il principio di questa sanguinosa Giornata , ove ambidue i campi furono in azion così fiera , che il tentar di descriverla altro non sarebbe , che il voler imitar la stessa confusione de' varj attacchi sovente non ben intesi da que' medesimi , che vi ebbero parte . Ora col fuoco , ora col ferro s' investirono qua e là vicendevolmente i nemici . Cadevano dall' una e dall' altra parte estinti cavalli e fanti , e l'incessante fuoco non dando luogo agli sbaragliati squadroni di riunirsi cagionava per tutto disordine , e scompiglio .

Prova grandissima di coraggio diede in sì periglioso frangente il valoroso Re Sardo , perchè non restò dal mettersi a qualunque azzardo , e fu ben secondato dal Marescial Broglio , e dal Conte Maresciallo di Coygni . Non ostante la quantità delle bombe , e granate che i Tedeschi lanciavano , tenne il Re le sue genti unite meglio che seppe ; e benchè varj de' suoi Uffiziali morti rimanessero , e varj feriti , tut-

tavia non fu tanto il danno de' Gallosardi , che assai maggiore non fosse quello de' Tedeschi , i quali perdettero il Principe di Wirtemberga loro Generale , oltre non poca Uffizialità.

Spossati i Tedeschi , e per la detta perdita molto abbattuti , dopo quasi sette ore di fuoco cominciarono a mostrar paura . I loro Granatieri , che erano schierati lungo il Po , investiti dai Dragoni , e Carabinieri Francesi coll'arme bianca , presero la ritirata , facendo lo stesso tutto l'Esercito in buon ordine , sempre da Gallosardi inseguito . Il Re Sardo restò signore del Campo , e riportò lo spoglio di alcuni pezzi di Cannone , Timpani , e Stendardi : quindi la mattina seguente rincalzando il nemico fuggiasco , lo andò inseguendo fin a tanto che più non isperando di raggiungerlo , tornò il giorno 22 al suo quartiere di Guastalla .

Ordinate il Re alcune trincee dalla Porta di San Francesco sino al Crostolo , e lasciate altre sagge disposizioni , parti a' 3 di Ottobre , varcando il Po sopra il Ponte , che fu poi di ordine suo , e del Conte di Coygni disfatto a' 16 di Novembre . Intanto qui rimasero di quartiere i Francesi tutto il seguente
1735 anno , tenendo questo Popolo colla nativa loro galanteria molto lieto , e contento .

Già una suspension d'armi pubblicata tra l'Impero e la Francia , prossima prometteva la pace , e i
Gua-

Guastallesi, attendevano il momento di riveder la Corte Ducale far quì ritorno; quando all'entrar del 1736 rimase ognuno di essi molto addolorato per la morte accaduta del Cavalier Alessandro Pegolotti loro illustre Concittadino, altre volte in questa Istoria nostra lodato. Già da alcuni anni era soggetto ad acerbi dolori di calcoli, che lo aveano malamente ridotto. Due mesi prima di soccombere fu colto da un tocco di apoplezia, per cui benchè non perdesse l'uso della mente, che in lui fu sana fin all'ultimo respiro, mancò però di forze del tutto. Un uomo, che al continuo studio delle lettere avea congiunto ognora singolarissima pietà, e costumi integerrimi, non potea non accostarsi al passo estremo assai cristianamente, siccome fece. Cessò di vivere universalmente compianto il giorno 11 di Gennajo; e i suoi Accademici Scososciuti con eleganti Poesie recitate in una funebre Accademia, e poi date alle stampe, e il Canonico D. Giuseppe Negri suo allievo con patetica Orazione letta in pubblico, cercaron di mitigare in parte l'affanno di tanta perdita. Il medesimo Canonico Negri ne scrisse poi con purgato stile la Vita senza mai pubblicarla, che per amorevolezza sua verso di me, compiacquesi donarmi scritta di propria mano con Lettera previa data il giorno 25 di Marzo del 1771. Il Pegolotti amato avendo sopra tutto la Poesia mai non la profanò, scrivendo o di amori, o di argomenti

satirici, o in altro modo vituperevoli . Tutto ciò che scrisse o è sacro , o pure contiene precetti di sana morale, e lodi della virtù . Trovansi alle stampe due suoi Oratorj anonimi sopra Santa Teresa , un bellissimo Ditirambo , che se non fosse stato preceduto da quello del famoso Redi sarebbe forse vieppiù rinomato, un Volumetto di Rime , che con assai altre di più fu riprodotto dopo la morte sua , qualche Orazione , ed altre coserelle in prosa . Contava allorchè morì sessantanove anni, e tre mesi di età .

Terminata intanto la negoziazion della pace , per cui l' Infante Don Carlo lasciò il dominio di Parma , e Piacenza agl' Imperiali , che ne presero il possesso all' entrar di Maggio , fu lasciata sgombra da' Francesi Guastalla , consegnandone eglino le chiavi al Conte di Spilimbergo a' 27 dello stesso mese , e partendo . Allora potè la Corte Ducale risolvere di ripatriare , ma non venne sino a Novembre , amando veder gli affari pubblici stabilmente messi in buon sistema . La Duchessa nel tempo di sua dimora in Venezia era stata dai Cortigiani suoi sempre incitata a odiare il Conte di Spilimbergo come un superbo Despotà dello Stato , che arrogandosi la podestà del Duca pur troppo imbecille , nè considerando lei per Sovrana , come dovuto avrebbe , erigevasi omai sopra tutti , e tutti tentava di abbassare . Chi fomentava questa fiamma era il Conte Papini già residente a Vienna , che col
ti-

titolo di Vice-ministro era venuto nelle passate circostanze a Venezia. Non fu difficile accendere la giovane Duchessa nel desiderio di veder tolto il comando a colui, che da tante osservate cabale, e da sì vari maneggi conosceva abbastanza; il perchè ritornando a Guastalla portò seco l'avversione a tal uomo, e cominciò secretamente a tramargli ruina.

Era egli molto ben sostenuto dall'Aulico Imperiale Consiglio, e si richiedea grand' arte per toglierli il favore; ma tra le molte verità, che in mezzo ad infinite pretensioni mal concepite proseguiva a dire in Vienna contro di lui la Gran Principessa Eleonora, e tra i replicati clamori intrapresi novellamente a spargersi da questa parte, non potè a meno di non isminuirsi il suo concetto. La robusta pianta cominciò adunque a scalzarsi, e fu opinione, che grandissimo crollo dato le fosse in un segreto congresso, che la Duchessa ebbe col Conte Carlo Stampa Commissario Generale, e Plenipotenziario Imperiale in Italia, allorchè agli 8 di Aprile del 1737 venne da Mantova, 1737, e si fermò con tutto il suo seguito nel Ducal Palazzo lautamente trattato. Certamente uscì voce, che avesse alcune incombenze Imperiali da qui disimpegnare; ma sì occulti furono i colloquj tenuti colla Duchessa, che niuno potè penetrarne l'arcano. Guari poi non andò, che se ne vide l'effetto, perchè l'Imperadore con sua benigna risoluzione del giorno 18

di Ottobre accordó alla Duchessa l' amministrazione dello Stato , restringendola però a non poter mai nulla decidere o stabilire , che non fosse approvato dal Consiglio Ducale : aggiungendo , che in circostanza de' varj sentimenti de' Consiglieri , avesse a riportarsi al parere di qualche Personaggio di provata fede , capacità , e sperienza , col sentir dopo ancora sul controverso punto l' opinion del Consiglio .

Il Ministro veggendo sminuirsi la sua potenza , e sospettando di quanto succedere o presto o tardi dovea , prese a spedir Suppliche all' Imperadore , acciò gli accordasse di lasciar il governo di Guastalla da esso raccomandatogli . Le preghiere nondimeno erano sì fredde , che ben dimostravano la poca voglia di vederle esaudite ; o se con apparente gagliardia erano fatte , non si lasciava di tentar presso la Corte ogni mezzo di renderle inefficaci . La Duchessa , che deliberatissima era di non volerlo , e vivea premurosa di dar provvedimento alle cose sue dopo la futura
 1738 preveduta vedovanza , deliberò l'anno seguente di passar in Germania col pretesto di visitare i Genitori , e i Parenti ; onde postasi in cammino il giorno 4 di Agosto affrettò la desiderata dimission del Ministro , senza la cui intelligenza l' Imperadore a' 4 di Settembre decretò il suo congedo dalla carica , aggiungendo che più non si dovesse neppur consultare in ciò che riguardava il governo di questa Città , e Stato . Ave-

va il Conte frattanto ricevuto per parte della Duchessa una Supplica dell' esule Dottor Natale Abate Bonazzi, che bramava di ripatriare . Ostinato al solito nel voler depressi coloro , che si erano un tempo dichiarati suoi emoli, scrisse a' 10 del mese stesso ad un Cortigiano di lei , non potersi assicurar , che il Consiglio fosse per accordare tal grazia . Tuttavia riflettendo meglio determinò di recarsi a Milano per consultar su di ciò il Plenipotenziario . Ivi giunto , sentì promulgare l' Imperiale Decreto del suo richiesto, ma non mai desiderato congedo ; di che quanto rimanesse' egli avvilito , e confuso, una sua Lettera diretta al Cortigiano medesimo lo spiegherà abbastanza .

Illmo Sig. Sig. Proñe Colmo

Con speranza di poter servire V. S. Illma si per il Memoriale del Sig. Avvocato Bonazzi , che per l' altra maggiore premura di dare efficace mano all' intento del nostro sempre amatissimo Sig. N. N. mi ero portato qui in Milano , dove ho ritrovate le ultime risoluzioni di S. M. concernenti gli affari di Guastalla , colle quali resta confermata in maniera per me poco graziosa la mia dimissione , e con infinita mia sorpresa successivamente dichiarato , che in avvenire nemeno si debba consultarmi per tutto ciò che potesse succedere in quel Governo . Quanto al primo punto sono state tali e tan-

te le mie Suppliche per ottenere una tal grazia, che non devo lagnarmi che mi sia stata accordata in qualunque modo: ma rispetto al secondo, al quale in fede d'onore non ho mai pensato, nè tampoco mi è caduto in idea, confesso che ne provo un vivissimo dolore, mentre, provo la mortificazione d'una negativa, senza avere nemeno per ombra formata la pretesa. Se avessi voluto mantenermi nel governo di Guastalla non avrei certamente fatte tante Suppliche per essere licenziato, onde non so capire da qual parte possa essere stato fatto simile progetto per me, al quale avrei fatta tutta la possibile resistenza, se la sorte mi avesse favorito di penetrarlo, mentre non poteva dubitare, che sarebbe stato combattuto dalle più forti opposizioni. Questa è la gratitudine che riporto dalli servigi resi alla Serenissima Casa di Guastalla, per la quale la S. V. Ill^{ma} più di ognuno sa l'amore e zelo, con cui mi sono indefessamente interessato, e tutta l'Italia me ne fa buona testimonianza. Sentirò però cosa si degnerà sopra di ciò dirmi S. Ecc. il Sig. Conte di Stampa, che spero di riverire domani nella sua Villa di Monte Castello. Intanto serva a lei l'avviso per valersi della favorevole congiuntura, che la Serenissima Signora Duchessa può ritornare a Vienna prima di restituirsi a Guastalla, e presso della medesima faccia tutte quelle parti che giudicherà oportune ed efficaci per riportare l'una e l'altra grazia. Intanto benchè io sia afflittissimo di così inas-

pet-

pettato sinistro incontro, la mia penna non eccederà però mai quelli onorati limiti, dentro de' quali si è inviolabilmente contenuta a tutto costo e dispendio delle proprie convenienze. Pur troppo verrà alla luce la verità presentemente oppressa da palpabili tenebre, e non andrà molto, che vo' sperare, che a me verrà resa un poco più di giustizia. Non saprei però bramare, che questa mi fosse accordata con pregiudizio del terzo, poichè in tal caso amerei meglio il mio sacrificio, che il mio soglievo. La continuazione della stimatissima sua amicizia, e padronanza me ne apporterà uno distintissimo, e che io pregierò sempre con tutte quelle cure, ed immutabile divozione, che a di lei stimatissimi comandamenti mi protesto

Di V. S. Ill^{ma}

Milano 4 Ottobre 1738.

Divot^{mo} ed Obb^{mo} Serv.

Pomponio di Spilimbergo.

In questo mentre stando la Duchessa in Vienna si adoperò caldamente, onde ritrarre dall' Imperadore i provvedimenti necessarj pel buon governo dello Stato, e tutti quelli che concernevano al suo privato interesse; trattanto che lo Spilimbergo tornato a Guastalla proseguì col consenso del Plenipotenziario a reggere interinalmente gli affari, ma non già le rendite Ducali, delle quali fu dichiarato ricevitore ed

Ec-

Economista Urbano Gardini . Dopo varie informazioni prese , e molte lettere corse tra il Consiglio Aulico , e il Plenipotenziario , uscirono finalmente nel mese di 1739 Aprile del 1739 varie risoluzioni Cesaree , le quali confermavano il congedo al Ministro , non senza maraviglia , che fosse stata ritardata l' esecuzione dell' ordine primiero ; esigevano che gli affari di Guastalla si regolassero dal Ducale Consiglio , senza che aumentar si dovesse di altri soggetti , e molto meno dello stesso Marchese Giuseppe Valenti Mantovano proposto dalla Duchessa ; ordinavano che non si facesse alcun Ministro primario di Stato , escludendo espressamente la persona del Conte Papini nominato dalla Duchessa , forse perchè sapendosi procedere da lui le trame ordite per far cadere lo Spilimbergo , non si voleva inalzato un altro ambizioso , che rinnovasse funeste scene . In tali risoluzioni però videsi aver qualche parte il riflesso di non avvilit del tutto un Ministro sempre propenso alla Casa d' Austria , perchè ove fu espresso , che più consultar non si dovesse in avvenire circa le cose di questo Stato , si aggiunse la clausula *prout ipse non aliter desideravisset* ; e si dichiarò assoluto dal render conto della sua amministrazione . Circa poi l' interesse della Duchessa venne ratificato quanto col mezzo del Plenipotenziario stabilito si era , cioè che pel suo sostentamento le si pagassero trentamila Fiorini annui ,

nui; e ch  se le dovesse, occorrendo la morte del Duca, garantir la sua dote.

Allora il Conte di Spilimbergo lasci  Guastalla, riducendosi a Mantova, e segu  le sue traccie Carlo Cantoni Letterato suo amicissimo, dopo la cui morte seguita l'anno 1752 apparir si videro in due Tomi le molte Poesie da lui composte, raccolte per cura del Dottor Francesco Albertoni suo nipote, in fronte alle quali fu messa a nome dello Stampatore Ricchino Malatesta di Milano una Dedicatoria al Conte si piena di elogi, e tanto esagerante i suoi meriti, che ognuno conoscer  essersi voluto con tal monumento metter riparo a quanto altri fosse per dirne in opposito. Io per  senza prevenzione alcuna, e disposto a scriver la pura verit , credo di averne abbastanza dedotto il carattere delle sue proprie azioni.

Restituitasi l'anno seguente la Duchessa a Guastalla stettero le cose invariabili, sin a tanto che mancato di vivere l'Imperador Carlo VI., e succeduto-gli all' entrar del 1742 Carlo VII., ottenne di poter innalzare alla carica di Primo Ministro il prenomi-nato Marchese Valenti. Nel qual tempo dopo aver lungamente perduto il fiato alla Corte Cesarea la prenomi-nata Gran Principessa Vedova di Toscana Eleonora sorella del Duca, ridottasi gi  ad abitare in Padova, venne a chiudere i suoi giorni a' 16 di Marzo in et  di cinquantasei anni, quattro mesi, e tre giorni.

Nella Càppella contigua a quella dove riposano le venerabili Reliquie del glorioso S. Antonio fu alle sue spoglie formato un tumulo di pietre sopra terra , sul quale scritte vennero queste parole.

ELEONORA GONZAGA
 VINCENTII VASTALLÆ DVCIS FILIA
 FRANCISCI MARIÆ ETRVRIÆ PRINCIPIS
 VXOR OBIIT PATAVII ANNO
 MDCCXLII.
 HOC LOCULO DEPOSITA EST
 IN MARITI SACRA MOX INFERENDA .

Stanno ancor le sue ceneri nel medesimo luogo. Questo fu pure l'ultimo anno della virtuosa vita di Suor Pudenziana Chiappini fondatrice del Collegio delle Mantellate, le cui sante operazioni furono pienamente descritte dal P. Maestro Giuseppantonio Curti Teologo de' Servi di Maria, e pubblicate colle stampa nel 1765.

Era contenta la valorosa Elisabetta Farnese Regina di Spagna di veder l'Infante Don Carlo suo figliuolo in possesso del Regno di Napoli; ma le premeva non poco, che Parma e Piacenza già dal suo genitore, e dagli avoli signoreggiate, fossero al presente in mano de' Tedeschi, mentre più legittimamente si dovevano a lei, che aveva in pensiero di farne

retaggio all' Infante Don Filippo suo secondogenito.. Ora siccome dopo la morte di Carlo VI. aveva il Re Filippo V. suo consorte armate pretensioni su gli Stati Austriaci contro la Regina d' Ungheria Maria Teresa, non mancò Elisabetta di prevalersi dell' occasione, affin di vedere effettuate le proprie mire. Già per mover guerra agli Austriaci anche in Italia spedivansi truppe Spagnuole dalla parte di Napoli, quando altre ne mossero verso la Provenza, e la Savoja in compagnia dello stesso Infante Don Filippo. Trovarono queste ben forte opposizione nel Re di Sardegna, che aveva agli Austriaci impegnata la fede sua, onde in tutto il 1743 non approfittarono troppo le 1743 armi Spagnuole, cui poscia collegatesi quelle di Francia, avvennero l' anno dopo migliori successi: concio- 1744 siachè di mano in mano avanzandosi stesero il piede sino in Piacenza, e poscia in Parma, di cui nel Settembre del 1745 il Generale Marchese di Ca- 1745 stellar prese il possesso a nome della Regina Elisabetta.

Prima però ch' io scenda a favellar d' imprese guerriere, d' uopo è che un' altra assai pia, e religiosa ne manifesti della nostra Duchessa, che osservando in gran disordine gli affari spirituali di questa Diocesi per l' assenza dell' esigliato Pastore, nudriva da qualche tempo gran desiderio di rimediarvi. A tal fine avea più volte fatto suggerir all' Abate Mazzuc-

chini, che supplicasse per essere alla sua Sede richiamato, perchè le sue richieste sarebbero state senza ritardo esaudite. Egli però ch'era di animo nobilmente altero, ed era certo di essere stato scacciato a torto dalla sua Chiesa, ricusando di ritornare se non espressamente invitato, indusse la Duchessa, che voleva salvar le convenienze della Sovranità, a ricorrere ad altro partito. Col mezzo adunque del Marchese Giuseppe Valenti suo Ministro, ch'era fratello del Cardinal Silvio Segretario di Stato alla Corte Romana, espor fece all'Immortale Pontefice Benedetto XIV. il desiderio suo, qual era di veder dato all'Abate già molto vecchio un Coadiutore, con sicurezza della futura successione alla Dignità, quando l'Abate perseverar volesse nella massima di non procurar a se stesso nelle maniere convenienti e proprie il suo ritorno a Guastalla. Il Papa, che approvò tal cosa, fece scrivere all'Abate, acciò ad una delle due si appigliasse, cioè ò di richiedere facoltà di ritornare alla sua Abazia, o di acconsentire alla scelta del Coadiutore. Questi dopo molto contrasto diede finalmente l'assenso alla scelta del Coadiutore, purchè però non se gli imponesse carico alcuno di spesa, volendo percepir libere tutte l'entrate finchè campava. Allora la Duchessa unitamente al Consiglio, riflettendo che bisognava metter l'occhio sopra un soggetto, che potesse del proprio sostenersi, e far le convenienti spese

nell'

nell'entrare alla Coadjutoria, e nel mantenersi durante la vita dell' Abate, rivolse l'animo verso il Marchese Francesco Tirelli, asceto non molto prima al Sacerdozio, che già educato nel Collegio de' Nobili di Parma, e laureato nell'una e nell'altra Legge in Reggio, sotto la direzione dell'insigne Conte Ippolito Zoboli Proposto di San Niccolò, dava ottimo saggio di se. Nè fu sufficiente a rimoverla dalla elezione di sì degno soggetto la spontanea offerta, che di se fece Don Marcantonio Sartoretti Canonico della Cattedrale di Mantova, personaggio per altro riguardevole, e dovizioso. Proposto adunque al Pontefice il prelodato Marchese Tirelli, e prodotte le informazioni, e gli attestati della sua idoneità dai Vescovi vicini ottenute, fu seghata la grazia il giorno 15 di Giugno del predetto anno 1745, e spedite furono le Bolle colla commission dell'esecuzione al Vescovo di Mantova; in vigor de' quali atti prese il nuovo Prelato possesso di questa sua Carica il giorno pe' Guastallesi tanto solenne di S. Francesco d'Assisi, cantando pontificalmente la Messa, in mezzo alla quale recitò una latina Omilia al suo Capitolo e Clero, alla Comunità, ed al Popolo concorso a celebrar la consueta solennità nella Chiesa del Santo Protettore. Qui direi con qual zelo, e premura si accingesse a riparare i danni cagionati dall'assenza dell'Abate, e come procurasse di ristabilir questa Chiesa

ne' suoi primitivi diritti , se i tumulti delle armi non mi obbligassero a riserbar le sue lodi a più tranquilla circostanza .

La Regina d' Ungheria non aveva ancor potuto accudir molto a difendersi in Italia per la guerra , che sostener doveva contro l' Imperador Carlo VII. , e col Re di Prussia, e però erale forza vedervi trionfare la Spagna, e star cheta . Ma poichè morte levò Carlo dal mondo, e pochi mesi appresso ebbe il contento di veder eletto all' Impero il proprio marito Francesco Duca di Lorena, e gran Duca di Toscana, affrettata col Prusso la pace , deliberò di venir a tener fronte a' suoi Emoli in Italia , dove cominciò a spedir soldatesche, e munizioni d' ogni sorte . Il Marchese di Castellar , volendo prevenire l' arrivo de' Tedeschi a Guastalla-, spedì da Parma un Reggimento di Albanesi sotto il comando del Maresciallo di Campo Conte Giorgio Ceraffan , che militava sotto le bandiere del Re di Napoli , un altro distaccamento di Napoletani comandato dal Brigadiere Baron Moncada, e cento Guardie del Corpo del Duca di Modena guidate dal Conte Salinguerra Torello ; e nell' introdurre tali genti in Guastalla venne egli stesso a' 13 di Gennajo del 1746 per assicurare la nostra Corte , che non per altro occupava la residenza del Duca , che per le sole ragion di guerra , e che non avrebbe dato a questi sudditi il minimo disturbo . Tanto promi-

mise anche all' Avvocato Antonio Verona Sindaco della Comunità personaggio di grandissimo valore , che sotto il governo Borbonico ascese poi alla carica di Regio Consigliere , e fu de' più ardenti a stimolarci perchè la Storia della sua patria traessi a fine , somministrandomene pur anche mezzi opportuni . Ma non furono già per questo esenti i Guastallesi da molestia , sì perchè alcuni di essi come partigiani tedeschi furono condotti prigionieri nel Castello di Parma , come ancora perchè vennero di quì trattè in molta quantità biade , legna , fieno , e paglia per servizio del campo .

Ora il Coraffan prese a fortificarsi in questa Città , e mandò ad occupare Rubiera, Brescello, ed altri luoghi ; ma non aveva l' artiglieria occorrente a difendersi , quando ne fosse venuta l' occasione . In fatti si vide a mal partito allorchè i Tedeschi giunti sul Mantovano furono nel mese di Marzo condotti dal Conte di Braun di qua dal Po . Veggendo che in tre colonne divisi difilavano verso Luzzara , e Guastalla , scrisse al Castellar o per soccorso , o per consiglio . Questi vantò poi di aver mandato ordine , che si ritirasse , e di aver fatto marciar gente a Sorbolo , indi oltre Brescello al Ponte del Crostolo per riceverne la ritirata , e salvarlo . Ma la verità è , che se ne stava spensierato in Parma dandosi bel tempo , e che niun ordine giunse al Coraffan , che rimanendo entro

le mura , vide passare Croati ed Ussari a' 23 di detto mese verso il Ponte , ed attaccar quegli Spagnuoli , che vi si erano fortificati , e dopo qualche salva di fucili romperli , e metterli in fuga , inseguendoli a Gualtieri , dove su la piazza di quella Terra fecero coll' armi bianche sanguinoso macello . Indi raccolta l' Armata tedesca intorno a Guastalla , e piantate le batterie su l' argine della Tagliata , volgendo verso la parte del Ghetto per non offendere il Palazzo Ducale , si disponeva al bombardare con desolazione grandissima di tutto il popolo . Allora il Marchese Valenti , il Sindaco Verona , e il Cavalier Giorgi portatisi al Coraffan , e richiedendogli la sospensione di ogni ostilità uscirono fuor della Porta di San Francesco , e si recarono alla Pieve dove abitavano i Generali Braun , e Pallavicini , pregandoli con molto calore a non permettere la distruzione di una Città innocente , dove abitava una Corte sì dedita al partito Germanico . Questi risposero , che non avrebbero verun nocumento recato , purchè gli Spagnuoli venissero a patti di buona resa ; onde costretto il Presidio a darsi prigioniero , correndo la Domenica delle Palme il terzo giorno di Aprile entrarono i Tedeschi in Guastalla , condotti dai predetti due Generali , che in casa de' Marchesi Tirelli alloggiarono ; e lasciando qui un presidio Ungarese sotto il comando del Barone Madianski pas-

sarono a Parma , dove in breve acquistaron quella Città, e poscia il Castello.

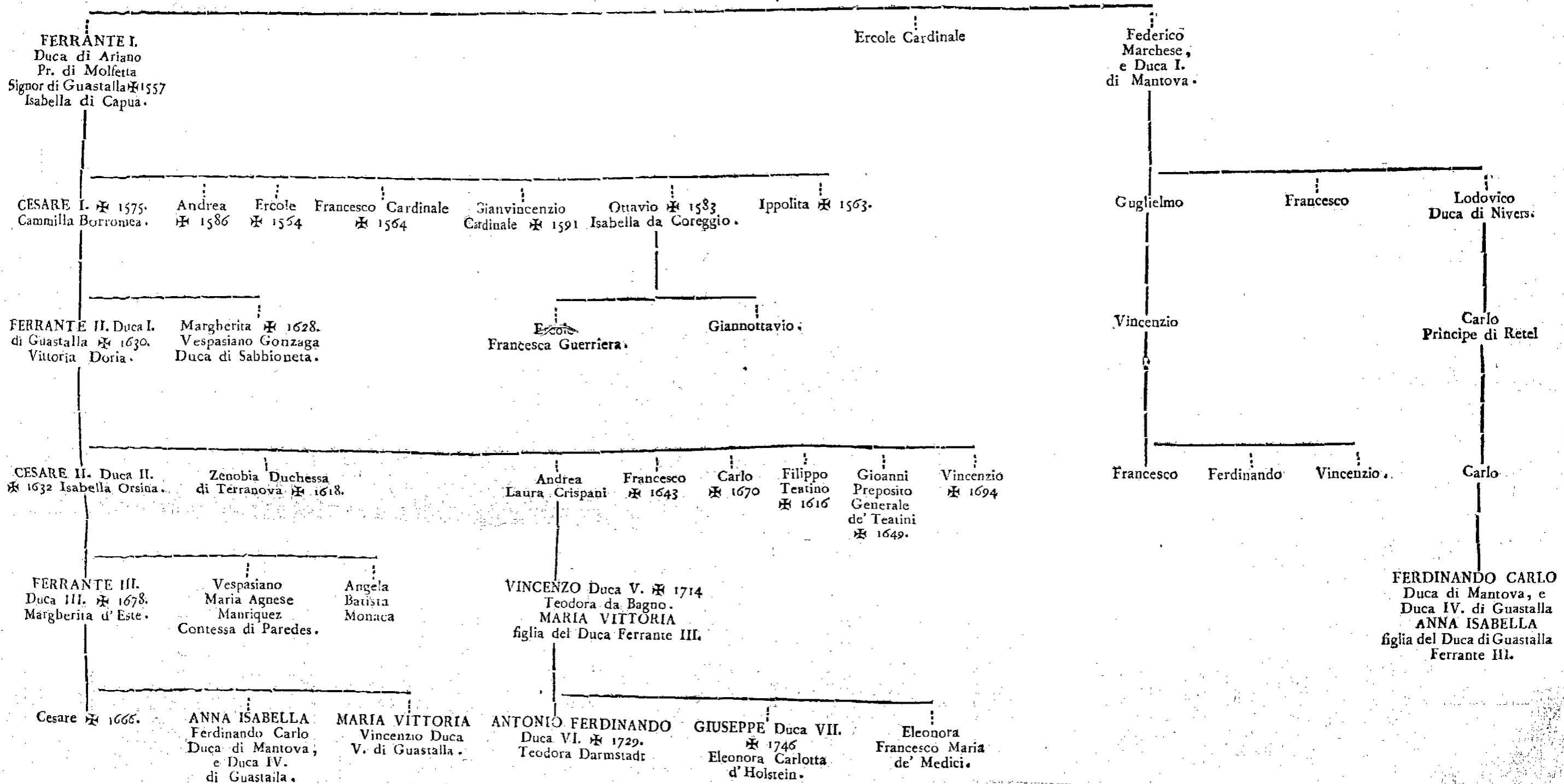
Dopo tali avvenimenti accadde la rimozione del Marchese Valenti dalla carica di primo Ministro , e l'esaltazione alla medesima del Conte Alessandro Papini; ma poco ebbe questi a godere di una sorte tanto in addietro bramata, giacchè segnato era negli eterni Decreti , che spegnere si dovesse una volta anche quest' ultimo rampollo rimasto de' Gonzaghi dominatori. Il Duca Giuseppe Maria, vissuto fin qui nella sua debolezza di mente altre volte descritta, colla buona cura si era nondimeno ridotto a tale stato di sanità corporale, che godendo buoni intervalli usava talvolta de' suoi vecchi esercizi della Musica, e del Teatro. Era sempre affaccendata a tenerlo sollevato una brigata di gente, cui premeva moltissimo ch' egli campasse, onde a lungo esser a parte dell' utile che ne traeva. Pure questo fu l' ultimo anno della sua vita, e mancò mentre niuno aspettavasi tale sciagura. Se fosse vero, che certi naturali fenomeni sogliono pronosticare mali imminenti, come sel persuadevano una volta gli uomini, e come anche il Duca portava opinione, sendo egli stato in gioventù proclive all' Astrologia, trovandosi ancora certi Almanacchi a lui attribuiti; diremmo, com' egli disse, che un fulmine caduto pochi dì prima della sua morte nella Torre della Pieve, che ne sfasciò la Guglia, era presagio di una

sicura disgrazia. Il fatto fu, che la mattina de' 16 di Agosto recatosi come avea costume nella sua Cappella domestica, dopo esservi stato alcun poco ne uscì, e chiamò che gli si portasse acqua di Nocera per bere; e perchè dato era in un sudore straordinario volle mutarsi di camicia. Passò quindi soletto alle sue stanze, nè guari andò, che un improvviso rumore avvertì gli uscieri di qualche novità. Entrarono essi, e videro che il povero Signore caduto stramazzone a terra come morto, dal capo dalle nari e dalla bocca tramandava larga copia di sangue. Scorse tosto per il Palazzo l' infausta novella a rattristar ciascuno de' Cortigiani. Fu inutile il chiamar i Medici Giambattista Barosi, e Aureliano Odoardi, e il Confessore del Duca P. Belmonte Rasponi Gesuita; perchè avea sì fieramente percosso nel pavimento colla sinistra parte dell' orbita, e col sopracciglio tendente al muscolo temporale, che sconcertati, e laceri ad un tempo gli interni vasi non si poté ajutare, onde in pochi momenti alla presenza della Duchessa Vedova, e de' suoi Cortigiani cessò di vivere.

Fu tutto il Popolo in costernazione grandissima quando sentì l' impensato accidente, e incerto della futura sua sorte cadde in tristezza non lieve, temendo nel cangiar Padrone di aver a perdere la tranquillità goduta sempre sotto i Principi naturali. Prepararonsi intanto i funerali all' estinto nella Chiesa de'

Tea-

FRANCESCO GONZAGA
Marchese di Mantova
ISABELLA D'ESTE.



Teatini, ove recitò l' Orazion funebre il P. Palastrelli Piacentino Chierico Regolare, e se ne udì poscia la seconda dal P. Paolino nella Chiesa de' Gesuiti, e un'altra sentir ne fece nel Duomo, che poi fu stampata, il Canonico Don Giuseppe Negri. La Consorte priva di Signoria, perchè i Tedeschi si preparavano a governar eglino a nome della Imperadrice Regina, abbandonò Gnostalla con dispiacere universale de' già suoi sudditi, che teneramente l'amavano, e passò a starsene ora in Augusta, ora a certe sue Terre in Moravia dove morì poi nel 1769. Così ebbe fine anche questa linea de' Signori Gonzaghi, ultima fra tutte quelle che la sovranità conservavano, di cui essendosi lungamente in questa nostra Istoria trattato, a rimembrarne tutto il già detto sarà bene aggiugnerne in questo luogo sotto un solo punto la genealogica diramazione. Chi avrebbe mai creduto, che nello spazio di mezzo secolo in circa cader dovesse la gloria di una famiglia così moltiplicata, e fiorente! Perir vedemmo la Casa de' Duchi di Sabbioneta, e Principi di Bozzolo, quella de' Duchi di Mantova, e de' Conti di Novellara. Questa, che rimaneva dopo quelle, e potea ristabilirne l'intero splendore, riputavasi già come spenta più anni addietro. Rimaneva ancor viva la discendenza de' Principi di Castiglione, essa pur diramata dal vecchio stipite, ma bersagliata dall'avversa fortuna, fin dal 1723 avea sofferto da' proprii

Stati un vergognoso esiglio, allorchè in ira ai proprii Sudditi, e riputata rea di fellonia, vide il Principato avito richiamarsi al fisco Imperiale. Sostiensì pur anche quel nobile tronco nella persona del Principe Luigi, che avido unicamente di gloria letteraria, e dell'onore de' maggiori suoi zelantissimo, supplicò gli anni addietro la Maestà del Regnante Imperadore, acciò di abolir si degnasse la taccia infame, onde già farono oscurati, e compiacer si volesse di accettar la cession libera, che per se, e pe' suoi discendenti voleva fargli di ogni suo diritto, e pretensione sopra i feudi di Castiglione, Solferino, e Medole. Alla qual preghiera condiscendendo Sua Maestà accordò benignamente quanto egli chiedeva, ed accettò l'offerta per suo Cesareo Rescritto dato in Vienna il giorno 4 di Giugno del 1773. Non sussistendo finora discendenza maschile degli altri Principi Gozagli già Marchesi di Luzzara, che vivono in Mantova, non potrà in avvenire cercarsi forse legittima successione della gran Casa Gonzaga, che negli eredi del prelodato Luigi de' Principi di Castiglione.

Ora giacchè le Milizie Austriache in Guastalla si ritrovavano, approfittar volendo della occasione, si affrettarono di prenderne il possesso a nome della Imperadrice Maria Teresa, quasi che questo Ducato fosse porzione del Mantovano, o del Milanese a lei devoluto. Il Marchese Questore Girolamo Castiglione, fece

ce

ce avvertir la Comunità , e tutti i capi di famiglia , acciocchè il dopo pranzo del giorno 4 di Settembre trovandosi su la piazza co' loro figliuoli da' quattordici anni in sù venissero a confermare universalmente il giuramento di Vassallaggio, che in forma solenne si volle esigere da questo Pubblico , non meno che dai Deputati trascelti dalle Ville, e Parrocchie del territorio . Parve un tal atto molto inconveniente al Consiglio Imperiale , che ben sapeva non aver la Imperadrice Regina diritto alcuno a succedervi, e non tralasciò di farne querela. Ciò non ostante Ella vi si mantenne tutto l'anno 1747 , in cui lungi di qui continuaron le scorrerie militari , e le zuffe , chiamate a sospensione soltanto nel susseguente , in cui si maturarono trattati di una durevole, e stabil pace. 1747

In Aquisgrana Città neutrale convenuti i Plenipotenziarj di Francia , Inghilterra , e Olanda stesero agli 8 di Aprile del 1748 gli Articoli preliminari di una pace universale , il quarto de' quali conteneva , che al Real Infante Don Filippo di Borbone si sarebbero ceduti i Ducati di Parma , Piacenza , e Guastalla , perchè gli servissero di Stato . Tale partaggio stabilito dalle più forti Potenze parve alquanto duro alla Imperadrice Regina , che non avrebbe voluto per ora veder troncato il corso delle sue vittorie . Ma volendosi assolutamente la pace , benchè il Conte di Kaunitz suo Plenipotenziario fosse quasi per protesta-

re contro al detto stabilimento, convenne tuttavia sul punto di tal cessione, onde venendosi poi al Trattato definitivo conchiuso a' 18 di Ottobre, si dichiarò, che riguardo alle restituzioni, che i Re di Spagna, e di Francia facevano alla Imperadrice Regina ne' Paesi Bassi, e altrove, come pure al Re di Sardegna, avrebbe questa rilasciati in Lombardia i tre Ducati al Real Infante, riserbandosi gli allodiali de' Duchi di Guastalla al Duca di Modena, col carico di provvedere il conveniente appanaggio alle nostre Duchesse Vedove mentre campassero.

Era mente di tutti i Ministri convenuti a tale Trattato, che sotto nome di Ducato di Guastalla venisse considerato l'intero tratto di Paese, che di qua, e di là del Po aveano posseduto i tre ultimi Duchi, i quali ne aveano formato uno Stato solo, chechè si fosse de' titoli di Principati diversi portati da quegli altri Gonzaghi, che prima separatamente vi dominarono. Era chiara agli Austriaci tale intenzione, e non vi si opponevano, ma ben godettero di vederla esposta in maniera, che la petizione includesse qualche oscurità; nè curandosi punto di toglierla chi trattava gli affari dell' Infante, giacchè anche i Principi hanno la sfortuna di non esser sempre ben serviti da coloro, che più credono a se fedeli, lasciossi aperta la discussione di ciò, che dovesse intendersi per Ducato di Guastalla, nel susseguente Congresso

di Nizza, destinato a decidere su le ambiguità, che a bella posta sogliono sempre ne' Trattati lasciarsi, onde aver motivo di romperli quando si voglia. Si sa di certo, che i Ministri Austriaci avevano tali istruzioni, che quando le istanze di Francia, e Spagna fossero state così costanti, che al Real Infante pretendessero assolutamente ceduto il Paese oltre Po, com'era mente di acquistarglielo, non facessero alle giuste richieste lungo contrasto. Ma o la premura di trattar affari di maggior importanza pe' congregati, o la somma fretta di conchiuder le cose in qualsifosse modo, fece obbliare questo punto interessantissimo, al che ponendo attenzione gli Austriaci, ordinarono, che tutte le Scritture esistenti nel Ducale Archivio Segreto di Guastalla, spettanti a Sabbioneta, Bozzolo, e alle altre Terre traspadane fossero trasferite a Mantova, come fu eseguito dal pre nominato Marchese Castiglioni: e tenendosi ben fermi nell'oltre Po, non si prepararono ad evacuare pel novello Signore fuorchè Guastalla, Luzzara, e Reggiolo.

Entrato il 1749 il Conte di Harach Governatore 1749
della Lombardia Austriaca pubblicò un Editto a nome della Imperadrice Regina, che manifestava la cessione de' tre Ducati al Real Principe, e scioglieva questi Popoli dal giuramento di fedeltà. Il nuovo Duca pertanto spedì a prenderne il possesso a suo nome il Duca d'Aumada, che venuto a Guastalla ricevette da
que-

questa Comunità il giuramento di vassallaggio il giorno 22 di febbrajo , in cui nella Cattedrale fu solennemente cantato il *Te Deum* in rendimento di grazie all' Altissimo , per averci assegnato un Sovrano sì pio, sì magnanimo, e de' suoi Sudditi amorevole . La nuova epoca del Governo Borbonico portò seco una dolcissima tranquillità, un evidente vantaggio, e quella maggiore splendidezza, che dalla brillantissima Corte di Don Filippo spargevasi a ravvivare tutte le Città, e Terre soggette . Da una parte la ben amministrata giustizia pose freno ai delitti, dall'altra i proposti premj avvalorarono l' industria , l' agricoltura , le arti, il commercio . Qual non fu il giubilo universale provatosi poi, quando per la desiderata mascolina prole ottenuta nel Real Figlio DON FERDINANDO nostro clementissimo Sovrano , assicurata videsi la discendenza di questo Augusto Casato , e la comune felicità! Guastalla in allora certamente esultò , e ricompostasi a gaudio conobbe quanto fosse per essere vie più felice ne' tempi avvenire .

Intanto Monsignor Tirelli Coadiutore in questa Abazia erasi già con grandissimo impegno accinto a ricuperar alla sua Chiesa il perduto splendore . Per la niuna premura di alcuni Abati , e più ancora per la lunga assenza del Mazzucchini era avvenuto , che i due Vescovi circonvicini di Reggio , e di Mantova, chiamati talvolta a consulta su le cose della Chiesa

Gua-

Guastallese , si arrogavano que' diritti di viciniorità ; e giurisdizione, che su le Chiese non del tutto privilegiate ed esenti concede ai Vescovi il Concilio di Trento , quasi che non fosse l' Abazia di Guastalla realmente di niuna Diocesi , e il suo Pastore munito delle facoltà di vero Ordinario , e libero a ricorrere per quelle cose , che esigono l'Episcopal podestà, a qualunque Vescovo Cattolico . La Dataria Romana, prevenuta dalle rappresentanze specialmente del Vescovo di Reggio , ricusava di spedir immediatamente all' Abate le Commissioni , e Ordinazioni Apostoliche , dal che avvenivano indicibili molestie , a troncar le quali rivolto si era il prelodato Monsignore al Pontefice Benedetto XIV., che fin dal 1746, fatti eccitare i due nominati Vescovi per mezzo del Datario Monsignor Millo a produr le ragioni loro , diede moto a una causa , che fu agitata con grandissimo ardore . Dopo lunghe cavillazioni seppe la resistenza di Monsignore indurre il Papa a delegar una Congregazione composta dal predetto Datario , dal Cardinal Gentili, e da Monsignor Furietti per l'esame di questo punto , di cui mentre studiavasi la decisione, accadde in Viadana la morte del vecchio Abate il giorno 10 di Febbrajo del 1755 , onde Monsignor Tirelli ¹⁷⁵⁵ entrò al possesso formale dell' Abazia , datogli dal Vescovo di Mantova già delegato a ciò fare , sin quando spedite venner le Bolle della Coadiutoria colla fu-

tura successione ; giovando ciò a far ch' egli raddoppiasse con maggior lena i proprj sforzi per abbattere con salde prove , e documenti irrefragabili le opposizioni del Prelato Reggiano , rimasto al fin solo a fargli guerra . Sì chiaramente furono messi del tutto in vista i diritti dell' Abazia , che la Sacra Congregazion del Concilio decise , come pienamente costava essere la Chiesa Guastallese di niuna Diocesi . Ma dove credevasi che ciò bastasse , perchè la Dataria desse principio a spedir all' Abate le dispense matrimoniali , e simili lettere , e ordinazioni , al qual fine tendeva la mossa lite , videsi nuova remora all' effetto , che forse

1756 tolta più presto sarebbe stata , se morte non ci avesse rapito l' immortale pre nominato Pontefice , memorabile per tutti i secoli a cagion della sua dottrina , integrità , prudenza , disinteresse . Replicati più atti , a quali rispondeasi con lentezza tale capace di stancar ognuno fuorchè il nostro costantissimo Prelato , si ri-

1760 portò finalmente nel 1760 una dichiarazione , per cui sembrò inutile alla Chiesa Guastallese quanto si era fin qui operato ; mentre supponendosi indimostrabile , che l' Ordinario nostro avesse o da tempo immemorabile , o per ostensibili Privilegi diritto di ottenere quanto esigeva , fu detto , non essere solita la Dataria dirigere le Dispense Matrimoniali , ed altre Lettere Beneficiali se non a quelli Abati , che intorno a ciò avessero ottenuto particolar grazia , o che loro com-

petesse per consuetudine antica . Ebbe dunque Monsignor Tirelli ad accingersi a nuova sorte di prove, non senza suo gravissimo incomodo, e pazienza.

In quel tempo era la nostra Corte, non men che il popol tutto in dolorosa gramaglia , per la perdita che si era fatta l'anno addietro della Sovrana Madama Luisa Elisabetta primogenita di Luigi XV. Re di Francia morta in quella Corte con infinito dolore del Real Infante nostro Duca, e de'Sudditi. Ebbe fine però il lutto coll'annunzio delle stabilite nozze tra l'Arciduca Giuseppe, ora Imperadore Augusto, e la Real Primogenita del nostro Sovrano Madama Isabella, che celebrate furono in Parma colla maggior magnificenza che mai si vedesse . Alla quale allegrezza l'altra successesse del celebre patto di famiglia stabilito l'anno 1761 seguente tra le due Regie Corti Borboniche di Spagna, e Francia, che abbracciando le due altre di Napoli, e di Parma, si obbligarono a una vicendevole alleanza, e a mutua difesa, e protezione ; per cui Guastalla sempre più assicurata conobbesi di goder pace all'ombra de' Gigli d'oro . Se recò altissima costernazione la morte immatura di chi era sì prossima ad essere Imperadrice, e tanto ci apparteneva, temprò il dolore il passaggio della sua non men virtuosa Sorella Madama Luisa, ad esser consorte del Real Principe delle Asturie, chiamato alla successione della Corona di Spagna, accaduto nel 1765 . Ma oh come

1765

vicino all' allegrezza tiene sovente albergo il pianto ! Il Real Infante Don Filippo nostro Duca accompagnar volendo sino a Genova la degna Figliuola infermo cadde in Alessandria , ed ivi in età ancor florida ci fu da morte con pianto universale rapito . Ben meritevol era di anni più lunghi un Principe di tal sorte . Egli nella sua grandezza moderatissimo , magnifico senza alterigia , affabile , dolce , liberale , e giusto estimatore della virtù , aveva a se legato il cuore di tutti ; onde non vi fu Scrittor de' suoi tempi , che parlandone non lo esaltasse al sommo . E in vero le buone Lettere , le belle Arti , con tutto ciò che si chiama buon gusto , fiorirono in questi Stati per lui . Gl' ingegni ebbero da lui eccitamento a belle imprese coronate sempre dal premio . Tutti i buoni trovarono nel suo cuore gli affetti di tenero Padre , di zelantissimo difensore . La Comunità di Guastalla ordinò per sì gran lutto i funerali all' estinto , in mezzo ai quali si fecero sentire le commendazioni di lui in una eloquente Orazione composta e recitata dal Canonico Don Giuseppe Negri .

La tenera età del successore Don FERDINANDO non ci lasciò tuttavia neppur per breve momento dubbiosi della nostra futura sorte . Ei dava segni chiarissimi fin da quel tempo non solo della sua molta pietà , e religione , ma pur anche de' singolari talenti suoi . Precettori di merito altissimo , noti al Mondo
per

per le loro esimie opere, andavano perfezionando quest' anima già disposta a batter le vie più luminose degli Antenati, e con loro maraviglia correr se la vedevano innanzi omai non più bisognosa di guida. Le prime disposizioni del REAL INFANTE a vantaggio universale de' Sudditi fecero conoscere, quanto preferisse l'utile vero di questi a' suoi medesimi comodi, e piaceri. Ebbe egli cura di erigere in Guastalla una considerabile Fabbrica di Tele, acciò miglior commercio si facesse del nostro Canape, e trovassero onde impiegar le mani tanti poveri costretti ad una oziosa mendicizia. Predicheranno maisempre il suo zelo, la sua avvedutezza, e il suo coraggio i grandi lavori fatti intraprendere affine di guardar questo territorio dalle ulteriori corrosioni, e dalle inondazioni del Po. Le pubbliche Scuole da essolui aperte in questa Città l'anno 1768 non magnificheranno meno l'augusto suo nome, giacchè a spese del suo proprio erario vi destinò Maestri, e Professori, che nelle Lettere, Aritmetica, Filosofia, e Teologia instruissero la gioventù. Io che per sua clemenza ebbi luogo tra questi, se per la debolezza mia non potei corrispondere alle sovrane sue intenzioni come avrei pure bramato, supplirò almeno con lasciar memoria di tanta sua munificenza, e della mia perpetua gratitudine.

Era grande la brama de' Popoli di veder assicurata la successione del BORBONICO Sangue, onde tanti

van-

vantaggi ci derivavano . Il REAL PRINCIPE degnossi
 1769 intanto di consolarli , stringendosi nel prossimo anno in
 sacro marital nodo coll' Arciduchessa MARIA AMALIA
 Sorella dell' Augusto Imperadore GIUSEPPE II. , il cui
 virile animo , dotato di rara penetrazione , e vivacità ,
 destò ne' Sudditi singolare allegrezza , accresciutasi di
 mano in mano per la bellissima , amabilissima , e vir-
 tuosissima prole , che or fa corona ai Genitori ben
 degna .

Frattanto Monsignor Tirelli avea prodotto innanzi ai Tribunali di Roma le ampie ragioni , che di giustizia gli esigevano que' diritti sì lungamente contrastati , e con le stampe avea renduto noti gli antichi incontrastabili Privilegi dell' Abazia . Salito allora sul Trono Pontificale il Cardinal Lorenzo Ganganelli de' Minori Conventuali , chiamato Clemente XIV. , di cui niun forse trovossi mai più agli altrui desiderj , e specialmente a quelli de' Principi inchinato , e pieghevole , si sperò di veder una volta terminata favorevolmente la Causa , se gli venisse raccomandata da persona di alto affare . Per buona sorte era venuta la Serenissima Duchessa Vedova Teodora in impegno di ottener certe Dispense a persona sua raccomandata , e di voler che fossero a Monsignore dirette per l' opportuna esecuzione . Il non essersi vinto quel punto senza contrasto fece a lei meglio conoscere qual danno poteva sempre più derivare a questa Diocesi dalla
 irri-

irrisolutezza della Dataria, onde fece risoluzione d'interpersi con tutto il calore, acciò non solo reintegrati, ma eziandio ampliati fossero i Privilegi di questa Chiesa. Manifestato prima questo suo nobil pensiero alla Real Corte di Parma, appo la quale incontrò pienissimo gradimento, si accinse all'impresa nel 1771, 1771 e raccomandata al Sommo Pontefice una sì giusta Causa, impetrò che le ragioni dell'Abate fossero a nuova, e più matura considerazion richiamate dal Segretario della Congregazion del Concilio Monsignor Saverio Zelada, ora Cardinale amplissimo di Santa Chiesa. Rinnovò allora tutti gli sforzi suoi il Vescovo di Reggio, e magnificò quanto potè mai la sua vantata viciniorità, ponendo ritardo con nuove cavillazioni alla decision preveduta. Ma poichè il Papa da varie cure fu sciolto, volendo alle replicate preghiere della Duchessa condiscendere, chiamò a se l'anno appresso i documenti dell'una, e dell'altra parte, e vedute le ragioni fortissime di questa nostra Chiesa, contrastate inutilmente da un Vescovo per puro impegno, troncò egli immediatamente l'ingiusta lite con decreto de' 16 di Marzo, per cui annullate le pretensioni del Prelato Reggiano, si decise essere l'Abazia di Guastalla di niuna Diocesi, aver territorio separato, e goder l'Abate il diritto di essere immediatamente soggetto alla Santa Sede, con giurisdizione quasi Episcopale. A tali giustissime dichiarazioni

ni era ben conveniente il far succedere alcune grazie ; che ristorassero il nostro Clero di tante vessazioni sofferte ; però all'Abate, oltre i privilegi , che gli convenivano, di ricevere dalla Dataria, e da altri Romani Tribunali le Ordinazioni Apostoliche , di conferir i Benefizj ne' mesi ordinarj , di conoscer le cause matrimoniali, e d'immunità, di convocar Sinodo, di chiamar concorsi per le Parrocchie, di riconciliar le Chiese pollute coll'acqua da lui medesimo benedetta, di benedir sacre Vergini, e Campane , di spedir con sue Dimissorie i suoi Chierici per gli Ordini Sacri a qualunque Vescovo, aggiunse quello di poter conferire la Tonsura, e gli Ordini Minori ai Chierici suoi Sudditi, grazia veramente singolare da non passare in esempio , come nella Bolla si espresse . Di più al medesimo, ed ai Canonici fu concesso il Privilegio di usare la Cappamagna di seta violacea con pelli d'armellino sopra il roccetto , e sue maniche , ed ai Mansionarj fu dato il poter andare ornati di Almuzia di pelli di dosso ; come ampiamente risulta dalla Bolla spedita intorno a tutte queste conferme di antiche grazie , e largizioni di nuove prerogative data a' 17
 1773 di Settembre del 1773 (a) . La gioja che si provò
 per

(a) Appendice N. I.

per questo fausto avvenimento fu grande , nè minore si dimostrò la gratitudine di Monsignore , e del Clero verso la Serenissima mediatrice , perchè decretate per lei perpetue annuali preghiere all' Altissimo , vollero , e del favore riportato , e delle obbligazioni loro alzar perenne memoria nel Duomo con la seguente marmorea Inscrizione .

THEODORAE
 DVCIS VASTALLAE VIDVAE
 LANGRAVIAE HASSIAE DARMSTADII
 OB BENEFICENTISSIMVM DECRETVM
 SANCTIONE FIRMISSIMA MVNITVM
 A CLEMENTE XIV.
 PONTIFICE MAXIMO AC MVNIFICENTISSIMO
 IMPETRATVM
 QVO ABBATIA VASTALLEN SIS
 IN LIBERTATEM PRISTINAM
 VINDICATA
 DIGNITAS EIVS POTESTASQVE
 AMPLIFICATA
 COLLEGIVM CANONICORVM
 AVCTVM IN SIGNIBVS SPLENDIDISSIMIS
 FRANCISCVS TIRELLI ABBAS ORDINARIVS
 DIGNITATES CANONICI ET MANSIONARIJ
 ANNIVERSARIIS SACRIFICIIS
 AD FOELICITATEM PRINCIPIS OPTIMAE
 IN PERPETVVM DECRETIS
 GRATI ANIMI MONVMENTVM
 P. P.
 A . C I O . I O . C C . L X X I I I .

Fu in quel tempo ch'io scrissi il mio Ragionamento
 intitolato: *Antichità, e Pregi della Chiesa Guastallese*

de-

dedicato alla medesima Principessa , cui piacque di 1774 farlo stampare nella Reale Tipografia di Parma.

Nè qui arrestossi lo zelo di lei per lo splendor maggiore dell'Abazia , poichè succeduto nell'Apostolica Sede il regnante Sommo Pontefice Pio VI. , lo supplicò a degnarsi di arricchirla di altro non men pregevole dono , per cui fosse il nostro Monsignore co'suoi successori abilitato a conferir anche il Sacramento della Cresima a' suoi Sudditi , grazia che fu benignamente concessuta per quattro volte ogni settenario con particolar Breve spedito nel 1775 (a). Rare in vero saranno le Chiese non Episcopali fregiate di tanti ornamenti , perchè a pochissime accader possono combinazioni sì fauste. ma fu gran vantaggio alla nostra , che Iddio serbasse a lunga vita una Principessa piissima , la quale sendo già stata Sovrana , e per le circostanze de' tempi non avendo potuto esser utile a questa Città , infiammossi pur della brama di non morire inoperosa , e di voler ai Guastallesi lasciar memoria perenne dell'intenso amor suo . Fu del pari opportuna l'infrangibil costanza del vigilantissimo Abate Ordinario , che nè per lunghezza di Tribunali annojato , nè per forza di opposizioni atterrito , tenne vive le
istan-

(a) Appendice N. II.

istanze finchè a Dio piacque di benedir il suo Zelo ; al quale avendo alfin soddisfatto , godendo al presente una tranquilla pace , non lascia di far palese quanto ami la Chiesa sua , fregiandola di preziosi ornamenti , come fa fede l'Altar Maggiore della Cattedrale da lui nuovamente di eleganti marmi costruito sul grazioso disegno formatone dal Signor Capitano Giovanni Fattori da Gualtieri , il quale à pur dato l'invenzione dell'ancona di marmo , che a spese di Monsignore si è posta ad ornamento del Santissimo Crocifisso nello sfondo del Coro .

A felicitare Guastalla pienamente non pareva mancar altro se non se , che i Reali Sovrani venissero una volta col loro aspetto a far sereno quest' aere , confermando colla presenza nell' animo de' Sudditi l' idea già universalmente concepita della loro clementissima amabilità . La REALE ARCIDUCHESSA fu la prima ad esaudire il comun desiderio con giubilo universale , e un anno dopo fece altrettanto il REAL PADRONE, che visitata la Serenissima Principessa Vedova, sempre da lui risguardata con singolar amore , lasciò vedersi in tutti i luoghi di questa Città , con indicibile contento del Popolo . Osservò tutte le cose degne di qualche considerazione , e specialmente la bella Statua di Don Ferrante Gonzaga , posta su la Piazza maggiore , cui mentr' egli tenea rivolto lo sguardo , rammentò la poetica dipintura a lui

Lui fattane alcuni anni addietro dal Canonico Don Giuseppe Negri, già premorto con dispiacer comune a' 29 di Agosto del 1774, il quale nel seguente Sonetto, di questa bella Statua così parlato gli avea.

Questo che ancor nel bellico sembante

Tutto porta l'ardir ch'ebbe pugnando,

Duce d'invitte Schiere, allora quando

Prove d'onor fe' a tuoi grand'AVI innante,

Questo fulmin di guerra egli è Ferrante

Coll'asta in mano, e con al fianco il brando,

L'una del Tracio sangue, e dell'Ollando,

Del Numido tuttor l'altro fumante.

Col Ferro di che a lui Carlo fe' un dono,

Domò il Germano, e vinse il Gallo, e strada

Fece ai trionfi del Cesareo Trono.

Augusto INFANTE, or che il valor ti aggrada,

Prendi quest'Armi omai, che tue già sono,

Nè qui più in ozio stia l'Asta, e la Spada.

E perchè Monsignor Abate in sì favorevoli circostanze fu il primo a goder le grazie de' Sovrani, che avanti di entrare in Città presero albergo nel suo Casino suburbano alla Pieve, credettesi in dovere di segnare in bianca pietra la memoria seguente, ch'io renderò più durevole in questi fogli colle sue stesse parole.

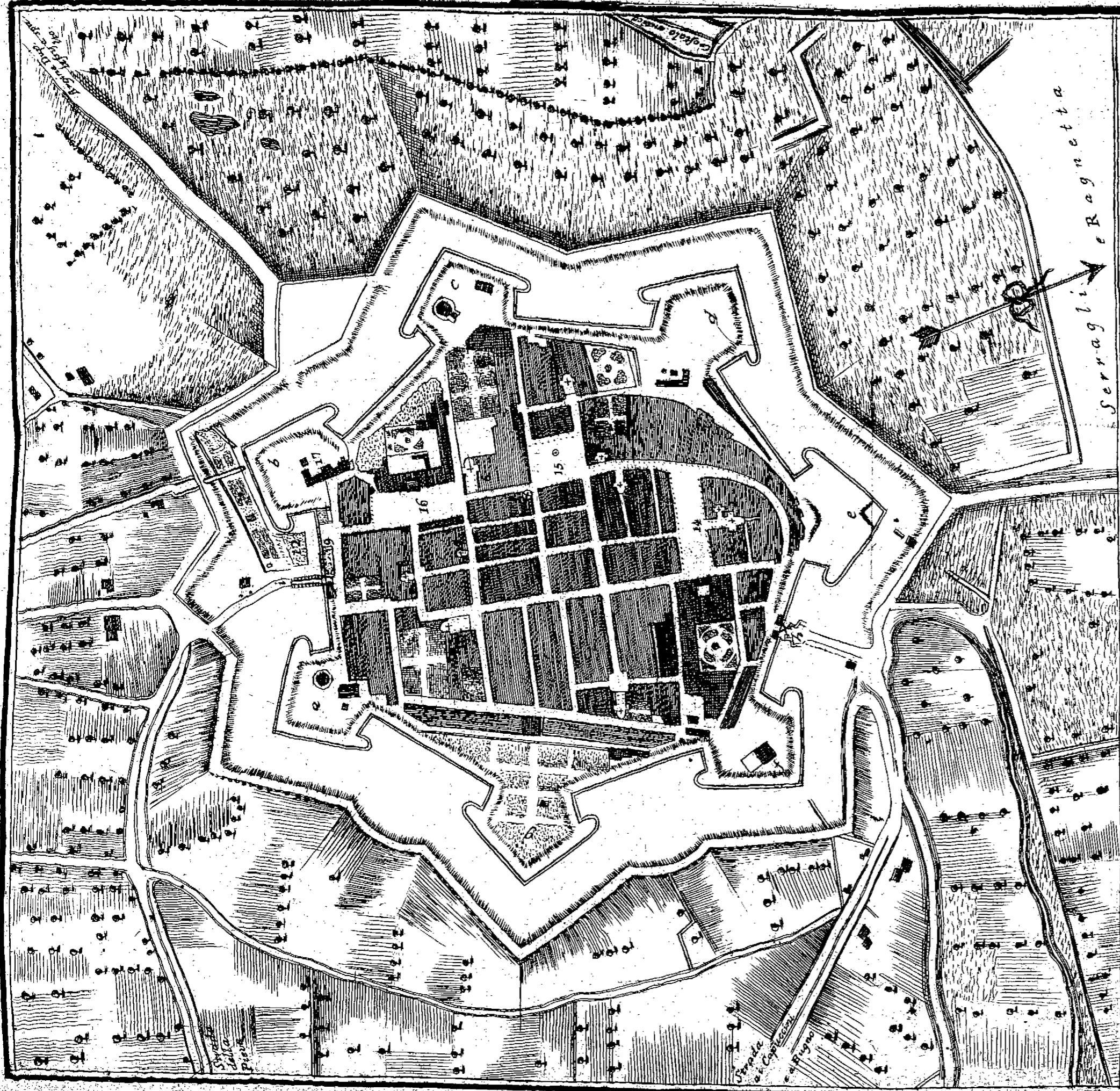
FERDINANDO . I.
 HISP. INFANTI
 PARMÆ . PLAC. ET . VASTALLÆ
 DVCI . O . P . F . A.
 QVOD . V . KAL . QVINCT . MDCCLXXVI.
 ET . AMALIÆ . ARCHID. AVSTRIÆ
 QVOD . III . NON . OCTOB. MDCCLXXV.
 ANTEQVAM . ADVENTV . EORVM . IN . VRBEM
 VOTA . PVBLICA . EXPLERENT
 HAS . ÆDES . SVBVRBANAS
 PRÆSENTES
 NOBILITAVÉRINT . BEAVERINT
 FRANCISCVS . TIRELLI . ABBAS . VAST.
 AVGG. HOSPITVM
 NVMINI . MAIESTATIQVE
 DEVOTVS
 PERPETVVM . MONVMENTVM

Io andava in questi tempi a mio privato diletto
 la presente Istoria traendo innanzi, animato dall'amo-
 revolezza de' Guastallesi, e dalla medesima Serenissi-
 ma Duchessa Teodora, che non tralasciò mai di sti-
 molarmi a compirla, anche dopo che mi convenne
 lasciar quella Città, chiamato ad altro impiego dal
 mio Sovrano. Ella visse fino a' 23 di Gennajo del
 1784, e fu compianta universalmente la perdita sua,

in

in tempo appunto , che l' Illustrissima Comunità degnatasi di richiedermi l' Opera per farla stampare , avea dato le disposizioni opportune . Tal premuroso consiglio a onor della Patria fu maturato , essendo Sindaco di quel rispettabilissimo Publico il Signor Avvocato Marcantonio Reggiani , ed eseguito venne sotto il Sindacato del Signor Gaetano Pizzamiglio ; lo zelo de' quali , e di tutti i Signori componenti quel nobile Corpo civico , come avrassi ognora dai posterì a commendare , così eccitar dovrebbe ad emulazione tante altre più cospicue Città , che o non avendo alcuna Istoria , o avendone taluna scritta ne' tempi men colti , mentre si vantano del saper vario onde il secolo abbonda , sono vergognosamente costrette a confessare d' ignorar solo le proprie glorie .

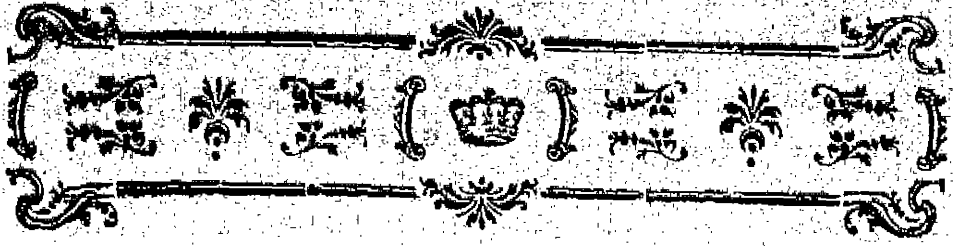
*Fine del Libro Quintodecimo
ed ultimo
dell' Istoria di Guastalla .*



DUCAL CITTÀ DI GVASTALLA

- a. Baloardo della Ghiacciaja.
- b. Baloardo della Rocca, ora della Fabbrica.
- c. Baloardo de Tedeschi, ora del Distillo.
- d. Baloardo delle Caserme.
- e. Baloardo di S. Giorgio, ora della Macina.
- f. Baloardo di S. Carlo, ora della Cavallerizza.
- g. Baloardo di S. Ferdinando.
- h. Porta di S. Giorgio, o sia di Mantova.
- i. Porta di S. Francesco, o sia di Reggio.
- 1. Cattedrale.
- 2. S. Croce, o sia la Morte.
- 3. Capella Reale di S. Luigi.
- 4. Le Capucine.
- 5. La Concezione.
- 6. La B.V. di Castello de Teatini.
- 7. L' Ospitale.
- 8. Le Monache di S. Carlo.
- 9. La B.V. della Porta.
- 10. S. Francesco Minori Osservanti.
- 11. PP. de' Servi.
- 12. Giardino Chansiergues.
- 13. R. D. Palazzo.
- 14. Piazza maggiore.
- 15. Piazza della Posta.
- 16. Piazza dell' armi.
- 17. R. D. Fabbrica de' Telami.

Scala di Piedi 10 20 40 80 120 160 Geometrici



A P P E N D I C E .

NUM. I.

*Bolla di Papa Clemente XIV. In conferma-
zione degli antichi Privilegi dell' Abazia
di Guastalla, con cui si conferiscono
all' Abate, ed al Clero novelle prero-
gative .*

Clemens Episcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam . Illustrium Personarum desideria , quæ circa Divini Cultus decorem , & Ecclesiasticarum Dignitatum honorificentiam singulari studio versantur , Sedis Apostolicæ largitate condignis favoribus prosequi promerentur . Ne igitur tanta prænobilis animi sollicitudo Apostolica careat indulgentia , quæ hujusmodi desideriis pergrata fore conspicimus , paterna benignitate elargimur , prout Deprecantium exigunt nobilitas , & devotio , & Romani Pontificis beneficentia , & liberalitas .

Alias siquidem , sicut accepimus , felicis recordationis Sixtus Papa V. Prædecessor Noster per suas Litteras Apostolicas desuper expeditas Archiepiscopatum

ruralem Sancti Petri prope , & extra muros Oppidi Guastallæ Nullius Diocesis Provinciæ Mediolanensis fundatum , qui inibi ubi dignitas ruralis existere censebatur , cuique cura etiam jurisdictionalis imminerebatur Animarum , Apostolica Auctoritate perpetuo suppressit , & extinxit , & Ecclesiam sine Cura sub invocatione ejusdem Sancti Petri , quæ olim intra dictum Oppidum per bonæ memoriæ Casarem Gouzaga , dum viveret , Principem Melphisensem , & præfati Oppidi Dominum in temporalibus fundata , ac congruis ornamentis Ecclesiasticis instructa , annisque perpetuis redditibus dotata fuerat , in Sæcularem , & Collegiatam Ecclesiam , quæ etiam Parochialis existeret , sub invocatione ejusdem Sancti Petri , & in ea unam Abbatiam Sæcularem , quæ inibi dignitas principalis existeret , & de qua , dum illa pro tempore vacaret ? per Romanum Pontificem pro tempore existentem provideri , & disponi deberet , & unum Archiepiscopatum , qui etiam inibi secunda dignitas existeret , cuique cura Animarum pro tempore existentium Parochianorum intra dictum Oppidum habitantium immineret , &

super quibus Abbacia prædicta, & Archipresbyteratu secundo dicto idem Sixtus Prædecessor Juspatronatus mere laicale favore pro tempore existentis Domini in temporalibus dicti Oppidi dicta Apostolica Auctoritate etiam perpetuo reservavit, concessit, & assignavit; nec non sex Canonicatus, totidemque Præbendas, ac duas sine cura Portiones Mansionarias nuncupandas, ac unam Sacristiam eadem Apostolica Auctoritate pariter perpetuo erexit, & instituit; Ipsamque Collegiatam Ecclesiam, illiusque pro tempore existentes Capitulum, & Ministros, ac Bona quæcumque ad dictam Collegiatam Ecclesiam spectantia a quacunque visitatione, & correctione cujuscumque Episcopi, & Ordinarii vicinioris, prout ipsum Oppidum, & illius Territorium, ejusque Ecclesia semper exempta, & prædictæ Nullius Dioecesis extiterant, ita etiam ex tunc, & impofterum similiter exempta, immunia, & libera fore, & sub sua, & Sedis Apostolicæ prædictæ Protectione immediate recepta fuisse decrevit; Et dictæ Collegiatæ Ecclesiæ Abbati tunc, & pro tempore existentis, quod ipse Rocchetto, & Almutia ex pellibus Dossis nuncupatis, nec non Mitra, & Baculo Pastoralibus, & Pontificalibus insigniis, quibus olim Archipresbyteri primo dicti Archipresbyteratus, ut præfertur, suppressi, & extincti ex antiquo Privilegio Apostolico eis desuper concessio utebantur, etiam uti, & Jurisdictionem Ordinariam, & quasi Episcopalem in ipso Oppido, & illius Territorio, ac in eadem Collegiata, aliisque Ecclesiis, &

Locis quibuscumque sacris, & profanis exercere: Archipresbytero vero, & Canonicis dictæ Collegiatæ Ecclesiæ, quod ipsi quoque dicta Almutia ex similibus pellibus pariter uti libere, & licite respective valerent Apostolica Auctoritate prædicta similiter perpetuo concessit, & indulgit; ac alias, prout in ejusdem Sixti Prædecessoris Litteris prædictis plenius continetur, quarum tenor est, qui sequitur, videlicet.

Qui cade il tenore della Bolla di Sisto V. pubblicata nell'Appendice del Tomo

terzo Num. VIII.

Et successive pia memorie Urbanus Pp. VIII. etiam Prædecessor Noster, etiam per suas Litteras Apostolicas in forma Brevis sub annulo Piscatoris pariter desuper expeditas, eidem Abbati tunc & pro tempore existenti prædictæ Collegiatæ Ecclesiæ quod ipse habitum violaceum in Terris & Locis suæ Spiritualis Jurisdictionis dumtaxat, deferre, illoque uti, nec non in Collegiata Ecclesia prædicta in quibuscumque solemnibus actibus, celebrationis Missarum, & divinorum Officiorum tantum solemnem Benedictionem cum omnibus Insigniis Pontificalibus super Populum impendere, & insuper quascumque Jurisdictionis suæ hujusmodi Ecclesias sanguinis, vel seminis effusione pollutas, aqua tamen prius ab aliquo Catholico Antifite gratiam & Communionem Sedis Apostolicæ prædictæ habente benedicta, reconcilia-

re libere, & licite possit & valeret, eadem Apostolica auctoritate perpetuo quoque concessit, & indulxit, ac alias prout in ejusdem Urbani Prædecessoris Litteris prædictis etiam plenius continetur & sunt tenoris sequentis videlicet.

*Qui cede il tenore del Breve di Urbano VIII.
riportato nella citata Appendice al
Tomo terzo Num. XIV.*

Post hæc autem tunc existens Episcopus Regiensis asserens se esse Ordinarium viciniorum Diocesis Guastallensi de anno Domini millesimo sexcentesimo vigesimo septimo, tunc existentem Abbatem dictæ Collegiæ Ecclesiæ prædicti Oppidi Guastallæ ad Synodum Diocesanam vocavit, & curavit medio Congregationis tunc existentium Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium præpositæ, ut dicto Abbati prohiberetur traditio Litterarum Dimissorialium suis Clericis ad Ordines etiam Sacros suscipiendos; sed habito per eundem tunc existentem Abbatem recursa ad dictam Congregationem, eadem Congregatio, prædicto tunc existenti Episcopo Regiensi, supersederi mandavit; datis interim per dictam Congregationem Epistolis tunc existentibus Regiensi, & Parmensi, ac Mantuano Episcopis ad effectum deducendi propria jura intra terminum unius mensis circa eorum respective præsentam vicinioritatem: a nullo vero eorum juribus suis deductis, dictus

tunc existens Episcopus Regiensis ultra non processit; & prædictus tunc existens Abbas Guastalla Jurisdictionem quasi Episcopalem, sicut olim tunc existentes Archipresbyteri prædicti Archipresbyteratus, ut præfertur, suppressi, & extincti semper, & ab immemorabili tempore, etiam ante Concilii Tridentini celebrationem vigore suorum Privilegiorum exercuerant, successive etiam jure prædictæ Concessionis dicti Sixti Prædecessoris, pacifice, & sine ullius prorsus contradictione exercuit; ac ulterius de anno ejusdem Domini millesimo sexcentesimo vigesimo nono Synodum Abbatialem congregavit, illamque, licet non fuerit publicata, perfecit.

Verum claræ memoriæ Ferdinandus Carolus Gonzaga, pariter dum viveret, Dux Mantuæ & Guastallæ, Guastallam ipsam in nobiliorem, amplioreque Potestatis, & Magistratum formam redactam, ac in Ducatum, & Civitatem usque, & de anno similiter Domini millesimo sexcentesimo vigesimo primo, a claræ etiam memoriæ Ferdinando, hoc nomine secundo, tunc & dum viveret Romanorum Rege in Imperatorem electo, evectam; videns, ac desiderans omnes controversias, quæ Jurisdictionem dicti Abbatis Guastallæ perturbare potuissent de medio tollere, de anno similiter Domini millesimo sexcentesimo octuagesimo quarto preces suas recolendæ memoriæ Innocentio Pp. xi. patiter Prædecessori nostro exhibuit pro reportanda ab eodem Innocentio Prædecessore erectione dictæ Abbatiz Guastallæ in Episcopatum, a quo Decretum af-

firmativum desuper emanavit; licet postmodum erecio hujusmodi temporum vicissitudinibus ad effectum perducta non fuerit.

Hæc autem omnia quamvis ita se habuerint, & Abbas Guastalla pacifice postmodum sua Jurisdictione Ordinaria, & quasi Episcopali usus fuerit, atque in variis occurrentibus casibus compertum extitit Abbatem Guastallæ in Codicibus Datarie Apostolicæ non esse conscriptum, ut eidem Abbati, maxime Dispensationes Matrimoniales, aliæque litteræ Apostolicæ in forma Dignum expediri solitæ committerentur: quod dedit causam ut de anno pariter Domini millesimo septingentesimo quinto, quondam tunc in humanis agens Guidobonus Mazzucchini, tunc & dum viveret, Abbatiam prædictam obtinens, & Dilectus Filius Franciscus Tirelli Fræbyter, qui eidem Guidobono Abbatiam prædictam, tunc, ut præfertur, dum viveret obtinenti, Goadjutor perpetuus, & irrevocabilis in regimine & administratione ejusdem Abbatie cum futura in illa successione dictæ Apostolicæ Auctoritate constitutus, & deputatus fuerat, & nunc successioni prædictæ ad ejusdem Francisci favorem loco factæ, modernus dictæ Collegiæ Ecclesiæ Abbas existit, supplicem felicis etiam recordationis Benedicto Pp. XIV. pariter Prædecessori nostro porrigerent libellum, quo petierant

== *Degnarsi concedergli la Commissione di eseguire le Bolle Apostoliche, ordinando agli Officiali della Dataria, ed altri, a cui spetta, che detta Abbatia sia riconosciuta come*

gli altri Ordinarij, alli quali si diriggono le Commissioni suddette. == Sed hoc reportarunt rescriptum == *A Monsignor Datario, che ne parlò* == Qui tunc temporis Datarius rescripsit == *Ex audientia Sanctissimi* == *Insuper Orator post obtentam declarationem quod sit vere Nullius a Sacra Congregatione Concilii, ad quam Sanctitas Sua remisit preces.* == Hujus quidem Rescripti vigore exhibita fuerunt dictæ Congregationi verusta æque, & perspicua monumenta Territorii separati, & Ordinariæ Jurisdictionis, quæ pro tempore existens Abbas Guastallæ gaudet: hisque perpensis ab eadem Congregatione sub die vigesima secunda mensis Martii anni similiter Domini millesimi septingentesimi quinquagesimi quinti fuit rescriptum == *Sacra Congregatio Eminentissimorum S. R. E. Cardinalium Decretorum Concilii Tridentini Interpretum, ad quam Sanctissimus Dominus noster supplicem moderni Abbatis Libellum remisit, perpensis juribus, & documentis ut supra exhibitis, censuit enunciatum Abbatem Guastallæ esse vere Nullius* == Vigore enim hujusmodi editi rescripti, dictus Franciscus modernus Abbas putavit quod ipse absque ulla difficultate in Libris Datarie Apostolicæ descriptus fuisset inter Pralatos tertie speciei, quibus committuntur tum Dispensationes Matrimoniales, tum Litteræ Apostolicæ, quæ in forma Dignum expediuntur. At res aliter evenit, nam tunc existentes Ministri ejusdem Datarie porrexerunt Libellum dictæ Congregationi, a qua obtinuerunt rescribi: == *Offendatur & ponatur Causa in folio citatis Episcopo Regiensi,*

allisque interesse habentibus = omnibusque subinde citatis, concordatum fuit dubium = *An constet de qualitate Nullius in casu &c.* = Datis proinde in actis dictæ Congregationis ad comprobandum dubium concludentissimis Probationibus, tam in facto, quam in jure, post plures annos, pluresque expensas factas, tandem loco affirmativæ resolutionis, die nona mensis Augusti anni similiter Domini millesimi septingentesimi sexagesimi sexti emanavit rescriptum = *Dilata Et ad Mentem* = *Mens est* = *Subdelegetur Vicarius Generalis Bononiæ ad effectum compulsandi Jura producta.* =

Hinc Nos attentis singulis præmissis, ac peculiaribus causis animum nostrum moventibus, & potissimum obsequentissimis, ardentibusque precibus Carissimæ in Christo Filix Theodoræ Gonzaga Ducissæ Viduæ Guastallæ, & Sabulonetz, ac Principissæ Bozzuli, ortæ Landgraviæ Hassiæ Darmstadii, exoptantis dictam Ecclesiam Abbatialem Guastallæ, quam ut etiam acceperimus, suam prædilectam vocat, ad meliora, & honorificentiora redigere; hujusmodi piis desideriis annuere volentes, ipsamque Franciscum ac Dilectos Filios modernos Canonicos dictæ Collegiatae Ecclesiæ, ac Dignitates in ea obtinentes, & Mansionarios ejusdem Collegiatae Ecclesiæ, & eorum quemlibet a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris & penis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum

præsentium tantum consequendum, harum serie absolventes, & absolutos fore censentes, Motu Proprio, non ad alicujus Nobis super hoc oblatæ petitionis instantiam, sed ex nostra mera liberalitate: in primis Litteras Apostolicas Sixti, & Urbani Prædecessorum præfatorum favore Abbatibus Guastallensis super omnibus, & quibuscumque suis juribus, prærogativis, præminentis, & jurisdictionibus respective expeditas, & superius insertas, Apostolica Auctoritate prædicta tenore præsentium approbamus, & confirmamus, & quatenus opus sit, prævia extinctione Controversiæ in dicta Congregatione prædicti Concilii Tridentini pendens, eidem Francisco, ut ipse, ejusque in Abbatia prædicta successores Abbates perpetuis futuris temporibus pro Abbatibus cum propria & vera qualitate Nullius Diocesis Provinciæ Mediolanensis cum Territorio separato, atque omnimoda Jurisdictione quasi Episcopali in omnibus Causis voluntariis, contentiosis, & mixtis habeantur, & sint, ipsique eisdem exemptionibus, privilegiis, prærogativis, & qualitatibus, ac universis juribus, quibus alii inferiores Prælati separatim & particulare Territorium habentes, nec non Episcopi in suis respective Diocesisibus gaudent, quæque eis respective competunt etiam gaudere, eisque, & eorum cuilibet competere possint, & valeant, Apostolica Auctoritate prædicta, de novo, & ex integro perpetuo concedimus, & indulgemus: & ad hunc effectum tam per Datariam Apostolicam prædictam, quam per omnia, & singula alia

Urbis nostræ Tribunalia Litteras Apostolicas collationum, & provisionum Beneficiorum Ecclesiasticorum, in dicta Nullius Diœcesis Provinciæ prædictæ consistentium, dicta Apostolica Auctoritate faciendarum, ac Dispensationes Matrimoniales, Gratias, & Indulta quæcumque Personas prædictæ Jurisdictioni subjectas respective concernentes, nulli alteri quam eidem Francisco, ejusque in dicta Abbatia successoribus Abbatibus dirigi, & respective committi Apostolica Auctoritate prædicta, præcipimus, & mandamus: Eidemque Francisco, ut ipse ejusque in Abbatia prædicta Successores Abbates prædicti quæcumque Beneficia Ecclesiastica in prædicta Nullius Diœcesis Provinciæ hujusmodi, ut præfertur, consistentia, & in mensibus Ordinariis Collationibus assignatis pro tempore vacantia quibuscumque Personis idoneis, salvis tamen reservationibus, & affectionibus Apostolicis, Ordinaria ejus Auctoritate conferre, easque in eis canonice instituire.

Et insuper, in uberius nostræ beneficentia argumentum pariter ut ipse Franciscus, ejusque in dicta Abbatia Successores Abbates prædicti in prima instantia etiam causas Matrimoniales, ac localis, & personalis immunitatis, servatis cæteris, quin iis, quæ super hujusmodi causis a Constitutionibus Summorum Pontificum etiam Prædecessorum nostrorum, & præsertim Benedicti etiam Prædecessoris prædicti præscripta, & ordinata sunt cognoscere, nec non Synodum convocare, in eaque pro recto suæ jurisdictionis regimine Constitutiones edere, & condere, ac editas,

& conditas declarare, ac in meliorem formam redigere, & reformare, seu alias de novo ex integro similiter edere, & condere; & tam Judices, quam Examinatores Synodales, qui tamen Juris Canonici, atque a Concilio Tridentino prædicto, præscriptis pollicant requisitis, præeligere, ipsisque Examinatoribus sic præelectis in Concursibus super Parochialibus Ecclesiis desuper habendis, uti: & ulterius Presbyteros ad Sacramentales etiam utriusque sexus Christianissimum Confessiones audendas approbare, ac Ecclesias quomodolibet pollutas aqua ab ipso Francisco, ejusque in dicta Abbatia Successoribus Abbatibus præfatis benedicta, reconciliare: & Sacras Virgines, nec non Paramenta, & Suppellectilia sacra, Campanas, aliaque, in quibus sacrum Chisma non adhibetur, benedicere: ac Litteras Dimissoriales suis Subditis ad sacros Subdiaconatus, Diaconatus, & Presbyteratus Ordines promoveri cupientibus, concedere, illasque cuicumque Catholico Antistiti gratiam, & Communionem ejusdem Sedis Apostolicæ habenti, dirigere, licentiam, & facultatem: quinimmo eidem Francisco, ejusque in dicta Abbatia Successoribus Abbatibus prædictis peculiarissimam, atque in exemplum non trahendam facultatem, ut ipsi tam primam Clericalem Tonsuram, quam quatuor Minores Ordines tantum suis Subditis prædictis conferre possint & valeant, & quilibet eorum possit, & valeat, eadem Apostolica Auctoritate pariter perpetuo concedimus, & impartimur.

Ac præterea eidem Francisco , ac prædictis modernis Canonicis dictæ Collegiæ Ecclesiæ , ac Dignitates in ea obtinentibus , ac Mansionariis ejusdem Collegiæ Ecclesiæ eorumque in Abbatia , ac Canonicatibus , & Præbendis , ac Dignitatibus , nec non Mansionariis respective Successoribus , ut ipsi , Franciscus videlicet , & Canonici , ac Dignitates hujusmodi obtinentes Cappam Magnam sericam violacei coloris cum pellibus Armellinis supra Rocchettum cum suis Manicis : Mansionarii vero prædicti Almutiam cum pellibus Dossinis , tam in dicta Collegiata Ecclesia , quam extra eam etiam in Processionibus , Anniversariis Funeralibus , aliisque omnibus , & quibuscumque actibus , & functionibus , tam publicis , quam privatis , ac inter Missarum , & Horarum Canonicarum diurnarum pariter , & nocturnarum , ac vesperarum , aliorumque Divinorum Officiorum celebratione , ac etiam extra dictum Oppidum , & ubique Locorum , etiam in Synodalibus , Provincialibus , Generalibus , & Universalibus Conciliis , etiam in presentia ejusdem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium , etiam de Latere Legatorum , Vice-Legatorum , ac Sedis Apostolicæ prædictæ Nunciorum , Archiepiscoporum , & Episcoporum , ac cujusvis Ordinarii , & aliorum quorumcumque , deferre , & gestare , illisque respective uti etiam libere , & licite possint , & valeant , eadem Apostolica Auctoritate similiter perpetuo etiam concedimus , & indulgemus ; & si tractu temporis in dicta Collegiata Ecclesia alios Canonicatus , &

Præbendas , aliasque Dignitates , & Mansionarias canonice erigi , & institui contingat ; ex nunc prout ex tunc , & e contra Indultum delationis , & gestationis prædictæ Cappæ Magnæ sericæ violacei coloris cum pellibus Armellinis supra Rocchettum cum suis Manicis ad Canonicatus & Præbendas , ac Dignitates , ut præfertur , erigendos , & erigenda hujusmodi ; ac Almutiam cum pellibus Dossinis ad Mansionarias etiam , ut præfertur , erigendas hujusmodi pro tempore respective obtinentes , Apostolica Auctoritate prædicta etiam perpetuo extendimus , & ampliamus .

Decernentes easdem præsentis semper , & perpetuo validas & efficaces esse , & fore , suosque plenarios , & integros effectus sortiri , & obtinere , ac ab omnibus , & singulis ad quos nunc spectat , & pro tempore spectabit quomodolibet in futurum firmiter , & inviolabiliter observari debere , ac nullo unquam tempore ex quocumque capite ; vel qualibet causa quantumvis legitima , & juridica , etiam ex eo , quod quicumque , cujuscumque Dignitatis , gradus , conditionis , & præminentia sint , in præmissis omnibus , & singulis , & circa ea quomodolibet , & ex quavis causa , ratione , vel occasione jus , vel interesse habentes , seu habere prætendentes , illis non consenserint , aut ad id vocati , & auditi , & Causæ propter quas ædem præsentis emanaverint adductæ , verificatæ , & justificatæ non fuerint , de subreptionis , vel obreptionis , aut nullitatis , vel invaliditatis vicio , seu intentionis nostræ , aut jus , vel interesse

habentium consensus, aut quolibet alio quantumvis magno substantiali inexcogitato, inexcogitabili, ac specialem specificam, ac individuum mentionem, & expressionem requirente defectu; sive etiam ex eo, quod in præmissis, eorumque aliquo solemnitates, & quævis alia servanda, & adimplenda, servata, & adimpleta non fuerint; aut ex quocumque alio capite a jure, vel facto, aut statuto, vel consuetudine antiqua resultante, seu etiam enormis, enormissimæ, totalisque læsionis, aut quocumque alio colore, prætextu, ratione, vel causa, etiam in corpore juris clausa, etiam quantumvis iusta, rationali, legitima, juridica, pia, privilegiata, etiam talique ad effectum validitatis præmissorum necessario exprimenda foret; aut quod de voluntate nostra, aut aliis superius expressis nullibi appareret, seu alias probari posset notari, impugnari, invalidari, retractari, in jus, vel controversiam revocari, aut ad viam, & terminos juris reduci, vel adversus illas restitutionis in integrum, apertionis oris, vel aliud quodcumque juris, vel facti, aut gratiæ remedium impetrari, seu quomodolibet etiam motu pari, & ex certa scientia, & de Apostolicæ Potestatis plenitudine concesso, & impetrato, aut emanato quempiam uti, seu se juvari in iudicio, & extra illud posse, neque easdem præsentibus sub quibusvis similibus, vel dissimilibus gratiarum revocationibus, suspensionibus, limitationibus, modificationibus, derogationibus, aliisque contrariis dispositionibus etiam per Nos, & Successores

nostros Romanos Pontifices pro tempore existentes, ac Sedem eandem etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine similibus etiam Concistorialiter, & quibuslibet causis, ac sub quibusvis tenoribus, & formis, ac cum quibusvis Clausulis, & Decretis, etiam si in eis de eisdem præsentibus earumque toto tenore, ac Dicta, specialis mentio fiat pro tempore factis, & faciendis, ac concessis, & concedendis comprehendi; sed semper ab illis excipi, & quoties illæ emanabunt toties in pristinum, & validissimum statum restitutas, repositas, & plenarie reintegratas fore, & esse; sicque, & non alias per quoscumque Judices Ordinarios, vel Delegatos, quavis auctoritate fungentes, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, ac prædictæ S. R. E. Cardinales, etiam de Latere Legatos, Vice-Legatos, dictæque Sedis Nuncios prædictos, aliosque quoscumque quavis auctoritate, potestate, prærogativa, & privilegio fungentes, ac honore, & præminencia fulgentes, subblata eis, & eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate, in quocumque iudicio, & in quacumque instantia iudicari, & definiri debere, irritumque decernimus, & inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Non obstantibus, quatenus opus sit, nostra, & Cancellariæ Apostolicæ regula de jure quæsito non tollendo, aliisque in contrarium præmissorum quomodolibet, etiam in eisdem Synodalibus, Provincialibus,

bus, Generalibus, & Universalibus Conciliis editis, vel edendis specialibus, vel generalibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, nec non Sacrorum Canonum, & Conciliorum Generalium hujusmodi Dispositionibus, Privilegiis quoque, Indultis, & Litteris Apostolicis quibusvis Superioribus, & Personis sub quibuscumque tenoribus, & formis; nec non quibusvis etiam derogatarum derogatoriis, aliisque efficacioribus efficacissimis, ac insolitis clausulis, & irritantibus, & aliis Decretis in genere, vel in specie, etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine similibus pro tempore concessis, & concedendis: quibus omnibus, & singulis etiam si pro illorum sufficienti derogatione alias de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, et individua, non autem per Clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia etiam exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores hujusmodi ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso, observata, et inserti forent eisdem presentibus pro plene, et sufficienter expressis haberentur, illis alias in suo robore permansuris latissime, et plenissime ad præmissorum validissimum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse, nec non opportune, et valide harum quoque serie Motu, Scientia, et Potestatis plenitudine presentibus derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Volumus autem quod dictus Franciscus ejusque in dicta Abbatia Successores Ab-

Tom. IV.

bates prædicti singulis Trienniis Sacra Apostolorum Limina visitare, et relationem status suæ Jurisdictionis ad formam Constitutionis dicti Benedicti Prædecessoris desuper editæ quæ incipit = *Quod Sancta Sardicensis Synodus &c.* = ad eandem Congregationem Concilii transmittere teneantur: firmis in reliquis remanentibus Decretis prædicti Concilii Tridentini, ac Constitutionibus Apostolicis. Volumus etiam quod eadem presentes tam in Dataria prædictæ, quam in aliorum dictæ Urbis Tribunalium Libris registrari, et adnotari omnino debeant.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ Absolutionis, Approbationis, Confirmationis, Indulti, Præcepti, Mandati, Licentiæ, et Facultatis, Impartitionis, Extensionis, Ampliationis, Decreti, Derogationis, et Voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumperit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem, Anno Incarnationis Dominicæ millesimo septingentesimo septuagesimo tertio, quinto decimo Kalendarum Octobris. Pontificatus Nostri Anno Quinto.

Ph. Lanzone.

A. Pucciati.

H. Merlini.

Loco  *Plumbi.*

L. C. Th. Antognettus.

J. B. Quarantotti.

J. Caraffa.

A. Bellotti Cap. Coad.

F. Massuccius.

J. Miliatius Cap.

NUM:

NUM. II.

Il Regnante Sommo Pontefice Pio VI. concede all' Abate di Guastalla il Privilegio di cresimare i suoi Sudditi.

PIUS P. P. VI.

Ad perpetuam rei memoriam. Cum plane perspectum sit ex solo Ecclesiarum decore et ornatu devotionem, et pietatem in Fidelium animis promanare, ideoque Romani Pontifices Prædecessores nostri consueverant non modo Ecclesias ipsas, sed earum quoque gubernio, et regimini Præpositos privilegiis, et specialibus gratiis prosequi, præsertim dum ea in Ecclesiasticorum splendorem, spiritualemque Fidelium utilitatem cedere, ac Nobilium Personarum vota id exposcere cognoverint. Itaque sicut dilecta in Christo Filia Nobilis Mulier Theodora Guastalla, et Sabloneta Ducissa Vidua Nobis nuper exponi fecit ipsa pro spirituali suæ, ac Christianifidelium Oppidi Guastallæ, aliarumque Terrarum, et Locorum Jurisdictionis Abbatia Secularis, et insignis Collegiata Ecclesie Sancti Petri oppidi præfacti Nullius Diocesis Provinciae Mediolanensis consolatione, et commoditati consulatur, plurimum cupiat moderno, et pro tempore existentibus Abbatibus Abbatia prædictæ Sacramentum Confirmationis eiusdem Christianifidelibus conferendi facultatem per Nos concedi. Nos igitur ipsam Theodoram specialibus

favoribus, et gratiis prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis censuris, et pœnis a Jure vel ab Homine quavis occasione, vel causa latis si quibus quomodolibet inodara existit ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, et absolutam fore censentes, supplicationibus ejus nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati à moderno, et pro tempore existentibus Abbatibus Secularis, et insignis Collegiata Ecclesie Sancti Petri dicti Oppidi nullius Diocesis Provinciae hujusmodi, ut quatuor vicibus pro quolibet septennio, accepto ad hunc effectum sacro Chrismate a Catholico Antifite gratiam, et communionem Apostolicæ Sedis habente servatisque aliis omnibus a Sacris Canonibus, et Sacro Concilio Tridentino præscriptis, subditis dumtaxat in spiritualibus supradictæ Abbatia, ibique domicilium habentibus Sacramentum Confirmationis ministrare possint, et valeant licentiam, et facultatem auctoritate Apostolica tenore præsentium concedimus, et impertimur. Non obstantibus Constitutionibus, et Ordinationibus Apostolicis, nec non Collegiatae hujusmodi etiam Juramento confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis, et consuetudinibus privilegiis quoque Inductis, et Litteris Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, et innovatis, quibus omnibus, et singulis illorum tenore præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad

ver

APPENDICE.

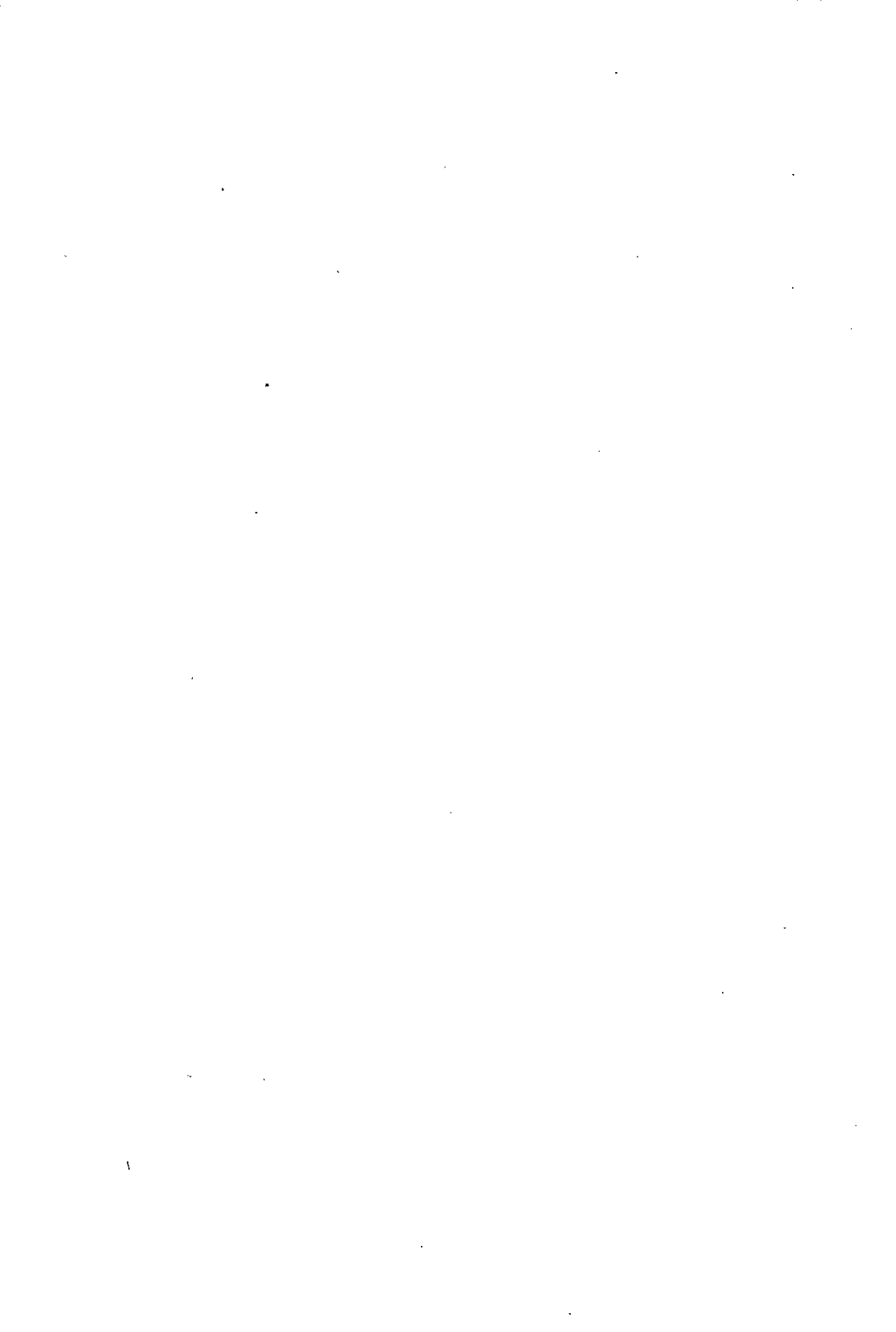
223

verbum insertis habentibus illis alias in
suo robore permansuris ad præmissorum
effectum hac vice dumtaxat specialiter,
& expresse derogamus, cæterisque contra-
riis quibuscumque.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum
sub annulo Piscatoris die III. Junij
MDCCLXXV. Pontificatus Nostri anno
Primo.

Jo. Card. de Comitibus.

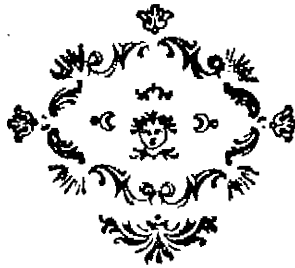
STA.



STATUTA
ILLUSTRISSIMÆ
COMMUNITATIS
GUASTALLÆ

EX MSS. CODICIBUS
DILIGENTISSIME COLLATIS

NUNC PRIMUM IN LUCEM EDITA



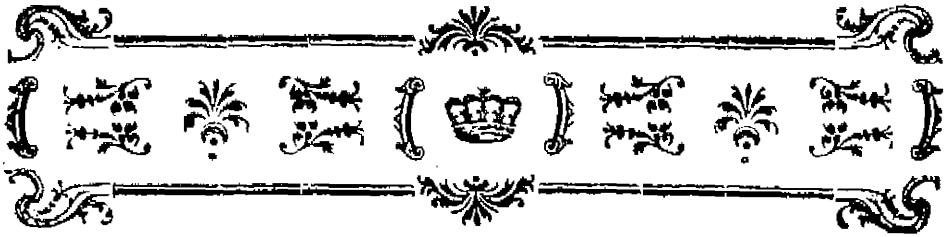
VASTALLÆ



Ex Regio-Ducali Typographia Salvatoris Costa, & Socii.

CUM PRIVILEGIO S. C. R.

1787.



STATUTA
CIVILIA
GUASTALLÆ.



LIBER PRIMUS.

*De Citationibus habentium domicilium in Territorio Guastallæ,
& quando credatur Correris, non procedente commissione
Potestatis, aut alterius Jusdicentis.*

RUBRICA I.

Citationes fiendæ in aliqua causa, & quæstione civili de habentibus domicilium in Territorio Guastallæ, fieri debeant per cedulas, & in scriptis, quæ contineant nomen, & pronomen, & cognomen ejus, qui citari faciat, & ejus, qui citat, & Viciniam, seu Villam, aut locum in quo stat, vel habitat citandus, & coram quo Officiali, & qua certa die, & hora debeat comparere, & causam, per quam citatur, & nomen, & pronomen, aut cognomen Correrii,

qui citare debeat, & sint subscriptæ per Notarium Jusdicentis, coram quo citatur. Quæque dentur per dictum Correrium illi, qui debet citari, si inventus fuerit personaliter, & si non fuerit inventus dimittantur ad domum habitacionis ejus. Et possint etiam ipsæ citationes fieri per Correrium Communis Guastallæ de facie ejus, qui citari faciat ad faciem ejus, qui citatur, exprimendo sibi citando qua certa die, & hora, & coram quo Jusdicente comparere debeat, & qua causa citatur. Et si dictæ citationes factæ fuerint sine dictis solemnitatibus, non valeant, nec teneant ipso jure. Si tamen Correrius retulerit, vel referat Potestati Guastallæ, aut ejus Notario se ex parte ipsius aliquem citasse, vel requisivisse, aut monuisse, vel alicui præcepisse, & non apparente commissione Potestatis, credatur ei, ac fides adhibeatur eidem Correrio, proinde ac si Potestatis commissio appareret, dumodo portaverit cedulam in scriptis, continentem supradicta subscriptam manu Notarii ipsius Potestatis. Nam quando illud fecerit præsentem illo, ad cujus petitionem illud dixerit, præceperit, vel fecerit, præsentem casu non intelligatur necesse quod non portaverit cedulam in scriptis. Et hoc Statutum sit præcisum.

De Citationibus Forensium, sive Extraneorum, & etiam eorum, qui non habent propriam habitationem in Territorio Guastallæ, & quomodo credatur Correriiis.

R U B R I C A II.

Cum sæpe contingat citari debere aliquos solitos habitare, seu qui alias habitaverunt in Territorio Guastallæ, & qui re-

recesserunt, aliqui cum familiis eorum, aliqui sine familiis; nec non aliquos Forenses, & extraneos, qui forte alias domicilium in Territorio Guastallæ habebant, si modo non habent; & aliquos, qui nunquam ipsum domicilium habuerunt, vel habitationem in Territorio prædicto Guastallæ, si forte ratione contractus, vel alia ratione, seu causa teneantur; Statutum, & ordinatum est, quod tales Forenses, & Extranei, & illi, qui non habent propriam habitationem in Territorio Guastallæ, de cætero possint citari, & debeant requiri, & induci per unum Correrium Communis Guastallæ in civilibus quæstionibus in loco Casellæ Communis Guastallæ, seu ad Bancum, ubi jus redditur per Potestatem, & in Platea Terræ Guastallæ, & ante domos, seu Casamenta in quibus habitare consueverunt ultimate, quando discesserunt a Guastalla. Et si domos, seu Casamentum non haberent, debeant tantummodo citari, & cridari ad dictum Bancum, & in Platea prædicta. In sua citatione exprimaturnomen, & cognomen illius, qui citatur, & unde, vel ubi stare consuevit, & ad cujus petitionem citatur, & causa citationis, & qua certa die, & hora comparere debeat coram Potestate Guastallæ, vel ejus locum tenente. Terminus ejus esse debeat duodecim dierum continuorum ad minus, & quæ citationes fieri debeant in dictis locis ante horam tertiam, & ante horam Vesperis, & in scriptura citationis debeat contineri nomen, & cognomen Correrii, qui fecerit citationem, & transcurso termino citationis possint poni in contumacia, & scribi citati si non comparuerint in termino, vel legitima persona pro eis, & denunciari, & intimari contumaces; in qua denunciatione contumaciæ assignetur eis terminus per Potestatem quindecim dierum continuorum a die denunciationis, vel intimationis prædictæ

com-

computandorum ad comparendum coram Potestate , coram quo citati fuerunt , & ad purgandam contumaciam , & ad respondendum de jure ei , qui citari fecerit : Quæ intimatio cum termino prædicto possit , & debeat in locis prædictis denunciari , & intimari per Correrium eo modo prædicto . Quibus quindecim diebus transactis habeatur pro contumace , & contra eam possit procedi , tamquam contra contumacem . Postque processus contra eos fieri possit non obstante eorum absentia , vel contumacia , quemadmodum si personaliter , vel ad domos propriæ habitationis citati , & requisiti fuissent , Statuto , vel Lege aliqua non obstante ; & prædicta forma habeat vim citationis , & computetur pro prævia citatione . Pro aliis autem citationibus fiendis ad omnes actus pro processu expediendo , & exequendo , & usque ad sententiam definitivam inclusive , citentur in locis , & tempore supradictis . Et statuantur termini , & statuti esse intelligantur , & sint semper qui statuti sunt præsentibus per alia Statuta Guastallæ . Et similiter intimationes , & denunciations , quæ fieri contingent , fieri debeant per Correrium in , & super locis , & temporibus supradictis . Et si prædictæ solemnitates non fuerint observatæ , quidquid factum fuerit , irritum sit , & inane . Et de prædictis citationibus , & intimationibus credatur relatione ipsius Correrii , & prædicta omnia observentur , & habeant locum in hærede Defuncti . Et hoc Statutum sit præcisum , & præcise observetur .

De Ferijs observandis.

R U B R I C A III.

Statum & ordinatum est, quod omnes dies totius Anni sint, & intelligantur juridici, exceptis diebus, & Festivitatibus infrascriptis, in quibus de cætero Færiæ sint introductæ, videlicet quolibet die Dominico totius Anni, &

De Mense Januarii.

Circumcisionis Domini nostri cum omnibus diebus sequentibus usque ad Festum S. Christophori inclusive, 17 S. Antonii Abbatis, 20 S. Sebastiani, 21 S. Agnetis, 22 S. Vincentii, 25 Conversionis S. Pauli.

De Mense Februarii.

2 Purificationis B. M. V., 3 S. Blasii, 5 S. Agatæ, 9 S. Appolloniæ, 20 Consecrationis Ecclesiæ S. Petri, 24 S. Mathiæ Apostoli.

De Mense Martii.

7 S. Thomæ de Aquino, 12 S. Gregorii, 19 S. Joseph, 21 S. Benedicti, 24 Vigilia Annunciationis B. M. Virginis, 25 Dies Annunciationis B. M. Virginis, & omnes dies Veneris.

De Mense Aprilis.

23 S. Georgii, 25 S. Marci Evangelistæ, 29 S. Petri Martyris.

De Mense Maji.

1 SS. Apostolorum Jacobi, & Philippi, 3 Inventionis S. Crucis, 8 Apparitionis S. Michaelis, 16 Festivitatis B. M. V. Castri Guastallæ, 18 B. Fælicis Capuccini, 25 S. Salvatoris.

De

De Mense Junii.

11 S. Barnabæ , 13 S. Antonii de Padua , 21 B. Aloysii Gonzagæ , 24 Nativitatis S. Joannis Baptistæ , 29 SS. Apostolorum Petri , & Pauli .

De Mense Julii.

2 Visitationis B. M. Virginis , 22 S. Mariæ Magdalenaë , 25 S. Jacobi Apostoli , 26 S. Annæ Matris B. M. V.

De Mense Augusti.

2 Cordigerum S. Francisci . , 4 S. Dominici Confessoris , 5 S. Mariæ ad Nives , 6 Transfigurationis Domini Nostri Jesu Christi , 9 S. Firmi , 10 S. Laurentii , 14 Vigilia Assumptionis B. M. Virginis , 15 Festivitatis Assumptionis prædictæ , 16 S. Rocchi , 24 S. Bartholomei , 28 S. Augustini , 29 Decollationis S. Joannis Baptistæ .

De Mense Septembris.

8 Nativitatis B. M. Virginis , 14 Exaltationis S. Crucis , 21 S. Matthæi Apostoli , 29 Dedicationis S. Michaelis , 30 S. Hieronymi .

De Mense Octobris.

4 S. Francisci Protectoris Guastallæ , 18 S. Lucæ Evangelistæ , 28 SS. Simonis , & Judæ Apostolorum .

De Mense Novembris.

1 Festivitas omnium Sanctorum , 2 Commemorationis Defunctorum , 4 S. Caroli , 11 S. Martini , 21 Præsentationis B. M. V. , 25 S. Catharinæ , 30 S. Andreae Apostoli .

De Mense Decembris.

6 S. Nicolai , 7 S. Ambrosii , 8 Conceptionis B. M. V. , 13 S. Luciae , 21 S. Thomæ Apostoli , usque ad octavam Nativitatis Domini Nostri Jesu Christi inclusive .

Non redditur Jus.

A die Carnisprivii per totam diem Quadragesimæ inclusive. Item omnibus diebus Quadragesimæ de mane, & diebus Veneris Martii. Item a die Resurrectionis D. N. J. C. cum septem sequentibus, & septem præcedentibus diebus. Item die Ascensionis cum diebus præcedentibus Rogationum in mane tantum. Die Pentecostes cum duobus diebus sequentibus. In Solemnitate Corporis D. N. J. C. In Feriis Messium a die 25 Junii, usque ad die 25 Julii. In Feriis Vindemiarum a Festo Nativitatis B. M. V. usque per totum Mensem Septembris. Et in prædictis diebus feriatis introductis in honorem Dei, & Sanctorum, & Sanctarum non possit Potestas, vel alius Jusdicens aliquid facere etiam de consensu partium, & etiam in his, quæ essent voluntariæ Jurisdictionis. Et aliter Processus, Acta, & Sententia, quæ sequerentur, sint nullius momenti, & executionis. Excepto tamen quod in prædictis temporibus possit, & debeat reddi Jus de omnibus, & singulis Causis, & Quæstionibus, quas moveri contigerit de mercedibus, & Dotibus Mulierum, quæ per ipsas Mulieres peterentur de Alimentis, de Pensionibus Domorum, & Agrorum, de fictis, de Saximentis factis, & fiendis dictis temporibus, & de Quæstionibus detentorum, & carceratorum, de Quæstionibus posticarum, & Vecturarum, Pontium, & Viarum, & Datorum, in quibus casibus etiam cognoscatur, & procedi possit summarie sine strepitu, & figura judicii, & de omnibus aliis casibus, & quæstionibus, de quibus possit cognosci summarie, & sine figura judicii ex forma Statuti sequentis, & etiam alterius

Statuti positi sub Rubrica = Quomodo , & qualiter divi d debeant tempora præfixa instantiæ Causæ principalis = & sic in Causis usque ad libras quinque Imperiales , & ab inde infra . Et de omnibus quæstionibus miserabilium personarum , Viduarum , Orphanorum , & Locorum piorum Guastallæ , in quibus possit , & teneatur Potestas cognoscere supradictis temporibus mensium , & Vindemiarum , & etiam procedere summarie , & sine figura iudicii , ut infra . Similiter prædictæ feriæ non habeant locum in Criminalibus , & hoc Statutum sit præcisum , & præcise observetur .

In quibus casibus Potestas teneatur jus reddere summarie , sine strepitu , & figura Iudicii .

R U B R I C A I V .

Statum est quod Potestas Guastallæ , vel alius Iudicis possit , et debeat cognoscere de omnibus quæstionibus usque ad quantitatem librarum quinque Imperialium , et ab inde infra , et rerum ejusdem æstimationis summarie sine strepitu , et figura Iudicii , et absque libello in scriptis porrigendo ; De restitutione in integrum Minorum XXV. annis ; De quæstionibus super terminis ponendis , et reponendis , Pensionibus Domorum , Terrarum , Vinearum , Posticis , et Vecturis , Mercedibus , Saliis Judicum , Medicorum , Advocatorum , Notariorum , et Causidicorum ; Confectionibus , et Refectionibus Instrumentorum ; De Causis Alimentorum , Extimorum , et Onerum tam personalium , quam realium , et mixtorum , quæ sunt imposita , et imponuntur pro Communitate Guastallæ ; De eo , quod aliquis diceret aliquem

esse unius Viciniæ , vel Villæ , vel Terræ , et de eo quod aliquis diceret aliquem esse famulum , vel Mercenarium suum ; De quæstionibus existentibus inter duos Forenses . De quæstionibus Viarum , Pontium , Puteorum , et Clavicularum , Dationum Pedagogorum , et Denariorum solutorum pro redemptione Captivorum . De quæstionibus Dotium , Viduarum , Orphanorum , Pupillorum , miserabilium personarum , et Hospitalium , et aliorum Locorum piorum : in quibus omnibus casibus , et controversiis possit , et debeat procedere summarie , sine strepitu , et figura iudicii , et etiam diebus , et temporibus Messium , et Vindemiarum , de quibus in Statuto præcedenti , et in omnibus prædictis casibus , et singulis aliis , quibus potest procedi summarie ex forma alterius Statuti , valeat iudicium , et omnia acta coram dicto Potestate , vel alio Iudicante , etiamsi non declaraverit se velle procedere summarie , et uti potestate sibi tradita ex forma huius Statuti . Et hoc Statutum sit præcisum , et præcise observetur .

De Ordine suspensionum Cassarum .

R U B R I C A V .

Statutum , et ordinatum est , quod instantiæ præfixæ Causis per Statuta Guastallæ , de quibus in Statutis sequentibus , non possint prorogari , nec suspendi per ipsas partes , nec etiam per Potestatem , vel alium Iudicentem , nisi ut infra . Quia si evenerit casus , in quo Partes litigantes , vel altera earum , aut earum Procuratores habeant se absentare a Terra Guastallæ , pendente ipsa instantia , pro non nullis nego-

tiis spectantibus ad Magnificos Dóminos Guastallæ , seu ad Commune ipsius Guastallæ , tunc Potestas , vel alius Judicens possit , et debeat suspendere dictam causam , ut interim tempora instantiæ non currant . Si vero Partes litigantes , aut altera earum , vel earum procuratores habeant se absentare pro suis negotiis particularibus , tunc Potestas , vel alius Judicens nullo modo possit prorogare , seu suspendere dictam instantiam causæ pendentis , nisi intervenerit consensus expressus utriusque partis ipsorum litigantium , de quo consensu appareat , vel apparere debeat in actis per Notarium . Et hoc Statutum sit præcisum , et præcise observetur .

De modo , & ordine procedendi in Causis Civilibus , & de instantia ipsarum Causarum tam ordinariorum , quam extraordinariorum , & delegatarum .

R U B R I C A VI.

Ad expeditionem , et definitionem Causarum , et quæstionum , quæ agitari debent inter homines Guastallæ , et ejus Jurisdictionis , statutum , et ordinatum est , quod si aliqua quæstio fuerit inter aliquas personas Territorii Guastallæ , vel aliunde de soldis quadraginta Imperialibus , seu de re valoris solidorum quadraginta , et ab inde infra , libellus , seu petitio qualis qualis necessario non offeratur , si Potestas , aut alius Judicens , coram quo fuerit quæstio , possit et debeat dictam quæstionem terminare , etiam sine aliqua petitione in scriptis danda summarie , et sine strepitu , et figura judicii infra quinque dies utiles , informando se de ve-

ritate negotii , tam per juramentum alteri partium deferendum , quam per testes , unum , vel plures , et sine strepitu recipiendos , prout ipsi Judici videbitur , dum tamen si Reus dilationem petierit ad probandum saltem una congrua sibi detur , qua elapsa si non probaverit justam defensionem condemnatur . Si vero quæstio fuerit a quadraginta soldis Imperialibus supra , usque ad libras Imperiales , seu de re dicta extimationis , de qua persolvenda nullum præceptum , vel condemnatio apparuerit facta per Potestatem Guastallæ Reo præsentem , vel ipsius defensori legitimo , si fuerit petitum coram Potestate , vel alio Judicante , offeratur qualis qualis petitio , aut in actis antequam Judex discedat a Banco scribatur ; super qua petitione , summarie , et de plano , sine strepitu , et figura judicii procedatur infra decem dies utiles per probationes plenas , vel semiplenas , et per omne genus probationum , seu etiam per juramentum parti deferendum , et præstandum , et absque datione , et petitione consilii . A qua determinatione , et decisione appellari non possit , nec de nullitate dici , et appellatio interposita non teneat . Si vero quæstio fuerit a dictis libris quinque Imperialibus usque in decem libras Imperiales , porrigatur libellus in scriptis , et tota instantia duret , et durare debeat diebus XVIII. utilibus , quorum dierum octo dies sint deputati ad probandum , et dies sex immediate successuri ad reprobandum , et infra reliquos quatuor dies totius instantiæ terminari debeat dicta quæstio , incipiendo horam primam dicti termini ab hora exclusive productionis libelli , vel legitimæ notificationis factæ , et fiendæ parti , ut infra , et non detur consilium Sapientis , si denegetur . Si vero quæstio fuerit a decem libris supra , quantacumque fuerit quantitas , hoc ordine procedatur . Quod instantia Causæ principalis ordinariæ , vel dele-

gatae non duret ultra spatium 36 dierum utilium computandorum inclusive ab hora juridica litis contestatae, vel habitae pro contestata, ubi proceditur per viam libelli. Qui libellus, vel petitio qualiscumque sit, dumodo sit tolerabilis admittatur, et admissus esse intelligatur ipso jure, et tolerabilis esse intelligatur, si contineat personam Actoris, et Rei, quantitatem, rem, seu jus, quae petuntur, et causam petitionis, non autem requiratur quod contineat nomen Actoris. Ubi vero per viam libelli, sive petitionis non procedatur, lis incepta esse intelligatur ab hora contradictionis, oppositionis, vel querelae, & exceptionis inclusive factae ad id, quod in iudicio principaliter deducitur; Quae instantia, & tempus 36 dierum utilium nullatenus excedi possit, nec prorogari quoquo modo, etsi de consensu partium procederet, nisi peteretur consilium sapientis, & causa committeretur extra Territorium Guastallae, quo casu instantia tunc habeat 40 dies utiles, & non ultra. Possit tamen causa suspendi, ut in praecedenti Statuto continetur.

Quomodo, & qualiter debeant dividi tempora praefixa instantiae Cause principalis.

R U B R I C A VII.

Ad obviandum fraudibus, quae per litigantes fieri possent, & maxime per productionem Instrumentorum, & aliorum jurium, quae aliquando fraudulenter differuntur produci usque prope finem litis, adeoque alteri parti provideri non potest ad faciendum defensiones suas; Statutum, & ordinatum est quod statim producta petitione, & in actis di-

dimissa in causa principali , & parti legitime notificata , statutus sit , & esse intelligatur ipso jure terminus unius diei utilis immediate sequentis reo convento deliberandi , & respondendi dictæ petitioni , quo termino elapso qualitercunque responderit , sive non , habeatur lis pro contestata . Elapso vero dicto termino unius diei utilis , vel contradictione facta , & parti notificata , ubi per viam contradictionis , & querelæ , & exceptionis ad id , quod principaliter in iudicio deducitur , procedatur , statim statutus sit , & esse intelligatur parti utrique , scilicet Actori , & Reo terminus dierum XV. utilium excipiendi , opponendi , probandi per omne genus probationum , & producendi , & respondendi quidquid dictæ partes , vel quælibet earum voluerint in dicta causa : Ipsoque termino elapso , statim quæcumque agitata , probata , producta , & responsa in dicto termino probatorio , intelligantur , & sint ipso jure publicata , ita quod de eis fiat copia , si fuerit requisita . Et statutum est , quod capitula , positiones , & articuli cujuscunque conditionis extiterint , quæ fieri contingant in quacunque causa , sive pertinentes , sive non , admittantur , & admissæ , & admissa esse intelligantur ipso jure , salvo jure impertinentium , & non admittendorum utrique parti tempore sententiæ definitivæ . Et immediate post ipsum terminum XV. dierum utilium statutus sit , & esse intelligatur utrique parti terminus decem dierum utilium reprobandi , & impugnandi quæcumque producta , probata , & responsa in dicto termino probatorio antedicto . Et si aliqua partium in ipso termino reprobatorio produxerit articulos , vel capitula tendentes , & tendentia ad reprobandum probata , & producta per alteram partium in primo termino probatorio , tunc liceat illi parti , contra quam fuerint producta , & cuilibet alteri , cujus intersit ,

coadiuvare , vel corroborare per legitimas probationes probata , & producta in primo termino probatorio; salvo quod non audiatur, si vellet producere capitula , & testes tendentia , & tendentes eisdem met capitulis productis , vel directo contrariis in dicto primo termino . Et elapso dicto termino reprobatorio quæcunque agitata , producta , & ostensa in ipso termino intelligantur , & sint ipso jure publicata , & de eis fiat copia , ut supra . Et quod omnes , & singulæ exceptiones , replicationes , et triplicationes dilatoræ , peremptoriæ , & cæteræ cujuscunque generis sint , de quibus non sit cognitum , & decisum inter partes , sint salvæ utrique parti in fine litis tempore disputationis , ne ob hoc processus causæ deferatur . Quæ quidem exceptiones dilatoræ , declinatoriæ , & similes intelligantur rejectæ , si de ipsis in sententia , vel pronuntiatione ferenda super causa principali non fuerit facta mentio . Et si elapso termino reprobatorio ambæ partes , vel altera earum petierit eausam committi consilio Sapientis , infra duos dies utiles immediate secutos , teneatur , & debeat Potestas , aut alius Jusdicens eam committere uni ex confidentibus partium Civitatis Parmæ , vel alterius ex duabus propinquieribus Terræ Guastallæ , in quo ipsæ partes concordabunt . Qua concordia facta de ipsa Civitate per partes , teneatur Potestas , vel alius Jusdicens compellere partes ad dandum Confidentes , aut altera parte recusante , vel negligente dare suos Confidentes , tunc in ejus contumacia , aut negligentia committat uni confidenti alterius partis . Et si partes discordarent in qua Civitate sit committenda , tunc committatur in illa Civitate , vel Loco , prout placuerit Magnifico Comiti Domino , si tunc aderit in Terra Guastallæ ; sin minus , ista facultas intelligatur concessa Potestati ; Et qui Potestas , vel alius Jusdicens teneatur

sequi consilium dicti Consultoris, & secundum illud proferre Sententiam, & si aliter fiat, sententia lata non valeat, nec teneat. Et casu quo commissa fuerit consilio Sapientis in aliqua Civitate, intelligatur tunc prorogata instantia quatuor diebus utilibus, ita quod instantia totius Causæ sit dierum XL. utilium, & teneantur partes in casu dictæ commissionis Consilii Sapientis, ut supra, exhibere, & presentare Consultori sic electo quæcunque acta producta, & discussa in dicta causa principali intra tres dies utiles immediate sequentes post factam commissionem, & presentare dicto Potestati Guastallæ, aut alii Jusdicenti consilium dicti Consultoris ejus manu subscriptum, & sigillatum sigillo suo ante finem instantiæ, saltem per unum diem utilem, quæ instantia, ut dictum est, isto casu duret quadraginta diebus utilibus. Et qui Consultor electus teneatur jurare de recte, et juste consulendo, manibus tactis scripturis. Elapso dicto termino reprobatorio dictæ partes compareant coram Domino Potestate, vel alio Jusdicente, ubi non sit petitum consilium Sapientis, et coram eo producat processus, & et omnia acta agitata, et producta in causa prædicta infra talem terminum, quod dicto Potestati, aut Jusdicenti restent ad minus quinque dies utiles post productionem ipsorum ad deliberandum super dicta causa sub pœna librarum XV. Imperialium parti committenti producere, ut supra applicandarum pro duabus partibus Cameræ Magnificorum Dominorum, et altera dimidia Communitati Guastallæ, et plus, et minus arbitrio Potestatis. Quibus visis, et diligenter examinatis per dictum Potestatem, aut alium Jusdicentem, et auditis allegationibus, quæ volunt fieri coram eo per partes, et earum Advocatos, tam oretenus, quam in scriptis, teneatur, et debeat ipse Potestas, vel alius Jusdicens jurare ad

Sancta Dei Evangelia , corporaliter tactis scripturis , quod iuste , et recte sententiabit , et iudicabit in dicta causa , Deum semper præ oculis habendo , ejusque tremendum iudicium expectando . Quod Sacramentum scribatur in actis , vel de eo fiat publicum instrumentum , et postea ipsam causam , seu quæstionem per ejus sententiam definitivam lucidam , claram , et apertam sine ulla conditione terminasse , et terminare infra dictum terminum XXXVI. dierum utilium instantiæ dictæ causæ principalis , ut supra , sub pœna contenta infra in secundo Libro .

Quomodo , & qualiter responderi debeat Positionibus , & Interrogationibus prædictis , & qualiter ipsæ fieri debeant .

R U B R I C A V I I I .

Statum est , cum positiones , et Interrogationes factæ , et productæ fuerint per ponentem , et cum ejus juramento in causa , sive ante litem contestatam in casibus a jure permissis , sive post , quod statuatur , et statuta esse intelligatur a jure dilatio unius diei utilis ab habita copia , vel ei legitime intimata personaliter , vel ad domum solitæ habitationis , ad deliberandum super ipsis , et ad jurandum super eisdem per sacramentum clare , et aperte affirmando , vel negando de scientia , vel credulitate sine ulla conditione , vel protestatione . Et fiant ipsæ positiones , et interrogationes de quolibet facto de per se , et similiter fiant responsiones particulariter cuilibet positioni , et interrogationi per se , nec intelligatur responsum , si per quamlibet responsio-

nem

nem voluerit respondere , apponendo aliquam clausulam generalem in principio , medio , et fine ipsarum positionum , seu interrogationum ; alioquin responsio aliter facta habeatur pro non facta . Et quod ipsis positionibus , seu interrogationibus debeat per personas principales , si fieri poterit , vel alias personas habentes ad hoc speciale mandatum , responderi ; Intelligendo habere speciale mandatum , si sit Procurator constitutus ad lites, et in specie ad respondendum positionibus , sive interrogationibus , non autem requiratur , quod habeat mandatum in individuo ad respondendum talibus positionibus , sive interrogationibus , et sic dicto principali , contra quem fuerint factæ dictæ positiones , sive interrogationes , vel ejus Procuratori fuerit factum personaliter præceptum per Judicem , vel alium Iudicentem , vel in scriptis ex ejus parte per Correrium Communis Guastallæ , quod ad certum tempus ipsis positionibus , sive interrogationibus respondere , ut supra , quid credat , vel existimet , sub comminatione quod aliter habebuntur pro confessatis , vel negatis , & eis non responderit , vel respondere recusaverit , vel contumaciter se absentaverit in termino Statuti sibi dato , & Adversarius comparuerit in dicto termino , & ejus contumaciam accusaverit ; habeatur pro confesso , vel negato ad utilitatem , vel voluntatem partis ponentis super eis positionibus , seu interrogationibus , quantumcumque a Potestate non fuerit interrogatus , quod credat de eis , vel in eis contentis , & etiam quantumcumque ei lectæ non fuerint ; Et teneatur ipse Potestas parte postulante pronunciare , & declarare ipsas positiones , sive interrogationes , quibus responsum non fuerit , ut supra , haberi pro confessis , vel negatis : Et prædicta non habeant locum , si dictum præceptum fuisset simpliciter dimissum ad locum habitationis ejus , contra

quem factæ fuerint positiones , seu interrogationes , vel in alio loco , imò ad hoc ut prædicta vindicent sibi locum sit necesse quod Judex personaliter præcipiat parti , vel ejus procuratori , ut supra , si potest , vel in scriptis faciat præceptum , ut supra , dandum per Correrium ipsi Principali , vel ejus Procuratori personaliter . Et hoc Statutum sit præcisum , & præcise observetur , alias non habeantur pro confessatis , nec pro negatis .

De Appellationibus interponendis , & infra quantum tempus possit appellari ab instantia ipsius cause Appellationis .

R U B R I C A I X.

Statutum , & ordinatum est , quod lata sententia definitiva per Potestatem Guastallæ , vel alium Jusdicentem , pars , quæ succubuerit , & quilibet alius pro eo legitime comparens possit appellare , vel de nullitate dicere ad Judicem eligendum , ut infra terminum dierum quinque contiuorum a die latæ sententiæ , si pars victa fuerit præsens ; si vero fuerit absens , a die intimationis sibi factæ de tenore ipsius sententiæ . Et Potestas , vel ejus Locumtenens teneatur , & debeat non tanquam Potestas , aut Locumtenens , sed tanquam delegatus specialiter in hoc casu constitutus per præsens Statutum , ipsam causam appellationis , & nullitatis committere unì Judici Jurisperito in una ex propinquieribus Civitatibus Terræ Guastallæ de Confidentibus partium , & secundum formam Statuti supra incipientis = Ad obvian- dum &c. = . Aut præfati Magnifici Comites possint eligere unum ,

unum , prout ipsis placuerit , & videbitur , & committere causam appellationis , & nullitatis prædictæ per ipsum cognoscendam , & sine debito terminandam . Et qui Judex electus postquam acceptaverit dictam commissionem sibi factam , teneatur jurare prout jurare tenetur Judex causæ principalis , ut de ejus juramento apparet supra in Rubrica = Quomodo , & qualiter dividi debeant tempora &c. = in fine ipsius Statuti ; Salvo tamen quod in causis , & casibus specialibus , in quibus prohibita sit appellatio , vel nullitatis dictio de jure communi , & ex forma Statutorum Guastallæ , non liceat appellare , vel de nullitate dicere . Et instantia dictæ causæ appellationis , & nullitatis dictionis interpositæ non duret , nec durare possit ultra tempus , & spatium XX. dierum utilium . Quæ instantia nullatenus excedi possit , nec prorogari quoquo modo , etiamsi de consensu partium procederet . Nec super hac causa appellationis , & nullitatis dictionis possit peti consilium Sapientis , & si fuerit petitum , non debeat dari , & hoc ne duplici expensa fatigentur litigantes . Habeat tamen appellans , & de nullitate dicens tempus unius anni continui ad proseguendam dictam appellationem , & nullitatem , & ipsam finiendam , & sic caveat , ut tempore , quo instabit , quod causa committatur , quod tantum tempus supersit de dicto anno , ut causa possit expediri , & sic saltem supersint XX. dies utiles . Possit tamen altera pars , contra quam est appellatum & de nullitate dictum , semper , & quancumque instare , ut supra , quod causa ipsa appellationis , & nullitatis committatur non expectato dicto termino .

Quomodo dividi debeat tempus , seu instantia data ad prosequendum appellationem , vel nullitatem interpositas , & quid facere teneatur ipse appellans , & Judex appellationis .

R U B R I C A X.

Statutum , & ordinatum est, electo Judice Appellationis , vel nullitatis , ut supra in præcedenti Statuto , hoc ordine procedatur . Quod facta ipsa electione , ut supra , teneatur appellans , vel nullitatem dicens die juridica immediate sequenti post dies duos utiles ab hora electionis factæ petitionem suam in scriptis porrigere , & parti notificare personaliter , vel ad domum habitationis , si non fuerit pars præsens in judicio . Quæ petitio qualiscumque sit, dummodo tolerabilis admittatur , & admissa esse intelligatur ipso jure , & nulla litis contestatio exigatur , & illa hora incipiat ante instantiam dictorum dierum XX. utilium ; teneaturque illa hora jurare coram dicto Judice appellationis , se non dolo , nec calumnia appellasse , vel nullitatem dixisse , credens se justam fovere causam, ac satisfacere de restituendo alteri parti expensas litis prædictæ, quas passa fuerit , & quæ fuerint taxatæ per judicem dictæ causæ, si ipse appellans , vel nullitatem dicens succubuerit in dicta causa appellationis , vel nullitatis , vel si ipsam appellationem , vel nullitatem non fuerit prosecutus usque ad finem ; alioquin ipsi appellationi , vel nullitati renunciasse intelligatur , & prima sententia firma maneat , & exequatur . Postquam statim a dicta hora productionis libelli appellationis exclusive , statutus sit, & esse intelligatur utrique parti, et sic tam appellanti, et nul-

litem dicenti , quam appellato , terminus octo dierum utilium probandi, opponendi, et producendi, tam super iniquitatem, quam nullitatem dictæ sententiæ, et aliis ad dictam causam pertinentibus, quidquid ipsæ partes, et quælibet earum voluerit. Ipsoque termino finito statim omnia agitata, producta, et opposita in ipso termino intelligantur, et sint ipso jure publicata, et de eis utrique parti fiat copia, si fuerit requisita. Successive vero statutus sit, et intelligatur ipso jure, et facto utrique parti terminus sex dierum utilium reprobandi, et impugnandi quæcumque agitata producta, et ostensa fuerint in dicto termino probatorio; Et si aliqua partium in ipso termino reprobatorio produxerit articulos, vel capitula tendentia ad reprobandum probata, et producta per alteram partem in dicto primo termino, quæ capitula, et articuli produci debeant per quatuor dies utiles ante finem termini reprobatorii parte præsentem, vel ad hoc legitime citata, et sibi de ipsis capitulis, et articulis copia dimissa personaliter, vel ad domum, et post produci non possint, et admitti, tunc liceat illi parti, contra quam producta fuerint, coadjuvare, et corroborare per legitimas probationes probata, et producta in dicto primo termino, et eis modo, et forma, prout fieri potest in causa principali, et non aliter, quæ hic dicta habeantur pro repetitis: Quo termino reprobatorio elapso quælibet agitata, et producta in dicto termino intelligantur, et sint ipso jure publicata, et de eis fiat copia parti ut supra, et quod omnes exceptiones sint salvæ, et in fine litis, et rejectæ intelligantur pro ut supra in ordine principalis causæ continetur. Elapso vero dicto termino reprobatorio, dictæ partes compareant coram dicto Iudice appellationis, et coram eo producantur processus, et omnia acta agitata, et producta in causa præ-

di-

dicta infra talem terminum , quod dicto Judici restent ad minus dies utiles tres post productionem ipsorum ad deliberandum super dicta causa sub poena librarum XII. Imperialium parti committenti, ut supra , producere applicandarum , ut continetur supra in ordine principalis causæ . Quibus visis , et diligenter consideratis per Judicem , et auditis allegationibus partium, si quas facere voluerint cum eorum Advocatis , teneatur , et debeat ipse Judex , prius etiam præstito juramento , ut supra , ipsam causam terminare per ejus sententiam definitivam , claram , et apertam , et sine aliqua conditione, et infra dictum terminum XX. dierum utilium . Et quæ sententia si fuerit conformis primæ sententiæ , ita quod prima sententia lata sit confirmata , tunc non liceat amplius appellare a dicta sententia , nec ullam dicere, uec contra eam quidquam excipere , vel opponere , sed prout lata fuerit executioni mandetur omnibus juris remediis . Si vero per ipsam sententiam latam in dicta causa appellationis , vel nullitatis dicta prima sententia fuerit annullata , vel revocata , aut aliter reformata in parte , vel in totum, tunc liceat succumbenti in dicta causa appellationis , vel nullitatis , et cuilibet alteri pro eo legitime comparenti appellare , et de nullitate dicere infra terminum quinque dierum continuorum a die latæ sententiæ , si pars victa fuerit præsens , sin minus a die notificationis sibi factæ de tenore dictæ sententiæ , et non ultra , ad præfatos Magnificos Dominos Comites , et prout in prima causa appellationis est expressum . In qua causa appellationis , vel nullitatis cognoscenda , ut supra in prima causa appellationis , ejus instantia , et terminus duret , et durare debeat XX. diebus utilibus , et non ultra , ut supra ; Et intelligantur termini esse limitati tam circa processum causæ , quam circa commissionem

fieri.

fiendam Judici eligendo , quam circa alia in omnibus , et per omnia , prout in prima causa appellationis superius est expressum , mutatis mutandis , et congrua congruis referendo , quæ hic repetita , et pro repetitis habeantur .

A quibus Sententiis possit appellari .

R U B R I C A X I .

Statutum , et ordinatum est , quod ab aliqua sententia interlocutoria alicujus incidentis , vel emergentis quæstionis non possit appellari . Et intelligantur sententiæ interlocutoriæ in hoc Statuto omnis pronuntiatio Judicis , quæ fit postquam in causa lis est contestata usque ad sententiam definitivam exclusive , et sic per quas principale negotium non deciditur , sed sententia definitiva expectatur post se , sed super id , quo fuerit interlocutum per Judicentem cognoscatur postea tempore ferendæ sententiæ definitivæ , sicut dicto tempore cognoscatur de omnibus juriis , et exceptionibus oppositis per partes . Si vero Judex interloqueretur ante litem contestatam , tunc licitum sit appellare , nisi esset talis interlocutoria , a qua de jure , vel ex forma Statutorum Guastallæ esset prohibita appellatio . A quibuscunque vero sententiis definitivis , vel quæ pro definitivis habeantur per Statuta Guastallæ , et etiam sententiæ definitivæ intelligantur , per quas principale negotium deciditur , possit , et valeat appellari infra tempora præfixa , et limitata per Statutum positum supra in Rubrica , De appellationibus interponendis ; salvo nisi esset sententia definitiva , quæ ferretur super quæstione non excedente summam librarum quinque

Imperialium , tunc non possit appellari , ut decisum est supra in Rubrica , De modo , et ordine procedendi in causis Civilibus .

Quomodo Victus Victori condemnetur in expensis legitimis , & quando debeat prestari Juramentum de calumnia .

R U B R I C A XII.

Statum est, quod in qualibet Causa, sive quaestione Civili, sive Criminali Victus Victori debeat per Potestatem, vel Jurdicentem condemnari in expensis legitimis, quæ condennatio expensarum si ommissa fuerit per Jurdicentem, ipso Jure sit facta a præsentis Statuto, & facta esse intelligatur: Nisi Judex absolverit de expensis, exprimendo justam, & legitimam causam litigandi, per quam victum absolvat ab expensis, & Sacramentum calumniæ præstitum in causa non excuset a condemnatione expensarum prædicta. Quod juramentum calumniæ possit per partes quandocunque, & in quacunque parte judicii præstari, & perinde sit, ac si fuisset præstitum in principio Causæ.

*De ordine procedendi contra Absentem , quando Actor intendit
obtinere contra eum sententiam definitivam , & non procedere
per viam primi , & secundi Decreti .*

R U B R I C A XIII.

Statutum, & ordinatum est, quod si contingat aliquam litem, quæstionem, seu causam moveri contra absentem in longinquis partibus, vel extra jurisdictionem Potestatis Guastallæ, Potestas, vel alius Jusdicens teneatur dare, & assignare tali absentem, ut supra citato, vel citando ad locum habitationis, in quo solitus erat habitare, ad instantiam Actoris, facta prius fide summatim, prout Jusdicenti videbitur, de tali absentia, terminum competentem ad comparandum per se, vel legitimum procuratorem, singulos dies pro singulis XX. milliariis pro eundo, & totidem pro redeundo, & ultra arbitrio ipsius Jusdicentis, dummodo tale arbitrium non excedat ultra terminum unius mensis continui; & si in termino præfixo venerit, & personaliter comparuerit, vel per legitimam personam, tunc quæstio, sive causa inter eos terminetur: Si vero ad terminum, seu terminos citatus non venerit, nec persona legitima pro eo, sed fuerit contumax in non comparando, si actor voluerit, quod procedatur ad sententiam definitivam, producat, & producere possit libellum in scriptis infra unum diem utilem proxime subsequentem post citationem prædictam, & elapso dicto termino, ut supra statuto coram Potestate, vel alio Jusdicente, de qua productione prædicta fiat, & fieri debeat notificatio parti adversæ personaliter, si personaliter inveniatur, vel

ad domum suæ habitationis , vel in qua solitus fuerit habitare ipse citatus ante prædictam citationem, infra diem unum utilem proxime subsequentem : Qua notificatione sic facta , & de qua appareat in actis , & elapso termino ad respondendum, lis sit, habeatur , & intelligatur contestata , & pro contestata , & ulterius in causa procedatur , ac procedi possit etiam usque ad sententiam definitivam ipsius causæ , seu controversiæ , condemnando , seu absolvendo , prout Potestati , vel alii Judicenti liquebit , & fuerit probatum , contumacia Rei non obstante , dummodo servaverit formam Statuti in Rubrica , Quomodo , & qualiter dividi debeant tempora præfixa &c. ; & talis sententia lata servato dicto ordine perinde valeat , ac teneat , sicuti si fuisset lata contra præsentem non contumacem , sed qui semper comparuisset . Qua sententia sic in absentem lata , debeat pars , in cujus favorem fuerit lata , prius de ipsius tenore , & effectu infra tres dies continuos numerandos post prolationem dictæ sententiæ notificare parti adversæ personaliter si invenietur , alias ad domum solitæ suæ habitationis , seu in qua habitabat , antequam se absentasset , & in loco Casellæ , in quo Jus redditur per Potestatem , seu ad Bancum juris publice , & alta voce , de qua notificatione appareat in scriptis , seu fiat instrumentum publicum , & quod dicta sententia contra absentem , vel pro absente lata , & notificata in omnibus , & per omnia sic valeat , & teneat , ac si inter præsentem fuisset lata , & executioni mandetur , & mandari debeat per Potestatem Guastallæ , aliqua exceptione iniquitatis , vel nullitatis non obstante , nisi foret exceptio nullitatis descendens ex defectu jurisdictionis illius , qui tulisset dictam sententiam , de qua possit opponi ; vel nisi fuerit exceptio solutionis factæ post dictam sententiam , vel exceptio com-
pen-

pensationis debiti liquidi , de quo appareat publicum instrumentum , vel alia exceptio , quæ possit competere ex forma alicujus Statuti Guastallæ , de quibus tamen possit excipi , & opponi . Et hoc locum habeat , si ab ipsa sententia non fuerit appellatum : si autem ab ipsa fuerit appellatum , modus , & forma traditus supra in appellationibus interpositis observetur . Si autem Actor noluerit producere libellum modo prædicto , nec expectare sententiam definitivam contra talem absentem , & contumacem , tunc liceat , & licitum sit Actori , ad cujus instantiam Reus fuerit citatus , contra ipsum Reum contumacem procedere per modum primi , & secundi Decreti , & tunc servetur Ordo Statutorum super hoc disponentium .

De modo procedendi contra Pupillum , Minorem , Mentecaptum , Furiosum , & similes personas carentes Tutore , vel Curatore .

R U B R I C A X I V .

Statutum est , quod si deinceps contingat aliquam litem , causam , vel controversiam moveri alicui Pupillo , Minori , vel Mentecapto , Furioso , aut simili personæ Tutore , vel Curatore carenti , ne talis persona remaneat indefensa , & ne jus suum pereat per carentiam legitimi defensoris , teneatur , & debeat agere volens contra aliquem ex prædictis prius citari , & moneri facere aliquos ex ejus proximioribus , vel attinentibus , si qui erunt præsentibus , & si non adessent , aliquos ex proximioribus Amicis , & Vicinis ejusdem , & una cum eis præsentibus , aut legitime citatis instare , & requi-

quiri coram Judice competente , quod ipsi, contra quem litem, causam, vel controversiam movere voluerit, detur, & decernatur per D. Jusdicentem Tutor, vel Curator idoneus secundum conditionem personæ, cui discernendus erit, generalis, vel saltem specialis ad litem prædictam, in qua possit Judicium inchoari, & qui jura illius, cui dabitur, defendere debeat. Qui Judex teneatur infra quindecim dies continuos a die requisitionis sibi factæ computandos providere eidem de idoneo Tutore, vel Curatore, ut supra, & ad dictam tutelam, seu curam subeundam teneatur compellere illos Agnatos, vel Affines, aut Vicinos, alias idoneos, prout sibi Jusdicenti videbitur, cum cautionibus, obligationibus, sacramentis, decretis, & solemnitatibus juris opportunis sub pœna ipsi Judici librarum XXX. Imperialium applicandarum pro duabus partibus Cameræ Magnificorum Comitum, pro alia parte Communi Guastallæ.

Qualiter Testes possint compelli ad jurandum, & perhibendum testimonium, & qualiter facere debeant Notarii electi ad examinandum.

R U B R I C A XV.

Statutum, & ordinatum est, quod in omni causa, & quæstione omnes, & singuli testes producendi per aliquam partem cogantur statim per Potestatem, vel alium Jusdicentem litis realiter, & personaliter omnibus juris remediis ad jurandum, & veritatis testimonium perhibendum in dicta causa, & quæstione sub pœna cuilibet testi inobedienti librarum XII. Imperialium, & plus, & minus, arbitrio Jusdicent-

cēntis, inspecta qualitate facti, & conditione personarum, applicandarum pro una tantum parte Camerae Magnificorum Comitum, & pro alia parte Communi Guastallæ, & pro alia tertia ipsi parti volenti producere ipsum testem, quæ poena statim per Potestatem aut Judicem litis exigatur, & exigi debeat, si fuerit requisitus, sub poena librarum XXV. Imperialium applicandarum, ut supra. Insuper statutum est, quod Notarii deputati ad examinandum, & recipiendum testes statim quod fuerint electi, & antequam ad examinationem aliquorum testium procedatur, teneantur jurare coram Potestate, vel alio Judice, coram quo causa agitabitur, ad Sancta Dei Evangelia, tactis scripturis, quod testes productos, & producendos bene, & diligenter examinabunt, & interrogabunt, eorumque dicta, & testimonia fideliter recipient, & scribent, & scribi facient pro utraque parte, bona fide, & sine fraude, omni dolo cessante, eruendo a dictis testibus veritatem ejus, quod sciverint de negotio, super quo fuerunt producti cum debitis interrogationibus, & non superfluis, nec cavillosis, ubi per alteram partium non fuerint productæ interrogationes, & cum interrogationibus per partem productis, & correctis, ubi per partem fuerint productæ, & non deviando aliquo modo a tramite veritatis, & justitiæ, & quod non propalabunt ullo modo directe, vel indirecte, verbo, nutu, vel occasione dicta testium alicui partium, nec alteri personæ, sed ea tenebunt, & teneri facient secreta, donec fuerint publicata, sub poena librarum XXV. Imperialium pro qualibet vice, qua contrafecerint, applicandarum pro duabus partibus Camerae Magnificorum Comitum, & pro alia parte Communi Guastallæ.

Quomodo, & quæ dilatio sit danda partibus volentibus examinare testes absentes, vel producere instrumenta, quæ essent extra Territorium Guastalla.

R U B R I C A XVI.

Statutum, & ordinatum est, quod si aliqua pars litigantium sub Potestate, vel alio Jusdicente Guastallæ, voluerit producere in aliqua lite, vel controversia aliquos testes absentes, vel instrumenta, quæ essent extra territorium Guastallæ, tunc nominatis prius dictis testibus, & instrumentis, quibus semel nominatis nihil addi possit; & facta fide summam de hujusmodi absentia, & carentia instrumentorum extra Territorium Guastallæ existentium ipsi Jusdicenti litis, pro ut sibi videbitur, & parti juranti ad sacra Dei Evangelia tactis scripturis, quod hoc non facit, nec fieri petit dolo, vel calumnia, vel in fraudem, vel animo proterelandi litem, sed putans ipsis testibus, & instrumentis indigere ad probationem sui Juris; eo casu assignetur sibi per Potestatem, aut alium Jusdicentem litis terminus competens secundum distantiam locorum, & negotii qualitatem, intra quem dicti testes recipi, & examinari possint debita forma juris, coramque Judice litis solemniter præsentari, & ipsa instrumenta produci in eo termino assignando, ut supra; possitque interim alia pars etiam ostendere, & probare de jure suo legitime quidquid voluerit: quo tempore pendente non currant tempora instantiæ XLV. dierum utilium, de quibus supra in alio Statuto; nec termini Statuti ad probandum, nisi quo ad testes, & alias probationes testium,

stium, & instrumentorum præsentēs, nec etiā termini statuti ad reprobandum probationes testium, & instrumentorum extra Territorium habitorum, & receptorum, si quas fecerit in termino sibi statuto propter dictā absentiam, & carente, & durante dictā dilatione data pro testibus absentibus non currant etiā tempora ad probationes præsentēs; & nulla testium etiā præsentium interim fiat publicatio. Sed quia sæpe numero sunt tales nominationes Potestati ad finem calumniandi & litem in longum protelandi, quam quod testibus, & instrumentis indigeant: Ideo ad obviandum talibus malitiis statutum est, quod si fiat nominatio aliquorum testium extra Territorium Guastallæ, nisi nominans miserit ad locum ipsum ad examinari faciendum in loco nominationis, solvat parti adversæ nominans solidos duos Imperiales pro quolibet milliari usque ad quantitatem milliarium centum, & a centum milliariibus ultra solvat libras XX. Imperiales parti, contra quam facta fuerit nominatio. Quas denariorum quantitates si non solverit non audiatur, & processus agitatus in ejus favorem non valeat, nec teneat.

Qualiter Pars , qua semel produxit instrumentum , aut alias scripturas , facere teneatur copiam alteri Parti petenti.

R U B R I C A X V I I .

Statutum est , quod quælibet partium , quæ in iudicio produxerit aliqua instrumenta , acta , vel scripturas , teneatur , & debeat non obstante productione semel facta , quando-
cunque durante instantiis causarum vertentium inter ipsas partes , ad instantiam partis , cujus intersit , eas , vel ea reprobare volentis , & jurantis se non dolo , nec calumniæ causa hoc petere , ipsa instrumenta , acta , vel scripturas , quibus alias usa fuerit , iterum , & de novo producere , & in actis dimittere cogatur , & cogi possit per Potestatem , vel alium Jurdicentem litis , omnibus juris remediis , etiam per personalem detentionem .

Qualiter examinandi sint Testes , & poni in Libro , & de copia danda per Notarium , tam in Civilibus , quam in Criminalibus .

R U B R I C A X V I I I .

Articuli , seu capitula , super quibus Testes aliqui recipi debuerint , ponantur in Libro per Notarium , cui committatur examinare , & recipere testes super ipsis capitulis lectis
an-

ante receptionem testium , ita quod capitulum præcedat , & dicta testium sequantur ; & in omnibus capitulis , & testificationibus testium scribantur millesimus , mensis , & dies , & teneatur dictus Notarius , qui testes recipit , facere interrogationes omnes dictis testibus , secundum quod in ipsis interrogationibus productis , & correctis continebitur , ubi interrogationes per partem fuerint productæ . Et si non fuerint productæ cum interrogationibus debitis , & non superfluis , bona fide , & sine fraude eruendo ab ipsis testibus veritatem , ut supra continetur in alio Statuto , faciendo semper ad minus quatuor interrogatoria generalia , videlicet , de causa scientiæ , de loco , tempore , & contestibus . Et omnes testes , qui producentur a partibus , & qui etiam recipientur ex officio , ostendantur partibus , & de eis fiat copia cum nominibus , & pronomibus ipsorum testium post ipsorum publicationem , & possint removeri , & reprobari , & etiam ante aperturam testium dentur in scriptis nomina , & pronomina testium receptorum partibus , si petierint . Et prædicta omnia habeant locum tam in Civilibus , quam in Criminalibus . Et quælibet partium possit , & liceat petere quod ponatur pro parte sua unus Notarius , qui intersit examinationi ipsorum testium una cum Notario Causæ . Et Potestas , sive alius Jusdicens teneatur hoc capitulum observare sub pœna librarum XXV. Imperialium applicandarum pro una tertia parte Cameræ Magnificorum Comitum , pro alia tertia Comuni Guastallæ , & pro alia tertia petenti . Et non possint fieri super aliquo capitulo , seu positione alicujus causæ in examinationibus Testium ultra decem interrogationes , quas pars , contra quam examinentur testes , fieri voluerit , cum correctione tamen de ipsis fienda per

Potestatem , aut alium Correctorem ad hoc eligendum de confidentibus partium .

*De Delatione Juramenti, & de Juramento prestando,
vel deferendo.*

R U B R I C A XIX.

Cum maximum remedium decidendarum litium sit religio iusjurandi, Statutum est, quod si quis coram Potestate Guastallæ querimoniam proposuerit de aliqua re, vel pecunia, jure, vel actione, & conquerens: petens stare voluerit sacramento ejus, de quo conqueritur, vel a quo petitur, teneatur ille, de quo proposita est querimonia, seu a quo petitur, jurare, an debeat, vel non debeat dare, vel an promiserit, vel non promiserit, vel an teneatur, vel non teneatur in totum, vel pro parte, id quod petitur, vel de quo querimonia facta fuerit; & si juraverit, ejus sacramento stetur; si autem jurare noluerit, condemnetur in petitis per Potestatem, coram quo quæstio mota fuerit, & hoc locum habeat in iis, qui principaliter conveniuntur ex facto proprio eorum; Non autem in hæredibus aliquorum, seu eorum, qui ex alieno facto conveniuntur. Salvo quod si is, a quo petitur juramentum, referre voluerit tale juramentum illi, qui sibi hoc detulit, vel deferre vult, teneatur, & debeat tunc ille, cui refertur sic, quicumque sit ille petitor, jurare. Quod si jurare noluerit ipse petitor, absolvatur per Potestatem ille, a quo petebatur. Et si ille, cui sacramentum delatum fuerit, suo sacramento juraverit se debuisse,

seu

seu promisisse illud quod petitur , tamen dixerit suo sacramento se soluisse postea , vel debitum sibi esse remissum , vel aliquid aliud adjecerit in suo sacramento , liberans eum ab obligatione in totum , vel in parte , tunc ille qui detulerit tale juramentum volens stare fidei , & sacramento ejusdem , teneatur , & debeat accipere sacramentum illius jurantis in totum , sicuti juraverit tam pro se , quam contra se , & aliter sibi non præjudicet . Et in quolibet dictorum casuum detur congrua dilatio illi , qui jurare debet , si petatur ad deliberandum , quæ dilatio non excedat duos dies utiles .

De modo , & ordine procedendi ad primum , & secundum decretum contra Debitorem .

R U B R I C A XX.

Ad providendum quod Creditores suum consequi possint sine longitudine temporis, Statutum, & ordinatum est, quod si Reus ad petitionem Actoris citatus secundum formam Statutorum hujus Voluminis non comparuerit in termino citationis de eo factæ, & Actor ejus contumaciam accusaverit, & Actor voluerit pervenire ad satisfactionem de, & in bonis immobilibus dicti Rei de dictis denariis, aut rebus in dicta citatione specificatis per modum primi, & secundi Decreti, talis solemnitas observetur. Quod adimpletis supra specificatis Actor faciat citare, seu ad instantiam Actoris Potestas faciat citare ipsum Reum personaliter, velut supra in Statutis loquentibus de citationibus, quod certa die, & ho-

ra ipse Reus debeat comparere coram dicto Potestate ad instantiam dicti Actoris ad videndum produci per ipsum Actorem coram dicto Potestate, & contra ipsum Reum quamdam petitionem, quam producere vult, & ipsa die, & hora ipse actor dictam ejus petitionem producat coram Potestate, quæ in effectu contineat, sicut ipse Actor accusaverit contumaciam de ipso Reo, de ipsa denariorum, aut rerum quantitate, & quod petat a dicto Potestate se mitti, & poni debere in tenutam, & corporalem possessionem ex primo Decreto de bonis immobilibus dicti Rei pro dicta denariorum, aut rerum quantitate, & pro expensis factis, & fiendis, & ipsa petitio producat coram ipso Potestate in absentia dicti Rei, si non comparuerit, vel in ejus præsentia si comparuerit, & non contradixerit; Et in casu quo ipse Reus comparuerit, non audiatur ad contradicendum, nisi purgaverit dictam contumaciam, & restituerit expensas factas occasionibus prædictis, & præstiterit dicto Actori idoneum fidejussorem iudicio sisti, ac de iudicatum solvendo, & in casu, quo dicta petitio producta fuerit in absentia Rei, vel ejus præsentia non purgantem dictam contumaciam, non restituentem expensas, & non præstantem idoneum fidejussorem, ut supra. Postea quocumque ad instantiam dicti Actoris ipse Potestas faciat citare dictum Reum personaliter, vel ut supra, quod certa die, & hora coram dicto Potestate debeat comparere ad videndum proferri per ipsum Potestatem contra ipsum Reum, & in favorem dicti Actoris, sententiam primi Decreti de bonis ipsius Rei, pro quantitate dictorum denariorum, aut rerum, & expensarum factarum, seu fiendarum, ac fieri commissionem de immitendo ipsum Actorem in ipsam tenutam, & corporalem pos-

sessionem ex primo decreto . Et ipse Potestas teneatur ipsa die , & hora ipsam sententiam primi Decreti ferre , & commissionem de immittendo ipsum Actorem , vel legitimam personam pro eo in tenutam , & corporalem possessionem ex primo decreto de bonis immobilibus dicti Rei pro dicta summa denariorum aut rerum quantitate , & expensarum factarum , & taxandarum , facere uni Correrio Coemunis Guastallæ , & hoc absente dicto Reo , & citato ut supra , vel etiam præsentem eo , in casu quo non purget contumaciam , & non restituat dictas expensas , & non satisfaciat ut supra ; Postque apprehensa prius dicta possessione primi Decreti , vel apprehensa etiam possessione , & tenuta ex causa iudicati per aliquem volentem sibi solui , vel in solutum accipere etiam ex causa iudicati de bonis alicujus quocumque ad instantiam Actoris ; Potestas faciat citare ipsum Reum personaliter , vel ut supra , quod certa die , & hora ipse Reus cum suis confidentibus debeat comparere coram dicto Potestate ad ipsos confidentes producendos in scriptis , & ad videndum eligi per ipsum Potestatem tres æstimatores , qui æstiment bona immobilia , in , & de quibus ipse Actor ex parte Potestatis missus est in tenutam , & corporalem possessionem ex primo Decreto , vel ex causa indicati , congruè referendo pro dicta rerum , aut denariorum quantitate , & pro expensis factis , & fiendis de Confidentibus ipsorum Actoris , & Rei , in casu quo Reus producat ipsos in scriptis , & alias de Confidentibus tantum Actoris prædicti . Dicta quoque die , & hora Potestas ad instantiam Actoris ipsos æstimatores eligat de confidentibus partium , & ipsis partibus discordantibus ipse eligat arbitrio suo , quibus sic electis ipse Potestas deferat eis sacramentum , quod æsti-

æstimabunt ipsa bona bene, diligenter, bona fide, sine fraude, remotis odio, prece, & precibus, & eis præcipiat, quod extimum ipsorum bonorum eidem referant, & facta relatione de dicto extimo ipsi Potestati per prædictos æstimatores, dictus Potestas ad instantiam dicti Actoris debeat intimari, ac notificari facere dicto Reo personaliter, vel ut supra, dictorum bonorum extimum factum per ipsos æstimatores, & facere præcipi ipsi Reo personaliter, vel ut supra, si vellet contradicere, ne per ipsum Potestatem dentur ei, & judicentur in solutum ex secundo Decreto, vel ex causa judicati, ut supra, dicto Actori ipsa bona pro ipso extimo pro dicta summa denariorum, aut rerum, & expensarum factarum, & fiendarum, certa die, & hora coram dicto Potestate debeat comparere ad contradicendum quidquid vult; & si dicta die, & hora dictus Reus comparuerit, & contumaciam purgaverit, & cum effectu restituerit expensas ab inde retro factas, & idoneum fidejussorem præstiterit, ut supra, de iudicio sibi, ac iudicatum solvendo, audiatur, & processus deinde retrofactus annulletur, & Actor jure suo contra Reum utatur. Et casu quo dictam contumaciam non purgaverit, & dictas expensas non restituerit, vel in termino dicti præcepti non comparuerit ipse Reus, & ipse Actor etiam accusaverit contumaciam de ipso Reo; postea quocumque tempore tamen juridico, ad instantiam dicti Actoris Potestas recipiat fidem per instrumenta, seu testes, aut aliter de dictis denariis, aut rebus debitis ipsi Actori ab ipso Reo, vel sicut apparet ipsum Actorem ipsos denarios, aut res habere debere ab ipso Reo, ad quam fidem recipiendam modo, de quo supra, debeat citari ipse Reus personaliter, vel ut supra, vel ad videntum

dum jurare testes: Qua citatione facta, dicta fides recipi debeat per Potestatem ipso Reo præsentem, seu absentem, & contumacem, & recepta fide, seu probationibus per Potestatem de ipso debito, seu de eo, quod asserit Actor habere debere ab ipso per instrumentum, aut testes, aut aliter etiam dictis testibus, & eorum attestationibus publicatis, vel non, & semper publicata sint penes Potestatem. Postea quocumque ad instantiam dicti Actoris dictus Potestas teneatur ipsa bona pro extimo de eis facta tanquam de bonis dicti Rei adjudicare in solutum ex secundo Decreto, vel ex causa judicati, ut supra, dicto Actori pro summa dicti debiti, & pro expensis inde factis, quas taxare tunc teneatur, & sententiam secundi Decreti, & adjudicationis, vel dationis in solutum ex causa judicati ut supra contra ipsum Reum proferre: Ad quam sententiam proferri audiendam per ipsum Potestatem dictus Reus citari debeat peremptorie personaliter, vel ut supra, ex parte dicti Potestatis, & quæ sententia secundi Decreti, & adjudicationis, ut supra, fiat, ac fieri debeat per ipsum Potestatem dicto Reo præsentem, aut absentem, cum citatus fuerit, ut supra. Hoc intellecto, & declarato, quod si Reus ad audiendum proferri dictam sententiam secundi Decreti, vel ut supra in termino ipsius citationis comparuerit, & purgaverit contumacias ab inde retro de eo accusatas, ac restituerit cum effectu omnes expensas ab inde retro factas occasione dicti processus, & præstiterit idoneum fidejussorem, ut supra, dicto Actori de iudicio sisti, & de iudicatum solvendo, quod ipse Potestas dictam sententiam secundi Decreti, & adjudicationem prædictam ferre, & facere aliquo modo non debeat, imo processum inde factum annullare debeat. Si vero bona

prædicta secundum extimum de eis factum ascenderent ad majorem summam , quam sit debitum , de quo sit facta fides , ut supra , & expensæ exinde factæ , tunc ipse Potestas debeat adjudicare , solemnitatibus prædictis servatis , ipsi Actori de dictis bonis , quæ secundum extimum de eis factum ascendant tantum ad quantitatem dicti debiti , & expensarum . Quæ bona sic in solutum habita ex secundo Decreto , vel ut supra , ipso jure , & facto fiant , & sint dicti Actoris , & ea ipse Actor possit , ac valeat , & debeat tenere , & possidere , & usufructuare pro suis , & tamquam suis , & fructus eorum lucretur , & ipse vendere , & obligare , ac de eis disponere valeat , & possit , prout sibi placuerit in præjudicium dicti Rei , & etiam omnium ad prædicta citatorum non comparentium , & non contradicentium , in omnibus , & per omnia , ac si dicta bona in solutum ex secundo Decreto , vel ut supra , obtinisset , quacunq; solemnitate juris communis servata ; & dictus processus primi , & secundi Decreti , vel ut supra , possit fieri in duobus mensibus continuis , vel in breviori , aut longiori termino ad instantiam dicti Actoris servatis solemnitatibus supradictis , ita tamen quod in ipsis primo , & secundo Decretis , vel ut supra , non currat aliqua temporis instantia , etiamsi jus de aliqua instantia disponeret . Antequam autem ipse Actor dicta bona in solutum ex secundo Decreto , vel ut supra , obtinuerit , fructus eorum non lucretur , sed si quos ex eis perceperit , computentur eidem , & computari debeant in debito . Et prædictum Statutum , & omnia in eo contenta vindicent sibi locum , & serventur in omnibus causis , & casibus , in quibus de jure communi est permissum procedi ex primo , & secundo Decreto .

*De modo, & ordine procedendi, & perveniendi ad primum,
& secundam Decretum in bonis, ac hereditate
alicujus Defuncti.*

R U B R I C A XXI.

Statutum, & ordinatum est, quod si quis habere debeat, vel habere se prætendat aliquam quantitatem denariorum, aut rerum ab aliquo defuncto, seu ab ejus hæredibus occasione dicti defuncti, & in hereditate ejusdem, & velit consequi solutionem, vel satisfactionem in bonis, ac hereditate dicti defuncti, de ipsis denariis, aut rebus, & ignoret, aut se ignorare dicat quis sit hæres prædicti quondam defuncti, talis ordo observetur, videlicet: Quod ad instantiam dicti creditoris, seu se creditorem prætendentis, Potestas per unum ex Correris Guastallæ faciat fieri Cridam, & requisitionem palam, & alta voce sub Casella, seu ad Bancum, in quo jus redditur per ipsum Potestatem, & etiam in Platea Guastallæ, & in Vicinia, seu Terra, aut Villa, in qua defunctus tempore mortis suæ habitabat, si decesserit in Territorio Guastallæ, & si alibi decesserit, tunc in Loco, seu Villa, in qua ultimate habitavit per residentiam tempore vitæ suæ, antequam hinc discederet. Quod si etiam aliqua persona, Commune, Collegium, vel Communitas, quæ sit, vel esse velit hæres prædicti quondam defuncti, vel quæ velit pro ejus hærede respondere; vel quæ velit, ac intendat ejus hereditatem, res, & bona defendere, vel quæ velit aliquid contradicere, vel allegare, aut quæ

putat sua interesse , ne creditor , aut prætendens se credito-
rem mittatur , ponatur , & inducatur ex parte dicti Pote-
statis in tenutam , & corporalem possessionem ex primo
Decreto bonorum , & hæreditatis dicti quondam defuncti
pro tanta denariorum , aut rerum quantitate , & pro expen-
sis factis , & fiendis , certa die , & hora , qui terminus non
sit minor sex dierum continuorum , coram dicto Potestate
debeat legitime comparere ad respondendum de jure dicto
Actori super eo , quod in dictis bonis , & hæreditate petere
vult , & intendit in prædictis , & ad totam causam . Et si
in termino dictæ proclamationis , & citationis aliquis com-
paruerit ad respondendum pro hærede , vel ad contradicen-
dum , ut supra , quæstio inter eos definiatur , servato ordi-
ne , ac modo specificato in Statuto Civilium causarum . Et
si aliquis non comparuerit in dictis terminis specificatis ,
actor accuset contumaciam de omnibus citatis in genere ,
postque iterato ad instantiam dicti Actoris ex parte dicti
Potestatis fiat alia Crida , & requisitio per unum ex dictis
Correriis in locis prædictis , & modo supra specificato ,
quod si est aliquis , qui sit hæres prædicti quondam De-
functi , vel velit respondere pro ejus hærede , vel velit ejus
hæreditatem , res , & bona defendere , & sua putat aliqua-
liter interesse , vel aliquid opponere , vel allegare , ne ipse
Actor mittatur , & inducatur ex parte dicti Potestatis in
tenutam , & corporalem possessionem ex primo Decreto bo-
norum hæreditatis dicti quondam Defuncti pro dictis dena-
riis , aut rebus , & pro expensis factis , & fiendis , certa
die , & hora coram dicto Potestate debeat comparere ad
videndum , & audiendum ferri per ipsum Potestatem sen-
tentiam primi Decreti . Et si ipsa die , & hora aliquis com-

paruerit ad aliquo modo contradicendum, tali modo, & forma, quod de jure debeat audiri, & admitti, restitutis expensis, & præstita fidejussione idonea, ut supra, iterato quæstio inter eos terminetur, & definiatur ut supra. Si vero nemo comparuerit contradictor ipsa die, & hora, dictus Potestas ad instantiam Actoris dictam sententiam primi Decreti proferat in favorem dicti Actoris, & committatur uni ex Correris dicti Communis, ut ipsum Actorem mittat, ponat, & inducat in tenentiam, & corporalem possessionem ex primo decreto bonorum, & hæreditatis dicti quondam Defuncti pro prædictis denariis, aut rebus, & pro expensis factis, & quæ fierent, taxandis ut supra. Et prædicta omnia etiam vindicant sibi locum in rebus mobilibus, & se moventibus, postque apprehensa prius dicti tenuta primi Decreti, vel apprehensa etiam possessione, ac tenuta ex causa judicati per aliquem volentem sibi solvi, vel in solutum accipere ex causa etiam judicati de bonis alicujus defuncti, vel hæreditatis jacentis, Actor volens pervenire ad accipiendum bona prædicta in solutum ex secundo Decreto, vel ex causa judicati, ut supra, instet cum dicto Potestate, quod per ipsum Potestatem ad instantiam dicti creditoris detur Curator hæreditati jacenti quondam defuncti saltem specialis ad hoc: qui curator specialis non teneatur conficere inventarium: Quo curatore sic dato, ipse Actor procedat contra ipsum curatorem ad accipiendum, & causa accipiendi, seu obtinendi prædicta bona in solutum ex secundo Decreto, vel ex causa judicati, ut supra, prout in præcedenti Statuto, ac servata illa forma, quando proceditur contra Reum occasione prædicta: quæ forma in omnibus, & per omnia debeat observari in isto casu, & bona in solutum
sic

sic habita ex secundo Decreto, vel ut supra contra ipsū Curatorem, ipso jure, & factō efficiantur, & sint dicti Actoris, & ipse Actor possit habere, & possidere, & usufructuare, ac fructus lucrari, & ipsa vendere, & alienare, ac de ipsis disponere possit, & valeat in præjudicium hæredum dicti quondam Defuncti, sicut si ipsa bonâ obtinisset in solutum ex secundo decreto, vel ut supra, quacunque solemnitate juris servata, & a jure requisita. Et talis processus primi & secundi Decreti, vel ut supra modo, & forma prædictis, factus sit, et esse intelligatur rite, & recte factus, & valeat, ac teneat, & roboris firmitatem perpetuam habeat in omnibus, & per omnia, ac si factus esset omnibus solemnitatibus juris servatis. Et prædictum Statutum, ac omnia in eo contenta vindicent sibi locum, ac serventur in omnibus causis, & casibus, in quibus de jure communi est permissum procedi ex primo, & secundo Decreto.

De Executione Sententia, & per quem, & infra quæ tempora fieri possit.

R U B R I C A XXII.

Statutum, & ordinatum est, quod quælibet sententia definitiva secundum ordinem Statutorum prædictorum lata tam super causa principali, si non extitit appellatum, quam super causa appellationis, & etiam quælibet sententia habita pro definitiva per Statuta Guastallæ, possit, & debeat executioni mandari per Potestatem Guastallæ; & nulla sententia

tia lata in causa principali , a qua non fuerit appellatum , vel lata in causa appellationis , possit dici nulla per viam agendi , aut excipiendi , nisi ipsa nullitas fuerit ex defectu Jurisdictionis Judicis talem sententiam proferentis , aut ex defectu , ut infra continetur . Et quod omnis sententia lata secundum ordinem Statutorum prædictorum postquam transiverit in rem judicatam , si lata fuerit Reo præsentem , & intelligatur lata Reo præsentem , si ipse Reus comparuerit , seu alia persona legitima pro eo in requisitione de eo facta , quod veniat responsurus de jure Actori , & ipsi Reo , seu procuratori oblatus fuerit libellus per agentem in termino limitato per Statuta prædicta , debeat executioni mandari realiter , ac personaliter , ac omnibus aliis Juris remediis , etiam uno remedio aliud non expectante , vel excludente , & hoc non obstantibus aliquibus exceptionibus juris , vel facti , nisi sit exceptio nullitatis , quæ proveniat ex defectu Jurisdictionis illius , qui tulit sententiam , vel nisi sit exceptio compensationis debiti liquidi , de quo constaret publicum instrumentum , vel exceptio quod fuisset lata die feriata in honorem Dei , vel quod esset lata extra instantiam præfixam per Statuta Guastallæ , vel nisi exceptio , vel defensio , quæ eidem permetteretur per Statuta Guastallæ , & quæ sententia sic lata contra præsentem si fuerit lata in actione personali , executioni mandetur post decem dies , postquam transiverit in rem judicatam , & in actione reali executioni mandetur post quinque dies , nisi fortasse extaret exceptio solutionis factæ post ipsam sententiam . Si vero lata fuerit sententia contra absentem , & intelligatur absens , qui in lite , causa , aut sententia per se , vel legitimam personam nunquam comparuerit in actione reali , vel personali post duos men-
ses ,

ses, postquam lata fuerit, & in rem judicatam transierit: Quae executione sententiæ contra absentem latæ Reus postea comparens in irritando prædictam executionem nullatenus audiatur. Et nullus extraneus, qui non fuerit in litigio, possit executionem alicujus sententiæ, sive fuerit lata in actione personali, sive in reali, impedire, nisi ipse extraneus fuerit in vera possessione, & non constituta rei ante tempus primæ citationis factæ litigio, in quo lata fuerit dicta sententia, nisi principalis debitor esset evidenter solvendo, & in Territorio Guastallæ pro quadruplo in bonis immobilibus ultra denarios; salvo tamen omni jure ipsi extraneo, quod haberet in dicta re, in qua facta fuerit executio, vel nisi dictus extraneus primo obtinisset aliquam definitivam contra illum, contra quem fieret executio, quo casu dictus extraneus audiatur ad jus suum, quod habet vigore dictæ sententiæ non obstantibus supradictis. Super quibus exceptionibus supradictis Potestas, coram quo propositæ fuerint, teneatur pronunciare, & terminare infra quindecim dies utiles sub pœna librarum viginti quinque Imperialium applicandarum pro una tertia parte Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum, & pro alia tertia parte Comuni Guastallæ, & pro alia tertia parte petenti executionem, in qua pœna ipso jure & facto intelligatur condemnatus absque alia declaratione. Et quod sub pœna teneatur condemnare partem, quæ succubuerit in prædictis exceptionibus, in uno solido pro qualibet libra ejus, quod vertitur in lite, ultra legitimam condemnationem expensarum applicandarum parti.

*De modo procedendi super debito confesso per debitorem
in Judicio.*

R U B R I C A X X I I I .

Statutum est , quod si Debitor in judicio confessus fuerit debitum pure , & simpliciter , instante ac petente Creditore non teneatur Potestas , vel alius Jusdicens ferre aliquam sententiam , sed teneatur , & debeat præcipere debitoribus præ-entibus , & confitentibus , ut supra , quod solvant , si debitum fuerit a libris quinque Imperialibus infra , usque ad decem dies continuos continuandos a die præcepti facti : Si vero debitum fuerit a libris quinque supra usque in decem libras Imperiales , infra XX. dies continuos ; Et si debitum fuerit a libris decem supra , quantacumque sit quantitas , infra XL. dies continuos . Possint tamen dicti termini prorogari de consensu Partium : Quod præceptum sic factum scribatur in actis , & fiat per ipsum Potestatem , aut alium Jusdicentem , antequam discedat a Banco ; & quod præceptum factum sit , & habeatur loco sententiæ definitivæ . Et quibus terminis elapsis dictum præceptum ita exequatur , & executioni mandetur , sicut sententiæ definitivæ , quæ transivissent in rem judicatam , ita ut compellatur , & compelli debeat ipse debitor realiter , & personaliter ad faciendam dictam solutionem absque alio novo processu . Et contra quod præceptum non possint opponi exceptiones aliquæ , nisi esset una ex exceptionibus , quæ posset opponi contra executionem sententiæ definitivæ , quæ transivisset in rem

judicatam , de quibus in Statuto præcedenti , quæ hic habeantur pro repetitis .

*De modo procedendi super debito , de quo appareat
Instrumentum .*

R U B R I C A X X I V .

Statutum , & ordinatum est , quod si de debito ostendatur publicum instrumentum inter easdem personas confectum , non vitiatum , non cancellatum , nec abolitum , nec in aliqua sui parte suspectum Potestati , aut alii Jusdicenti , & debitum sit purum , vel in diem , aut sub conditione , sed cum dies venerit , aut conditio fuerit purificata , tunc ipse Potestas , aut alius Jusdicens non debeat aliquam sententiam ferre , sed teneatur , & debeat præcipere debitoribus præsentibus , & citatis , aut absentibus , sed contumacibus , & sic citatis , & non comparentibus , quod solvant , si debitum fuerit a libris quinque Imperialibus infra , usque ad dies decem continuos continuandos a die præcepti facti , si debitor fuerit præsens ; & si fuerit contumax , a die intimationis sibi factæ de dicto præcepto . Si vero debitum fuerit a libris quinque supra usque in decem libris Imperialibus , infra XX. dies continuos . Et si debitum fuerit a decem libris supra , quantacumque fuerit quantitas , infra XL. dies continuos continuandos , ut supra : Et intelligantur contumaces , si fuerint citati personaliter , vel ad domum solitæ habitationis , & non comparuerint in termino : & quod præceptum sic factum scribatur in actis . Et si factum fuerit

con-

contumaci , ut supra , eidem intimetur eodem die , vel duobus sequentibus , quo fuerit factum præceptum debitori personaliter , vel ad domum solitæ habitationis , & loco sententiæ definitivæ sit , & habeatur : Et quibus terminis elapsis dictum præceptum ita executioni mandetur per ipsum Potestatem , quemadmodum sententiæ definitivæ , quæ transivissent in rem judicatam , nisi ab ipso præcepto facti , de debito excedente summam librarum quinque Imperialium fuerit appellatum , vel de nullitate dictum infra quinque dies continuandos a die notitiæ ipsius præcepti facti ; vel nisi infra dictos terminos probatum , & ostensum fuerit tale quid , propter quod dictum præceptum non mereatur executionem ; puta quod instrumentum sit falsum , vel simulatum , vel quod fuerit factum pactum de non petendo , vel aliæ exceptiones probentur , de quibus infra . Et possit appellari semel tantum per quamlibet partem , procedaturque super utraque appellatione , & decidatur prout in appellationibus a sententiis definitivis est supra statutum : Et sic quæ dicta sunt in aliis appellationibus , & earum processibus , & sententiis , intelligantur , & sint omnia hic repetita . Et contra quod præceptum in rem judicatam transactum non possit opponi aliqua exceptio ; nisi fuerit ex illis exceptionibus , quæ possit opponi contra executionem sententiæ definitivæ , quæ transivisset in rem judicatam , de quibus in duobus Statutis præcedentibus . Et quod a præcepto facto de debito usque ad summam librarum quinque Imperialiam , & ab inde infra non possit appellari , nec de nullitate dici , sed elapso termino statim possit executioni mandari .

Quod Debitor volens satisfacere de bonis suis Creditori suo non possit detineri , nec carcerari .

R U B R I C A X X V .

Statutum est, quod nullus Debitor possit detineri personaliter ad instantiam sui Creditoris pro aliquo debito privato, si debitor voluerit eidem creditori satisfacere de bonis suis expeditis in electione Creditoris usque ad integram satisfactionem crediti, & expensarum factarum cum effectu, secundum estimationem bonorum virorum eligendorum per partes, & secundum formam Statuti infra positi sub Rubrica, De prohibita subhastatione bonorum. Imo si debitor ad instantiam creditoris esset carceratus, tunc facta dicta oblatione bonorum suorum, debitor statim relaxetur e carceribus, & hoc habeat locum non obstante quod debitor promiserit, ac etiam iuraverit solvere in pecunia numerata, & etiam renunciaverit huic Statuto. Et facta oblatione aliquorum bonorum per Debitorem Creditori, & creditor obtulerit se velle accipere in solutum dicta bona pro rata sui crediti, tunc non possit amplius debitor alienare aliquid de dictis bonis, nisi prius fuerit secuta datio in solutum, & omnis alienatio, quæ interim fieret, sit ipso jure nulla: Et secuta estimatione dictorum bonorum per estimatores eligendos, ut supra, tunc utraque ipsarum partium teneatur dare, & recipere dicta bona in solutum singula singulis congrue referendo pro illo æstimo, quo estimabuntur per ipsos estimatores, aut majorem partem ipsorum: Et hoc Statutum sit præcisum, & præcise observetur.

Quid

*Quid fieri debeat de Pignore capto debitori ad instantiam
creditoris in executionem Sententiæ.*

R U B R I C A XXVI.

Statutum est, quod si Creditor in executione sententiæ definitivæ, vel habentis vim definitivæ, obtinuerit licentiam pignorandi debitorem suum, virtute cujus licentiæ ipsum pignorari fecerit, tunc ipsa pignora capta deponantur penes idoneam personam eligendam per Potestatem. Quo facto, ipse Potestas, aut alius Jusdicens debeat præcipere, seu præcipi facere dicto debitori personaliter, vel ad domum solitæ habitationis, quod infra octo dies proxime subsequentes a die dicti præcepti debeat recuperasse ipsum pignus, & creditori suo solvisse id totum, pro quo debitor fuerit pignoratus, & expensas factas ab inde retro cum comminatione, quod alias ipsi creditori dabitur licentia possendi impignare penes quemcumque mutuatore, & Hebræum, aut vendere, aut alienare pro dictis denariis, pro quibus fuit debitor pignoratus, & pro expensis factis; & casu quo ipse debitor dictum pignus non recuperaverit in termino prædicto, & dictos denarios cum expensis non solverit ipsi creditori, prædictus Potestas teneatur, & debeat ad instantiam dicti creditoris concedere licentiam dicto creditori de impignando, & vendendo, seu alio modo alienando dictum pignus, ita quod possit impignari etiam sub usuris pro credito, & expensis factis, & etiam alienari occasione prædicta ipso debitore præsentem, vel absentem, & non citato: Er

si

si contigerit ipsum pignus perdi penes mutuatorem, hoc tendat ad damnum debitoris. Si vero pignus venderetur pro majori summa, quam esset creditum, & expensæ creditoris, tunc illud plus restituatur, & restitui debeat debitori: Et istud, quod pignus fuerit venditum pro pretio majori, decidatur juramento creditoris vendentis, & emptoris pignoris, quando aliæ clariore probationes haberi non possent. Et si dictus creditor nollet, quod ipsum pignus impignaretur, aut venderetur, quia super eo non possent haberi tot denarii, qui ascenderent ad summam crediti cum expensis, & propterea noluerit accipere dictum pignus in solutum, tunc si ipsa pignoratio fuerit facta pro summa librarum decem Imperialium, & ab inde supra, & non infra, procedatur in prædictis secundum formam superius per Statutum datam circa modum accipiendi bona immobilia in solutam ex secundo Decreto, quæ omnia hic habeantur pro repetitis; vel secundum modum, & formam Statuti sequentis. Si vero dicta pignoratio fuerit facta a libris decem Imperialibus infra, tunc procedatur, & procedi possit in prædictis summarie, & de plano, & sine figura judicii, & quam celerius fieri possit ad instantiam creditoris arbitrio Potestatis; & quidquid Potestas in hoc fecerit, debeat observari, & hoc Statutum sit præcisum.

De prohibita Subhastatione bonorum Debitoris , & quomodo sit satisfaciendum de dictis Bonis .

R U B R I C A XXVII.

Statum , & ordinatum est , & utilitate Hominum , & Communis Guastallæ , quod de cætero subhastationes , seu venditiones ad incantum non habeant locum , & quod Potestas , aut alius Jusdicens non possit , nec debeat ponere bona alicujus jurisdictionis , & habitatoris Guastallæ , vel Collegii , aut Universitatis ad subhastationem , seu incantum pro vendendo , vel alienando , vel in solutum dando pro aliquo debito privato ad petitionem alicujus creditoris , vel qui se prætendat creditorem alicujus personæ , Collegii , vel Universitatis : quod si contrafactum fuerit , quidquid factum fuerit , sit nullius momenti . Sed creditores volentes consequi suum creditum , possint , & valeant illud consequi , percipere , & habere aliis juris remediis . Verum per viam primi , & secundi Decreti , vel aliis remediis ordinatis ex forma Statutorum , de quibus supra , accipiendo ea bona in solutum pro extimatione fienda per duos bonos viros eligendos per creditorem , & debitorem , & in casu discordiæ per tertium eligendum per Potestatem , aut alium Jusdicentem , coram quo quæstio erit , de confidentibus partium , & quos confidentes ambæ partes dare teneantur , & ad hoc possint compelli per ipsum Jusdicentem in tantum quod concordet in unum . Et casu quo altera partium recusaret , aut esset negligens suos dare confidentes , & tot numero , quot altera pars ,

pars, tunc ipse Jusdicens debeat eligere unum de con fidentibus illius partis, quæ daret suos, aut plures. Et facta estimatione dictorum bonorum, & per juramentum ipsorum extimatorum electorum, aut per majorem partem ipsorum, dictus Potestas, aut alius Jusdicens possit, teneatur, & debeat dare, & adjudicare in solutum dicta bona, sicut, ut supra, estimata.

Qualiter facta datione in solutum Creditori non possit alienare intra annum de rebus datis in solutum.

R U B R I C A X X V I I I .

Statutum, & ordinatum est, quod facta datione in solutum de aliqua re immobili creditori pro ejus credito, & secundum modum, & in casibus, de quibus in Statuto præcedenti, & in Statuto supra posito sub Rubrica, Quod debitor volens satisfacere de bonis suis creditori; debitor habeat licentiam, & terminum unius anni inchoandi a die dationis in solutum solvendo dicto creditori id quod habere debet, & ideo dictus creditor non possit, nec valeat vendere, alienare, nec obligare dicta bona in totum, vel in partem, imo durante dicto anno sit interdicta, & prohibita omnis alienatio, & obligatio: Interim tamen ipse creditor lucretur fructus dictorum bonorum sic datorum in solutum. Et facta dicta solutione per dictum debitorem creditori intra dictum annum, dicta bona sic data in solutum ipsi creditori ipso jure, & facto efficiantur ipsius debitoris, quo ad dominium, & possessionem, quemadmodum erat
ante

ante dictam in solutum dationem , & quod resolvatur , & resolutum esse intelligatur omne dominium , & jus , quod habuit ipse creditor , perinde ac si nunquam aliquod dominium , vel aliquod jus acquisivisset in dictis bonis ; Liceatque tunc ipsi debitori ingredi , & apprehendere possessionem dictorum bonorum auctoritate propria . Elapso vero dicto anno , si debitor non solverit dictum debitum , dicta bona remaneant libera , & pleno jure ipsius creditoris , ita quod de ipsis possit ad ejus libitum disponere : & prædicta intelligantur habere locum circa res immobiles , non autem circa res mobiles , nec se moventes . Item prædicta etiam non habeant locum in debitore dante in solutum creditori rem immobilem simpliciter , & de se , absque eo quod Judicis interveniat , quia tunc creditor efficitur Dominus ipsius rei datæ in solutum statim , ita quod possit de ea disponere , aliter non expectato lapsu anni .

De modo , & forma cedendi bonis per Debitorem .

R U B R I C A XXIX.

Statum est , quod quilibet , qui noluerit cedere bonis in casibus sibi permissis , debeat cedere hac forma ; videlicet , quod primo citatis omnibus creditoribus cedere volentis , personaliter , vel ad domos eorum solitæ habitationis , si quam habent in Guastalla , vel ejus Territorio , vel , si non habent , citentur per Correrium alta voce & publice ad Bancum , ubi redditur jus per Potestatem Guastallæ , & in platea Guastallæ , & de qua citatione appareat in scriptis , sive in actis

■ per

per Notarium dicti Potestatis, ac etiam dummodo ipsis citatis prius dederit in scriptis omnia sua bona mobilia, & immobilia, & se moventia, & nomina debitorum ipsi Potestati ad ejus officium: tunc pulsato postea arringo, vel Consilio generali, aut pulsata Campanella Juris, post quam pulsationem, vel ante tertias, vel ante vespervas, cedens expolietur in camixia, & ducatur in loco, in quo jus redditur, & in medio dicti loci percutiat lapidem, vel terram navibus, & ter dicat alta voce, Cedo bonis; & tunc liberetur a carceribus. Et cessio aliter facta non valeat, nec teneat, nec talis cessio facta dicto modo noceat creditoribus, qui non fuissent citati, nec etiam creditoribus futuris. Si tamen talis cedens post cessionem factam pervenisset ad pinguiorem fortunam, ita quod posset satisfacere suis creditoribus, tunc adhuc possit conveniri ab ipsis, reservato semper, ut non condemnetur, nisi in quantum facere potest, & sic deducto tanto ne egeat. Nec talis cessio prosit fidejussoribus suis. Nec etiam talis cessio possit fieri pro eo, qui esset detentus, & condemnatus in pecuniam pro delicto, vel quasi, sed tunc poena pecuniaria resolvatur in corporalem arbitrio Potestatis: & nullus possit personaliter detineri, & carcerari, si voluerit cedere bonis suis, & cesserit cum effectu, servata forma praedicta. Et si creditores citati asserant habere plura bona cedentem, quam dederit in scriptis, teneantur, & possint hoc probare infra decem dies continuos, inter quos non computentur dies feriati in honorem Dei, vel Sanctorum ejus: quod si probaverint, non valeat, nec amplius cedere bonis possit pro debito, pro quo cesserat. Si autem hoc non probaverint creditores, cessio valeat, & teneat, & debitor detineri non possit, sed de carceribus

relaxetur . Et non intelligatur cedentem omisisse dare omnia bona sua in scriptis , omittendo rem , vel res valoris librarum quinque Imperialium .

De modo vendendi bona eorum , qui cesserint bonis .

R U B R I C A X X X .

Statutum est , quod facta oblatione , & consignatione bonorum , & iurium per cedentem bonis D. Potestati Guastallæ , & secundum modum Statuti præcedentis , vendantur , & distribuantur in hunc modum , videlicet ; Quod Potestas Guastallæ faciat publice cridari per suum Correrium in Platea Guastallæ , vel ad Bancum , ubi jus redditur per Potestatem Guastallæ , & ad domum solitæ habitationis ejus , qui cesserit , prædicta bona fore venalia , & quod omnes Creditores veniant , & cum instrumentis , & iuribus suis ad faciendum se scribi : post quam citationem Potestas expectet per decem dies utiles , antequam vendat dicta bona , ad hoc ut creditores possint venire cum iuribus suis : quibus elapsis ponat Potestas publice dicta bona ad incantum , seu subhastationem , tenendo ipsa sub incantu per tres dies continuos , antequam ea deliberet , & plus offerenti per se deliberet , & pretium , quod ex ipsis bonis habuerit , solvatur , & distribuatur inter creditores ibi præsentis , vel , si aliqui essent absentes , pretium deponatur penes idoneum virum eligendum per ipsum Potestatem ; & in qua distributione fienda considerentur semper prioritas creditorum , ita quod anteriores præferantur ; & si aliqui ex dictis creditoribus

vellent accipere in solutum aliqua ex dictis bonis pro illo pretio , quod fuerit oblatum per aliam personam , tunc Potestas teneatur ipsi creditori eam rem , vel res dare in solutum , & adjudicare dicto creditori , servata semper dicta prioritare creditorum , ut dictum est . Qua datione in solutum facta , statim ipse creditor efficiatur dominus ipsarum rerum , ita quod possit de ipsis disponere ad ejus libitum , & prædicta venditio , & in solutum datio facta ad incantum , seu subhastationem , isto casu teneat , & valeat , non obstante Statuto , de quo supra , & prohibente vendi dicta bona debitorum , ad subhastationem , & quæ venditio , seu in solutum datio nullo modo possit revocari per aliquam personam , vel per creditores , nisi inveniatur deceptio ultra dimidiam justii pretii , habito respectu ad tempus venditionis , vel dationis in solutum . Et hoc Statutum sit præcisum , & præcise observetur .

*Qua res non possint pignori , aut sequestrari ad instantiam
Creditoris .*

R U B R I C A X X X I .

Statutum pro bono publico Hominum Guastallæ , quod nulli Laboratori terrarum suarum , vel alienarum Territorii Guastallæ possint , seu debeant accipi , pignori , aut sequestrari Boves , vel Bestiæ deputatæ ad agriculturam , nec aliqua utensilia , cum quibus laborantur terræ , pro pignore , vel aliquo debito privato , nisi in subsidium aliorum bonorum non existentium , & hoc sub pœna librarum sex Imperialium

lium pro qualibet vice applicandarum pro duabus partibus Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum, & pro alia parte Communi Guastallæ, auferendarum ab eo, qui tales res pignorari fecerit, & etiam in restitutionem dictarum Bestiarum, & Utensilium, & damni passi occasione prædicta. Et hæc non habeant locum in Dominis contra suos Mezdros, vel Socidales; vel aliis jurantibus animalia esse sua, & res esse suas; vel illis, qui obtinuissent expressam licentiam, & specialem pignorandi dictas Bestias, & res in defectum aliorum bonorum, ut supra dictum est.

*Qualiter puniatur qui acceperit, seu qui arripuerit debitorem
condemnatum, & captum de manibus Familia
Potestatis.*

R U B R I C A XXXII.

Statutum est, quod si quis ausu temerario aliquem contumacem, vel condemnatum ex causa pecuniaria, captum, vel detentum mandato Potestatis, vel alterius Jusdicentis Guastallæ ad postulationem creditoris talis contumacis, vel condemnati, auferat de manibus alicujus Correrii, militis, aut alterius Officialis Guastallæ per fortiam, aut aliter contra voluntatem dicti Correrii, militis, aut alterius Officialis, aut de manibus eorum faceret aufugere, dando in hoc ipsi capto auxilium, ut aufugiat, aut prohiberet ne duceretur ad carceres Communis Guastallæ; teneatur, & debeat talis ille prædicta committens, vel contrafaciens in aliquo de prædictis casibus, & compellatur solvere, & satisfacere ipsi cre-
di-

ditori , ad cujus instantiam fuerat captus , omne id , & totum , in quo dictus captus tenebatur , & obligatus erat eidem creditori , & ulterius teneatur in pœna librarum XXV. Imperialium , applicandarum pro duabus partibus Camerae Magnificorum Dominorum Comitum , & pro alia parte Communitati Guastallæ.

De pœna prohibentium fieri executionem in rebus Debitoris.

R U B R I C A X X X I I I .

Statutum est , quod quicumque prohibuerit , seu prohiberi fecerit pignus fieri legitime fiendum per Correrium Communitatis Guastallæ , tunc talis prohibens , aut prohibere faciens incurrat pœnam librarum trium Imperialium applicandarum pro tertia parte Camerae Magnificorum Dominorum Comitum , pro alia tertia parte Communi Guastallæ , & pro alia tertia ipsi Creditori , ad cujus instantiam fiebat executio , & ad omne damnum , quod ex hoc patitur ipse creditor . Et quæ pœna exigenda absque processu , sed simpliciter facta fide de hac prohibitionem per Correrium per ejus Sacramentum.

*De Saximentis , aut Sequestris fiendis , vel non , & de
Forma ipsorum .*

R U B R I C A X X X I V .

Nullum Saximentum , aut Sequestrum fieri possit de bonis alicujus de Territorio Guastallæ , nisi primo fuerit contumax , vel condemnatus ille , de cujus bonis debuerit fieri sequestrum , vel nisi Potestati , vel alio Judicenti fuerit offensum instrumentum publicum debiti celebratum in personam ejus , qui petierit saximentum , vel sequestrum , & ejus contra quem fieri petierit , non vitiatum , non suspectum , non cancellatum , nec in aliqua parte substantiali abolitum , vel nisi per petentem saximentum , vel sequestrum fuerit allegata causa suspicionis , & fugæ , de qua credatur sacramento partis petentis . De quibus contumacia , vel condemnatione , seu instrumento publico , seu juramento debeat fieri mentio in concessione licentiæ Saximenti , vel sequestri fiendi . Et in istis casibus Potestas a parte requisitus teneatur facere prædictum saximentum , vel sequestrum & fiat in scriptis , & contineat res , vel pecunias , & personam , seu personas , cujus , vel quarum res , seu pecuniæ prædictæ esse dicantur , & nomina eorum , penes quos dictæ res , seu pecuniæ esse censeantur : Item personam , seu personas , ad instantiam quarum dicta saximenta , vel sequestra fiunt , vel fient , & fiant cum clausula gravatoria , videlicet , quod si illa persona , penes quam res , vel pecuniæ sequestrantur , senserit se gravatam , compareat infra certum
tem-

tempus per Judices statuendum ; & aliter , & alio modo , & aliis casibus saximenta , seu sequestra facta non valeant ; & omnes Consules Villarum , & Locorum , & personæ singulares Guastallæ teneantur , & debeant accipere saximenta , aut sequestra , & etiam pignora , quæ apud ipsos fieri contigerit , & quæ eis , & in eorum arbitrio , & talia tradentur & assignabuntur , sub pœna librarum sex Imperialium pro quolibet Consule , & librarum trium Imperialium pro qualibet singulari persona , quæ recusaret recipere saximenta , vel pignora , quæ sibi assignarentur , & traderentur , ut supra . Et si essent res , quæ commode assignari , vel tradi , vel moveri non possent , puta fructus in campis , vel vineis , tunc custodiri debeant dicti fructus , & redditus sequestrati per Consules , vel speciales Personas , quibus factum esset dictum saximentum , vel per alios pro eis , & hoc expensis ejus , qui dictum saximentum fieri fecerit , congrue taxandis per Potestatem , & postmodum restituendis ei , qui solverit , per debitorem , vel de dictis rebus , ut supra sequestratis . Et si dictæ res non essent illius , contra quem factum est dictum saximentum , vel sequestrum , tunc ille , qui saxiri , vel sequestrari , seu pignorari fecerit , teneatur solvere omnes expensas . Et nisi infra quadraginta dies inchoandos a relatione facta de dicto saximento facto fuerit definitum , & expeditum , cujus esse debuerint , vel cui sint obligatæ res saxitæ , vel pignoratæ , ulterius non teneantur Consules , vel speciales personæ , penes quos , & quas res essent saxitæ , ad præsentandum , & custodiendum res ipsas , sed de ipsis rebus possint impune disponere absque licentia Potestatis . Insuper Statutum est , quod omne saximentum , quod contingat fieri in casibus præmissis , de quibus

bus supra, debeat relaxare illi, contra quem factum fuerit, ipso legitime satisfactante de re saxita præsentanda Judici, quando per Judicem fuerit requisitus.

De pœna Inobedientium, & Contumacium.

R U B R I C A XXXV.

Ne Judicum Jurisdictiones, Processus, & Judicia fiant ludibria, & derisoria; statutum est quod quilibet legitime contumax non audiatur, nisi prius resarcitis expensis parti, excepta expensa facta pro prima citatione, hoc est de mercede Correrii: & hoc habeat locum tam in Actore, quam in Reo contumacibus, ne partes fatigentur expensis, & laboribus. Et hoc Statutum sit præcisum, nec per Potestatem possit derogari, nisi de consensu ambarum partium, & per consequens partis, cui talis expensa facta venit solvenda: & si ipse contumax audiretur per Potestatem non soluis expensis, tunc quidquid fuerit factum in ejus utilitatem, sit nullius efficacis, & momenti.

Quod non subjecti Jurisdictioni Potestatis Guastalla, & sic Forenses non audiantur nisi præstata satisfactione.

R U B R I C A X X X V I .

Statum, & ordinatum est, quod Forensis non subjectus Jurisdictioni Potestatis Guastallæ, sive conveniat, sive conveniatur per subjectum Jurisdictioni dicti Potestatis, non possidens bona immobilia in Territorio, seu Curia Guastallæ possit, & debeat parte instante, & petente compelli præstare idoneum fidejussorem de judicio sisti, & judicato solvendo, & de restituendo expensas dicto subjecto, singula singulis congrue referendo; & quæ fidejussio possit peti & ante litem contestationem, & post, in quacumque parte iudicii petatur, præstari debeat: alioquin ipse Forensis non audiatur, nisi dictum fidejussorem præstiterit. Quod si secus fiat, omne id, & totum, quod fuerit factum, & agitatum in ejus favorem, sit nullius momenti; & quæ fidejussio duret etiam lata sententia contra ipsum Forenses, & a quo fuisset appellatum. Ita quod non sit necesse præstare alium fidejussorem in ipsa causa appellationis, & coram ipso Judice appellationis. Fidejussor vero datus in dictis casibus absque excussione Principalis & honorum ejusdem, possit, & valeat personaliter detineri etiam & contra eum, & ejus bona, & in bonis procedi possit, & fieri executio sententiæ latæ contra principalem, etiam absque alio novo processu, sicut si ipse fidejussor esset principalis obligatus, & contra eum esset lata sententia. Et prædicta locum non

ha-

habeant in quæstionibus rerum extimationis librarum quinque Imperialium, & abinde infra. Et hoc Statutum sit præcisum, & præcise observetur.

Quod Mulier non possit esse in Judicio, nisi satisdederit.

R U B R I C A XXXVII.

Statutum est, quod aliqua mulier non possit esse in Judicio agendo, vel defendendo per se, vel Procuratorem, vel aliam Personam, nisi idoneum fidejussorem præstiterit de judicio siffi, & de judicato solvendo, & de restituendis expensis per se, vel per personam habentem mandatum sufficiens ad hoc; Et quæ fidejussio possit quodocunque peti, & teneatur talis fidejussor, & conveniatur in omnibus, & per omnia, pro ut dictum est in præcedenti Statuto, quæ omnia habeantur hic pro repetitis; & salvo quod hoc non habeat locum in Mulieribus, quæ peterent quantitatem librarum quinque Imperialium, vel ab inde infra, vel ab eis dicta quantitas peteretur, vel ejus æstimatio, tunc non teneatur præstare dictam satisfactionem.

Quod Filius familias possit esse in Judicio sine solemnitatibus requisitis.

R U B R I C A XXXVIII.

Statutum est, quod filius familias, & stans cum Patre possit uti Procurator esse in judicio sine consensu Patris, in cujus sit potestate, sive agendo, sive defendendo, dummodo sit major XXV. annis, & sic ætatis perfectæ, secus si esset minor XXV. annis; Isto casu non possit esse in judicio tamquam Procurator, nisi cum eo fuerit dispensatum per Superiores. Si vero filius familias, & major XXV. annis faceret familiam separatam a suo Patre, tunc possit etiam esse in judicio proprio nomine, & sic pro negotiis propriis, sine consensu Patris, & valeat sicut, & quemadmodum esset Pater familias. Sicut etiam isto casu possit facere omnes contractus, vel quasi sine consensu Patris perinde ac si esset Pater familias.

Quod nullus Minor XXV. annis possit esse in Judicio sine Curatore, & aliis solemnitatibus requisitis.

R U B R I C A XXXIX.

Statutum est, quod nullus minor XXV. annis sui juris possit esse judicio agendo, nisi legitime, & sic cum auctoritate Tutoris, vel Curatoris decreti per Judicem, & si aliter factum

ctum fuerit iudicium , & processus sit nullius momenti , & efficaciam , si tenderet ad incommodum ipsius Minoris . Si vero tenderet ad ejus commodum , quia factò processu , sententia veniret in favorem Minoris , & in damnum partis adversæ , tunc valeat ipse processus , & sententia . Si tamen fuerit oppositum per partem contra minorem de minoritate , tunc processus etiam factus in utilitatem ipsius minoris sit nullus , & possit ista exceptio minoritatis quodcumque opponi , & sic etiam per litem contestatam , & etiam probari , dummodo non sit conclusum in causa , quo probato totum iudicium factum reddetur ipso jure nullum . Et prædicta habeant locum in Minore agente : quando autem conveniatur in iudicio per alium , & sic tamquam reus ; quomodo debeat tunc comparere , ordinatum est supra in Statuto XIV. hujus primi Libri in Rubrica , De modo procedendi contra Pupillum &c.

Quod licet Minor XXV. annis juraverit se esse majorem , tamen adhuc probari possit ipsum esse minorem .

R U B R I C A X L.

Nullus Minor XXV. annis jurans in iudicio se fore majorem XXV. annorum excludatur a dicto juramento , quando probari possit tam per ipsum , quam per partem , cum qua litigat , se tunc fuisse minorem , & ad sic probandum admittatur per Judicem tam per testes , & instrumenta , quam per aliud genus probationis : qua probatione facta tale iudicium factum sit nullius momenti , & efficaciam . Et prædicta omnia

nia etiam habeant locum in Minore jurante in aliquo contractu, vel distractu, vel quasi, se fore majorem XXV. annis, aut non venire contra contractum, distractum, vel quasi, quia non obstante tali juramento possit contravenire, & probare se esse minorem, ut supra: Qua probatione facta talis contractus, distractus, vel quasi, habeatur pro nullo, & simulato.

De modo procedendi contra Fidejussores Debitorum.

R U B R I C A X L I.

Statutum est, quod si quis fuerit fidejussor alicujus, qui sit obligatus in contractu pro aliqua re, vel quantitate, & renunciaverit beneficio excussionis fiendæ, & sic quod possit prius conveniri quam principalis debitor, tunc ipse fidejussor possit conveniri per Creditorem, nulla facta excussione principalis debitoris, neque in ejus personam, neque in bonis; & sic dato quod debitor principalis non sit conventus per creditorem actione personali, neque fuerit facta aliqua excussio in ipsius bonis, & contra quem possit procedi eis modo, & forma, pro ut conveniri possent debitores principales. Et prædicta vindicent sibi locum in fidejussore judicii, & sic in eo, qui fidejussisset simpliciter de judicio siffi, & de judicato solvendo, etiamsi non esset renunciatum beneficio excussionis fiendæ, sed lata sententia contra eum, pro quo fidejussit, & quæ transivit in rem judicatam, possit conveniri eo modo, & forma, ut supra, & pro ut in alio Statuto posito sub Rubrica XXXVI., Quod non subje-
cti

Et Jurisdictioni Potestatis Guastallæ &c. Item prædicta vindicent etiam sibi locum in fidejussore , qui negasset se fuisse fidejussorem , tunc convictus de mendacio perdat beneficium excussionis , ita quod possit conveniri nulla facta excussione de debitore principali . Item prædicta etiam habeant locum in fidejussore , qui intercederet pro eo , qui non obligaretur efficaciter , puta pro Minore , Pupillo , Prodigio , vel aliis similibus personis tantummodo naturaliter obligatis , & sic quæ non possent cum effectu conveniri : tunc fidejussor possit conveniri nulla facta excussione dictarum personarum principalium , etiamsi non fuisset renunciarum dicto beneficio excussionis , quod competit ex dispositione juris Fidejussoribus .

Quid ordinatum sit in favorem Fidejussorum.

R U B R I C A X L I I .

Statutum est , quod si quis fidejusserit , vel aliter se obligaverit , vel se obligabit pro aliquo , vel aliquibus , & pecuniam solverit , aut alio modo creditori satisfecerit ; Potestas Guastallæ aut alius Jurdicens , a quo postulabitur , teneatur dare tantum de bonis illius , pro quo solverit , unde possit ipsi satisfieri , si bona poterunt inveniri . Si vero fidejussor nondum solverit debitum , vel pecuniam , pro qua fidejusserit , & voluerit eximi , & liberari ab obligatione , pro qua fidejusserit , tunc si debitor principalis post obligationem contractam pervenerit ad paupertatem , vel ceperit uti male bonis suis , & facultatibus , vel ipsi fidejussori fuerit factum

Etum præceptum per Potestatem de solvendo, vel virtute instrumenti, quod habet executionem paratam ex forma Statutorum Guastallæ, aut virtute confessionis factæ in judicio, aut fuerit fidejussor pro aliquo obligatus ad certum terminum, & terminus solvendæ pecuniæ, pro qua intercesserit, fuerit transactus, aut fidejussor fuerit per Potestatem condemnatus per sententiam definitivam, aut esset fidejussor, qui simpliciter intercessisset pro obligato pure, & absque termino dato ad solvendum, & steterit per unum annum completum in dicta obligatione, computandam a die, quo fidejussit pro principali, vel esset fidejussor Judicii; istis omnibus casibus Potestas, aut alius Jusdicens teneatur compellere ipsum, vel ipsos principales eximere, & liberare dictum fidejussorem, & absolvi facere ab omni obligatione, fidejussione, & intercessione, quam fecerit principali debitori, capiendo, & detinendo ipsos debitores personaliter, & contra eos etiam procedendo realiter, & sic in bonis ipsorum, & omnibus juris remediis, quibus melius fieri poterit ad voluntatem ipsius fidejussoris. Et in prædictis omnibus casibus procedatur, & procedi possit tempore feriato, non tamen in honorem Dei, summarie, de plano, & sine strepitu, & figura judicii, & absque libello, & nulla solemnitate Juris Civilis servata. Et prædicta omnia etiam habeant locum in fidejussoribus solventibus adversus confidussores, qui non solvissent partem suam.

De Excussione principalis Debitoris , & Fidejussorum , & bonorum ipsorum , & ejus forma , ad hoc ut possit agi contra tertios Possessores .

R U B R I C A X L I I I .

Ad excussionem principalis debitoris , & bonorum suorum talis solemnitas , & ordo observetur ; videlicet , quod debitor principalis si vivit , vel eo mortuo ejus hæredes citentur per unum Correrium Communis Guastallæ , si notitia habeatur de ipsis hæredibus , personaliter , vel ad domum solitæ habitationis , si habitabat Defunctus in Territorio Guastallæ Si vero ignoretur de ejus certo hærede , fiat citatio generalis per Correrium alta voce in tribus locis , videlicet in Loco , vel Vicinia , ubi morabatur Defunctus tempore mortis suæ , item in Loco , ubi redditur jus per Potestatem Guastallæ , & in Platea Guastallæ cum cedula citationis dimittenda ad domum defuncti ; Vel , si ibidem non habeat habitationem , affigenda ad unam columnam lodiæ ante locum supradictum , ubi jus redditur ; quæ citatio in effectu contineat : Si quis vult esse hæres , vel respondere pro hærede defuncti debeat comparere legitime infra terminum præfixum in citatione appositum arbitrio Potestatis . Et etiam citentur extranei , sive tertii possessores dicti defuncti , contra quos agere voluerit , quod interesse debeant ad videndum inchoari processum dictæ excussionis fiendæ , & sufficiat quod semel citentur prædicti possessores cum clausula apposita in supradicta citatione , quod successive debeant interesse ad

quoscumque actus fiendos usque ad terminationem dictæ excussionis . Et prædictis observatis , nulloque comparente , & contumacia accusata , Potestas ad petitionem Actoris , vel illius , qui debitorem , aut ejus hæredes citari fecerit , ut supra , diligentem perquisitionem faciat , seu fieri faciat de bonis illius debitoris , quæ non possideantur , vel detineantur ab alio , quam ab ipso debitore , vel ejus hærede , per unum Correrium in Villa , seu Vicinia , vel Loco , in quibus debitor habitare solebat , cujus relationi cum ejus juramento credatur . Et qui Correrius debeat inquirere ad minus quatuor de proximis vicinis dicti debitoris , vel hæredum Villæ , Viciniæ , vel Loci , in quo , vel quibus debitor , vel hæredes habitare solebant : Et si ibidem non fuerint tot Vicini , fiat inquisitio a Vicinis , ut supra , & a Vicinis Viciniæ , Terræ vel Villæ proximioris in supplementum ; & in relatione Correrii contineatur nomen , & cognomen omnium Vicinorum , a quibus fecerit inquisitionem . Et prædicta etiam habeant locum , & observari debeant in pluribus debitoribus , & etiam in fidejussoribus , & mandatoribus , antequam perveniantur ad extraneum possessorem bonorum alicujus ex debitoribus obligatis . Et hoc factò , & habita relatione a dicto Correrio , ut supra , quod aliqua bona non invenerit , Potestas , vel alius Jusdicens teneatur pronunciare , excussionem esse legitime factam : A qua pronuncia non possit appellari , nec de nullitate dici . Et tunc creditor possit convenire extraneum possessorem actione hypothecaria . Possit tamen ipse extraneus possessor intra tempus , quo durabit dicta excussio , ostendere principalem debitorem , vel ejus hæredes possidere tot res in Territorio Guastallæ , quibus possit satisfieri creditori : quo offenso , in ipsis rebus sibi satisfiat , antequam

quam possit conveniri ipse extraneus possessor . Possit etiam dictus extraneus possessor , postquam fuerit conventus actione hypothecaria , durante termino probatorio ipsius causæ , demonstrare adesse de bonis dicti debitoris principalis , vel hæredum , quo facto de ipsa re satisfiat , ut supra .

Quando, & quis debeat preferri in hypothecaria Actione, & in Publiciana, & quid sit probandum in hypothecaria .

R U B R I C A X L I V .

Statutum est , si fuerit contentio inter duas , vel plures personas agentes , vel agere volentes contra aliquam personam , vel Universitatem actione hypothecaria , de aliqua re , nomine , vel jure sibi obligata , vel obligato tacite , vel expresse , quacumque de causa , & habeant causam ab eadem persona , tunc in isto casu jus commune servetur , ita quod ille præferatur , & obtineat qui fuit prior tempore in hypotheca . Si vero causam habeant a diversis personis , quæ non reputentur una , sive eadem persona de jure , tunc isto casu melior sit conditio illius personæ , & præferatur , & obtineat qui probaverit suum debitorem rem petitam , nomen , seu jus , de qua , sive quo erit contentio , possedissee pro sua , & tamquam sua antiquiori tempore , dummodo tunc temporis fuerit debitor , & res , vel nomen debitoris fuerit obligatum , sive hypothecatum . Et intelligatur rem fuisse in bonis debitoris , si probetur , quod debitor ipsam tenebat , & possidebat pro sua , & tamquam sua , & pro ut faciunt veri Domini , & possessores rerum suarum , tempore obligationis prædictæ ,

vel hypothecæ contractæ expresse , vel tacite , ita quod non sit necesse agenti hypothecaria ad hoc ut possit obtinere , quod probet rem fuisse in bonis , & dominio ipsius debitoris . Et prædicta habeant locum , & observentur in duobus habentibus Publicianam , & sic ementibus a non Domino , ut ille præferatur , & obtineat , qui habet , vel habebit antiquiorem Publicianam , nisi aliud obftet , ita quod possidens non præferatur eo solo , quod possidet , & habeat titulum a diverso non Domino .

Quod unus Creditor teneatur cedere jura sua alteri Creditori .

R U B R I C A X L V .

Statutum est , quod si duo Creditores agant actione hypothecaria , ita quod uterque contendat consequi possessionem rei hypothecatae ; tunc si primus Creditor velit excludere secundum , adeo ut ipse solus admittatur ad avocandam dictam rem , possit cum effectu offerre , & solvere debitum secundo creditori ; & tunc ille secundus creditor teneatur cedere jura sua , quæ habebat in dicta re , ipsi primo creditori . Et e converso si primus creditor prædicta non fecerit , possit facere secundus Creditor : quæ oblatione , seu solutione facta per ipsum , primus creditor teneatur cedere sua jura ipsi secundo creditori , ita quod secundus creditor solus admittatur ad consequendam possessionem ipsius rei hypothecatae . Et prædicta habeant locum in duobus Emptoribus , Donatariis , Legatariis , & aliis similibus .

Quod

*Quod Creditor , qui possidet rem debitoris excedentem valorem
sui debiti, non possit eam defendere ultra quantitatem
sui debiti .*

R U B R I C A XLVI.

Statutum est , quod si Creditor , etiam anterior , reperiatur possidere rem , vel res sui debitoris , sed excedentem quantitatem sui debiti , & non possideat virtute dationis in solutum , vel adjudicationis factæ secundum formam Statutorum , de quibus supra , sed ita eam , vel eas possideat , asserens se possidere , ac tenere vigore sui debiti ; tunc non possit eam , vel eas defendere adversus alios creditores ultra quantitatem sui debiti , & expensarum factarum , sed prædictæ res æstimentur per æstimatores eligendos secundum formam Statutorum , ut supra . Qua æstimatione facta , teneatur Potestas summam , sine strepitu , & figura judicii , & absque libello facere , quod dictus Creditor relaxet totum id quod fuerit repertum habere , & possidere de rebus debitoris sui ultra prædictam quantitatem sui debiti , & expensarum , quod distribui debeat inter creditores alios , servata tamen prioritate temporis inter ipsos , ita quod anteriores Creditores præferantur .

Quomodo responderi debeat litis Interrogatoriis, & de pœna negantis possidere rem, quam possidebat.

F. U B R I C A XLVII.

Statutum est, quod si quis volens agere actione reali, puta, Rei Vindicatione, Publiciana, vel Hypothecaria, aut alia, & fecerit interrogatoria præparatoria litis, interrogando Reum, an possideat, vel detineat certam rem, quam intendit avocare aliqua actione sibi melius competente; & qui Reus interrogatus respondendo dixerit se non tenere, nec possidere, nec delo desiisse possidere, si postea fuerit convictus de mendacio, & sic Actor probaverit quod tempore prædictæ responsionis factæ possidebat, vel detinebat, Potestas ad instantiam Actoris teneatur incontinenti hoc ostenso, auferre possessionem dictæ rei ab ipso Reo convicto de mendacio, & eam transferre in Actorem in præjudicium ipsius Rei convicti respondentis, etiamsi Actor non probet de jure suo; ita quod Reus conventus de Reo efficiatur Actor. Et quæ responsio si teneat, vel possideat, vel non, possit fieri absente, vel præsentem parte contraria, & præsentem, & absente Potestate, vel alio Judicente, & valeat perinde ac si esset facta præsentem parte, & in præsentia Potestatis, aut alterius Judicentis. Et hoc Statutum sit præcisum, & præcisè observetur.

*De Possessione restituenda , in qua quis intraverit
auctoritate propria .*

R U B R I C A XLVIII.

Si aliqua persona intraverit in possessionem , vel tenutam alicujus rei mobilis , vel immobilis , quam alius habeat , vel teneat , Potestas compellat eam ad restituendum ei , qui ipsam possessionem habebat , & tenebat , una cum fructibus perceptis , & qui verisimiliter percipi potuerunt ; & ulterius puniatur in libris XXV. Imperialibus applicandis Camerae Magnificorum Dominorum Comitum pro una tertia parte , pro alia vero tertia Communi Guastallæ , & pro alia tertia ipsi spoliato , & expulso . Et super prædictis possit Potestas cognoscere summarie , sine strepitu , & figura judicii , & sine libello , & litis contestatione , quemadmodum etiam possit hoc modo cognoscere de aliqua re rapta , vel furtive subtracta , aut alio modo illicite ablata . Et prædicta non habeant locum in eo , qui ingressus fuisset possessionem aliquam virtute pacti , vel licentiæ sibi attributæ , & concessæ per partem , contra quam fuisset ingressus possessionem , & sic a quo habuisset causam , puta in vendente , donante , dante in solutum , & similibus cum dicto pacto ; tunc liceat emptori , donatario , & aliis similibus intrare impune in possessionem auctoritate propria contra dictas personas , & earum hæredes , non autem possit exerceri talis licentia contra singularem successorem possidentem prædictas res venditas , donatas , vel in solutum datas , sed agendum sit
via

via juris. Item prædicta etiam non habeant locum in Legatario, cui esset factum legatum alicujus rei certæ, & cum licentia concessa per Testatorem apprehendendi, vel possessionem ingrediendi auctoritate propria. Tunc possit impune ipse legatarius ingredi, & apprehendere possessionem ipsius rei legatæ, etiam invito hærede.

De Jure reddendo Forensibus, & non subjectis Jurisdictioni Potestatis Guastallæ.

R U B R I C A XLIX.

Statum est, quod Potestas Guastallæ, vel alius Judicens ministret, & ministrare debeat jus circa decisoria Causarum in Civilibus, & Criminalibus, Forensibus, & non subjectis Jurisdictioni Guastallæ, eo modo, & forma, quibus fit Jus Hominibus ipsius Terræ Guastallæ: & hoc tantum de sorte capitali, & expensis legitimis, non autem fiat ipsis jus de aliqua pœna. Et hæc omnia, & singula habeant locum in præteritis, præsentibus, & futuris. Dicitus tamen Forensis non audiatur in judicio per dictum Potestatem, aut alium Judicentem, nisi prius præstiterit idoneum fidejussorem, secundum modum, & formam Statuti, de quo supra positi sub Rubrica, Quod non subjectus Jurisdictioni &c.

De modo probandi aliquem esse mortuum.

R U B R I C A L.

Statutum est, quod si aliquis dicatur mortuus a decem annis retro in longinquis partibus, & probetur de publica voce, & fama per plures testes bonæ famæ, & opinionis, quod communiter habeatur, & reputetur pro mortuo, & pro tali fuerit habitus, & reputatus, tunc sit probata mors. Si vero quis dicatur mortuus a decem annis, & circa in dictis partibus, & sit in locis remotis a Terra Guastallæ, probetur de visu, & etiam possit fieri probatio per testes bonæ famæ, & opinionis, deponentes, quod non fuerit visus, nec eum videri in Territorio Guastallæ, sive Curia a dictis decem annis, & citra; & etiam isto casu probetur de publica voce, & fama, quod sit mortuus, & habeatur pro mortuo, tunc sit probata Mors. Ac etiam probato, quod ejus consanguinei, & affines propter novum, quod fuit portatum de Morte, fecerint luctum, officia & alia, quæ fieri consueverunt pro morientibus in Terra Guastallæ.

*De pœna negantis aliquem mortuum , si fuerit mortuus
in Territorio Guastalla .*

R U B R I C A L I.

Statutum est , quod si quis fuerit mortuus in Territorio Guastallæ , & sit necesse quod dicta mors verificetur in aliquo iudicio , vel Processu , puta , quia creditor defuncti volebat exigere suum creditum ab ejus hæredibus , & conventus in iudicio , si interrogatus fuerit , vel fuerit ei positum per positiones cum juramento , quod talis erat mortuus , & conventus respondendo negaverit mortuum , vel dixerit se nescire ; tunc si prolatum fuerit illud , quod fuit negatum , esse , vel fuisse verum , negans condemnatur per Potestatem , vel alium Jurdicentem , coram quo negatum fuerit , in libris XXV. Imperialibus applicandis pro tertia parte Camere Magnificorum Comitum , pro alia tertia parte Communi Guastalla , & pro alia tertia ipsi parti , quæ probavit ; & ultra teneatur ad omnia damna , expensas , & interesse , quæ occasione prædicta passa fuerit dicta pars . Et eadem pœna puniatur negans in iudicio filiationem , cognationem , sive conjunctionem sanguinis , tam in Ascendentibus , quam in Descendentibus , & Transversalibus usque ad tertium gradum inclusive de jure Canonico . Et intelligatur quis negasse prædicta , etiam si responderit non credere , vel non existimare , & eadem pœna puniatur quicumque negaverit aliquam positionem , quæ pendeat a facto proprio , si perponentem probata fuerit , nisi esset positio de facto antiquo .

De

De pœna petentis illud, quod est sibi solutum.

R U B R I C A L I I.

Statutum est, quod si creditor, qui recepit debitum a suo debitore, & cui fecerit instrumentum finis, & solutionis, iterum petat tale debitum solutum a quondam debitore suo, & forte debitor non posset ita subito ostendere, vel reperire instrumentum solutionis, & finis prædictæ, tunc, & eo casu talis creditor condemnatus sit ipso jure in tantum, quantum petet a debitore suo indebite, applicandum, & dandum incontinenti, & sine exceptione debitori, a quo indebite petitur, & hoc debitore ostendente instrumentum finis, & solutionis, & non aliter; cum creditor ex malitia sua damnum, & penam consequi debeat, petendo his debitum, in quo non possit prætere ignorantiã. Et intelligatur petere per solam oblationem libelli coram quocumque Judice. Et prædicta solum locum habeant in creditore, & aliis habentibus causam ab eo idem facientibus, videlicet bis idem debitum petentibus, non autem in hærede, sive hæredibus ipsius creditoris, qui verisimiliter potest prætere ignorantiã facti Defuncti.

De Cessione debiti non facienda post solutionem, & quod cessione facta cedens non possit amplius agere.

R U B R I C A L I I I.

Statutum est, quod si aliquis Creditor cesserit jura sui crediti alicui personæ, non possit post dictam cessionem factam facere fines solutionis creditori, nec pactum de non petendo, & si contra fecerit, fines non valeant, nec pactum prædictum valeat, sed ipso jure sint nullæ, & nullum, & puniatur in libris decem Imperialibus applicandis pro duabus partibus Cameræ Magnificorum Comitum, pro alia parte Cessionario. Et similiter dictus cedens facta cessione, non possit amplius aliquid petere occasione dicti debiti cessi a suo debitore, forte propter actionem directam, quæ eidem remansisset, non obstante dicta cessione facta. Et si quis creditor cesserit jura alicui de debito, quod erat sibi solutum, & de quo constabat instrumentum finis solutionis, vel fecerat pactum de non petendo, tunc talis cessio sit ipso jure, & immediate nulla, & puniatur poena, de qua supra, & applicanda ubi supra.

De Creditoribus compellendis tradere Instrumentum Debiti , & facere Instrumentum solutionis Debitoribus , soluto ejus debito , & de Venditoribus compellendis facere Instrumentum venditionis Emptoribus .

R U B R I C A L I V .

Ad obviandum, ne in futurum Homines Guastallæ damna, & expensas paterentur, & indebite propter hoc, quod non possint docere de juribus suis, ideo statutum, & ordinatum est, quod creditores de pecunia, vel alia re eissoluta teneantur reddere instrumenta debitoribus de ipsis debitis, & instrumenta solutionis, & pagamenti ipsis debitoribus ad voluntatem ipsorum. Et si Creditores juraverint se non habere instrumenta prædicta, & ea dolo non retinere, teneatur facere instrumenta solutionis, & pagamenti ipsis debitoribus, ad voluntatem ipsorum debitorum, & expensis ipsorum: & hoc sub pœna librarum decem Imperialium applicandarum pro dimidia Camera Magnificorum Dominorum Comitum, & alia dimidia ipsi debitori: Et Potestas, vel alius Jusdicens, coram quo movebitur quæstio de prædictis, teneatur sacramento compellere illum, vel illos, qui solutiones perceperint, ad voluntatem ejus, qui eam fecerit, facere instrumenta de ipsa solutione. Possitque, & teneatur Notarius, qui fuit rogatus de instrumento debiti, vel alius, cui essent concessa Breviaria, Protocolla aliorum Notariorum, de voluntate debitoris, & creditoris cancellare in Protocollo, vel Breviario instrumentum debiti, vel aliæ
 cbi.

obligationis , dummodo illud faciat in præsentia trium testium , ad hoc vocatorum , sive ipsum instrumentum fuerit expletum , sive non ; & faciat mentionem apud ipsum instrumentum debiti , vel obligationis de prædicta cancellatione , & de voluntate prædictorum , & de Millesimo , Mense , & Die dictæ cancellationis , & de causa ipsius cancellationis , & de præsentia dictorum Testium . Et prædicta habeant locum etiam in venditoribus alicujus rei mobilis , vel immobilis , vel juris , & soluto pretio per Emptores compellantur facere instrumentum venditionis eis modo , & forma , ut supra dictum est , ipsis tamen Emptoribus solventibus mercedem Notarii . Idem etiam observetur in permutationibus , dationibus in solutum , Locationibus ad longum tempus , & ad modicum , & in aliis similibus contractibus celebratis , ut possint compelli , & compellantur , ut supra .

De Stipulatione facta alteri , & quomodo ipsi acquiratur , & de aliis Contractibus .

R U B R I C A L V .

Statum est , quod si quis fuerit stipulatus , vel pactus , vel contraxerit nomine alterius , sive habuerit mandatum ad hoc , sive non , acquiratur actio , exceptio , sive jus ei , cujus nomine stipulatio , vel pactum , seu contractus factus fuerit , etiam sine aliqua cessione fienda per eum , qui fuerit stipulatus , vel contraxerit modo prædicto ; Ita quod ipse talis , cujus nomine fuerit facta stipulatio , pactum , vel
con-

contractus, possit agere, vel excipere ad ejus libitum. Et prædicta habeant locum sive prædicti stipulatio, pactum, vel contractus fuerint facti per Notarium, & sic personam publicam, sive per aliam privatam personam, dummodo de tali stipulatione, pacto, & contractu appareat publicum instrumentum, & tale instrumentum habeat executionem paratam, sicut si esset confectum inter easdem personas, & censeatur factum inter easdem personas.

Quomodo, & quando possint testes recipi ad æternam rei memoriam.

R U B R I C A L V I.

Statutum est, quod testes ad instantiam Actoris, sive agere volentis ad æternam rei memoriam, & sic ante litem contestatam non recipiantur, nec examinentur, nisi essent aliqui Testes morituri, vel infirmi, senes, & futuri absentes; & intelligantur infirmi, & senes arbitrio Judicis; vel nisi in Causis criminalibus, & in causis, in quibus proceditur de plano sine strepitu, & figura judicii; & in causis, ubi lis non contestatur. Et super exceptione emergente ante litem contestationem, & in causa expensarum, vel nisi admitterentur de consensu partium, & in istis casibus, in quibus possint recipi testes ad æternam rei memoriam, servetur talis modus: Quod citetur Reus, ut compareat ad certam diem coram Potestate ad videndum per Actorem, seu agere volentem produci unam scripturam cum certis capitulis intentionis suæ; & si comparuerit, detur sibi copia
cum

cum termino competente ad faciendum sua interrogatoria ; & si non comparuerit, intimetur sibi dicta scriptura cum capitulis , & cum termino statuto , vel statuendo ad faciendum sua interrogatoria personaliter , vel ad domum solitæ habitationis, & deinde examinetur eodem modo & diligentia ea , & cum debitis interrogatoriis , pro ut examinantur Testes post litem contestatam . Quibus examinatis, tunc non publicentur eorum dicta, & attestationses , sed teneantur secreta per Notarium , qui scripserit , vel rogaverit , donec ipse , qui examinari fecerit , voluerit agere . Ad instantiam vero Rei possint testes examinari indistincte ad æternam rei memoriam, & in omnibus casibus , cum non sit in ejus facultate agere , sed defendere . Quibus examinatis, eorum dicta teneantur secreta per Notarium , ut supra dictum est, donec ipse Reus fuerit conventus in judicio per Actorem . Et hoc Statutum sit præcisum & præcise observetur .

*Quomodo agendum sit contra Procuratores, qui pecunias
Dominorum exegissent.*

R U B R I C A L V I I .

Cum sæpe numero contingat, quod Procuratores, & Actores constituentur per Dominos, vel quasi, ad exigendum, & debita recipiendum, & ad vendendum bona ipsorum Constituentium, & postquam pecunias exegerint, & venderint, & pretium receperint, ipsas pecunias sic exactas, & pretium receptum non dant ipsis Dominis, sed, quod pejus est, se absentant a Territorio Guastallæ in grave damnum

num ipsorum Dominorum, vel quasi; ita quod non possunt eos convenire personaliter actione mandati, nec possunt de jure habere regressum contra bona ipsorum: Idcirco statutum, & ordinatum est, quod bona talium Procuratorum, & Actorum intelligantur, & sint obligata eo die, quo cæperint esse debitores ipsorum Constituentium, & sic quo receperint dictas pecunias occasione prædicti mandati; Ita quod possint conveniri per ipsos Constituentes, & eorum hæredes personaliter, & etiam hypothecaria, & sic quod bona ipsorum sint obligata, ita quod possint agere contra quemcunque extraneum possessorem, præcedente tamen executione debita, & præferantur aliis, qui post pecunias receptas cum ipsis contraherent, & expresse omnia bona sua obligassent; & hoc non obstantibus quibuscumque in contrarium facientibus.

Quomodo puniantur non obedientes præceptis Potestatis in Civilibus.

R U B R I C A LVIII.

Statutum est, quod si Potestas fecerit præceptum alicui, quod faciat aliquid, & ipse non paruerit Potestati, tunc pro primo præcepto spreto, & non servato non possit condemnari nisi in solidis XX. Imperialibus. Si vero non paruerit secundo præcepto, tunc non possit gravari nisi in solidis XL. Imperialibus, quæ poenæ debeant ab ipsis contumacibus exigi, ipsis tamen prius citatis, & audita prius eorum defensione, & summarie sine strepitu, & figura judi-

cii ; & quæ applicentur Camerae Magnificorum Dominorum Comitum pro dimidia , & pro alia dimidia illi , ad cujus instantiam fuerint facta dicta præcepta . Ultra vero prædictas quantitates non possit aliquid exigi , nec possint pignori : Et prædicta habeant locum in Causis Civilibus , sed in maleficiis , & sic in causis Criminalibus Potestas possit præcipere , & præcipi facere , pro ut sibi placuerit , inspecta qualitate facti , & conditione personarum .

Quando aliquis citatus possit comparere , & de effectu ipsius comparitionis .

R U B R I C A L I X .

Ad obviandum dubiis , quæ in dies oriri possent propter eos , qui non comparent in termino præfixo , & statuto per Judicem ad comparendum , statutum est , quod dies præcepti facti , vel citationis factæ per Judicem , ut quis compareat coram eo infra tot dies , non computentur in ipso termino , ita quod non computato ipso die termini , si postea compareat in termino statuto , non possit dici contumax . Et si dies alicujus termini præfixi per Judicem cadat in diem feriatam , teneatur , & possit comparere die sequenti juridica , qua die comparente non possit dici contumax . Possitque etiam citari die feriato quis , non ut ipso die feriato compareat , sed ut compareat die sequenti juridico . Et si per Potestatem fuerit alicui factum præceptum , ut aliquid faciat etiam cum comminatione , sive tale præceptum habeat clausulam , videlicet , salvo , quod si de prædictis senserit

se gravatum, comparere debeat &c. sive non, & talis comparuerit, facta comparitione, dictum præceptum intelligatur, & sit resolutum in vim simplicis citationis.

De Arbitratoribus eligendis inter Coniunctos.

R U B R I C A L X.

Ne conjuncti sanguine, vel affinitate sumptibus, & expensis fatigentur per judicia, statutum est quod si inter Patrem, & filiam sive legitimam, & naturalem, sive naturalem tantum, sive legitimam, & inter fratres, & naturales, & illegitime natos, & inter consanguineos germanos, & eorum filios, & inter agnatos, & cognatos usque ad quartum gradum inclusive, intelligendo gradum de jure Canonico, vel inter affines usque ad tertium gradum, intelligendo gradum, ut supra, esset aliqua lis, vel discordia pro aliquibus bonis, & rebus, vel quantitate pecuniarum, & alio quocumque modo, jure, vel causa, pro quibus inter prædictos esset discordia; Potestas Guastallæ, vel alius Judicis teneatur & debeat ad instantiam partium, seu partis eos compellere omnibus juris remediis ad eligendum unum bonum Virum pro utraque parte, & unum tertium de confidentibus partium habitatores, & confidentes in Territorio Guastallæ, nisi concordarent in eligendo unum solum confidentem, in quos, seu quem, tamquam ipsarum partium Arbitros, & Arbitratores compromittant de jure & de facto super dictis controversiis, & quidquid terminatum fuerit per ipsos, seu majorem partem ipsorum, Potestas faciat observa-

ri inter prædictas partes . Qui Arbitri , & Arbitratores sic teneantur suam sententiam , & arbitramentum tulisse claram , & apertam infra triginta duos dies continuos incipiendo a die notificationis factæ ipsis arbitratoribus de compromisso facto , ubi in compromisso terminus non sit præfixus , sub poena librarum XXV. Imperialium pro quolibet ipsorum applicanda pro dimidia parte Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum , & pro alia Communi Guastaliæ , & quæ notificatio fieri debeat ipsis Arbitratoribus per partes , aut alteram ipsarum infra tres dies continuos a die compromissi facti , si fuerint præsentibus ; si vero fuerint absentes , infra decem dies continuos , alioquin compromissum sit nullum , & sententia postea per eos lata , elapso termino dictorum dierum triginta duorum , non valeat . Possint tamen ipsæ partes de novo compelli per Potestatem ad faciendum aliud compromissum secundum modum prædictum in alios arbitratores novos , & qui teneantur terminare , ut supra dictum est . Et intelligatur lis , & controversia in præsentibus Statuto inter prædictos omnes attinentes , etiam per solam citationem continentem causam , & rem , seu quantitatem . Teneatur etiam Potestas , aut alius Jusdicens compellere prædictos ad acceptandum compromissum , & terminandum sub poena imponenda , & applicanda arbitrio prædicti Potestatis , vel alterius Jusdicentis . Et a dictis sententiis , seu arbitramentis latis non possit dici de nullitate , nisi ipsa nullitas proveniret ex defectu jurisdictionis ipsam sententiam , seu arbitramentum proferentis : quo casu tunc possit dici de nullitate , nisi talis sententia , seu arbitramentum nullum , fuisset expresse per partes approbatum ; quia tunc licet non valeat in vim sententiæ , & arbitramenti , tamen valeat , & effectum

ctum sortiatur in vim pacti, sive conventionis initæ inter partes ipsas. Et prædicta etiam habeant locum in necessario defensore; puta, si quis vendiderit rem alicui, & frater, aut alter attinens ipsius venditoris moverit litem super ipsa re dicto emptori, qui emptor si denunciat litem sibi motam venditori a fratre, vel aliter conjuncto ipsius venditoris, possit iste venditor petere, & compellere ipsum fratrem, aut aliter attinentem agentem ad faciendum compromissum, & ita Potestas teneatur eos compellere. Supradicta omnia procedunt in casibus dubiis: secus esset in casibus claris, ubi quis attinens haberet instrumentum publicum, purum, vel in diem, vel conditionale, sed conditio esset purificata, vel haberet sententiam, quæ transivisset in rem judicatam, vel præceptum factum in confessum, & peteret executionem, dummodo talia instrumenta, sententia, & præceptum fuissent confessa, & lata inter easdem personas, vel quia haberet aliquam exceptionem litis finitæ, seu impediens litem ingressum, & de qua constaret instrumentum confectum inter easdem personas, ut puta transactionis, juramenti, ac etiam pacti de non petendo. Iis casibus non possint compelli ad compromissum. Idem in casibus dubiis, & libellus esset porrectus coram Potestate, & notificatus parti, & non peteret infra XII. dies continuos a die dicti libelli notificati compromissum fieri. Et multo plus, si essent producti, & examinati testes, & publicati, & dicta testium didicita per partes super aliqua causa, tunc non possint amplius partes compelli ad faciendum compromissum. Similiter si non fuerit petitum in causa principali, non possit peti in causa appellationis, casu quo fuisset sententiatum per Potestatem, & fuisset appellatum.

*De Compromissis factis inter Extraneos , & infra quantum
tempus Arbitratores teneantur proferre suum
Arbitramentum .*

R U B R I C A L X I .

Quia aliquando etiam extranei non conjuncti sanguine , ut parcant laboribus , & expensis , quæ in dies fiunt in judicio , faciunt compromissa in Amicos communes ; Idcirco Statutum est , quod si aliquod compromissum factum fuerit sponte per aliquas personas , non conjunctas sanguine , nec affinitate , in aliquos arbitros , vel arbitratores , seu amicabiles compositores , & non sit præfixus terminus certus in ipso compromisso per partes , ipse , vel ipsi teneantur , & debeant ipsam causam terminare , aut amicabilem compositionem infra spatium triginta duorum dierum utilium , inchoandorum a die notificationis eidem factæ exclusive numerandorum , quæ notificatio ipsius fieri debeat intra terminum , de quo in Statuto præcedenti . Et teneantur dicti Arbitratores ad sententiandum , & terminandum sub pœna contenta in præcedenti Statuto , & applicanda ut ibi . Possintque compelli per Potestatem ad instantiam partium omnibus juris remediis ad acceptandum dictum Compromissum , & ferendum eorum sententias , seu arbitramenta . Si tamen tales Arbitri , seu Arbitratores neglexerint sententiare , vel amicabiliter componere infra dictum tempus , dictum compromissum sit casum , penitus irritum , & nullius momenti , & efficacæ , ita quod contenta in ipso compromisso

so nihil habeant firmitatis , cum arbitri , & arbitratores eligantur occasione litium finiendarum , & non differendarum .

Quomodo , & qualiter possit appellari a Sententiis latis per Arbitratores , & infra quantum tempus terminetur Causa Appellationis , & per quos .

R U B R I C A L X I I .

Statum est , quod latis arbitriis , seu arbitramentis per Arbitros , seu Arbitratores , in casibus , de quibus in duobus præcedentibus Statutis , possit , & valeat pars conqueri per viam appellationis tantum , & non nullitatis , & teneatur appellare , & appellationem proseguire in omnibus , & per omnia , & intra tempora concessa super aliis appellationibus interpositis a sententiis latis per Potestatem , vel alium Judicem ordinatum , & secundum formam traditam per Statuta supra posita in Rubrica , De appellationibus interponendis , & infra quantum tempus &c. ; & in Rubrica , Quomodo dividi debeant tempora data ad proseguendam Appellationem &c. : dum tamen non possit appellari nisi semel a qualibet parte , ut est supra ordinatum de Sententiis definitivis in dicta Rubrica , Quomodo dividi debeant tempora &c. Et prædicta locum habeant in sententiis , seu arbitramentis latis super Compromissis factis per personas extraneas , de quibus in Statuto præcedenti . Si vero fuissent latæ sententiæ super compromissis factis per personas conjunctas sanguine , vel affinitate , de quibus in alio Statuto antecedente , & fuerit appellatum , & intra tempus debitum , tunc

Po-

Potestas, vel ille, ad quem fuerit appellatum, teneatur parte, vel partibus instantibus infra tres dies cogere ipsas partes ad faciendum aliud compromissum in alios tres bonos Viros eligendos, ut supra, vel unum solum, si de uno solo concordaverint ipsæ partes, in quem, vel quos ipsæ partes se compromittant, coram quibus, vel quo causa appellationis prosecui debeat per partes, & quæ debeat durare viginti quinque dies continuos, inchoandos a die notificationis factæ exclusive de dicto compromisso; quæ notificatio ipsis fieri debeat pro ut ordinatum est supra in alio Statuto. Ita quod ipsi Arbitratores teneantur terminare infra dictos viginti quinque dies continuos sub pœna, de qua in dictis Statutis præcedentibus, applicanda, ut ibi. Et si ipsi Arbitratores ex aliqua causa non possent expedire infra dictum terminum, tunc ipsæ partes ante finem ipsius termini possint prorogare dictum terminum, seu novum compromissum facere super dicta Causa appellationis interpositæ, nec possint appellari nisi semel per quamlibet partem, ut dictum est. Et hoc intellecto, quod omnia alia juris remedia, tam recisoria, quam restitutoria, & tam minoribus, quam majoribus competentia, sive per modum restitutionis in integrum, sive aliter, sint sublata, & penitus præclusa.

Quomodo Sententia , & Arbitramenta lata , qua transierunt in rem judicatam , sint exequenda , & per quem .

R U B R I C A L X I I I .

Statum est, quod sententiæ , & arbitramenta lata super definitione controversiæ modo, & forma, de quibus in Statutis præcedentibus, tam in Causa principali, quam in Causa appellationis, sint definitivæ, seu definitiva, & pro definitivis, & definitiva sententia reputentur. Et postquam transierint in rem judicatam, possint, & debeant per Potestatem, qui fuerit requisitus realiter, & personaliter executioni mandari in omnibus, & per omnia, pro ut quælibet sententiâ definitiva, ita quod Statutum supra positum sub Rubrica, De executione sententiæ; in omnibus, & per omnia habeat locum in istis sententiis, seu arbitramentis, & contra ipsam executionem solum possint opponi illæ met exceptiones, de quibus in dicto Statuto, quæ omnia hic habeantur pro repetitis; nec etiam super dicta executione sententiæ possit peti fieri compromissum, pro ut ordinatum est supra in Rubrica, De Arbitratoribus eligendis inter Coniunctos.

De Ordine servando per Notarios in consiciendis Instrumentis.

R U B R I C A L X I V .

Quilibet Notarius suppositus Jurisdictioni Guastallæ, & etiam Forensis suppositus, vel non suppositus prædictæ Jurisdictioni, qui de cætero tradet, vel rogabit aliqua instrumenta, seu Cartas, vel aliquos contractus, vel quasi, seu distractus, Testamenta, Codicillos, vel ultimas voluntates, teneantur scribere primo in Protocollo, seu Cedula saltem substantiam facti, & principia clausularum necessariorum, & hoc antequam legat, & stipuletur ipsum Instrumentum, seu Cartam. Nec liceat postea dicto Notario aliquid addere primæ Cedulæ, vel Protocollo, nec Breviaturæ, seu expleturæ dictarum Cartarum, quod non sit de natura ipsarum, nisi de hoc fecerit mentionem in dicta Cedula, seu Protocollo, saltem in substantia, & in effectu. Et maxime teneantur in primo Protocollo, seu Carta extendere pacta, & conventiones saltem in substantia, & postea lectis, & rogatis dictis instrumentis de consensu partium, vel partis, ubi instrumentum posset fieri de consensu unius partis tantum, teneatur dictus Notarius ipsa instrumenta, seu Cartas sic imbrevias ponere in quodam Quaterno, ponendo unum post aliud ita continuative, quod inter unum instrumentum, & aliud non possit fieri fraus, & hoc ponat infra dies decem post breviata, & rogata ipsa instrumenta sub poena contenta supra in primo Libro sub Rubrica, Quod Notarii teneantur ponere imbrevias &c.; nisi fue-

fuerit impeditus aliquo justo impedimento , de quo stetur arbitrio Potestatis , teneaturque in quolibet instrumento , seu carta ponere Annum millesimum , mensem , diem certum , & Indictionem tunc currentes , & tam in instrumento breviate , & sic Protocollo , quam in instrumento postea expleto . Et qui millesimus scribatur extense , & non per litteras denotantes quantitatem , vel numerum ; & Notarius , qui attestabitur aliqua instrumenta , vel scripturas publicas , se nomine proprio subscribat , ponendo nomen , & cognomen suum , & Patris , & locum , cujus sit , & ubi habitat , & signum consuetum sui Tabellionatus . Item apponantur ad minus in quolibet instrumento tres testes , quorum unus saltem cognoscat ipsos contrahentes , & ita scribatur per Notarium , V. G. scribat , talibus testibus præsentibus , & ad hoc vocatis . Et si prædicta non fuerint observata , dictis instrumentis non adhibeatur fides , & sint nulla , nullamque habeant executionem .

*Quod Notarii teneantur tradere Instrumentum expletum
partibus petentibus .*

R U B R I C A L X V

Statutum est , quod imbreviato , seu notato instrumento , seu Carta per Notarium secundum formam Statuti præcedentis , teneatur Notarius ipsa explere , & dare sic expleta , & in formam authenticam partibus infra tres dies ipsis petentibus , ex quo solutio suæ mercedis facta fuerit ; vel , eo Notario recusante recipere , fuerit depositata penes idoneum

depositarium, nisi ipse Notarius fuisset aliquo justo impedimento impeditus, & an fuerit justum impedimentum, stetur Arbitrio Potestatis, & hoc sub pœna imponenda arbitrio Potestatis prædicti, vel secundum qualitatem negotii, & personarum, si contra fecerit, & applicanda arbitrio prædicti Potestatis.

Quod Notarii cogantur rogare, & facere Instrumenta, & omnes possint impune denunciare, & protestari Potestati.

R U B R I C A L X V I.

Statum, quod quilibet Notarius suppositus Jurisdictioni Guastallæ, vel etiam Forensis ibidem habitans, teneatur, & compelli possit conficere, & rogare instrumenta, seu Cartas contractuum, vel quasi, & distractuum, & ultimarum voluntatum, dummodo sint licita, & non reprobata a jure; & etiam instrumenta, seu cartas cujuslibet denunciationis, protestationis, & appellationis ad postulationem cujuslibet personæ petentis prædicta fieri, & sic tam cartas, contractus, quasi, & distractus, & ultimarum voluntatum, quam etiam denunciationis, protestationis, & appellationis, & hoc sub pœna librarum trium Imperialium pro qualibet vice, qua contravenerit ipse notarius, applicandarum pro dimidia Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum, & pro alia dimidia ipsi parti petenti; liceatque omnibus denunciare, & protestari Potestati & aliis Officialibus Guastallæ, quod observent Statuta, & reformationes Guastallæ, & appellare a sententiis, & alijs gravaminibus, & omnibus actibus eorum.

Et

Et in casibus , in quibus potest appellari secundum formam Statutorum , de quibus supra ; Et quam denunciationem , & protestationem continentem quamcunque causam possit quilibet facere impune , & Notarius possit impune facere cartam de hoc : Ita quod nec denunciatus , protestans , appellans , nec Notarius , qui fecerit cartam , possint in aliquo gravari , vel debeant per Potestatem sub pœna ipsi Potestati , si ob prædictas causas gravaret , librarum XXV. Imperialium applicandarum pro duabus partibus Camera Magnificorum Comitum , & pro alia parte Communi Guastallæ .

Quod Notarii etiam teneantur , & compelli possint cuicumque Tertio petenti facere copiam .

R U B R I C A L X V I I .

Cum multæ quæstiones in dies orientur de contractibus , vel quasi , de quibus adsunt instrumenta , & imbreviaturæ penes Notarios , & aliqui petant sibi dari copiam authenticam alicujus instrumenti , & fidem facientem ratione juris , & interesse eorum , & habentes instrumentum penes se , recusent dare , vel facere copiam , quæ fidem faciat ; idcirco Statutum est , quod quilibet Notarius habens imbreviaturas , vel instrumenta penes se , teneatur , & debeat ad petitionem petentis sibi dare , & facere copiam facientem fidem dicti instrumenti , ipsa parte solvente debitam mercedem Notario , & dummodo prius , & ante omnia pars probet de interesse suo coram Potestate , de quo cognoscatur , & terminetur per ipsum Potestatem summarie sine figura iudicii , & sine libello ,

lo , & terminetur infra decem dies utiles inchoandos a die primo , quo petierit sibi dari dictam copiam . Et reperto , quod agatur de jure suo , Potestas compellat ipsum Notarium per viam præcepti , ut supra , sub pœna ipsi Notario non obtemperanti librarum decem Imperialium pro qualibet vice applicandarum pro dimidia Cameræ Magnificorum Comitum , & pro alia dimidia parti petenti , & quæ præcepta scribi debeant in actis , ad hoc , ut quilibet de ipso , seu ipsis habere possit copiam , & eis contradicere , & dentur sex dies , qui dicantur utiles .

Quod Scripturis extrahis per Notarium ex Libris Communitatis Guastalla plene credatur .

R U B R I C A L X V I I I .

Statum est , quod Notarius Officii , seu Potestatis Guastallæ possit omnes scripturas , testes , & omnia acta facta ad Officium suum exemplare , & in publicam formam reducere sine consensu Potestatis , vel alterius Judicis ibi constituti , & tales scripturæ hoc modo factæ plene probent . Similiter Statutum est , prædicta habere locum in Bannis , & Condemnationibus , & omnibus aliis actis , & scripturis , quæ sunt in Libris Communitatis Guastallæ , ut dictus Notarius possit exemplare , & extrahere . Quibus exemplatis probent plene , & hæc locum habeant in præsentibus , præteritis , & futuris .

*Quod liceat Notariis posse explere Instrumenta, & Acta imbre-
viata per alios Notarios de voluntate ipsius
Imbreviantis.*

R U B R I C A L X I X .

Statutum est, quod quilibet Notarius possit explere, & in publicam formam redigere Instrumenta omnia imbreviata per alium Notarium, & explere acta rogata per alios Notarios, de voluntate ipsius Notarii, qui ea imbreviaverit, & rogaverit, facta auscultatione, & subscriptione illius Notarii, qui ea imbreviaverit, & rogaverit; Et sint Instrumenta ejusdem valoris, & auctoritatis, sicuti si essent imbreviata, & redacta in publicam formam per unum, & eundem Notarium.

Quod Instrumenta redacta in formam publicam probent.

R U B R I C A L X X .

Statutum est, quod si in aliqua quaestione, vel causa pendente, seu futura, pars aliqua usa fuerit aliquo instrumento, quod habeat formam publici Instrumenti, & praesumatur esse publicum Instrumentum, & a Tabellione confectum, nisi in contrarium doceatur, probet. Et hoc locum habeat in praesentibus, & futuris.

*Qualiter Imbreviatura Notariorum mortuorum, vel absentium
committi possint alteri Notario, ut expleantur.*

R U B R I C A L X X I.

Statum est, quod si aliquis Notarius fuerit mortuus, vel absens, vel aliquo modo inhabilis, quod Potestas Guastalæ possit, & debeat committere imbreviaturas illius Notarii mortui, vel absentis, vel inhabilis alteri bono, & legali Notario; & dictus Notarius, cui commissæ fuerint dictæ Imbreviaturæ possit facere, & explere Instrumenta publica, sicut poterat Notarius, qui scripsit dictas Imbreviaturas, dummodo talis Notarius, cui fuerint commissæ Imbreviaturæ, se subscribat, & in subscriptione nominet statum, seu causam, quare Imbreviaturæ fuerint commissæ, puta, vel propter mortem, vel absentiam, aut aliam inhabilitatem Notarii, & citatis partibus, quas negotium tangit, videlicet Notarii mortui tantummodo in casu, & quæ partes debeant expectari per tres dies, quibus elapsis possint instrumenta extrahi, seu refici de dictis Imbreviaturis: Et quod facta commissione Imbreviaturarum Notarii, qui dicatur mortuus, credatur quod sit mortuus, nisi contrarium probetur. Et quod credatur etiam de inhabilitate, & absentia, si de hoc habeatur mentio in Instrumento commissionis factæ, vel etiam refectiois, sive expleturæ in subscriptione dicti Notarii, cui fuerint commissæ dictæ imbreviaturæ. Teneaturque Notarius, cui fuerint commissæ ipsæ imbreviaturæ, jurare tempore commissionis sibi factæ, quod fideliter faciet, &

reficiet , sive explebit instrumenta de dictis imbreviaturis , & secundum tenorem ipsarum , nihil addendo , vel minuendo , quod mutet substantiam negotii : Et si fuerint aliquæ clausulæ imperfectæ , seu initiatæ , vel deficient in aliqua imbreviatura , tamen sint de natura contractus , possit ipse Notarius ipsas extendere , & de novo apponere , semper extendendo secundum stilum aliorum instrumentorum ejusdem Notarii mortui absentis , vel aliter inhabilis . Et si in suis Quaternis non esset aliquod instrumentum , sive imbreviatura ejusdem facti , de quo adesset ipsa imbreviatura , quæ debet expleri , tunc possit extendere , & de novo apponere clausulas consuetas apponi in similibus imbreviaturis per alios Notarios ; & hoc propter bonum publicum hominum Guastallæ , ne propter pigritiam , aut negligentiam Notariorum mortuorum , absentium , vel inhabilium damnum patiantur indebite . Et Notarius , cui commissæ fuerint dictæ imbreviaturæ , & qui se subscribere debet , teneatur se subscribere nomine proprio , & apponendo cognomen , nomen Patris sui , & locum , seu nomen loci , in quo habitat , & signum consuetum sui Tabellionatus , & exprimere in dicta subscriptione millesimum , indictionem , mensem , & diem certum extractionis , seu confectionis dicti instrumenti , & etiam de instrumento commissionis ipsarum imbreviaturarum factæ , ita quod credatur , quod fuerit facta commissio perinde ac si constaret instrumentum dictæ commissionis factæ : Et instrumenta sic , ut supra , confecta ex prædictis imbreviaturis ita probent , & executionem mereantur perinde ac si fuissent expleta per ipsos Notarios , qui ea legissent , & rogassent . Et hoc Statutum sit præcisum .

De subscriptionibus fiendis loco Notarii mortui, vel inhabilis, qui se subscribere debeat in Instrumentis.

R U B R I C A LXXII.

Statutum est, quod si aliquis Notarius, qui debeat se subscribere in Testamentis, Codicillis, seu Inventariis, vel Instrumentis, fuerit mortuus, vel absens, aut aliter fuerit inhabilis, quod Potestas Guastallæ possit, & debeat committere subscriptionem illius Notarii mortui, vel absentis, seu inhabilis, alicui bono, & legali Notario, qui se subscribere debeat loco dicti Notarii mortui, absentis, vel inhabilis, & credatur de morte, absentia, vel inhabilitate prædictis, ut supra in præcedenti Statuto continetur; videlicet si dicatur in instrumento commissionis, seu habeatur mentio de morte, absentia, vel inhabilitate prædictis, vel Notarius subscribens loco alicujus faciat mentionem de morte, absentia, vel inhabilitate ejus, & dicat se vidisse instrumentum suæ commissionis. Teneatur tamen in dicta subscriptione apponere ea omnia, de quibus in Statuto præcedenti, quæ hic habeantur pro repetitis.

*Quod Filius familias non obligetur ex aliquo contractu,
vel quasi, sine consensu Patris.*

R U B R I C A LXXIII.

Statutum est, quod Filius familias non possit facere aliquos contractus, vel quasi, obligatorios, nec se obligare ex aliqua causa, sive tanquam principalis, sive tanquam fidejussor sine consensu sui Patris, vel Avi, in cujus potestate est, sed in talibus contractibus, vel obligationibus requiratur consensus Patris, vel Avi, qui solus consensus sufficiat, si Filius sit major XXV. annis, ita quod non requiratur Decretum Potestatis Guastallæ. Si filius vero fuerit minor XXV. annis, tunc requiratur consensus Patris, vel Avi, & decretum præfati Potestatis, alias contractus, vel obligatio celebrata non valeant, etiamsi esset appositum juramentum. Et prædicta habeant locum, nisi esset Filius familias major XXV. annis, qui stare seorsum, & faceret familiam separatam a Patre gerens negotia sua separata; tunc possit ex quacunque causa, & contractu, vel quasi, obligari tanquam Pater familias, etiam sine consensu Patris, & habeatur, & reputetur in omnibus supradictis tanquam Pater familias; Ita quod etiam possit agere, & conveniri in quocunque judicio sine consensu Patris, pro ut ordinatum est supra sub Rubrica, Quod filius familias possit esse in judicio &c. Item prædicta omnia habeant etiam locum in filiis familias furiosi, vel mentecapiti non habentium consensum, qui si sint majores XXV. annis possint facere omnes contractus, vel

quasi, & se obligare ex quacunque obligatione, licet stent in eadem familia cum Patribus. Similiter Filii emancipati majores XXV. annis indistincte possint facere quoscunque contractus, vel quasi, perinde ac si essent Patres familias, dato quod starent cum eorum Patre in eadem domo, & familia.

De Forma, & Solemnitate, qua requiritur in Contractibus celebrandis per Minores XXV. annis.

R U B R I C A LXXIV.

Statum, & ordinatum est, quod Minores XXV. annis sui juris, sive habeant Curatores, sive non, non possint obligari ex aliquibus contractibus, distractibus, vel quasi, sed ad hoc ut prædicti contractus, distractus, vel quasi, valeant, adhibeatur auctoritas, vel consensus curatorum suorum, & fiat in conspectu Potestatis Guastallæ, & cum ejus consensu, & Decreto adhibito, causa cognita, & si aliter facti fuerint quoquo modo contractus illi, vel quasi, vel quacunque obligationem contineant, habeantur pro simulatis, & simulata, & sint nullius valoris, quantum ad præjudicium ipsorum Minorum, & honorum suorum. Nec Sacramentum ipsorum Minorum XXV. habeat convalidare ipsos contractus, vel quasi, vel obligationes in præjudicium ipsorum, & honorum suorum. Similiter Minor XXV. annis non possit facere compromissum super aliqua controversia sine ipsis solemnitatibus, & aliter factum sit ipso jure nullum, & nullius momenti, & nullus audiatur, nec habeat petendi
jus,

jus , nec actionem aliquam contra dictos Minores , nec eorum bona , prædicta solemnitate non servata : & prædicta omnia sint præcisa , & præcise observentur . Quomodo autem Minor XXV. annis possit esse in judicio , agendo , sive conveniendo , & quæ solemnitates requirantur , ordinatum est supra eodem Libro , sub Rubrica , Quod nullus Minor XXV. annis &c. , & in Rubrica , De modo procedendi contra pupillum .

*De Contractibus Filiorum familias majorum XXV. annis
publice exercentium mercantias .*

R U B R I C A LXXV.

Statum est , quod quilibet Filius familias major XXV. annis , qui publice exercuerit mercantias licitas , possit contrahere libere cum quacumque persona voluerit , & etiam se obligare in factis suæ artis , & etiam conveniri ob prædictum casum etiam sine Patris consensu , non obstantibus aliquibus Statutis , de quibus supra , in contrariam loquentibus , quibus præsens Statutum deroget in hac parte , & aliquo alio jure in contrarium non obstante . Intelligendo tamen in filio , qui probaretur exercere mercantiam per veras probationes , ita quod non staretur confessioni ipsorum contrahentium ; puta , si in instrumento diceretur , quod talis filius familias , qui contrahit , erat mercator ; sed necesse est probare aliter ipsum esse mercatorem ad hoc ut obligetur efficaciter .

De

De Emancipatione Liberorum, & eorum Solemnitatibus.

R U B R I C A L X X V I.

Ut Filiorum Emancipatorum notitia sit omnibus , & ne fraudes per eos in aliquibus possint committi , Statutum est , quod si aliquis filius aut nepos in potestate fuerit emancipatus , & sic coram Potestate , filio , vel nepote petente se emancipari per Patrem , aut Avum paternum , fuerit dimissus , & liberatus ab eorum manu & potestate , faciat instrumentum Emancipationis publicari in Consilio Communis Guastallæ , & postea faciat ad Officium Potestatis Guastallæ per dicti Officii Notarium , & super Libro dicti Officii registrari instrumenta suæ Emancipationis , & publicationis cum Milleesimo , Indictione , Mense , & die , quibus facta fuerit , cum nominibus Notariorum , qui ipsa fecerint , & publicaverint , ita quod quilibet possit habere Copiam de ipsis emancipationibus , & instrumentis . Et quæ emancipationes etiam possint fieri coram dicto Potestate , ut supra dictum est . Quibus emancipationibus , & publicationibus sic registratis ad dictum Officium , dicti filii , vel nepotes servatis dictis solemnitatibus , sive maneat cum Patre , vel Avo ad unum Panem , & Vinum , & Focum in una domo , & in una familia , sive alibi , habeantur pro emancipatis , & tanquam patres familias , & homines sui juris , & potestatis suæ in omni eventu , & casu . Et ad fidem faciendum de registratione ipsa sufficiat , si Notarius , qui ipsam registraraverit manu propria ,

pria , & cum sigillo suo subscripserit , & attestetur dictam emancipationem , & publicationem registrasse . Et hoc Statutum sit præcisum , & præcise observetur .

*De parte assignanda Filio emancipato non præjudicata
Creditoribus Patris.*

R U B R I C A LXXVII.

Si quis de Territorio Guastallæ emancipaverit filium , vel filios , & ei , vel eis aliquid dederit in partem , vel remiserit , puta usumfructum bonorum adventitiorum , qui spectabat ipsi Patri , in præmium emancipationis , vel dictus filius , vel filii habuerint , vel habuerit aliquid in solutum de bonis Patris , vel etiam solum tenutam occasione dotis Matris & dictus Pater jam erat debitor alicujus , vel aliquorum , talis datio in solutum , remissio , & tenuta , ipso Patre vivente , eodemque debitore , non præjudicet Creditoribus Patris aliquo modo , vel ingenio in usufructu , quem habiturus ipse Pater , vel habere debeat in dictis rebus . Et hoc Statutum sit præcisum , & præcise observetur .

Qualiter in Contractibus Filiorum emancipatorum sufficiat, si fiat mentio per Notarium, qui fecerit contractus, se vidisse Instrumenta Emancipationis, & Publicationis.

R U B R I C A LXXVIII.

Statutum est, quod si aliquis Emancipatus inveniatur obligatus in aliquo contractu, vel quasi, & facta fuerit in ipso contractu, vel quasi, mentio de Instrumento Emancipationis, & Publicationis factæ in Consilio, & registrationis factæ ad Officium dicti Potestatis Guastallæ, & scriptus Millesimus, Indictio, Mensis, & dies in ipso contractu, vel quasi, & nomina Notariorum, qui fecerint instrumenta ipsa, & scriptum sit in illo contractu, vel quasi, qualiter Notarius, qui scripserit, viderit ipsum Instrumentum Emancipationis, & Publicationis, & Registrationis, Aliquis, in cujus favorem fuerint celebrati dicti contractus, vel quasi, non habeat necessitatem ostendendi in aliquo Judicio Instrumentum Emancipationis, nec publicationis, nec registrationis prædictæ, & rejecta omni exceptione quilibet contractus, vel quasi, in quo scriptæ fuerint prædictæ solemnitates, nullatenus possit infringi pro eo, quod ille, ad quem pertineat, non possit ostendere instrumentum emancipationis, publicationis, & registrationis. Et non audiatur ipse filius, qui diceret se non esse emancipatum, si Notarius in contractu dixerit se vidisse prædicta instrumenta emancipationis, publicationis, & registrationis, ut supra dictum est.

Quod

Quod Pater non patiatur aliquod damnum pro Filio emancipato.

R U B R I C A LXXIX.

Statutum est, quod si Filius familias fuerit emancipatus, & in dicta Emancipatione fuerint servatæ solemnitates, de quibus supra, tunc Pater occasione ipsius filii non possit in aliquo molestari sive a Communi, sive a Potestate, sive a personis privatis, & particularibus, ita quod nullum patiatur damnum, vel detrimentum pro tali Filio, postquam appareat quod sit legitime emancipatus, & per publica instrumenta, etiamsi staret ad unum Panem, & Vinum, & Focum, & in eadem domo, & Familia ipse Filius emancipatus cum Patre.

De Contractibus factis per metum, & per existentes in carceribus, & quomodo existens detentus in carceribus publicis possit testari.

R U B R I C A LXXX.

Statutum est, quod omnes contractus vi, vel metu, puta, Venditio, Donatio, Permutatio, Cessio jurium, & omnes alii contractus, vel obligationes, cujuscunque conditionis sint, & qui fuerint vel fieri possent in futurum vi, vel metu, sint cassi, & vani, & nullius valoris, vel momenti, & pro cassis, & vanis habeantur, & occasione talium contra-

P ctuum,

ctuum , vel obligationum , nullus possit gravari , & inquietari , vel molestari . Et si quæstio moveretur coram Potestate Guastallæ de talibus contractibus , vel obligationibus , sit plena probatio sic oppressi in dictis contractibus , vel obligationibus facienda cum publica voce , & fama , quæ publica vox , & fama probetur per sex testes omni exceptione majores , seu fide dignos . Et super omnibus , & singulis prædictis Potestas Guastallæ possit , & debeat cognoscere etiam ex officio suo , summarie , sine strepitu , & figura iudicii , & absque solemnitate aliqua juris , & omni tempore etiam feriato , dummodo non sint feriæ introductæ in honorem Dei , & ejus Sanctorum , declarando dictos contractus , vel obligationes factas per vim , vel metum , fuisse , & esse nullos , & nullius momenti : Et teneatur reducere ipsum oppressum in pristinum statum ac si dicti contractus , & obligationes factæ non fuissent ; nec ab aliqua pronuncia , vel ab aliquo facto fiendo occasione prædicta per Potestatem possit appellari , de nullitate dici , & querelari . Et quod dictum est supra , quod Sacramentum oppressi sit plena probatio cum publica voce & fama intelligatur , vel ejus hæredis , vel hæredum , vel personarum legitimarum agentium pro eo , vel eis , si forte hæredes non essent legitimæ ætatis . Et prædicta etiam locum habeant in contractu , vel obligatione contracta per aliquem existentem in privatis , vel etiam publicis carceribus , si contractus , & obligationes fierent ad utilitatem ejus , qui fecisset ipsum carcerari . Istis casibus tales contractus , & obligationes sint nulli , & vani , & nullius efficaciæ , & momenti . Possit tamen existens in carceribus publicis testari , & codicillari , & per aliam ultimam voluntatem disponere , & ita valeant perinde ac si

non

non fuisset in carceribus , dummodo aliæ solemnitates requisitæ intervenerint .

Quomodo , & quibus ex causis Contractus intelligantur simulati .

R U B R I C A L X X X I .

Si quis fecerit venditionem , vel donationem etiam cum insinuatione , de qua infra in Statuto sub Rubrica , Quomodo debeant donationes insinuari ; vel alienationem , intelligendo alienationem per quam transferatur dominium rei , vel rerum de bonis suis , & postea post dictam venditionem , vel donationem , vel alienationem steterit ipse vendens , donans , vel alienans in possessione , & fructus perteperit dictæ rei venditæ , donatæ , vel alienatæ per duos annos , vel ultra , præsentem , scientem , & non contradicentem illo , in quem facta fuit venditio , donatio , vel alienatio , contractus ipso jure sit , & intelligatur esse simulatus , non obstante quod venditor , donans , vel alienans alio modo in instrumento constituerit se tenere , & possidere nomine illius , in quem est facta venditio , donatio , vel alienatio , ac etiam non obstante quod juramentum fuerit appositum in dictis contractibus , & per quæcunque verba , & renunciaverit exceptioni simulationis , adhuc talia verba , & renunciatio non tollant , quin contractus dicantur , & sint simulati , & instrumenta dictorum contractuum nullam mereantur executionem , salvo nisi ipse venditor , donator , aut alio modo alienans conduxisset ad affectum ipsam rem ab ipso emptore , donatario , vel eo in quem alio modo fuerit facta

alienatio, vel nisi reservassent sibi usumfructum dictæ rei venditæ, donatæ, vel alio modo alienatæ. Istitis enim casibus contractus non intelligatur simulatus, quamvis venditor, donator, vel alienator steterit in possessione, vel fructus perceperit.

De modo observando in quibuscumque Donationibus tam inter vivos, quam causa mortis.

R U B R I C A LXXXII.

Statum est, quod in omnibus, & singulis donationibus, quæ de cætero fient in Territorio Guastallæ tam inter vivos, quam causa mortis, conficiatur instrumentum publicum, & deinde infra duodecim dies continuo compareat donatarius, & donans, vel partes habentes mandatum speciale ad hoc coram Potestate, vel ejus Notario, vel ad Bancum juris, vel alibi, & sic faciat ipsum insinuari, & postea Potestas, vel Notarius interroget donantem, & donatarium, si dictus contractus esset verus, deferendo juramentum utrique parti: quod si ambo responderint cum juramento contractum esse verum, & non simulatum, tunc ita scribatur per eundem Notarium, & valeat contractus, & dicatur donatio insinuata. Et si in aliquo fuerit contrafactum, donatio sit nullius momenti, nec aliter donatio dicatur insinuata. Et prædicta etiam habeant locum, si in instrumento donationis factæ fuisset appositum juramentum, & renunciatum insinuationi, & solemnitati introductæ per præsens Statutum, adhuc tale juramentum, & renunciatio nihil operetur quo
ad

ad validitatem ipsius contractus donationis ; & prædicta solemnitas, de qua supra, quamvis sufficiat ad faciendum quod donatio dicatur insinuata , tamen non operatur quin dictus contractus donationis possit dici , & probari simulatus , & tam per ipsummet donatorem , quam per tertium . Et hoc statutum sit præcisum & præcise , ac inviolabiliter observe- tur : non tamen prædicta habeant locum in liberationibus , nec pactis liberatoriis .

Qualiter Mulieres non possint alienare legitimam Filiorum aliquo titulo .

R U B R I C A LXXXIII.

Quia plerumque Mulieres metu, persuasione, aut complacencia Maritorum inducuntur ad alienandum , & disponendum de earum parafernalibus , vel aliis bonis, quæ sint dotalia, in maximum detrimentum ipsarum, & filiorum suorum, cum sit quod postmodum mariti persuasionibus, blanditiis, aut meticulosis angariationibus extorqueant pretia recepta propter dictas res alienatas a dictis Uxoribus; Idcirco Statutum , atque ordinatum est , quod nulla mulier nupta , sive vidua habens filios possit alienare bona sua sive dotalia , sive parafernalibus , vel alia quæcunque , quin legitimæ remaneant filiis suis cujuslibet matrimonii ; A qua legitima non possint privari dicti filii , nisi redarguerentur commisisse, & vere ingratitude aliquam adversus ipsam Matrem , & talem ingratitude, pro qua Pater posset filios exheredare sua legitima , salvo tamen quod in casibus urgentis

necessitatis , in quibus indistincte possit alienare de dictis bonis , sed cum consensu unius ex proximioribus Agnatis , vel Cognatis dictæ Mulieris , & in conspectu Potestatis Gualtallæ , qui causa cognita habet interponere suam auctoritatem , & Decretum . Si vero Mulier non haberet filios , vel alios descendentes , tunc indistincte possit de suis bonis disponere tam in contractu inter vivos , quam in ultima voluntate , præter quam in casu , quando haberet Maritum , quo casu de dote non possit disponere , sed serventur ordinata per Statutum infra sub Rubrica , De Dote lucranda per Maritum ; Et de aliis bonis servetur Statutum infra positum sub Rubrica , Quomodo , & quando Mulier possit in ejus Testamento &c.

Qualiter Marito vergente ad inopiam provideatur Uxori , etiam constante matrimonio .

R U B R I C A LXXXIV.

Pro bono , & utilitate Jugalium , ac eorum filiorum , & ne Creditores Mariti fraudentur , Statutum , & ordinatum est , quod si contingat Maritum constante Matrimonio quod coeperit vergere ad inopiam , & male uti substantia sua , ita quod sit permissum a jure Uxori exigere dotem suam constante matrimonio , & ipsa velit exigere dotem suam in bonis Viri in casu prædicto , tunc primo satisfiat , & satisfieri debeat eidem Uxori primo de bonis immobilibus , & ipsis deficientibus , de bonis mobilibus , & se moventibus , & deinde in exigendo jura , & actiones , quæ competebant Marito in re-

cuperando dotem prædictam, ita tamen quod non possit petere, & exigere, nec etiam agere hypothecaria pro majori quantitate, quam fuerit, & sit ipsa dos, & augmentum, & si plus exegerit, illud plus restituatur, & restitui debeat creditoribus ipsius Mariti. Possit etiam in casu prædicto, quando Maritus vergeret ad inopiam, aliter non expectato, quod Uxor agat, vel petat in iudicio, ipsi assignare Uxori suæ unam rem, vel plures pro dote sua, & valeat talis assignatio, dummodo non assignaverit ultra quantitatem dotis res excedentes in fraudem Creditorum Mariti, quia tunc facta æstimatione per bonos Viros eligendos, illud plus, quod fuerit repertum ultra dotem cum augmento, restituatur Creditoribus Mariti.

Quomodo Dos restituenda sit Mulieri, & qualiter ipsi sit providendum de Alimentis.

R U B R I C A LXXXV.

Statutum est, quod lata sententia in favorem Mulieris petentis suam dotem, vel ejus hæredum, continente certam quantitatem dotis, & augmenti, non currant alimenta, nec interesse ultra quantitatem præfixam in sententia, vel instrumento dotis, nisi usque ad rationem trium denariorum pro quolibet mense, usque ad quam quantitatem possit fieri taxatio dictorum alimentorum, & non ultra, & quæ alimenta currant incontinenti a die dotis in iudicio petitæ, & usquequo cum effectu fuerit soluta ipsa dos mulieribus, aut suis hæredibus. Et prædicta non habeant locum, si in-

terim dictæ Mulieres fuissent alimentatæ de bonis ipsorum Maritorum. Possint autem Mulieres marito exigere dotes secundum formam juris communis, non obstantibus aliquibus alimentis perceptis, & habitis, vel quæ habere, & percipere possent, & sic si dos fuerit in quantitate, non possint eam exigere, nisi elapso anno post mortem Maritorum, etiamsi Mariti pro ipsa dote hypothecassent aliquam rem immobilem, sed interim habeant alimenta victus, & vestitus condecencia in bonis mariti, & in domibus Maritorum, si ibi commode habitare potuerint, & voluerint. Possit tamen hæres Mariti defuncti offerre, & solvere dotem intra annum, & eo casu sit liberatus a præstatione alimentorum. Si vero dos fuerit in re, vel rebus immobilibus, tunc post mortem maritorum possint ipsam dotem exigere ad ejus liberam voluntatem ab hæredibus Mariti, aliter non expectato anni lapsu. Si tamen ipsa Mulier vellet ducere vitam Vidualem, & honestam, tunc indistincte debeat alimentari in bonis Mariti defuncti, dummodo nolit exigere dotem suam.

De Dote restituenda Mulieribus etiam de Bonis subjectis restitutioni Fideicommissi.

R U B R I C A LXXXVI.

Ad providendum indemnitati mulierum, ne aliquando remaneant indotatæ, ac etiam ad tollenda certa dubia, quæ oriri possent in jure occasione suarum dotium; Statutum est, quod si Socer receperit dotem a Nura sua, & sic Uxore fi-

līi sui in potestate, seu ab Agentibus pro ea, prout de jure recipere teneatur reddendo ipsam cautam in casu dotis restituendæ, & deinde suum condiderit testamentum, instituendo ipsum filium, vel filios suos hæredes, & quos gravaverit per fideicommissum restituere dictam hæreditatem, sub conditione si decesserint sine filiis, & qui filii, & hæredes consumpserint legitimam, & alia bona hæreditaria, adeo quod solum restēt bona subjecta restitutioni fideicommissi, & postea moriatur ipse filius, & maritus, & sine filiis, ita quod sit locus restitutioni fideicommissi, & dotis restituendæ, quod tunc pro solutione, & restitutione prædictæ dotis possint alienari de dictis bonis subjectis fideicommissio, seu ipsa dari in solutum pro rata dotis prædictæ. Et prædicta vindicent sibi locum etiam in filio hærede instituto, & gravato, ut supra, qui post mortem Patris, & fideicommissum factum accepisset Uxorem, & dotem, & quam Uxorem reddidisset cautam in casu dotis restituendæ, & si postea moriatur ipse Filius, & Maritus sine filiis, & consumpta prius sua legitima, & trebellianica, ita quod evenerit tempus restituendi fideicommissi, & dotis restituendæ, quod etiam isto casu dos prædicta solvi, restituique possit, & debeat ipsi mulieri de prædictis bonis subjectis restitutioni fideicommissi, ut supra dictum est. Et hoc Statutum sit præcisum, & præcise observetur.

Qualiter Maritus teneatur alimentare Uxorem, & ipso recusante qualiter Dos possit exigi.

R U B R I C A LXXXVII.

Statutum est, quod Maritus constante Matrimonio teneatur, & possit compelli omnibus juris remediis præstare alimenta victus, & vestitus condecencia ejus Uxori in domo sua, vel extra domum, quando Uxor ipsa pro aliqua justa causa staret extra domum mariti: & si facta debita interpellatione per dictam Uxorem, ut sibi præstentur alimenta prædicta, & maritus cessaverit per duos annos, quo minus præstet dicta alimenta, tunc liceat, & sit licitum Uxori exigere dotem suam, & tam contra ejus Maritum, quam ejus bona, quæ dicantur, & intelligantur hypothecata, dummodo appareat instrumentum dotis receptæ ab eo tempore, & citra. Et in prædicto casu, ac etiam in aliis omnibus, in quibus dos exigí possit constante Matrimonio, vel post mortem Mariti, Mulier possit defendere de bonis Mariti sui a creditoribus posterioribus, & habentibus hypothecam expressam, & etiam anterioribus, sed nullam hypothecam habentibus, sed usque ad quantitatem dotis suæ cum augmento monetæ, juxta æstimationem factam, & non ultra, & secundum id quod est ordinatum supra sub Rubrica, Qualiter marito vergente ad inopiam &c.

*Qualiter Mulieri non liceat petere, vel exigere ultra Dotem
suam cum augmento moneta.*

R U B R I C A LXXXVIII.

Ad magnam utilitatem Hominum Guastallæ Statutum est, quod nulla mulier, vel hæres ejus, aut filii, vel habentes causam ab ea prætextu alicujus donationis propter nuptias, seu incontrum dotis possit, vel debeat petere, agere, vel exigere, vel retinere, sed solummodo dotem, & dictam donationem, seu incontrum dotis, non possit, nec debeat petere, exigere, vel retinere. Et quæ donatio propter nuptias, seu incontrum dotis succedat loco dotis receptæ, dummodo non excedat summam dictæ dotis, ita quod ipsa dos recepta, & donatio propter nuptias sint æquales. Et quod nulla mulier possit petere nisi quantitatem dotis una cum augmento moneta, de qua constet per instrumentum; vel aliter probetur per legitimas probationes, & dicatur dos probata, si constat instrumentum, in quo Maritus etiam confiteatur habuisse dotem ante consfectionem dicti instrumenti, ita quod ipsa Uxor, ac ejus hæres, & filii habentes causam ab ea habeant idem privilegium pro dote confessâ, quod haberent pro dote vere, & actualiter tunc numerata in præsentiam Notarii, & testium. Et hoc ideo statutum est, quia sæpe numero, & fratres, sive Parentes, aut alii attinentes ipsarum mulierum dant dotes, vel partem Viris, seu Maritis, aut Parentibus Maritorum, nec tunc curant quod conficiatur instrumentum dotis, merito Mariti tenentur agno-

scere bonam fidem , & confiteri dotem recepisse . Et hoc Statutum sit præcisum , & præcise observetur .

De Augmento Monetæ , quod crescit in Dotibus , & non in aliis Contractibus .

R U B R I C A LXXXIX.

Statutum , & ordinatum est , quod si evenerit tempus dotis restituendæ Mulieribus , quod ipsæ Mulieres possint petere , & exigere non solum dotes suas existentes in quantitate , pro ut ordinatum est supra in Rubrica , Quomodo dos sit restituenda &c. ; sed etiam augmentum monetæ , quod crevisset post dotem solutam , habendo respectum ad valorem Ducati , vel monetæ ad tempus receptæ dotis , & ad tempus , quo ipsa dos petitur , ita quod Judex , aut Potestas habeant informationem quantum valeant Ducati tempore , quo dos petitur , & ita æstimabit summam , vel quantitatem ipsius Dotis cum augmento reperto . In aliis autem contractibus celebratis , cujuscunque conditionis existant , non habeat locum augmentum monetæ , sed solutio fiat , pro ut debitum verum apparebit , vel per instrumentum , vel per alias legitimas probationes .

Qualiter Mulieri habenti tenentam , vel rem in solutum de Bonis Mariti sui , causa Dotis sua conservanda , possint illi , quibus essent obligata , probare ipsa Bona plus valere , & debitum offerre Uxori .

R U B R I C A X C.

Statutum est , quod si aliqua Mulier habuerit tenentam de Bonis Mariti sui causa Dotis conservandæ , etiamsi ea habuerit in solutum pro dote sua , sive constante matrimonio in casibus , in quibus est permissum exigere dotem constante matrimonio , pro ut supra ordinatum est per duo Statuta , sive etiam post mortem Mariti ; nihilominus ille , qui habebit dicta bona obligata , possit probare dicta bona plus valere , quam fuerit dicta dos , vel offerre dotem si voluerit habere dicta bona , & consequi , dummodo restituat ipsi Mulieri omnes expensas legitime factas per ipsam in accipiendo ipsa bona in solutum pro dote sua , & augmento dotis , sitque interdicta omnis alienatio ipsorum bonorum intra annum per ipsam Mulierem a die , quo habuerit ipsa bona in solutum : quæ si interim fuerit facta , sit nullius momenti . Et hoc locum etiam habeat , si ipsi Mulieri fuerit satisfactum de dote sua cum augmento in dictis bonis per ejus Maritum , vel ejus hæredes , absque eo quod auctoritate judiciali dicta bona fuerint data in solutum .

De Alimentis præstandis Marito propter Dotem non solutam.

R U B R I C A XCI.

Statutum est, quod si Dos fuerit promissa Marito, & contingat ducere Uxorem suam ad domum, & onera matrimonii sustinere, & ei adhuc dos tradita non fuerit, possit Maritus in casu moræ traditionis, seu solutionis dictæ dotis, petere & exigere ab illo, qui promisit dotem, alimenta ad rationem trium denariorum pro libra pro quolibet mense dotis promissæ, donec tradita, vel soluta fuerit ipsa Dos Marito.

De Dote lucranda per Maritum Uxore præmoriante.

R U B R I C A XCII.

Statutum est, quod si quis Territorii Guastallæ accepit, vel acceperit aliquam Mulierem in Uxorem, & contigerit ipsam præmori in domo Mariti transductam, vel quæ duxerit Maritum in ejus domo, vel domo Patris sui, nullis relictis filiis, vel filiabus ex ipso marito, vel alio, & steterit in dicta domo transducta per annum unum, tunc Maritus lucretur dotem datam, vel promissam. Et si contingat decedere sine filiis intra annum, lucretur tantum dimidiam partem dictæ dotis. Sed si dictus Maritus habuerit filios, vel filias ex ea, aut etiam superessent filii, vel filiæ ipsius mulieris ex alio Ma-
ri-

rito, tunc dicta Dos pertineat ad ipsos omnes filios, vel filias dividenda æqualiter inter eos, & per capita, reservato semper usufructu dotis prædictæ ipsi marito tempore vitæ suæ, ita quod non possit pro dicto usufructu molestari. Si vero ipsa mulier Uxor haberet alia bona extra dotem suam, puta parafernalialia, vel alia, & moriatur ab intestato, relictis filiis, vel filiabus, tunc ipsi omnes æqualiter succedant. Si vero non haberet filios, vel filias, vel alios descendentes, tunc succedant ejus Agnati usque ad quartum gradum, intelligendo gradum de jure Canonico, & eis non existentibus succedant Cognati usque ad tertium gradum, ut supra, ita tamen quod quarta portio ipsorum bonorum spectet, & pertineat ipsi Marito ipso jure etiam sine aliqua declaratione, & apprehensione fienda per ipsum Maritum, adeo quod si postea Maritus moreretur, dicta portio spectet, & pertineat ad suos hæredes. Et prædicta omnia non habeant locum in Marito occidente, sive occidi faciente Uxorem, vel ipsam Uxorem infirmam non curante, seu non curari faciente, & remedia necessaria non adhibente juxta posse suum, & mortua sic, tunc non lucretur dotem, nec in aliquo succedat.

De Testamentis , & solemnitatibus Testamentorum , & Codicillis , & de Trebellianica debita .

R U B R I C A X C I I I .

Statum , & ordinatum est , quod quodlibet testamentum Nuncupativum de cætero ita probet , & valeat , perinde ac si esset factum in scriptis , dummodo si de eo fuerit factum instrumentum publicum , adsint septem testes vocati , & rogati , & subscriptio ipsius Notarii , & aliæ solemnitates , quæ requiruntur in instrumentis publicis , de quibus supra ordinatum est . Si vero non fuerit factum instrumentum publicum , tunc probetur , quod in ordinatione dicti testamenti fuerint septem testes , etiam non rogati , & hoc possit probari per tres testes idoneos , & omni exceptione majores . Si vero quis nollet condere testamentum , sed Codicillos , tunc quinque testes sufficiant , etiam non rogati . Et prædictæ solemnitates non habeant locum in testamento condito , seu Codicillis conditis inter liberos , quia in illis servatur jus Commune . Insuper Statutum est , quod si in testamento , vel alia ultima voluntate fuerit apposita clausula Codicillaris , & si non valeat jure Testamenti , valeat jure Codicillorum , vel cujuslibet alterius ultimæ voluntatis , vel per alia verba æquipollentia , tunc prædicta clausula , & verba operentur , & sint hujus effectus , videlicet quod si non valeret testamentum ex aliquo defectu , quod tunc ipse Testator censeatur decessisse ab intestato , & quod venientes ab intestato sint rogati restituere dictam hæreditatem scriptis

ptis in ipso Testamento , seu ultima voluntatē , & ad hoc compellantur , & compelli possint restituere prædictam hæreditatem , retenta sibi quarta Trebellianica , quam sibi retinere possint , & sic quartam partem supradictæ hæreditatis , nisi per Testatorem fuisset expresse prohibita detrahi , & detineri : Et quæ prohibitio possit fieri , & valeat , etiamsi fuisset facta per Patrem , vel Avum ; & quæ Trebellianica , si non fuerit prohibita per Testatorem , non perdatur per hæredem succedentem ex testamento , vel ab intestato ex eo quod non confecerit inventarium bonorum , & hæreditatis prædictæ , ut etiam ordinatum est sub Rubrica , Quod nullus excludatur a successione ; infra .

*Quomodo , & in quibus casibus Bona subiecta restitutioni
Fideicommissi possint alienari .*

R U B R I C A X C I V .

Statutum , & ordinatum est , quod si Pater , vel Avus condiderit testamentum , in quo instituerit filios , vel nepotes , seu ablativos hæredes , & ipsos gravaverit restituere hæreditatem alicui sub conditione si decesserint sine masculis liberis ; si evenerit casus , quod dicti filii , vel ablativi non habuerint filios masculos , sed solum filias , vel neptes , aut sorores , & non habeant alia bona , nisi bona prædicta restitutioni fideicommissi subiecta , tunc possit Potestas dotare mulieres de prædictis bonis subiectis restitutioni fideicommissi , non obstante dicto fideicommissio facto . Possintque etiam dicta bona alienari pro alimentis ipsorum filiorum ,

R vel

vel ablati corum , quando non haberent aliunde , unde possent se alimentare . Et si dicti filii , seu ablati ci hæredes instituti , & gravati , ut supra , habuerint filios masculos , dicti filii non censeantur esse in dispositione , sed tantummodo in conditione , & sic non intelligantur per Testatorem substituti , & per consequens ipsis non obstantibus possint dicti filii , seu ablati ci disponere de dictis bonis . Possintque ipsi Pater & Avus prohibere dictos filios , vel nepotes , seu ablati cos , ne detrahant Trebellianicam , ut etiam ordinatum est supra in Statuto præcedenti .

Quomodo , & quando Mulier possit in ejus Testamento disponere de Bonis suis Parafernalibus , vel aliis Bonis ultra Dotem , & etiam de Dotalibus .

R U B R I C A XCV.

Statutum est , quod si mulier nupta habeat bona parafernalia , vel alia bona ultra dotem , & habeat filios ex ipso marito , vel ex alio , & velit condere testamentum , vel aliam ultimam voluntatem , possit de dictis bonis libere disponere , dummodo non privet filios , vel aliquem eorum sua legitima , a qua non possint privari , salvo nisi fuissent ingrati adversus ipsam Matrem , & talem ingratitude commisissent , pro qua pater posset filios exhæredare . Quæ omnia habeant locum etiam in Vidua , ut non possit disponere de dictis bonis parafernalibus , nec aliis bonis ultra dotem , nec etiam de bonis dotalibus , ut supra dictum est . Si vero Mulier nupta non haberet filios , vel alios descenden-

dentis , tunc possit in sua ultima voluntate disponere de dictis bonis sine consensu Mariti ; ita tamen quod teneatur relinquere quartam partem bonorum suorum ipsi Marito ; Quod si non reliquerit , per hoc non vitietur ipsa ultima voluntas , sed Maritus possit ipsam quartam partem bonorum consequi , vel retinere , & censeatur hæres in dicta quarta parte . Quantum vero ad Dotem servetur Statutum supra positum sub Rubrica , De Dote lucranda per Maritum . Et ibidem similiter ordinatum est , quando Mulier haberet de dictis bonis , & moreretur ab intestato , quis debeat succedere de dictis Bonis .

*Quod bona immobilia non possint aliquo titulo alienari
in Forenses .*

R U B R I C A X C V I .

Statutum , & ordinatum est ad bonum publicum hominum Guastallæ , quod nullus Forensis , & non subiectus Jurisdictioni Guastaliæ possit de cætero acquirere aliquo titulo habili ad translationem dominiæ aliqua bona immobilia existentia in Territorio Guastallæ , sive per actus inter vivos , sive ex quacunque dispositione ultimæ voluntatis , ita quod quicumque actus , qui factus fuerit quomodocunque per Homines , vel aliquem ipsorum Guastallæ , tendens ut Forensis consequatur aliquas res immobiles , sive dominium earum , sit nullius momenti , & efficacis , & ulterius qui contrafecerit , amittat ipsas res , & applicentur ipso jure , & facto Camerae Magnificorum Comitum , & absque alia declarauo-

ne Judicis fienda. Et hoc sit, ut dictum est, propter bonum publicum ipsorum Hominum Guastallæ, ut ipsa bona immobilia conserventur inter dictos Homines, & ne aliquis Forensis aliquando acquireret potius pro æmulatione, quam alio respectu. Et intelligatur Forensis, etiam si sit originarius, & natus Guastallæ, sed stetisset absens decem annis impletis a Terra Guastallæ, ipse cum tota ejus Familia, si habeat familiam, nec ibidem aliqua bona immobilia possedit per dicta tempora, nec possidet, nec etiam per dicta tempora aliqua onera sustinuit cum dictis Hominibus, salvo nisi fuisset aliquis filius familias, vel alius descendens qui stetisset absens per dicta tempora, & nihil possedisset, cum nihil habeat, sed Pater suus, vel Avus possedisset, iste talis non censeatur forensis, nec comprehendatur in præsentî Statuto. Et hoc Statutum sit præcisum.

Quomodo Filia, & alia Descendentes dotata de Bonis Ascendentium, non possint succedere ab intestato ipsis Ascendentibus.

R U B R I C A XCVII.

Ut bona conserventur in Agnatione, & Familia, Statutum est quod si Filia, Neptis, vel Ablatica, vel Soror fuerint dotata a Patre, Avo paterno, vel Fratre, non possint succedere Patri, vel Avo decedentibus ab intestato. Et idem, si Frater dictæ Sororis, vel Nepos ipsius Avi ex filio defuncto dotaverit Sororem, vel Neptem, & sic Amitam post mortem Patris, vel Avi, aut cum effectu obtulerint

se paratos dotare condecenter, & secundum qualitatem, & facultatem ejus Ascendentis, de cujus hæreditate agitur, inspecta consuetudine, & more Guastallæ, tunc non possint succedere, nec habere regressum ad bona Patris, vel Avi decedentium ab intestato, existentibus filiis, seu fratribus ipsius Mulieris, Nepotibus, vel Pronepotibus masculis, uno, vel pluribus, & aliis descendantibus masculis, & de Casali ejus, de cujus hæreditate agitur, sed sint contentæ dotibus suis datis, vel cum effectu oblati, & quæ oblatio possit fieri quodocunque ante interpellationem factam de ipsa dotatione, & post interpellationem intra sex menses, quibus elapsis non prosit oblatio. Et si advenerit casus, quod dictæ mulieres dotandæ decederent ab intestato, vel sine testamento, antequam dotentur, & moriantur, tunc, & eo casu adveniente, illi tales masculi, qui habeant talem facultatem dotandi, ut supra, succedant ipsis mulieribus in ea dote, quam habere debebant, ut supra, omnibus aliis hac dote exclusis. Et prædicta intelligantur de successione Ascendentium, & Descendentium: de successione autem Transversalium est ordinatum in Statuto sequenti. Si tamen Pater decederet ab intestato nullis relictis filiis masculis, nec aliis descendantibus masculis, sed relicta filia, vel filiabus legitimis, & naturalibus, tunc talis filia, vel filia succedat ipsi Patri decedenti ab intestato, dummodo non esset nupta, vel se nubere vellet extra Territorium Guastallæ, ut ordinatum est infra in Statuto sub Rubrica, Quomodo Mulier, quæ nupta est extra Territorium Guastallæ, non succedat &c.

*Quomodo Sorores , & alia Fœmina non succedant ab intestato
Fratribus , vel aliis Agnatis existentibus ,
sed excludantur .*

R U B R I C A XCVIII.

Statutum, & ordinatum est, quod mortuo aliquo, vel aliquibus, vel aliqua ab intestato, vel sine testamento, ex quo, vel ex quibus filii, vel filiae, vel alii Descendentes legitimi, & naturales non supersint, & qui sint de Casali defuncti, & qui non habeant Patrem, vel Avum superstitem; talibus sic defunctis debeant succedere fratres utrinque conjuncti, vel ex altero parente tantum, si adsint, & qui sint de Casali defuncti, ac nepotes ex fratribus defunctis ut supra, una cum ipsis fratribus, sen Patris in stirpe, non autem in ordine successivo, exclusis Sororibus defuncti, & aliis fœminis, quæ aliter de jure communi succederent cum dictis masculis, dummodo ipsæ fœminæ fuerint dotatae in bonis Patris. Si vero non fuerint dotatae, tunc dotentur competenter de bonis illius, de ejus hæreditate agitur, ita tamen quod unica dote sint contentæ, ac tacitæ prædictæ fœminæ. Non existentibus autem fratribus, vel nepotibus ex fratribus, tunc succedant ejus Patris, vel alii Transversales masculi de Casali Patris, ut supra, usque ad tertium gradum inclusive, intelligendo gradum secundum jus Canonicum, ipsis defunctis, exclusis similiter fœminis, quæ aliter de jure communi deberent succedere, vel quæ deberent præferri ipsis Transversalibus de Casali defuncti, dum-

dummodo fuerint dotatae, ut supra, uti dotandae, ut supra. Salvo quod si ex dicto defuncto, vel defuncta supersit Pater, Avus, vel alius Ascendens masculus per lineam Paternam, tunc praedicti Ascendentes admittantur, & vocentur ad haereditatem talium defunctorum, una cum praedictis fratribus, ac nepotibus, secundum quod disponit jus commune, exclusis semper praedictis foeminis. Deficientibus autem praedictis omnibus Transversalibus, & Ascendentibus, ac fratribus, Patruelibus, & aliis Transversalibus usque ad tertium gradum, ut supra, de Casali Patris, vel Patre, vel aliis Ascendentibus, ut supra, tunc succedant, & succedere debeant talibus defunctis, ut supra, praedictae Sorores, & aliae Agnae, & etiam Cognati, quae, & qui etiam de jure communi succedunt etiam usque ad quartum gradum, intelligendo gradum, ut supra, servata tamen semper prioritatem gradus inter eos, ita quod proximior ipsi defuncto primo admittatur; salvo nisi tali, vel talibus defunctis superviveret Mater, tunc observetur quod dictum est, & ordinatum in Statuto sequenti. Deficientibus autem omnibus supradictis Agnatis, & Cognatis usque ad quartum gradum, intelligendo gradum, ut supra, tunc succedant, & succedere debeant tali, vel talibus defunctis ab intestato, & sine testamento Magnifici Comites, seu eorum Camera, salvo semper nisi superesset Mater ipsius defuncti, tunc servetur illud, quod statim dictum est.

*Quomodo Mater succedat Filio , vel Filia ab intestato
pro quarta parte .*

R U B R I C A I C .

Statutum, & ordinatum est, quod mortuo filio, vel filia ab intestato, vel sine testamento, sine filiis, vel aliis descendentibus legitimis, & naturalibus, nec aliis Ascendentibus masculis, sed relicta Matre, & fratribus, sive Patruis, vel fratribus patruellibus, aut filiis ex fratribus, vel aliis transversalibus per lineam masculinam usque ad tertium gradum inclusive, intelligendo gradum de jure Canonico, tunc prædictæ omnes personæ habeant excludere matrem a successione filii, vel filiaë defunctæ, ut supra, salvo quam a quarta parte dictæ hæreditatis. In qua quarta parte ipsa Mater succedat, & efficiatur hæres ipso jure, & absque alia declaratione, & apprehensione fienda per ipsam, adeo quod si postea moreretur, dicta portio spectet ad suos hæredes, & ad quam portionem dumtaxat etiam admittatur, si filius, vel filia moreretur, nullis ex prædictis personis post se relictis, sed solum aliquibus Agnatis existentibus in quarto gradu, intelligendo gradum, ut supra, vel etiam Cognatis, & sic conjunctis per lineam foemininam. In aliis vero tribus partibus prædictæ hæreditatis servetur illud, quod ordinatum est in præcedenti Statuto, salvo semper quod in omnibus prædictis casibus, & sic etiam prædictis personis existentibus, de quibus in principio præsentis Statuti, ultra illam quartam partem hæreditatis prædictæ, quæ
de-

debetur Matri , si ipsa velit stare Vidua , & honeste vivere , possit toto tempore vitæ suæ usufructuare integram hæreditatem , ac omnia bona filii sui , vel filiæ suæ præmortui , vel præmortuæ . Post mortem vero dictæ Matris ipse usufructus reservetur , & consolidetur cum hæreditate , quantum sit pro dictis tribus partibus prædictæ hæreditatis , & applicentur suprædictis personis , singula singulis congrue referendo .

Quid , & quantum possint legare Mariti Uxoribus .

R U B R I C A C .

Statutum , & ordinatum est , quod Maritus non possit aliquo modo relinquere Uxori suæ directe , vel indirecte , & sic per viam fideicommissi de bonis suis in quantitate , nec in specie , sive supersint filii , sive non , nisi libras XXV. Imperiales , salvo quod possit etiam eidem relinquere pro alimentis libras XX. Imperiales pro quolibet anno , quas poterit consequi , si non alimentaretur ab hæredibus mariti , sed staret aliunde , & duceret vitam viduam , & honestam : si staret in domo mariti , & ibidem haberet alimenta , pro ut habere debet in omnem eventum , ipsa stante in viduitate , tunc non possit habere prædictas libras XX. Imperiales pro dicto legato . Et si Maritus in suo testamento , vel in qualibet alia ultima voluntate reliquerit uxorem suam dominam , Massariam , Usufructuariam , & possidetricem omnium bonorum suorum , tunc sive maritus habeat filios , sive non , uxor tantummodo habeat alimenta ab hæredibus

mariti , & quæ alimenta isto casu debeantur Uxori ipsi per dictos hæredes in domo quondam mariti , & domo hæredum , si pacifice cum ipsis ipsa Uxor possit habitare . Si vero non possit pacifice stare cum dictis hæredibus , tunc præstari debeant alimenta extra ipsam domum , & in qua habitaverit ipsa Uxor , secundum modum , & facultatem reddituum , & proventuum honorum , & hæreditatis mariti , & secundum taxationem , & declarationem faciendam per tres bonos Viros , aut unum , eligendos , aut eligendum . Et si prædicta Uxor in omnibus suprædictis casibus noluerit , aut recusaverit dicta alimenta , possit , & debeat petere , & exigere dotem suam a filiis , vel aliis hæredibus mariti , servato tamen modo , de quo supra in Statuto posito sub Rubrica , Quomodo dos sit restituenda Uxori . Et ad evitandum fraudes , quæ quotidie fiunt , statutum est , quod si contingat maritum in suo testamento , vel qualibet alia ultima voluntate confiteri se aliquid tenere , vel debere , aut promittere , vel ad id se obligare , talis confessio , & promissio , & obligatio sit nullius momenti , nec aliquid prosit ipsi Uxori , nisi de sic confesso , promisso , vel obligato aliter legitime doceatur .

*Quomodo Mulier , qua nupta est extra Territorium Guastallæ ,
non succedat .*

R U B R I C A C I.

Ad bonum publicum Communis Guastallæ , & ut bona , & hæreditates remaneant , & conserventur inter homines Guastallæ ; Statutum est , quod nulla mulier se nubat cum hæreditate extra Jurisdictionem Guastallæ ; & si fuerit nupta extra Jurisdictionem Guastallæ , postquam ei fuerit delata hæreditas , non succedat alicui de Jurisdictione Guastallæ , sed illa hæreditas proveniat in Agnatos proximiores , vel alios propinquos secundum gradus prærogativam , & prout supra ordinatum est in Statutis præcedentibus , perinde ac si talis mulier non esset in medio . Et hoc habeat locum si-ve talis hæreditas proveniat ex testamento , vel ab intestato . Idem observetur , si hæreditas proveniret ex testamento mulieri , vel ab intestato , jam existente ipsa muliere nupta extra Jurisdictionem Guastallæ , vel Vidua , tunc dicta hæreditas proveniat in Agnatos , vel Propinquos , ut supra , ipsa exclusa . Idem sit , & intelligatur in omnibus descendantibus talium Mulierum , qui nati fuerint ex non subjecto Jurisdictioni Guastallæ , & tales non admittantur ad prædictas successiones .

Quod mortuo Aliquo vel ex Testamento, vel ab Intestato, Possessio Defuncti, seu Bonorum Defuncti continuetur in Hæredem.

R U B R I C A C I I.

Statutum est, quod mortuo Aliquo, condito testamento, vel ab intestato, possessio omnium bonorum, quæ reperta fuerint in bonis, & hæreditate ipsius Defuncti, sive propria dicti Defuncti, sive aliena, continuet in hæredem ipso jure, ita quod absque alia apprehensione ipse hæres dicatur, & sit possessor ipsorum omnium bonorum quoad omnes effectus, adeo quod possit contra quamcunque personam, quæ occuparet aliqua bona prædictæ hæreditatis, agere, & experiri virtute dictæ possessionis factæ omni remedio, & non solum petitorio, sed possessorio, & sic tam interdicto adipiscendæ possessionis, quam etiam recuperandæ. Et si quis non fuerit hæres, & auctoritate propria ingrediatur possessionem bonorum hæreditatis, talis ingressus sit nullius momenti, & solvat pro pœna libras quinque Imperiales vero hæredi. Ad quam solutionem Potestas, vel alius Jusdicens Guastallæ compellat summarie sine figura judicii, & omni solemnitate, & ordine juris omissa, & sine libello.

Quod Nullus excludatur a Successione ex eo quod non vindicaverit mortem Defuncti , nec excludatur a Trebellianica propter Inventarium non confectum .

R U B R I C A C I I I .

Statutum est, quod nulla persona cujuscumque sexus, vel conditionis existat, vel ætatis excludatur a successione Patris, vel Avi, vel alicujus Agnati, sive propinqui ex eo quod non vindicaverit necem defuncti, sed perinde succedat, ac si non fuisset mortuus, vel vindicasset necem ejus. Similiter si hæres institutus non confecerit inventarium, per hoc non perdat quartam Trebellianicam.

Qualiter Consilium generale non possit fieri sine expressa licentia Magnificorum Dominorum Comitum, sive Vicegerentium pro ipsis: & quod non possit in ipso Consilio aliquid deliberari, nisi intersit Potestas Guastallæ .

R U B R I C A C I V .

Cum sæpe numero contingat, & sit necesse congregari facere Consilium generale Hominum Guastallæ pro tractandis negotiis, quæ in dies occurrunt, spectantibus ad bonum publicum Communis Guastallæ, possetque aliquando oriri aliqua sinistra suspicio occasione prædicta Magnificis Dominis Comitibus, & Dominis Guastallæ, & tam præsentibus, quam

quam futuris, ita quod de bono posset aliquando sequi salutem suspicio mali, idcirco ut tollatur omnis sinistra suspicio, statutum, & ordinatum est, quod de cætero non possint Consilarii, sive Homines Guastallæ electi, ac deputati pro Consilio generali dicti Communis Guastallæ se congregare pro dicto Consilio generali in aliquo loco pro aliquibus negotiis tractandis, absque expressa licentia præfatorum Dominorum Comitum, & hoc in poena librarum quatuor Imperialium pro quolibet contrafaciente, & qualibet vice applicanda ipso jure, & facto, & absque alia declaratione Judicis Cameræ præfatorum D. D. Comitum. Item statutum est, quod non possit aliquid terminari in dicto Consilio generali, nisi semper intersit Potestas Guastallæ, aut alius loco ipsius, & ejus personam repræsentans, & si aliter factum fuerit, quidquid factum, & obtentum fuerit, sit nullius momenti, & efficacæ. Et hoc Statutum sit præcisum, & inviolabiliter observetur.

De Aggeribus, Dugalibus, Pontibus, & Stratis publicis Guastalla, ejusque Districtus, & Curie reficiendis.

R U B R I C A C V.

Quoniam ex ruptione Aggerum, & destructione Dugalium, & Pontium & Stratarum publicarum Guastallæ, ejusque Districtus, & Curie sæpe numero multa mala Vicinis circumcolentibus, atque stantibus solent provenire, idcirco, ut dictis malis, quæ possunt accidere, salubriter accurratur, Statutum, & ordinatum est, quod singulis annis in prima hebdo-

domada de Mensibus eligantur , & deputentur Sapientes de Consilio generali Guastallæ , & tot , prout visum fuerit , & placuerit dicto Consilio , qui Sapientes taliter electi , & deputati delato eis prius juramento , & ab eis præstito de eorum officio bene , & diligenter , & absque fraude exercendo , teneantur , & debeant ire cum Domino Potestate Guastallæ , vel alio suo familiari , vel alio homine electo idoneo , & sufficienti , quem sibi elegerit , & deputaverit ipse Dominus Potestas , per Guastallam , ejusque Districtum , & Curiam inquirere , & videre , & examinare Aggeres , Dugalia , Pontes , & vias publicas Guastallæ , & ejus Districtus , & Curia. Et si viderint , & cognoverint in aliqua parte indigere refectione , tunc illud , quod viderint , & cognoverint indigere refectione , referant in Consilio generali , & tunc illud , quod consultum , & obtentum fuerit in dicto Consilio de refectione facienda , & per quem modum , & per quos , & quorum expensis , executioni mandetur per ipsum Dominum Potestatem Guastallæ , & hoc quam citius fieri poterit propter periculum , & damnum , quod posset sequi propter moram , quæ fieret .

De Consilio fiendo pro custodia Clausorum .

R U B R I C A C V I .

Item propter bonum publicum Communis Guastallæ Statutum est , quod Potestas Guastallæ teneatur , & debeat semper quolibet anno de mense commodiore facere , & curare , quod congregetur Consilium generale Guastallæ more solito ,

to, quod cridari debeat ante per unum diem, quam pulsetur, quod omnes de dicto Consilio venire debeant ad dictum Consilium in loco solito congregari, occasione Guardæ Clausorum, & Terrarum Guastallæ, & ejus Territorii, & Curia, & in ipso Consilio facere propositum de Custodia Clausorum, Terrarum, & Domorum, & aliarum rerum, quæ sint in Guastalla, & ejus Territorio, & Curia. Et procedatur, & executioni mandetur in omnibus, & per omnia secundum quod fuerit ordinatum, & reformatum in dicto Consilio generali.

*Qualiter in sponda Muri ædificata super Confinibus
ædificari possit.*

R U B R I C A C V I I .

Statutum, & ordinatum est, quod quilibet Vicinus habens domum contiguam, & cohærentem domui Vicini possit, & ei liceat in sponda muri ædificata super confinibus Domi, sive soli ipsius convicini, & quæ sponda incipiendo in fundo, & deveniendo sursum per aliquam partem ipsius spondæ sit, sive appareat esse communis per Fenestrellas, Columbaria, sive per alia signa, facere ædificare, & tigna, sive cæmenta & alia ædificia in ipsa sponda communi, etiam invito ipso vicino. Si verò non appareret per aliqua signa, quod dicta sponda sit communis, & communiter facta, sed potius appareret, quod in totum esset ipsius Vicini, tunc etiam possit ipse Vicinus compelli præstare patientiam convicino volenti ædificare, sive tigna, sive alia cæmenta po-

nere in dicta sponda, sive muro Convicini, ipso tamen Convicino volente ædificare, ut supra, prius solvente, & cum effectu offerente, & deponente pretium pro medietate ipsius spondæ, sive muri, quod æstimabitur per tres bonos viros, & expertos in similibus eligendos de confidentibus Partium, & in casu discordiæ per Dominum Potestatem Guastallæ,

Qualiter Fossata existentia penes Stratas cavari debeant.

R U B R I C A C V I I I.

Item Statutum est, quod quælibet persona teneatur cavare, seu cavare facere omnia Fossata, quæ habet penes Stratas Magistras & alias vias publicas juxta Campum suum infra tertiam diem a die præcepti sibi facti parte Potestatis Guastallæ ampla per unum brachium ad minus in fundo, & desuper ampla per quatuor brachia ad minus & alta prout placuerit prædicto Domino Potestati Guastallæ, vel alio homini ad hoc deputato, & electo, & medietatem terræ super stratam projicere, & levare omnes Zapellos Campi sui, nec Zapellos ibi tenere, sed solum Pontem, & ipsa Fossata manutenere sic cavata pendentia, ordinata, & expedita, quod aquæ discolentur ad Pontes ipsius stratiæ, & Dugalia antiqua, vel nova, vel alia loca pendentia, & hoc sub pœna solidorum XL Imperialium pro quolibet contrafaciente in aliquo prædictorum casuum, & pro qualibet vice applicandorum pro dimidia parte Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum, & pro alia dimidia Comuni Guastal-

læ, & nihilominus teneatur, & compelli possit per prædictum Dominum Potestatem ad prædicta.

*Quomodo Terrenum Fossatorum cavatorum reduci,
& explanari debeat.*

R U B R I C A C I X.

Statutum quod omnes debentes aptare prædictas stratas, teneantur, & debeant reducere, & explanare terram dictorum Fossatorum æqualiter per ipsas stratas culmando eas in medio sic ordinate, quod pendeant, & aquæ pluviae subito discolari possint ad Fossata prædicta; & si terra dictorum Fossatorum non sufficiat ad aptandum bene, & sufficienter dictas stratas, quod possint impune accipere de terra propinquorum agrorum pro aptatione prædicta penes dictas stratas cum minori damno agrorum. Provideatque Potestas Guastallæ, quod si domini, vel possessores agrorum prædictorum paterentur damnum occasione prædicta, quod ipsis resarciatur dictum damnum.

*Qualiter Vicinus inferior possit cogi ad cavandum Fossatum
Agri sui, quando superior velit cavare Fossatum
sui Campi.*

R U B R I C A C X.

Item Statutum est, ut Campi faciliter discolentur per Fossata scolatoria ad Dugalia solita, quod quotiescunque aliquis vicinus superior cavare voluerit Fossatum Campi sui, ut discoleretur, teneantur vicini inferiores cavare fossata agrorum suorum infra terminum eis assignandum per Dominum Potestatem Guastaliæ, sive per alium ad hoc deputatum ad petitionem, sive ad instantiam prædicti vicini superioris sub poena solidorum XX. Imperialium applicandorum pro dimidia parte Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum, & pro alia dimidia Communi Guastallæ, & nihilominus facere teneantur, & compelli possint per prædictum Potestatem.

De Via danda per, & super Campum Vicini.

R U B R I C A C X I.

Item Statutum est, quod si Dominus, vel possessor alicujus campi non habeat viamabilem, vel consuetam implendi, & evacuandi campum suum, quod propinqui teneantur eidem dare viam sufficientem, & habiliorē per campos suos cum minori damno, ipso Vicino solvente, & solvere offe-

rente cum effectu terram dictæ viæ in duplo plusquam valeat, ac fuerit æstimata secundum æstimationem, & dispositionem Potestatis Guastallæ, & duorum bonorum Virorum eligendorum per eum de partium confidentibus, vel unius partis altera parte recusante, aut negligente, sive contumace in eligendo suum confidentem.

De Viis vicinalibus tortuosis, vel inutilibus dirigendis, vel mutandis.

R U B R I C A C X I I .

Item Statutum est, quod si aliqua Via, seu Viazzolus esset tortuosus, vel aliter inutilis, & Vicini utentes ea, vel habentes prædia, vellent eam dirigere, vel mutare, vel tollere, aut melius reformare in, & super campos aliquos, hoc facere possint, & compelli possint ipsi, quorum sunt Campi prædicti, vel sint Possessores, per Potestatem Guastallæ, provideatque, quod ipsis Dominis, vel Possessoribus resarciantur omnia damna, quæ paterentur prædicta occasione domini prædicti, vel possessores camporum. Et idem intelligatur in Viazzolis Terræ, & Burgorum Guastallæ.

De Claudendis fiendis inter Vicinos, & de Terminis.

R U B R I C A C X I I I .

Item cum multæ quæstiones orientur inter Vicinos de fiendis Claudendis, & reformandis; idcirco Statutum est, quod vicinus possit compellere ad faciendum Claudendas, si de parietibus fiat, de parietibus, si de lapidibus, fiat de lapidibus, & si de sepibus, vel frattis, fiat de sepibus, & frattis, & hoc breviter, & summatim sine strepitu, & figura iudicii, sine aliquo libello, vel petitione, salvo si vicini fuerint concordēs, quod fiat claudenda murorum, sive solita sit esse ibi claudenda murorum, vel non in Castro Guastallæ, vel fuerint vicini boni, & idonei de facultatibus ad claudendam murorum, tunc fiat claudenda murorum: Et quod nulla persona audeat, vel præsumat amovere, nec ponere, nec amoveri, nec poni facere terminos aliquos inter se, & Convicinum suum, nisi super hoc habuerit licentiam a præfato Domino Potestate Guastallæ, vel nisi hoc fecerit de voluntate convicinatorum suorum, in quorum præjudicium talis amotio, vel positio redundaret, & hoc sub poena librarum decem pro quolibet, & qualibet vice applicandarum pro dimidia Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum, & pro alia Communi Guastallæ.

*Qualiter medietas terræ Fossatorum cavatorum prope Vias
publicas projici debeat super Viis
publicis.*

R U B R I C A C X I V .

Item Statutum est, quod quælibet persona, quæ cavari fecerit aliqua Fossata in Jurisdictione Guastallæ prope aliquas vias, teneatur projicere medietatem terræ, quæ extrahitur de dictis fossatis, super ipsis Viis publicis, & quod de prædictis quilibet Potestas Guastallæ, vel alius Officialis ad hoc, & ad prædicta in proximis Statutis contenta deputatus possit inquirere, & punire contrafacientes in solidis XX. Imperialibus pro quolibet, & qualibet vice applicandis pro dimidia parte Camere Magnificorum Dominorum Comitum, & pro alia dimidia Comuni Guastallæ, & quilibet admitatur ad accusandum.

*Qualiter per Campos existentes penes Vias non reaptatas
iri possit impune.*

R U B R I C A C X V .

Item Statutum est, quod quælibet persona impune possit transitum facere pedester, & equester, & cum bobus, & plaustris, & Carretis per, & super campos personarum, quæ penes ipsos Campos non reaptaverint Viazzolas, &
hoc

hoc penes, seu tenus Viazzolas, quae reapatae non essent.
Et hoc fieri possit impune.

*De solutione fienda pro Bestiis, quae pignorantur, &
consignantur in Hospitiis.*

R U B R I C A C X V I.

Item Statutum est, quod quaelibet Bestia Bovina a laborerio pignorata, & reposita penes aliquem Tabernarium in Hospitio suo ad custodiendum, & nutriendum, solvat, & solvere debeat illi Tabernario, penes quem reposita fuerit ad nutriendum, & custodiendum tam in Castro, & Burgis Guastallae, quam in ejus Villis, & Districtu pro Mensibus, & de Mensibus Martii usque ad Septembrem inclusive, denarios XII. pro qualibet Bestia, & quolibet die integro computando noctem ad rationem diei: pro aliis, & de aliis mensibus denarios XVIII. Imperiales pro qualibet Bestia, & quolibet die, ut supra. De qualibet Bestia a nudrumpo, seu apta ad nutriendum tantum, solvat, & solvere debeat ad nutriendum, & custodiendum ut supra de mensibus praedictis Martii, Aprilis, Maji, Junii, Julii, Augusti, & Septembris denarios octo Imperiales pro qualibet Bestia, & quolibet die, et de aliis Mensibus Octobris, Novembris, Decembris, Januarii, & Februarii denarios XII. De quolibet Equo, Equa, Mulo, Mula solvat, & solvere debeat illi Tabernario pro omni tempore anni denarios decem & octo Imperiales. Et quod pro quolibet Asino, vel Asina repositis, ut supra, sint obligati solvere pro toto tempore anni

anni denarios octo Imperiales pro quolibet die , & quolibet Asino , seu Asina .

De Instantiis Causarum prorogandis .

R U B R I C A C X V I I .

Die Dominico secunda Martii 1550 Guastallæ . Illustrissimus , & Excellentissimus Dominus Don Ferdinandus Gonzaga Dominus , & Patronus Terræ Guastallæ Capitaneus Generalis , & Locum Tenens in Italia Cæsareæ Majestatis &c. Ex relatione Magnifici D. Augustini Moccia Factoris , & Commissarii generalis Excellentiæ suæ , Statuit , & ordinavit , quod de cætero Potestas præsens , & qui pro tempore erunt Terræ Guastallæ, possit , & possint prorogare , & differre tempora instantiæ Statutariæ Causarum , & Quæstionum quarumcunque Civilium Ordinariarum Extraordinariarum , & Delegatarum cujuscunque qualitatis præsentium , & futurarum , & tam in terminis probatoriis , quam in reprobatoriis , & aliis quibuscunque ejusdem instantiæ , & pronunciare tempus cursum pro non curso ipsius instantiæ quomodocunque, attenta semper , & inspecta qualitate facti , & causarum . Et hoc fit ex brevitate temporis ipsius instantiæ limitati ex forma Statuti Terræ prædictæ sub Rubrica , De Modo , & ordine procedendî in Causis Civilibus , & de Instantia ipsarum Causarum tam ordinariarum , quam extraordinariarum ; Cui Statuto , & aliis quibuscunque Statutis super inde disponentibus , & maxime Statuto sub Rubrica , De ordine , & modo suspensionum Causarum ; ex relatione
ipsa

ipsa in hac parte tantum derogatum esse voluit , & mandavit prædictus Illustrissimus , & Excellentissimus Dominus , nec non etiam attentis multiplicibus Precibus , quæ in dies perriuntur prædicto Illustrissimo , & Excellentissimo Domino diversarum personarum litigantium , petentium novas dilationes , & terminos in Causis , seu litibus earum a prædicto Illustrissimo , & Excellentissimo Domino concedi , propterea quod causæ ipsæ in ipsa brevi instantia statutoria non possunt expediri , & terminari , quod cedit in grave damnum , & jacturam litigantium , potissimum cum expensæ duplicentur in formando novos , seu alios processus super una , eademque re exposita , & magis lites differantur , aliquibus Statutis , ac aliis quibuscunque in contrariis facientibus , non obstantibus omni meliori modo . Presentibus Magnifico D. Pomponio Cignacco , D. Sigismundo Sometino , & D. Joanne Francisco cognominato Miorcello dicto Romano Testibus notis , idoneis , & ad hoc specialiter vocatis .

Die Martis quinta Maji de anno 1598.

Illustrissimus , & Excellentissimus D. Ferdinandus Gonzaga dedit , & concessit auctoritatem prædictam , & potestatem Illustrissimo D. Judici Appellationum præsentis , & futuro in Causis appellationum pronunciandi , & declarandi tempus cursum pro non curso , & terminum instantiæ prorogandi , prout Illustris D. Prætor virtute suprascripti Ordinis facere potest , & de prædictis rogatus fuit Magnificus D. Octavius Baronus Notarius Guastalliæ tunc Notarius dicti Domini Judicis Appellationum , ut in Filicia appellationum dicti anni 1598 , ad quod de verbo ad verbum , prout infra .

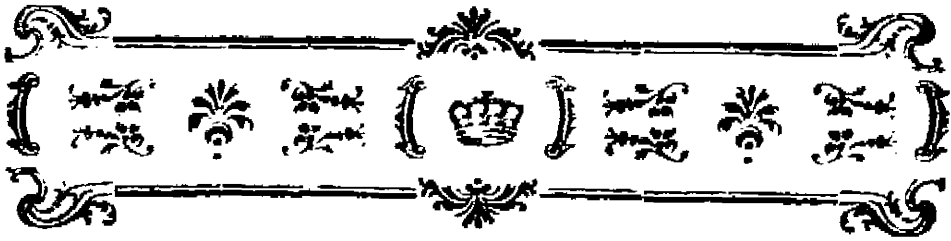
Die Martis quinta Mensis Maji 1598.

Cum ob brevitatem temporis instantiæ appellationis Illustris Judex dictarum Causarum appellationum dictas causas expeditioni demandare non valeat, & potissimum cum in judicando requiratur matura consideratio, & pro veritate indaganda multoties operæ pretium sit dubia addere, & ea resolvi facere, quæ requirunt majorem temporis dilationem, quam ex dicto Statuto habetur, & propterea pro majori utilitate, & commodo tum litigantium, tum etiam Illustris Domini Judicis, Illustrissimus, & Excellentissimus Dominus Noster ad evitandas expensas, quæ solent fieri a dictis Litigantibus in Rescriptis, quæ occasione prædicta fiunt, dedit, & concessit eandem auctoritatem, & potestatem ipsi Domino Judici prædicto pronuntiandi, & declarandi in hujusmodi causis Appellationum tempus cursum pro non curso, et dictum terminum instantiæ prorogandi, habita semper ratione ad qualitatem facti, & quando aderit legitima causa dictam prorogationem faciendi, & prout, & quemadmodum Illustris Dominus Prætor hujusmodi pronuncias facere potest virtute Statuti alias facti per Illustrissimum, & Excellentissimum Dominum Don Ferdinandum Gonzagam bonæ memoriæ, mandans quatenus de prædictis nec rogare habeam juxta mentem Excellentiæ Suæ, & ita omni meliori modo &c.

Octavius Baronus Notarius rogatus de Mandato &c.

Finis Libri primi.

STA-



STATUTA
CIVILIA
GUASTALLÆ.



LIBER SECUNDUS.

De Campariis eligendis in Villis, & Locis Guastallæ.

RUBRICA CXVIII.

Ad hoc ut damna cessent, & ut damnum dantes inveniantur, & pandantur, Statutum est, quod per quamlibet villam, & locum Territorii Guastallæ de Mense Januarii eligatur unus Camparius, sive custos generalis pro uno anno idoneus, qui exerceat suum officium expensis Villæ, & Loci, & omnium habitantium in ea, & qui sic electus de dicto mense promittat, & juret coram Domino Potestate Guastallæ de exercendo ejus officium bene, & diligenter, ac fideliter, & de accusando omnes, & singulos damna

dantes, seu qui damna dederint in ejus Villa, vel loco quovis modo, sive tempore tam nocturno, quam diurno; Et fidejubeat idonee, & promittat pro prædictis, & aliis infra scriptis Capitulis spectantibus ad officium Camparii; Et hoc sub pœna Villæ negligenti, vel omittenti eligere dictum Camparium, vel custodem, ut supra, librarum X. Imperialium applicandarum pro dimidia Camera Magnificorum Dominorum Comitum, & pro alia dimidia Communitati Guastallæ: in quam pœnam incurrant ipso facto dictæ Villæ negligentes, ut supra, & electus in Camparium non servata dicta forma non habeatur pro Campario, & quod dictus Potestas teneatur, & debeat ad requisitionem cujuslibet incolæ ipsius Villæ, vel alterius personæ habentis terras in dicta Villa cogere Commune, & homines incolas ipsius Villæ omnibus juris remediis ad eligendum dictum Camparium, seu Custodem, qui promittat, & juret, & fidejubeat, ut supra, sub pœna ipsi Potestati librarum X. Imperialium pro quolibet Campario, & pro qualibet vice, qua requisitus fuerit, ut supra, & negligens fuerit in prædictis infra decem dies a die requisitionis factæ, ut supra, & applicandarum, ut supra. Et hoc Statutum sit præcisum, & præcise observetur.

*De Officio Camparii , & quomodo ipsi credatur , & de pœna
ipſius Camparii negligentis accusare damna dantes .*

R U B R I C A C X I X .

Statutum , & ordinatum eſt , quod omnes , & ſinguli Camparii electi ſecundum formam Statuti proxime præcedentis , poſſint , & debeant inquirere omnia damna , quæ fiunt , & facta fuerint tempore eorum officii tam de die , quam de nocte in eorum Villa tam cum personis , quam cum beſtiis , & plauſtris , & Carrettis , & accusare omnes dantes damna , & qui damna dederint in eorum Villa , & tam tempore nocturno , quam diurno , coram Potestate Guastallæ infra decem dies continuos a die damni dati , & eidem Campario credatur de quolibet damno cum ejus Sacramento . Et ſi non accusaverit in dicto termino damnum dantes , teneatur , ac ſit , & intelligatur ipſo jure , & facto condemnatus ad emendandum damnum paſſo , & de quo damno tunc credatur ſacramento damnum paſſi . Ad quod Sacramentum præſtandum citari debeat Camparius , & præſtito juramento damnum paſſo præſente , vel abſente ipſo Campario citato , tunc , ut ſupra , compellatur Camparius ad ſolvendum dictum damnum per dictam Potestatem Guastallæ ſine ulla alia citatione , vel alio proceſſu agitando .

De forma Accusæ factæ , & infra quantum tempus debeat Accusatus comparere , & quomodo procedendum sit .

R U B R I C A CXX.

Statum, & ordinatum est, quod fiat accusa per Camparium electum, ut supra, coram Potestate Guastallæ, vel ejus Notario in scriptis, vel oretenus reducenda, vel scribenda in Libro existente penes ipsum Notarium, & ad hoc specialiter deputatum, antequam intimetur, sive mittatur personæ accusatæ, sive inventæ damnum dare, ita quod possit videri; & quæ accusa contineat, & continere debeat nomen accusantis, & damnum passi, & damnum dantis, & Villæ, in qua fuerit damnum datum, & qualitatem, & quantitatem damni dati, & Campum cum suis confinibus saltem duobus, in quo damnum datum fuerit, & annum, & mensem ad minus, & numerum personarum, & Animalium, ac instrumentorum, cum quibus damnum fuerit datum: hoc tamen intellecto, quod prædicta non habeantur pro solemnitate substantiali, & necessaria dictæ Accusæ, & quod omissio, vel excessus ipsorum, vel aliquorum prædictorum non vitiet ipsam accusam. Et Notarius prædictus teneatur, & debeat scribere dictam accusam in dicto Libro sub pœna solidorum X. Imperialium pro qualibet vice, qua contrafecerit, applicanda Communi Guastallæ, & quæ accusa intimari debeat personæ accusatæ, & secundum modum Statuti sequentis. Et teneatur accusatus comparere coram dicto Potestate infra quinque dies continuos a die in-

intimationis factæ exclusive ad faciendum quascunque defensiones , quas facere intendit . Quibus elapsis , & Accusato ipso non comparente infra dictam terminum , non audiatur , & terminetur dicta causa per dictam Potestatem , procedendo summarie , sine strepitu , & absque alio libello , sed ipsa accusa succedat , & habeatur pro libello , & loco libelli .

De intimatione Accusarum factarum .

R U B R I C A C X X I .

Statutum , & ordinatum est , quod omnes accusæ , quæ fieri contigerit per Camparios electos , ut supra , vel per passos damna , intimari debeant Accusatis ad instantiam eorum , qui eos prosequi voluerint , in scriptis personaliter , vel ad domum solitæ habitationis , & quæ intimatio fieri debeat infra decem dies continuos inchoandos a die , quo ipsa accusa fuerit reducta in scriptis in Libro existente penes Notarium . Et quam intimationem portet Correrius Communis Guastallæ , ut supra , qui postmodum referat , prout fit de aliis citationibus ; aliter non valeat ipsa intimatio , nec possit dici contumax ipse accusatus .

*Qui possint accusare, & quid probari debeat in causa
damni dati.*

R U B R I C A C X X I I .

Statutum, & ordinatum est, quod quilibet dans, Emphyteuta fictabilis, vel habens jus in re, puta usufructuarius, vel habens rem immobilem in pignus, vel quilibet alius possessor quodocunque possit accusare sibi damnum dantem, vel qui damnum dederit, quae accusa si contineat locum, & confinia saltem duo loci, in quo damnum datum fuerit, & nomen dantis damnum, & damnum, & qualitatem, & quantitatem damni dati, & annum, & mensem, pro legitima habeatur. Hoc tamen intellecto, quod praedicta non habeantur pro solemnitate substantiali, & necessaria dictae accusae, & quod omissio, vel excessus ipsorum, vel aliquorum ex praedictis non vitiet ipsam accusam. Et si accusatus infra terminum decem dierum continuorum datorum, inchoandorum a die intimationis sibi factae de dicta accusa ad faciendum suam defensionem, nullam fecerit defensionem, tunc ipso termino decem dierum elapso, & nulla facta defensione legitime per accusatum, dictus Potestas praesente accusato, vel absente, sed citato, teneatur deferre iuramentum accusatori damnum passo, & ipso jurante condemnet ipsum accusatum in eo, quod fuerit juratum per accusantem, respectu damni dati. Et quam condemnationem ipse Potestas ipso jure & facto sine alio processu executioni mandet, vel alia solemnitate juris, vel facti, & absque aliqua

appellatione . Si vero accusatus comparuerit infrá terminum decem dierum , de quo supra , & negaverit ipsam accusam , & contenta in ea , & accusa excedat summam solidorum quinque pro damno dato ; isto casu , ad hoc ut accusator possit obtinere , ipse teneatur probare damnum datum per ipsum accusatum , vel per alias personas , pro quibus ipse accusatus teneatur ex forma Statuti sequentis : alias si damnum non excedat summam solidorum quinque , credatur accusanti de damno dato usque ad dictam summam cum ejus juramento , prout etiam ordinatum est infra in Statuto sub Rubrica , De pœnis damnum dantium . Item teneatur probare possessionem terræ , in qua dicit damnum datum , & prout ordinatum est infra in Rubrica , Qualiter probari debeat possessio &c.

Quod pro damno dato per Filios , Famulos , ac alios de Familia alicujus non solum ipsi obligentur , sed Pater , & Dominus , dummodo stent in eadem Familia , & Domo .

R U B R I C A CXXIII.

Statutum , & ordinatum est , quod omnes , & singuli in una , & eadem Familia commorantes , sive sit major XXV. annorum , sive minor , sive famuli , sive mercenarii sint , qui damna intulerint , vel fecerint , teneantur , & obligati sint ad emendam damni dati , dummodo non sint pupilli non capaces doli , & quilibet Pater , sive Dominus , vel Domina familiæ teneatur pro filio suo , sive legitimo &

naturali, sive naturali & legitimato, sive etiam aliter illegitime nato, & etiam pro familia, vel alio de dicta familia damnum dante, reservato omni suo jure solventi contra famulum, vel mercenarium, pro quo solvent, ita quod contra ipsos possit agere, aut retinere, vel detrahere tantum de mercede, & salario suo, quantum solverit pro eo. Declarantes, quod Pater, qui tenetur solvere pro filio, qui dedit damnum, intelligi debeat dummodo tale damnum non excedat pœnam librarum quinque Imperialium: quod si excesserit, Pater non teneatur pro Filio. Declarantes etiam, quod si fuerit Minor, qui dederit damnum, valeat processus contra ipsum, citato ipso Minore, & Patre familias, vel Domino, absque eo quod decernatur eidem Minori Curator, sed loco illius Curatoris succedat Pater, vel Dominus, & sententia lata contra Minorem exequatur contra Patrem, vel Dominum, ut supra.

Qualiter Camparii teneantur ad emendam damni.

R U B R I C A CXXIV.

Statutum est, quod si damnum datum fuerit alicui personæ, de quo damno credatur sacramento Domini, Emphyteutæ, Possessoris, vel habentis jus in re, eo modo quo creditur contra damnum dantes, & non reperitur quis dederit damnum, quod Camparii electi ad custodiam illius Villæ, in qua damnum datum fuerit, teneantur ad emendam damni dati.

De pœna facientis falsas , & calumniosas Accusas .

R U B R I C A C X X V .

Quoniam aliquando accidit , quod Camparii deputati ad accusandum damna dantes , & quibus creditur cum eorum juramento de damno dato , ut supra ordinatum est , vel etiam aliæ personæ aliquando falsas accusationes faciunt in grave damnum hominum Guastallicæ ; idcirco Statutum est , quod licet Camparii , vel aliæ personæ accusaverint aliquem de damno dato , & quibus creditur cum eorum juramento , possit semper accusatus , dummodo comparuerit infra annum præfixum a Statuto , de quo supra , comparere coram Potestate , & instare cum eo , quod accedat super loco , super quo est accusatus damnum dedisse , quia videbitur cum oculis damnum nullum datum esse ; & ita Potestas teneatur accedere ad dictum locum , citata tamen parte accusante , ut tali die , & hora se reperiat super dicto loco ; & si facta diligenti inquisitione super ipso loco viderit , & invenerit nullum damnum fuisse datum de tempore accusæ factæ , tunc istud faciat scribi per suum Notarium , quem secum conduxerit , & postmodum absolvat ipsum accusatum , & in expensis factis condemnet accusantem . Et ulterius ipse Potestas teneatur , & debeat condemnare tales , qui fecerint falsam , & calumniosam accusam pro qualibet vice , qua deliquerint , in libris decem Imperialibus applicandis pro dimidia Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum , & pro alia dimidia Communi Guastallæ . Si vero alio modo dicta

accusatio videretur calumniosa ex qualitate facti, & personæ ipsi Potestati, & quod Potestas declaraverit eam esse calumniosam, prout declarare poterit, tunc possit condemnare usque ad quantitatem solidorum quadraginta Imperialium, & ab inde infra pro qualibet vice, inspecta qualitate facti, & personæ, applicandorum ut supra.

*Infra quantum tempus Quis possit accusam facere
de damno dato.*

R U B R I C A C X X V I.

Statum est, quod quilibet Dominus, Emphyteuta, vel habens jus in re, sive possessor alicujus rei, qui voluerit accusare aliquam personam pro damno sibi dato in re, vel fundo cum personis, aut bestiis, vel plaustris, sive carretis, teneatur, & debeat accusare infra decem dies continuos computandos a die damni sibi dati, & quod liceat ipsi accusatori, & sufficiat ei dicere in accusatione facta sibi damnum fuisse datum infra dictos decem dies, cui credatur absque eo quod ponatur dies, & nomen diei determinati. Salvo quod si accusator juraverit, se ignorare dicto tempore sibi damnum fuisse datum, & juraverit qua die cœperit notitiam habere de prædicto damno dato, quod tunc dictum tempus decem dierum incipiat currere a die scientiæ, & non ante.

Qualiter pœna duplicentur dantibus damnum de nocte.

R U B R I C A C X X V I I .

Statutum est , quod si quis fuerit accusatus dedisse damnum per se , vel cum bestiis suis de nocte , quod tunc omnes pœnæ impositæ pro damnis datis per Statutum , de quo infra , sint , & esse debeant duplicatæ , & quod Campariis accusantibus de damno dato de nocte credatur cum eorum juramento . Domino vero , vel Emphyteutæ , vel habenti jus in re , sive possessori , aut laboratori accusantibus de damno dato credatur cum ejus juramento , aut uno Teste idoneo , si damnum excedat summam solidorum quadraginta Imperialium ; videlicet usque ad dictam summam , & ab inde infra credatur Accusanti cum ejus juramento tantum .

Quomodo procedi debeat in Causis damnorum datorum , & infra quantum tempus debeant expediri Cause damnorum datorum , & quomodo possit appellari .

R U B R I C A C X X V I I I .

Statutum est , quod super Causis damnorum datorum , & dandorum , & processibus fiendis super ipsis , fiat jus quovis tempore feriato , dummodo non sint feriæ introductæ in honorem Dei , & Sanctorum ejus , procedatur summarie , simpliciter , & nulla juris solemnitate servata , & absque libello ,

lo , sed accusa data sit , & habeatur loco libelli , nec instantia ipsius excedere possit LX. dies continuos computandos a die intimationis factæ de prædicta accusa ipsi accusato , intra quos Potestas Guastallæ teneatur causam terminare , condemnando , vel absolvendo secundum formam Statutorum super hoc disponentium , sub pœna librarum X. Imperialium applicandarum pro dimidia Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum , & pro alia dimidia Communi Guastallæ . Et quod a sententiis latis super damnis datis non possit appellari , nec de nullitate dici , & appellatio interposita sit nullius momenti , nisi quantitas condemnationis excederet summam librarum quinque Imperialium , quo casu tunc possit appellari ab ipsa condemnatione , & quæ causa appellationis cognoscatur , & terminetur , prout terminantur appellationes alienarum Causarum , & ordinatum est supra in primo Libro .

Quomodo possit remitti Accusa, & quomodo, & de pœna cancellantis ipsam Accusam sine consensu Accusantis.

R U B R I C A CXXIX.

Statutum est , quod quilibet damnus passus possit remittere causam , seu accusas accusato , quomodocunque fuerit facta accusa , sive per camparios , sive per ipsum , qui passus fuerit damnus , & hoc fieri possit quodocunque ante sententiam latam , intelligendo semper quantum ad damnus , & præjudicium ipsius remittentis , non autem possit fieri remissio ad præjudicium Cameræ Magnificorum Domino-

no-

norum Comitum , vel Communis Guastallæ , seu pro tali accusa facta occasione aliqua aliquid esset applicandum . Et quod ipsa accusa non possit cancellari , vel aboleri de Libro accusationum ad hoc deputato per ipsum Notarium Potestatis sine expresso consensu accusantis , sub poena librarum decem Imperialium applicandarum pro dimidia Camerae Magnificorum Dominorum Comitum , & pro alia dimidia Communi Guastallæ . Et etiam teneatur ad emendam damnorum datorum contentorum in accusa , de quibus credatur sacramento accusantis , & teneatur stare ipse cancellans . Et pro remissione accusæ factæ non possit ipse Notarius accipere pro scriptura remissionis nisi denarios sex Imperiales .

Quod pro uno damno dato non possit fieri nisi una Accusa .

R U B R I C A CXXX.

Statutum est , quod pro uno damno dato , vel facto , pro quo limitata est , & limitari debeat una emenda , non fiat , nec fieri possit nisi una accusa , quamvis plures personæ , vel animalia fuerint ad ipsum damnum dandum , vel faciendum , & super una tantum accusa procedi possit ; & si plures accusæ factæ fuerint , sint nullius valoris , & momenti , & cancellentur , & cancellari debeant ad simplicem requisitionem accusati , expensis accusantis .

Quod

Quod Principalis comparere debeat ad jurandum Accusam esse veram, si fuerit per Partes petitum.

R U B R I C A CXXXI.

Statutum est, si contingat aliquem accusari per procuratorem alicujus, possit talis accusatus instare, & petere quod principalis personaliter veniat ad jurandum, accusam ejus nomine factam esse veram, infra sex dies continuos a die præcepti facti Procuratori per Potestatem Guastallæ, vel alium judicentem. Et si petitum fuerit, & Juratum non fuerit, ut supra, procedi non possit super dicta Causa; salvo nisi Principalis fuerit Mulier, quo casu Potestas, vel alius Judicentis teneatur ire, vel mittere suum Notarium ad domum habitationis dictæ Mulieris ad deferendum, & recipiendum dictum juramentum.

De Bestiis non subjectis detinendis pro damno dato.

R U B R I C A CXXXII.

Quoniam sæpe numero multæ personæ non subjectæ Jurisdictioni Guastallæ reperiuntur habere Bestias, & dare damnum in Terris, & Possessionibus Hominum Guastallæ; idcirco Statutum est, quod si Bestiæ ipsarum personarum fuerint inventæ dare damnum alicui personæ in possessionibus, & terris Guastallæ, per Camparios Guastallæ, vel Do-
mi-

minos, seu possessores ipsarum terrarum, in quibus damnum dabant, quod tunc liceat, & licitum sit ipsis Campariis, vel Dominis, seu possessoribus prædictis capere, & retinere dictas Bestias repertas ut supra, donec & usquequo fuerit satisfactum de damno per ipsas Bestias; ita quod Dominus ipsarum Bestiarum, qui accusabitur pro dicto damno, prout ex Statuto præsentis accusari poterit, teneatur solvere condemnationem, ad quam fuerit condemnatus per Potestatem Guastallæ, & etiam expensas factas in pascendo ipsas Bestias repertas, & quas non teneatur restituere, sed impune possit eas retinere, donec fuerit integre satisfactum, & solum pro emenda damni, & expensa facta in restituendo ipsas Bestias.

De Arboribus non plantandis penes Confines Vicinorum.

R U B R I C A CXXXIII.

Cum verum fuerit, & sit, quod superioribus diebus per quam plures homines Guastallæ reclamatum fuerit Domino Petro de Pellizzariis Potestati Guastallæ, & Hominibus de Consilio ejusdem Terræ, ut providere debeant plantationibus arborum, quæ in dies plantantur, & plantatæ fuerunt in Jurisdictione Guastallæ penes Campos Vicinorum eorundem, & volentes, & intendentes prædicti Domini de Consilio providere indemnitati Communis, & Hominum dictæ Terræ, ne in futurum amplius per Homines dictæ Terræ reclametur; Idcirco convocati, & congregati infrascripti de Consilio Communis, & Hominum Guastallæ in Camera Al-

Iodii Communis de mandato dicti Potestatis , sono Campanæ prius præmisso , ut moris est , occasione dictæ reclamationis , & pro nonnullis aliis concernentibus utilitatem dicti Communis & Universitatis Terræ ejusdem ; Decreverunt , Statuerunt , & Ordinaverunt , quod non sit aliqua persona , cujuscunque conditionis sit , & esse velit , quæ de cætero audeat , & præsumat plantare seu plantari facere aliquas Arbores penes Vicinos Terrarum suarum , nisi eas plantaverit per spatium brachiorum sex versus mane , brachiorum trium versus sero , & alias oras . Et si quis contrafecerit , teneatur infra duos dies ab habito præcepto ipsas arbores incidere , seu incidi facere sub pœna solidorum quinque Imperialium pro singula arbore plantata , ut supra , applicanda Camera dictorum D. D. Comitum toties quoties contrafactum fuerit . Et si quis reperiretur plantasse aliquas arbores ab annis quatuor ante præsentem ordinationem penes vicinos suos , ut supra , quod similiter teneatur ipsas arbores incidere , seu incidi facere sub pœna prædicta , & applicanda , ut supra . Et si quis ante dictos annos quatuor plantaverit , & habuerit penes vicinos suos aliquas arbores habentes vites , ipsas arbores possit , & valeat tenere , & possidere , dummodo non pendeant , & pluviant super solo Vicino um suorum , impune non obstante præsentem ordinatione , quam in illo casu derogaverunt , & derogatum esse voluerunt , sed solum teneantur incidere ramos , & alios dictorum pendentium , & pluventium , ut supra , sub pœna prædicta . Intelligendo tamen , quod arbores portantes fructum de sui natura possunt stare , & teneri super solo domini possessoris earundem tantum , & prout disponitur ex Statuto Guastallæ super hoc disponente . Ordinantes dicti de Consilio , Statuen-

tuentes , & Declarantes hanc præsentem suam ordinationem perpetuo valere , & observari debere in Terra Guastallæ . Et prædictus Potestas sedens &c. suam auctoritatem pariter , & Decretum Terræ Guastallæ interposuit , causa cognita &c. Declarans , Arbores a cima facientes damnum Vicino , ad instantiam Vicini taliari debeant sub pœna solidorum quinque Imperialium . Die 4 Julii 1491 . Antonius de Parmesana , Dominicus Bojanus , Joannes Allarius , Jacobus Crema , Jacobus Scaravellus , Dominicus Borellus , Julius Benattus , Bernardinus Paralupus , Peregrinus Mantuanus , Andreas Ungarus , Melchior Aldrovandus .

Quousque Mezadri possint licentiarî , & e contra .

R U B R I C A CXXXIV.

Cum sæpe contingat discordias oriri inter Mezadros , sive laboratores possessionum , seu Terrarum , & Dominos earum , propter quas aut Domini volunt licentiarî Mezadros , aut Mezadri nolunt amplius colere , aut laborare possessiones , seu terras tempore futuro , & tamen tempore debito quandoque de ejus voluntate alteram partem non admonent in maximum illius partis damnum , & detrimentum ; ideoque ad obviandum fraudibus , ac litigiis , Statutum , & ordinatum est , quod de cœtero unusquisque Dominus , seu Fictabilis , vel Usufructuarius , aut quilibet alius , qui haberet jus in terris datis ad laborandum , sive ad coltivandum ad medium , seu ad Mezadriam , non possit , nec valeat , & e contra Laboratores , sive Mezadri non possint , nec va-

leant quoquo modo licentiaré, seu licentiam petere respectivé a dicto laborerio pro anno futuro, nisi per totum Mensem Julii anni instantis; & si talis licentia post dictum Mensem data, vel petita fuerit, sit nullius valoris, & momenti, imo pro non data, seu petita habeatur in præjudicium, & contra voluntatem alterius perseverare volentis in dicta Mezadria, etiam quod essemus in prima hora Mensis Augusti.

Quod salvum sit Jus Mezadria.

R U B R I C A CXXXV.

Item Statutum, & Ordinatum est, quod in quolibet contractu terrarum, qui de cœtero fieri contingat in Terra, & Territorio Guastallæ, salvum sit, & esse debeat jus Laboratoris, & Mezadriæ etiam quod de eo contractu nulla facta fuerit mentio specifica. Publicatum die ultima Januarii 1574.

Decretum concessum Monasterio Sancti Francisci Terra Guastallæ pro exactione Livellorum, & Legatorum.

R U B R I C A CXXXVI.

Ferrando Gonzaga Princeps di Molfetta, Signore di Guastalla &c. Havendo il Signor Nostro Padre di felice memoria assignati alcuni livelli per elemosina al Monastero di
San

San Francesco de' Frati Minori Osservanti della Provincia di Bologna , posto in questa Terra nostra di Guastalla , li quali Noi ci siamo poi contentati di aumentare per sostentamento di detti Frati , che celebrano continuamente le Messe , & altri Divini Offitii . Et essendosi a nostra imitatione , per quanto intendiamo , mossi alcuni altri a fare legati perpetui ; e venutoci a notizia , che coloro , che sono obbligati a corrispondere tali livelli , e legati rispettivamente a detti Frati , non danno loro sodisfazione a tempi debiti , in modo che essi , che vivono d' elemosina , & è a loro vietato dagli Ordini della Regola loro a fare alcuna diligenza giudiziale per riscuotere detti livelli , e lasciti , vengono a patire notabilmente ; Noi perciò di moto proprio con la presente , quale vogliamo che abbia forza di perpetua Legge , e Decreto , Ordiniamo , & espressamente comandiamo alli Podestà nostri presenti , e futuri , che abbiano appresso di se una nota di tutti li Livelli , e legati fatti , e che di mano in mano per l' avvenire s' andranno facendo al detto Monastero , e che sforzino con ogni rimedio più pronto di ragione tutti li debitori di detto Monastero per le dette cause a pagare ai tempi debiti ciò saranno tenuti , senza aspettare di essere ricercati a questo dai Frati , o dal loro Procuratore , & questo non ostante altro , che tale è la mente Nostra . Dato in Guastalla adi 7 Aprile 1584 . Ferrando Gonzaga . Luogo del Sigillo . Bernardino Mariani Segretario .

*Decretum quod Terra exempta teneantur conferre Aggeribus,
& Cavamentis, prout infra.*

R U B R I C A CXXXVII.

Ferdinandus Gonzaga Princeps Melfictæ, Dominus Guastallæ &c. Cum a Nobis, nostrisque Prædecessoribus multæ immunitates Terrarum quam pluribus subditis nostris per tempora concessæ fuerint, quibus tamen in præjudicium aliorum non nullos uti velle intelleximus, volentes hujusmodi abusibus providere, ita ut omnes querelæ, & disputationes cessent, hoc generali, & in perpetuum valituro Edicto Decernimus, Mandamus, & Declaramus nullam immunitatem quovis modo alicui concessam adeo extendi, seu intelligi posse, nec debere, ut de quibuscunque expensis unquam excusetur, quæ pro Aggeribus construendis, manutenendis, seu Dugalibus, vulgo Cavi appellantur, faciendis, manutenendisque fieri oportebit oportueritque, seu etiam pro quibuscunque aliis operibus, ex quibus dictæ immunes terræ commodum ullum sentiant, aut sentire valeant, non auferendum est, aut qua de re commodum tutelæ, ut habeant de eodem aliquid incommodum ferre recusent, omnesque impensas ad aliarum terrarum non immunium gravamen relaxari. Itaque scientes volentes omnino jubemus, ut universæ terræ immunes quacunque immunitate, quovis modo, quavis forma, etiam ex contractu natæ, & affectæ omnibus, & singulis impensis, quæ ex præmissis causis fiunt, vel factæ sunt, ad ratam subiaceant perinde ac si im-

immunes minime essent, non obstantibus quibuscunque concessionibus etiam per publica instrumenta, & sub quibuscunque clausulis quomodocunque, & qualitercunque concessis, & factis huic Edicto Nostro contrariantibus, etiamsi talia forent, de quibus specialis, & individua expressio fieri oporteret. Quibus omnibus, & singulis sic habitis pro sufficienter expressis ex certa scientia, & de potestatis Nostre plenitudine in hac parte tantum derogamus. Datum Guasta' æ die prima Maji 1585. Locus Sigilli. Paulus Emilius Pontevicus Cancellarius.

De Condemnatione Delinquentium, ejusque subscriptione fenda per Judicem, de pœna condemnationum exigenda, & de Syndicatu Deputatorum ad Regimen Communis Guastalla.

R U B R I C A C X X X V I I I .

Ferdinandus Gonzaga Guastallæ Dux, Princeps Melfitæ &c. Cum nostræ sollicitudinis sit abusibus, qui in hac Nostra Jurisdictione Guastallæ fieri contingunt, vigilanter providere, ut qui juste vivunt commodo quietis, & pacis fruantur, & violatores Legum, & Statutorum nostrorum debitis pœnis coerceantur: Ideo hoc generali, & in perpetuum valituro Edicto, quod vim legis perpetuæ, & inviolabilis obtinere volumus, prius sano accedente Consilio, & cum plena causæ cognitione, & ex certa nostra scientia ordinavimus, & decrevimus infrascripta Decreta nostra perpetuo tempore valitura, sub pœna indignationis nostræ, aliisque

que pœnis arbitrio nostro, & Successorum Nostrorum imponendis observanda, quibus omnino Subditos, & Officiales nostros omnes obtemperare volumus.

Et primo quidem cum alias in Statuto Guastallæ fuerit ordinatum, quod nullus possit puniri corporaliter nisi prædicto hoc Statuto caveatur, eveniatque propterea multoties committi delicta, propter quæ pœna corporis afflictiva etiam mortis naturalis ad arbitrium Judicis veniret imponenda, & stante hujusmodi Statuto, idem Judex in delictis etiam atrocibus condemnare non queat, nisi in pœna pecuniaria, & ut plurimum non possit indagare veritatem hujusmodi delictorum, quia si Reus non est convictus, cum procedi non possit ad rigorosum examen, veritas remanet occulta, delictaque remaneant impunita; cumque malitia hominum ita creverit, ut requirat conditio horum temporum acriter in delinquentes animum verti, ut saltem formidine pœnæ a delinquendo se abstineant: Ideo ex plenitudine potestatis nostræ statuimus, ordinavimus, & decrevimus hoc nostro perpetuo, & irrevocabili, ac valituro Edicto, quod quilibet delinquens possit puniri in pœnis corporalibus, etiam ad mortem naturalem juxta qualitatem delicti, licet a Statuto Guastallæ hoc non fuerit sancitum, & fuerit arbitrarium Judicis Causæ. Qui tamen Judex in sententia declarare teneatur ad quam pœnam inclusive extendatur arbitrium, nec in eam Reum condemnet præcise, sed hoc remaneat ad arbitrium nostrum, & successorum Nostrorum, quorum cura erit, habita consideratione qualitatis hujusmodi delictorum, & delinquentium, committere Judici causæ, in quam pœnam eos præcise punire debeat, & hoc mandamus, ut supra, non obstantibus quibuscunque in contrarium

facientibus , præsertim prænominato Statuto , quibus omnibus , & singulis præsertim dicto Statuto hic habitis pro sufficienter expressis , ex certa nostra scientia , & de potestatis nostræ plenitudine in hac parte tantum derogamus .

Item ex eadem scientia , & potestate , justisque de causis animum nostrum moventibus ordinamus , decernimus , & mandamus , quod nullus Notarius impostero audeat sub quovis prætextu aliquam commissionem , seu executionem per Judicem , coram quo causa agitur , concessam , parti seu executoribus tradere , antequam a Judice Causæ non fuerit subscripta , sub pœna ipsi Notario Nobis arbitraria , nullitatisque ipsius executionis , & executori , qui hujusmodi commissiones sine subscriptione Judicis exequeretur , scutorum duorum pro qualibet vice Imperialium : Qui Judex pro hujusmodi subscriptione nihil possit prætere , & hic Ordo habeat locum in omnibus Causis tam Civilibus , quam Criminalibus , & Mixtis & etiam damnorum datorum , & in Causis Hebræorum , & cujuscunque qualitatis sint , habeatque vim Legis perpetuæ , & irrevocabilis .

Et quia etiam multoties contingat multas fieri condemnationes a Prætoze nostro , & aliis Judicibus , quæ non exiguntur , cum de illis nullam habeant notitiam Ministri nostri , nec condemnati curent illas solvere , minusque a nobis gratiam obtinere , ideo eadem nostra certa scientia , & potestate , ut supra , justisque de causis animum nostrum moventibus hoc itidem perpetuo , & irrevocabiliter valituro Edicto , decernimus , mandamus , & ordinamus , quod quilibet Notarius , qui fuerit rogatus de hujusmodi condemnatione , teneatur infra mensem a die latæ sententiæ dare notulam prædictæ condemnationis ejus manu subscriptam Racionato-

ribus nostris , & qui fuerint pro tempore , quæ notula debeat continere diem , annum , & mensem condemnationis , nomina , & cognomina condemnatorum , quantitatem condemnationis , Librum , in quo est scripta , & folium sub pœna ipsi Notario privationis Officii , solvendo de proprio dictam condemnationem , & alia , & majora ad arbitrium nostrum , & Successorum Nostrorum .

Et etiam quia in Ordinibus per nos factis sub die 20 Januarii 1583 circa servanda a Deputatis ad Regimen nostræ Communitatis Guastallæ inter alia num. 15 decrevimus Deputatos ad Regimen Communitatis prædictæ , & alios , quos continget pertractare negotia Communitatis prædictæ , stare debeant Sindicatui in fine eorum administrationis , & etiam ante ad arbitrium nostrum coram Persona a Nobis duputanda , & reddere rationem eorum administrationis , quod huc usque parum observari comperimus : Idcirco auctoritate , qua fungimur , ordinamus , & mandamus , quod imposterum in fine dictæ administrationis , & etiam ad Arbitrium nostrum Syndicus , Consilarii , & omnes alii Officiales ipsius Communitatis , cujuscunque qualitatis , & conditionis essent , debeant stare coram Auditore Nostro , vel in ejus absentia coram alio Judice a Nobis , vel a Successoribus nostris deputando , Sindicatui , & singuli eorum administrationis reddere rationem , non obstantibus &c. Datum Guastallæ Nonis Januariis 1622 . Ferdinandus Gonzaga . Locus Sigilli . Alexander Donesmundus de mandato dicti Excellentissimi Domini .

De Actis, & Causis Criminalibus celeriter expediendis.

R U B R I C A C X X X I X.

Ferdinandus Gonzaga Guastallæ Dux, & Melfictæ Princeps. Volentes, quantum in Nobis est, abusibus, qui in hac nostra Jurisdictione oriuntur, providere, ad Nosque delatum Causas Criminales in longum trahi, eo potissimum quod pro earum expeditione Ministri, quorum curæ illæ sunt, certam horam interesse conveniendi non habeant, maximumque inde pauperes Carcerati incommodum sentiant: Propterea animo bene deliberato; & ex certa nostra scientia, ac cum plena causæ cognitione, hoc nostro perpetuo Decreto, quod vim Legis inviolabilis, & perpetuæ sortiri volumus, decernimus, atque ordinamus, quod impotenter qualibet die in honorem Dei non feriata Dominus Judex Criminalis ante prandium per unam horam continuam, & post prandium per duas horas debeat simul cum Procuratore Fiscali, & ejus Notario convenire in Prætorio hujus nostræ Civitatis in Camera, in qua consilium initur, & ibidem omni possibili celeritate expedire ea omnia, quæ ad Causas Criminales quomodolibet spectabunt, hocque observare debeant, etsi nullam haberent Causam particularem; Semperque adsit unus executor, qui adsistat, ad hoc ut quæ pro expeditione ipsarum Causarum Criminalium per supradictos coadunatos ordinatum fuerit executioni demandari valeat. Declaramus autem horam præcisam debere declarari pro tempore ad libitum, & commoditatem majorem per Do-

minum Judicem Criminalem , qui pro tempore erit . Supradicta autem inviolabiliter observari sub poena nobis arbitraria , & privationis officii mandamus ; declarantes nihilominus , si quis legitimo impedimento infirmitatis , vel simili modo arbitrio nostro declarando fuerit occupatus , ad praedictorum observationem non teneri ; mandantes praesens nostrum decretum ad Aringheriam publicari , ut quilibet illius notitiam habeat , ac in fine Statutorum per Notarium Consultae registrari . Datum Guastallae die 28 Septembris 1627 . Ferdinandus Gonzaga . Locus Sigilli . Alexander Donesmundus . Vidit Villanus Auditor . Die Veneris 15 Mensis Octobris 1627 Indictione X . publicatam fuit supradictum Decretum Suae Excellentiae ad solitam Palatii Aringheriam per Franciscum Gambettam Correrium Guastallae praevio ter , ut moris est , sono Tubae , me Notario infrascripto dictante materno idiomate , magnaue populi adstante , & congregata multitudine , praesentibus ibidem Magnifico Ferrante de Nigris , alias Manfredino , Baptifino Bonalea , alias di Nulla , & Hieronymo de Mantuanis omnibus de Guastalla , testibus vocatis . Ego Alphonsus Pectinarius Causarum omnium Illustrissimi D. Octavii Villani Aulici Consilarii Sac. Cæs. Majestatis Nobilis de Pontremulo , nec non Illustrissimi & Excellentissimi D. Ducis Nostri Auditoris generalis , atque Excelsae Consultae Suae Excellentiae , ac Illustrissimi D. Prætoris Guastallae Notarius specialiter deputatus de praedictis rogatus fui , ac suprascriptum Decretum in illius executione hic in praesentium Statutorum calce manu propria fideliter registra-
vi &c. omni &c.

Moderatio , & Forma exequendi Statutum Guastallæ sub Rubrica : De prohibita Subhastatione bonorum Debitoris .

R U B R I C A C X L .

Ferdinandus Gonzaga Guastallæ Dux , Melictæ Princeps &c. Ad tollendos abusus introductos in executione prædicti Statuti , & ad providendum indemnitati Creditorum hoc præsentis Decreto inviolabiliter observando ex certa nostra scientia , & animo deliberato , ac de nostræ potestatis plenitudine mandamus , quod in omnibus casibus , in quibus debitor sit obligatus ad solvendum in pecunia numerata , liquidumque sit creditum , facto prius præcepto debitori de solvendo in pecunia numerata in terminis juxta formam alterius Statuti sub Rubrica , De modo procedendi super debito , de quo apparet Instrumentum ; & sub Rubrica XXIII , & XXIV. , quibus elapsis , & non solvente in dictis terminis , subhastentur ejus bona , ut creditori satisfacere possit , & tunc si debitor est Minor , Pupillus , Furiosus , Mentecaptus , habeat terminum duorum Mensium ; Si vero Major , unius Mensis ad se conquerendum coram Judice de sua re nimis vili pretio alienata ; quod si ita esse Judici constabit , teneatur alienationem reducere ad duas partes ad utilitatem debitoris ex tribus veræ æstimationis bonorum faciendæ per Peritos eligendos a partibus , & in casu discordiæ ab ipso Judice : In casibus vero aliis præterquam simplicis ficti , vel livelli , pensionis , crediti Communitatis per Massarium exigendi , expensarum litis , mercedis , veri depositi , & realis
pre-

pretii rei venditæ, onerum datiorum mercimonii, litterarum Cambii veri, & realis, fidejussionis, & redemptionis captivorum, vel Carceratorum, in quibus volumus procedi ad subhaftationem modo, quo supra; in reliquis, inquam, ubi debitor teneretur solvere aliter quam in pecunia numerata, possit ipse debitor dare de bonis suis in solutum creditori, deducta tamen dicta tertia parte veri pretii, & veræ æstimationis eorundem bonorum, ut supra, faciendæ, quæ bona possit debitor solvens, & in solutum dans infra annum pro eodemmet pretio redimere: Derogando de eadem nostræ potestatis plenitudine prædicto Statuto sub Rubrica, De prohibita subhaftatione bonorum &c. in omnibus partibus huic nostro Statuto contrafacientibus, prout derogatum esse volumus, & mandamus, nihilo obstante. Datum Guastallæ die prima Augusti 1653. Ferdinandus Gonzaga. Locus Sigilli. Pomponius Spilimbergus Secretarius.

Die Sabathi 13 Augusti publicatum fuit supradictum Decretum, & moderatio in loco, & more solito alta, & intelligibili voce in culma Mercati, præcedentibus prius tribus vocibus Tubæ per Joannem Casellum Correrium, & Tubatorem Guastallæ, meque Notario legente ad præsentiam inter multos alios Illustres D. Hyacinti de Filippis, D. Joannis de Banzolis, D. Jacobi de Gattis filii qu. Simonis, & Antonii de Spagnis filii qu. Francisci, omnium de Guastalla Testium præsentium, & vocatorum, sic mihi Notario referente omni &c. Et quia ego Antonius Marignanus ol. D. Fabii Notarii filius de S. Joanne in Marignano Ariminensis Dioecesis, publicus Imperiali Auctoritate Notarius, ac Judex ordinarius causarum, nec non ad præsens Civitatis Guastallæ Notarius Actuarius ac Civilis de prædictis omnibus, ut

supra, in forma rogatus fui; ideo in fidem præmissorum hic me subscripsi, & meo solito Sigillo signavi. Guastallæ sub die, prout in margine &c.

De Fide præstanda Testamentis tempore Pestis, factis a Parochis cum quinque Testibus.

R U B R I C A C X L I .

Cum ex ordine Excellentissimi Domini Cæsaris Gonzagæ Domini Colendissimi nobis ordinatum fuerit, ut per Decretum per nos faciendum de Testamentis a Parochis rogatis tempore Pestis cum numero Testium a Doctoribus ordinato fides adhibeatur; Propterea inhærentes dicto Ordini per hoc præsens Decretum declaramus fore, & esse adhibendam omnibus Testamentis per Parochos rogatis tempore Pestis in hac Civitate Guastallæ, ejusque Jurisdictione, & Territorio, in quibus tamen testamentis reperiantur quinque Testes, & rogati, & scripti sint, & fide digni; mandantes illico D. Prætori Guastallæ, ut hoc præsens Statutum registrari faciat in Libro Actuum Civilium præsentis anni 1632 ad effectum &c. & ita &c. omni de jure meliori modo &c. Datum Guastallæ die 12 Januarii 1632. Locus Sigilli. Alexander Donesmundus Gubernator Guastallæ. Ego Franciscus Ghisellerius publicus Guastallæ Notarius, penes quem asservatum est, ut supradictum Decretum, & supradictam Copiam ex suo Originali per me fideliter extractam de verbo ad verbum nil addendo &c. hic me fide subscripsi, & ut soleo signavi rogatus.

De

*De Sportulis solvendis per Fidejussores Debitorum Personarum
subjectarum Sportulis.*

R U B R I C A C X L I I .

A tergo . All' Illustrissimo Sig. mio Osservandissimo il Sig. Podestà di Guastalla . Intus : Illustrissimo Sig. mio Sig. Osservandissimo . Sopra le rimostranze fatte da V. S. Illustrissima intorno le confusioni praticate dalle sigortà de' Debitori di persone soggette ad essere sportulate nell' Offitio suo Pretorio con fine doloso di defraudare detto suo Offitio delle dovute Sportule , e diritti ragionevolmente spettanti al medesimo ; Comanda il Serenissimo Padrone , che occorrendo casi di simile natura, e ne quali costi di frode diretta a toglierle ciò, che di ragione si deve a V. S. Illustrissima, possa, e debba essa sportulare , & esigere dalle medesime Sigortà lo che dovrebbero pagare , e contribuire li creditori sottoposti alle sportule espresse nella Tassa , il che seguirà ella indifferentemente in adempimento de' sovrani voleri , e resto . Di Casa li 2 Maggio 1700 . Di V. S. Illustrissima Affettuosissimo , e Prontissimo Servidore Marc' Antonio Torresini .

Copiam suprascriptæ Epistolæ extractam de verbo ad verbum per manum mihi fidam ab ejus Originali in Actis meis existente sub die 12 Maii 1700, & cum eo concordare cunctis attestor . Ego Franciscus Cataneus Notarius Actuarius Guastallæ in quorum robur hic me subscripsi.

Sub-

Subditi habitantes extra Statum etiam cum licentia Serenissimi Domini teneantur ad solutionem Sportularum.

R U B R I C A C X L I I I .

In Christi nomine Amen . Excelsa Ducalis Consulta visis , & matura indagine consideratis juribus pro parte Alexandri Basaleæ oretenus propositis ad evitandam eorum munimine sportulariam solutionem ipsi Ducali Consultæ debituram in Causa cum Jugalibus de Bosius , & præcipue licentia Serenissimi Domini Ducis extra ejus statum habitandi :

Visa renovatione Taxarum de mandato Suæ Celsitudinis Serenissimæ facta usque de Anno 1693 ad beneficium ejus subditorum , ut patet ex ejusdem renovationis proœmio , causam finalem , aut totius dispositionis regulativam denotante : Visaque Consultatione Domini Gobii J. C. Mantuani magistraliter omnibus juribus per dictum Basaleam deductis obviante , eorumque insubsistentiam plenis numeris comprobante :

Censuit , eundem Basaleam , prout & quoscunque alios Subditos habitantes extra Statum Celsitudinis suæ Serenissimæ teneri , & obligatos esse ad solutionem Sportularum in omnibus Tribunalibus Celsitudinis Suæ , etiamsi cum illius permissione , ac licentia extra Statum ejus habitent , ac in eo domum apertam sustineant , vel bona stabilia possideant , prout ita &c. non solum modo ut supra &c. sed & omni &c. Guastallæ die 11 Februarii 1701 . Marcus Antonius Turresinus . Nicolaus Camerinus Prætor , & Conjudex . Mi-

chael Angelus Guazellus Prætor Luzzariæ , & Conjudex .
Locus Sigilli.

Copiam Voti suprascripti fuisse extractam de verbo ad verbum per manum mihi fidam ab ejus Originali in actis meis existentem sub die 11 Februarii 1701 , & cum eo concordantem cunctis attestor . Ego Franciscus de Sicchis Notarius , & dictæ Consultæ Ducalis Cancellarius .

Statutum Guastalle exclusivum Feminarum quod habeat etiam locum in hereditate Clerici .

R U B R I C A CXLIV.

Serenissima Altezza . Il Sindaco , e Deputati della Comunità di Guastalla Umilissimi Servi , e Sudditi di V. A. Serenissima , riverentemente le rappresentano , come bene spesso cadendo il dubbio , se lo Statuto , che esclude le Femine per conservare l' Agnazione , abbia anche luogo nell' heredità di un Chierico ; La Santissima Memoria del glorioso Pontefice Innocenzo XI. sin dall' anno 1680 sotto li 6 Dicembre fece una Bolla particolare , con la quale dichiarò per favorire l' Agnazione , che lo Statuto esclusivo delle Femine procedesse ancora , quando si trattava di succedere nei beni d' un Chierico defonto : qual Bolla come favorevole alli Statuti di alcuni Principi secolari per la conservazione comune delle Famiglie fu abbracciata , e ne sono sorte Commissioni opportune . Quindi gli Esponenti invigilando al beneficio del Pubblico , desiderosi di veder stabilita simil Legge favorevole a questo Statuto per il decoroso mantenimen-

to degli Agnati ad esclusione delle Femine , ed avendo altresì trattato in pieno Consiglio tal affare , hanno deliberato di ricorrere unitamente come fanno all'innata benignità di V. A. Serenissima con ogni dovuto ossequio .

Supplicandola restare benignamente servita ordinare con prudentissime deliberazioni , mediante una di lei precisa , e particolare Commissione , che havendosi in avvenire a disputare sopra l'heredità di un Chierico, abbino a succedere solamente gli Agnati , e che detta Commissione abbia forza di vera , e perpetua legge, che della grazia &c.

Consulta Ducalis, prout juris provideat Mandante Serenissimo Domino die 14 Aprilis 1701 . Marcus Antonius Turresinus .

Attenta Relatione .

Aureum Ariadnæ filum ad Litium inextricabiles superandos anfractus in Successionibus intestatis Personarum Ecclesiasticarum tam activis , quam passivis , nec non in bonis de Ecclesiarum directo dominio , attentis Statutariis dispositionibus Foeminas propter Masculos excludentibus ; Cum Sanctissimus Pastor semper colendæ memoriæ D. N. Innocentius XI. media Constitutione sua Statutariis cunctis Italiae Principibus digna , & commendabilis provisione præbuerit :

Nos , extinctione litium flammæ tranquillitatem , commodum , atque utilitatem nostris dilectissimis Subditis afferre cupientes , & familiarum decorem , Nobiliumque divitiarum affluentium in Agnationibus conservando prospicien-

CLXXXVIII STATUTA CIVILIA

tes . Annuentes quoque humillimis precibus Nobis porrectis pro parte hujus nostræ fidelissimæ Civitatis Guastallæ , hoc nostro perpetuo valituro decreto præcipimus , statuimus , ordinamus , & mandamus ejusdem Apostolicæ Constitutionis observantiam , illæque in Successionibus intestatis Personarum Ecclesiasticarum tam activis , quam passivis & in bonis de dominio directo Ecclesiarum morigerari debere , volumus Municipales , & Statutarias dispositiones Rubricarum XCVII. & XCVIII. hujus nostræ Civitatis , si quæ sint dictas successiones concernentes .

Et ad tenorem ejusdem Apostolicæ Constitutionis mandamus imposterum per nostros Judices decerni , sententiari , ud icari , & definiri debere in dictis casibus , omneque attentatum contra illam irritum , & nullum declaramus .

Mandamus ideo una cum præsentì nostro decreto tenorem dictæ Apostolicæ Constitutionis registrari in Libro Statutorum hujus Civitatis , ne unquam ignorantia ab aliquo allegari valeat &c. sed &c.

Datum Guastallæ die 20 Aprilis 1701. Vincentius Gonzaga . Locus Sigilli . Marcus Antonius Turresinus .

*Damna data per Milites occasione Belli de Anno 1702
quomodo judicari debeant .*

R U B R I C A CXLV.

Vincenzo Gonzaga per la Grazia di Dio Duca di Guastalla , Luzzara , Reggiolo , Principe del S. R. Impero &c. Avendo Noi a cuore di concorrere con tutta l'applicazione

al

al sollievo dei Nostri ben amati Sudditi per le frequenti controversie insorte , e che ponno verisimilmente insorgere a causa delle passate , e presenti contingenze di Guerra, fra li Locatori , Conduttori , Coloni , Padroni di diretti, e Livellarj, Creditori, e Debitori di Censi, e residui di prezzo, & altri, per terminare le quali converrebbe a' Litiganti consumarsi ne' Fori; Perciò per riparo di tale sensibilissimo incommodo , considerate da Noi, e fatte considerare da intelligenti le determinazioni , e decisioni compilate dalla Deputazione di Mantova, sotto li 19 Agosto 1704, e che di presente servono di norma in tutto questo Vicinato per decidere simili litigi, siamo venuti in deliberazione di far osservare dette decisioni anche ne' Tribunali del nostro Stato , e però comandiamo che vengano inviolabilmente osservate , e ch'abbiano , e sortiscano forza , e Vigore , e natura di Leggi inalterabili , ingiungendo a tutti li Nostri Tribunali, e Giudici presenti , & avvenire di conformarsi onninamente con la disposizione delle medesime determinazioni , e decisioni nel giudicare , applicando ancora per quanto partirà la soggetta materia , tali regole generali ad altri casi simili particolari , abbenchè espressamente non specificati in dette decisioni ; Tale essendo la ben precisa , e deliberata volontà nostra. In fede &c.

Data in Guastalla li 17 Settembre 1707 . Vincenzo Gonzaga . Locus Sigilli . Marc' Antonio Torresini . Francesco Maria Angiolini Cancelliere di S. A. Serenissima . Registrata in actis D. Francischi Catanei &c.

Quod debitoribus licitum sit offerre eorum Creditoribus bona in solutum cum beneficio detractionis quinti minus.

R U B R I C A CXLVI.

Vincentius Gonzaga Dei gratia Dux Guastallæ, Luzzariæ, Reggioli, Sacri Romani Imperii Princeps &c. Maxima solliciti cura Debitoribus ob Belli ingentes temporum præsentium calamitates, quorum assiduis clamoribus Aula nostra resonat, ea, qua decet, æquitate consulere, ne in judicio a Creditorum tenacitate in pecunia satisfieri solertium expensis defatigentur, & sic facultatibus ulterius labantur; Hinc ideo, & aliis justis de causis Animum nostrum moventibus, serio duximus statuendum, benigneque indulgendum: Omnibus, & quibuscunque debitoribus de præterito ex quacunque causa tam Censuum, Legati, Mutui, Fidejussionis, Constitutionis, vel Restitutionis Dotis, quam ex quacunque alia a jure privilegiata etiam specialis mentionis digna, quæ hic pro expressa &c. exceptis tamen Debitoribus ex causa pensionis Domuum, afflictus Terrarum, Livellorum, ac realis Depositi regularis, licet Creditoribus, & Dominis Censuum pro creditis, & Censuum Capitalibus, etiam juratis, in solutum, & extinctionem offerre tot Stabilia tamen libera, & frugifera de fundis Censuum, & de generaliter obligatis respectively ad æstimationem incundam, cum beneficio detractionis quinti minus in singulo Centenario favore Creditorum prædictorum, & Dominorum Censuum, quos in solutum, & extinctionem, ut supra, post oblationem accipere coercendos omnino fore, & esse duximus.

De-

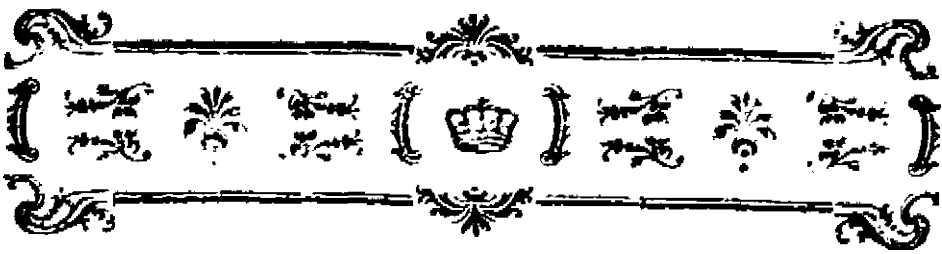
Derogantes proinde ex certa nostra scientia , ac ex plenitudine potestatis nostræ omnibus , & quibuscunque requisitis a Jure communi indictis , nec non & dispositionibus Statutorum , & Ordinum Ducatus nostri , & Dominorum de materia &c. Jubentes præsens Decretum , quod pro Lege servandum erit , in omnibus , & per omnia coli , & exequi .

At ubi præmissa oblatione debitorum , Creditores renuant huic nostro Decreto de mente Nostræ Consultæ efformato parere , Judices , coram quibus &c. teneantur nihilominus ad Debitorum instantiam procedere , non obstante quacunque eorum resistentia ad excorporationem , & assignationem , ac ad instrumentorum dationis eorundem in solutum ex officio .

Si porro Creditores non sint Nobis subditi , Judices non possint nisi de Consultæ nostræ approbatione ita sese gerere , nec minus Tabelliones instrumenta conficere , sub pœna Nobis arbitraria . Datum Guastallæ hac die 14 Februarii 1708 Vincentius Gonzaga . Locus Sigilli . Marcus Antonius Turrestinus . Franciscus Maria Angiolinus Cancellarius .

Finis Libri secundi .





STATUTA
CRIMINALIA
GUASTALLÆ.



LIBER TERTIUS.

De Pænis Amovendis Terminos.

RUBRICA I.

Quicumque dolose, & scienter terminum, seu terminos amoverit aliquarum Possessionum, condemnetur in libris XXX. Imperialibus & plus, arbitrio Potestatis, inspecta qualitate facti, & conditione personarum applicandis, pro duabus partibus Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum, & pro alia tertia parte Communi Guastallæ: Et nihilominus Potestas teneatur statim, cum sibi notum fuerit de prædicta amotione dictorum terminorum, reduci facere in statu primævo, in quo ante prædictam amotionem reperiebantur.

*De Pœna Incidentium Vites , & Arbores , & Blada ,
& de Pœna Incendiariorum .*

R U B R I C A I I .

Item Statutum est , quod quicumque incidere , vel incidi fecerit Vites , Arbores fructiferas , & Domesticas , si fuerint a decem infra , puniatur pro qualibet Vite , & Arbore in Floreno uno auri applicando pro una tertia parte Camerae Magnificorum Dominorum Comitum , pro alia tertia parte Communi Guastallæ , & pro alia tertia læso . Si vero fuerit a X. usque ad XV. , puniatur in quindecim Florenis auri , applicandis , ut supra , & etiam amputetur manus dextera , quam possit redimere pro Florenis quinquaginta solvendis infra decem dies continuandos a tempore condemnationis factæ de eo : & in omnibus casibus prædictis teneatur ad emendandum damnum passum juxta terminationem Statuti damnorum passorum . Qui vero incidere , vel incidi fecerit arborem non fructiferam , puniatur indistincte arbitrio Potestatis , & quilibet , qui incidere , vel exportaverit aliquam Vitem , Tractoram , vel propaginem , vel enclam fructiferam , condemnetur in Libris III. Imperialibus pro qualibet Vite applicandis , ut supra . Qui vero secaverit , vel secare fecerit Blada , seu Fœnum , vel damnum dederit , aut aliquibus Brolis , vel Hortis Guastallæ contra voluntatem Domini , & Possessoris , condemnetur in Libris V. applicandis , ut supra : Et in omnibus prædictis casibus teneatur

tur ad restitutionem totius damni damnatum passo. Incendiarii vero puniantur secundum Leges, & Jura Communia.

De Testimoniis Mulierum recipiendis.

R U B R I C A III.

Item Statutum est, quod si contigerit aliquas Mulieres debere testificari in aliquibus Causis Criminalibus, vel Civilibus, quod earum dicta, & Testimonium recipiantur ad domum Mulieris testificari debentis, vel in aliquo loco honesto, præsentibus personis honestis, sed tamen dictum Testis non audientibus, arbitrio Potestatis, inspecta conditione personarum, & qualitate facti.

Quod Masculi, & Femina Majores XIV. annis possint testificari.

R U B R I C A IV.

Item Statutum est, quod Masculi, & feminae majores XIV. annis possint testificari super quolibet maleficio, & processu maleficii non obstantibus quibuscunque in contrarium facientibus.

De Defensionibus audiendis in quolibet processu.

R U B R I C A V.

Item Statutum est, quod omnes Potestates Guastallæ teneantur, ac debeant audire defensiones cujuslibet in quolibet processu, & si contra factum fuerit, Processus sit ipso ure nullus, & nullius momenti.

De Pœna Alienantis rem duobus.

R U B R I C A VI.

Item cum multi reperiantur bona sua alienasse duobus, quod non est juri consonum, neque bonum, idcirco Statutum est, quod quicumque alienaverit alio titulo, quam titulo obligationis pignoris, vel hypothecæ primo uni, postea alteri sine voluntate primi rem aliquam, puniatur in libris XXX. Imperialibus applicandis pro duabus partibus Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum, & pro alia tertia parte Communi Guastallæ. Si vero locaverit rem primo uni, postea alteri sine voluntate primi, pro tempore primi Conductoris in totum, vel in parte, puniatur in libris XX. Imperialibus applicandis, ut supra, salvo quod si primus, in quem facta est alienatio, aut locatio, ut conductor recusa-verit alienationem, tunc ad pœnas antedictas Alienator, vel Locator minime teneatur. Et prædicta etiam habeant locum

in

in cessionibus jurium factis duobus diversis temporibus, quolibet titulo per eandem personam factis.

De Pœna Sodomitarum.

R U B R I C A VII.

Item Statutum est, quod si quis inciderit in crimen Sodomix, igne comburatur, ita quod in igne cremetur confestim, & moriatur.

De Pœna Judici, sive Potestati, qui recusaverit dare consilium Sapientis in casu permissio per Statutum Guastallæ.

R U B R I C A VIII.

Statutum est, quod Potestas teneatur committere Causam Consilio Sapientis, si fuerit petitum per Partes, ut est ordinatum in primo Libro Statutorum Civilium sub Rubrica, Quomodo, & qualiter dividi debeant tempora instantix Causæ principalis. Ideo si aliqua partium litigans coram Potestate, aut alio Jurdicente Guastallæ sibi dubitat fieri tortum, vel gravamen, & petierit causam committi Consilio Sapientis, & secundum modum prædicti Statuti, vel etiam in alium casum, in quo sit permissum petere dictum Consilium Sapientis, & petierit sibi dari suis expensis, tunc dictus Potestas, vel alius Jurdicens teneatur dare dictum Consilium Sapientis, & secundum dictum modum; & si contra-

trafecerit , amittat de suo Salario libras XXV. Imperiales pro qualibet vice , applicandas pro duabus partibus Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum , & pro alia Comuni Guastallæ , & processus , qui postea fieret , spreto Consilio petito , sit nullius momenti . Et prædicta non habeant locum in Homicidiis , Ferutis , Furtis , Robariis , Raptu Mulierum , Falsitatibus , Incendiariis , Incisoribus Vinearum , & in aliis Delictis enormibus , in quibus poena imponatur corporalis . Nec etiam prædicta habeant locum in causis claris , & liquidis , puta in sententia , quæ transiverit in rem judicatam , & executio peteretur ; nec in Instrumentis publicis , & liquidis , & quis peteret eorum executionem , nec in causis usque ad libras V. Imperiales , & ab inde infra , in quibus casibus possit impune denegari Consilium Sapientis . Et hoc Statutum sit præcisum , & præcise observetur .

De Correriiis Ambasciatam falsam facientibus .

R U B R I C A IX.

Si quis Correrius Ambasciatam , vel Relationem falsam fecerit , condemnetur realiter , & personaliter arbitrio Potestatis , inspecta qualitate facti , & conditione personæ , & ulterius amplius uti non possit Officio Correrii . Eodem modo puniatur qui dictam falsam Ambasciatam , seu Relationem fieri fecerit , & ulterius puniatur in libris 50 Imperialibus applicandis , ut supra , pro duabus partibus Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum , & pro alia tertia parte Comuni Guastallæ .

De

*De Pœna Volentium corrumpere Potestatem , aut ejus
Officiales.*

R U B R I C A X.

Aliquis non audeat , nec attentet corrumpere Potestatem Guastallæ vel aliquem ejus Officialem pretio , vel muneribus , vel aliquo modo , vel ingenio , vel imperio ; & si contrafecerit , puniatur in libris XXV. Imperialibus applicandis pro duabus partibus Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum , & pro alia tertia Communi Guastallæ.

*De Pœna facientis , vel fieri facientis citationem , pignorationem ,
& sequestrationem sine licentia Potestatis.*

R U B R I C A XI.

Statutum est , quod quicumque citationem , pignorationem , vel sequestrationem fecerit sine licentia Potestatis , vel fieri fecerit , vel pignorari tentaverit , aut sub prætextu pignorationis aliquid extorserit , nisi in casibus præmissis , omne damnum , quod passus fuerit is , qui citationem habuerit , vel qui pignorationem , vel sequestrationem sustinuerit , ei restituere teneatur , & insuper expensas , quas proinde fecerit , restituere damnum passo arbitrio Potestatis absque juramento prius quam jus suum consequatur , & insuper condemnetur in libris XII. Imperialibus , applicandis pro dua-

duabus partibus Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum, & pro alia Communi Guastallæ.

De Pena Blasphemantis aliquem, & dicentis alicui turpe verbum.

R U B R I C A XII.

Item Statutum est, quod si quis nominaverit aliquem blasphemando turpe verbum, per quod appellatur Vermis, Canis, vel aliud turpe verbum, condemnatur in libris XX. Imperialibus. Et si quis dixerit alicui quod sit Falsarius, vel Proditor, vel Falsitatem, vel Proditionem commiserit, vel æquipollentia verba, puniatur in libris XII. Imperialibus, quarum pœnarum medietas applicetur Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum, & alia medietas injuriato, salvo quod si Partes convenerint, vel remiserint sibi verba injuriosa quandocunque ante condemnationem, remittatur dimidia pars dictarum pœnarum.

*Qua poena puniri debeat Potestas negligens in jure reddendo, &
Notarius negligens tradere copiam Actorum factorum
Partibus in Civ. Causis.*

R U B R I C A X I I I .

Ad obviandum calumniis, quæ aliquando oriri possunt culpa, & defectu Potestatis, aut alicujus Jusdicentis Guastallæ negligentium decidere causas coram ipsis motas; Statutum, & ordinatum est, quod Potestas Guastallæ, vel alius Jusdicens etiam delegatus teneatur, & debeat decidere, & terminare causas omnes, & quæstiones coram eis motas intra instantiam, & tempora præfixa per Statutum positum supra in primo Libro Statutorum Civilium in Rubrica, De modo, & ordine procedendi in Causis Civilibus; sub poena videlicet, si quæstio fuerit de solidis 40 Imperialibus, sive de re ejusdem æstimationis, & ab inde infra, librarum sex Imperialium. Si vero quæstio fuerit a solidis 40 supra usque ad libras quinque Imperiales, sive de re æstimationis prædictæ, sit poena librarum X. Imperialium. Si vero quæstio fuerit de libris quinque Imperialibus usque ad libras X. Imperiales, sit poena librarum XXV. Imperialium. A libris vero X. Imperialibus supra, sit poena librarum C. Imperialium: quarum poenarum dimidia pars applicetur Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum, & altera dimidia Comuni Guastallæ.

Similiter quia posset aliquando protelari causa ex defectu Notarii recusantis, seu negligentis tradere copiam parti,

seu partibus Actorum factorum ; Statutum est , si Notarii recusaverint , seu negligentes fuerint in dando copiam Actorum , & aliorum productorum in Judicio in Causis Civilibus , paribus , & de mercede sua solvere offerentibus , quod tunc incurrant in poenam librarum X. Imperialium applicandarum , ut supra , & ulterius ad omne damnum , & interesse passum per ipsas partes hac de causa .

Quod Filii familias , & Majores XIV. annis possint esse in Judicio in Causis Criminalibus .

R U B R I C A X I V .

Item Statutum est , quod Filii , & Filiae Familias Majores XIV. annis , & alii minores XIV. annis possint in Causis Criminalibus sine consensu Parentum , vel Curatorum suorum ab accusationibus , denunciationibus , & inquisitionibus sese excusare , & quod in Causa Criminali non habeat locum beneficium restitutionis in integrum .

De Pena Prætoris , & ejus Notarii non venientium ad Bancum Guastalla .

R U B R I C A X V .

Item Statutum , & ordinatum est , quod omnibus , & singulis diebus , quibus redditur jus secundum formam Statuti Communis Guastallæ , positi sub Rubrica , De Feriis ; teneatur ,

tur, & debeat Potestas Guastallæ, & ejus Notarius venire, & stare personaliter, saltem semel in die in horis ordinatis, & consuetis ad eorum Bancum, & reddere jus cuilibet petenti secundum formam Statuti Guastallæ, sub pœna solidorum X. Imperialium a quolibet eorum, & qualibet vice applicandorum Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum pro dimidia, & pro alia Communi Guastallæ.

*De pœna Occupantis, vel Turbantis, seu Molestantis
Aliquem in possessione rei alicujus.*

R U B R I C A XVI.

Statutum est, quod quicumque molestaverit, turbaverit, vel inquietaverit aliquem in possessione, vel quasi, alicujus rei mobilis, & immobilis, vel juris inhærentis alicui rei immobili, quæ esset penes aliquem, puniatur in libris XII. Imperialibus, applicandis pro duabus partibus Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum, & pro alia Communi Guastallæ; & nihilominus teneatur, & debeat ponere molestatum, turbatum, vel inquietatum in ejus pacifica possessione, vel quasi, & insuper condemnetur, quod ipsum in futurum non debeat molestare, turbare, vel inquietare. Si vero per violentiam invaserit per se, vel per alium possessorem, vel quasi, alicujus rei, quæ esset penes aliquem, puniatur, & condemnetur in libris XX. Imperialibus, ut supra, & amittat jus suum, quod habet in ipsa re, & nihilominus condemnetur ad restitutionem dictæ corporalis possessionis, seu detentionis, & fructuum. Si vero Inquili-

nus, vel Colonus prodiderit, vel interverterit possessionem domus, vel rei sibi locatæ, vel elapso termino conductionis possessionem liberam recusaverit relaxare, vel locatori restiterit, vel quomodocunque non restituerit locatori rem locatam finito termino locationis, puniatur in libris XII. Imperialibus applicandis, ut supra, & nihilominus ponatur locator in possessione, penes quoscunque fuerit ipsa possessio, sive detentio, sine aliqua petitione, vel libello, & sine aliquo litigio, dum tamen prius probet, quod possidebat tempore locationis, & quod conductor fuerit in detentione rei locatæ post locationem.

De pena Blasphemantis Deum, ejus Matrem, & Sanctos.

R U B R I C A X V I I.

Statum est, quod si quis dixerit vituperium de Deo, & contra Deum, aut contra Dominam Sanctam Mariam ejus Matrem, vel alios Sanctos, vel blasphemaverit ad aliquem ludum, vel alibi in Territorio Guastallæ, puniatur, & condemnatur per Potestatem in libris VI. Imperialibus applicandis pro qualibet vice pro duabus partibus Camera Magnificorum Dominorum Comitum, & pro alia parte Communi Guastallæ. Et si talis condemnatus solvere non possit, ponatur in Catena per unum diem ad pontem Castri Guastallæ, sive in Platea, & ulterius teneatur in Carcere per unum mensem. Si vero quis fecerit ficam contra Dominum Deum Nostrium, vel Sanctam Mariam, vel Sanctos ejus, teneatur Potestas facere truncari unum digitum manus dex-

tæræ ; & si ipsum non poterit habere in fortiam , Potestas teneatur illum facere bannire , & condemnare in libris XXX. Imperialibus applicandis , ut supra , de quo non possit exire , nisi solverit prædictam condemnationem ; & quilibet , qui audierit aliquem committere talia delicta , teneatur manifestare Potestati , & credatur accusatori , seu ei , qui manifestaverit cum uno teste bonæ famæ ; & teneatur secretus Accusator , & Testis , & non teneatur Potestas isto casu facere copiam Accusato de Accusatione , nec de denunciatione , nec de teste . Et prædicta etiam habeant locum in quolibet percutiente Imaginem Christi , vel B. Mariæ Virginis , vel aliquorum ejus Sanctorum .

De pœna Falsariorum .

R U B R I C A X V I I I .

Statum est , quod si quis fecerit cartam falsam , vel acta publica falsa , vel testes in aliqua parte , vel in totum , vel super quantitate , vel re non excedente Florenos 50 auri , condemnetur pro prima vice in duplum Cameræ Magnificorum Deminorum Comitum applicandum pro duabus partibus , & pro alia Communi Guastallæ . Pro secunda vero vice puniatur in amissione manus dexteræ , quam redimere possit . Et prædicta locum habeant in falsante , seu falsari faciente Librum publicum , seu scripturam publicam . Sed falsantes Librum privatum , seu scripturam privatam in casu , quo sit amputanda manus dextera , ipsam possit redimere pro libris 60 Imperialibus infra XV. dies , computandos

dos a die condemnationis factæ , si fuerit in fortia Communis Guastallæ , applicandis &c. , & si non a tempore , quo pervenerit in fortiam Communis Guastallæ , applicandis , ut supra . Et si quis dixerit falsum testimonium , ut aliquis condemnetur in Causa Criminali ad pœnam mortis , vel amissionis membri , amputetur sibi manus dextera , quam redimere non possit , & eandem pœnam patiantur qui scienter produxerint dictum falsum testimonium . In aliis vero Causis Civilibus , & Criminalibus , in quibus venit imponenda pœna pecuniaria , qui falsum testimonium dixerit , vel dici fecerit , condemnetur in amputatione manus dexterae , sed eam redimere possit solvendo pro pœna libras centum Imperiales usque ad XV. dies computandos a tempore condemnationis factæ , & ultra non audiatur , applicandis , ut supra . Et si quis falsaverit , vel falsari fecerit Sigillum Magnificorum Dominorum Comitum , capite puniatur , ita quod moriatur .

De Statuto præcedenti vide in actis D. Dominici Cignacchi sub die 17 Octobris 1545 , ubi ad incontrum annullatur dictum Statutum per Dominum Nostrum Ducem Ferdinandum Gonzagam .

*De Adulteris , & Raptoribus puniendis .**R U B R I C A X I X .*

Item Statutum est, quod si quis commiserit adulterium per vim cum Muliere nupta , de qua vi appareat manifeste , capite puniatur ita quod moriatur ; & eadem poena puniatur , si quis cognoverit per vim aliquam Virginem , vel aliquam Mulierem honestam non nuptam ; & quicumque palam , sive publice in domo sua , vel aliena tenuerit Uxorem alterius in suam Amasiam , condemnnetur in libris 200 Imperialibus , applicandis pro duabus partibus Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum , & pro alia Communi Guastallæ , & Mulier verberetur . Si vero clam tenuerit Uxorem alterius , vel rem cum ipsa clam habuerit ubique , condemnnetur in libris 100 Imperialibus applicandis , ut supra , nec de carceribus relaxetur donec solverit dictam condemnationem ; & ipsa Mulier in prædictis casibus perdere debeat dotem suam Marito , vel ejus hæredibus applicandam , & publice fustigari . Et si quis Maritus teneat in domo sua Amasiam , Uxore sua de domo expulsa , vel etiam in domo sua retenta , & contra voluntatem expressam Uxoris suæ , condemnnetur in libris 50 Imperialibus applicandis , ut supra , & in utroque casu talis Amasia debeat fustigari , & perpetuo banniri a Terra Guastallæ . Et quæ supra dicta sunt , quando per vim cognoscuntur , locum non habeant in cognoscente Meretrices carnaliter etiam nuptas , & sufficiat probari per publicam vocem , & famam quod sit Meretrix .

Item

Item si quis postquam fuerit accusatus, vel denunciatus, vel inquisitus, Mulier, vel Virgo, pro qua fuerit accusatus, vel inquisitus, dicat se fuisse cognitam de propria voluntate, tunc contra eum non possit procedi, & ei Mulieri, vel Virgini prædictæ dicere liceat, & ei credatur quandoque non obstante aliqua confessione alias facta cum iuramento, vel sine, & voluntatem suam mutare liceat usque ad sententiam definitivam, dummodo talis Mulier eum in Maritum, & Virum accipiat, & ipse eam, si sunt tales personæ quæ de jure Canonico insimul possint contrahere. Si vero aliquod impedimentum fuerit, per quod Matrimonium contrahi non possit, tunc Muliere, vel Virgine dicente se cognitam de propria voluntate, non procedatur contra eum, & liceat dicere in omnibus casibus, & per omnia, ut supra.

Item Raptores per violentiam capite puniantur, ita quod moriantur, nisi Rapta contraxerit Matrimonium cum Raptore, quo casu Raptor sit immunis.

De pœna Frangentis Carceres.

R U B R I C A XX.

Quælibet persona carcerata, & non carceratâ rumpens, vel frangens Carceres, Muros, vel ostia Carcerum Communis Guastallæ causa fugam faciendi, vel ut Carcerati possint inde aufugere, realiter, & personaliter puniatur arbitrio Potestatis, considerata conditione personæ, & qualitate facti.

*De Assassinis, & Robatoribus Stratarum.**R U B R I C A XXI.*

Cum sit quod Assassinationum, seu Iatrocinium sit gravius delictum furto, Statutum est, & ordinatum, quod quilibet qui fuerit repertus assassinus in locis publicis, indistincte non habita consideratione ad summam rei, vel quantitatem pecuniarum ablatarum, suspendatur, taliter quod moriatur; & si quis fieri fecerit aliqua maleficia, vel percussiones per aliquos Assasinos, si pro ipsis percussionibus factis homicidium fuerit subsequutum, fieri facientes, & mandantes capite puniantur, taliter quod moriantur. Si vero pro ipsis percussionibus, vel feritis mors non fuerit subsequuta, puniantur hoc modo, videlicet, quod eis, & cuilibet ipsorum amputetur una manus, in qua magis sint potentes, & ulterius puniantur in havere, applicando pro duabus partibus Camere Magnificorum Dominorum, & pro alia tertia Communi Guastallæ, & remissio, sive pax in prædictis non prosit, nec juvet; & intelligatur Assasinus quantum ad prædicta quilibet, qui aliquid prædictorum fecerit pro pecunia, vel ad postulationem alicujus. Et hoc Statutum sit præcisum.

*De Furtis, ac pœnis Furum, & Latrocinii, & Bursas
Incidentibus, & Stratas Insultantibus.*

R U B R I C A XXII.

Quia cooperante Diabolo humani generis inimico specialiter pauperes furta faciunt semper in suarum animarum detrimentum, & præjudicium Tertii, est Statutum, & determinatum, quod quicumque furtum fecerit in Territorio Guastallæ de die, vel de nocte de rebus alicujus, pro primo quidem furto non ascendente ultra summam trium librarum Imperialium, & ab inde infra, condemnetur in quadruplum Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum pro duabus partibus applicandum, & pro alia tertia Communi Guastallæ, & ad restitutionem damnorum passorum. A tribus vero libris Imperialibus usque ad decem libras Imperiales, fustigetur nudus per Terram & Burgos Guastallæ; & si excesserit quantitatem, fustigetur, & perforetur auricula cum ferro caldo. Pro secundo vero furto non excedente libras quinque Imperiales fustigetur, & una auricula truncetur. Si vero secundum furtum excesserit libras quinque Imperiales, fustigetur, & una auricula truncetur, & perpetuo baniatur. Pro tertio vero furto cujuscunque conditi onis furca suspendatur taliter quod moriatur, dummodo furta præcedentia inter omnia fuerint valoris librarum XX. Imperialium; & in omnibus dictis casibus condemnetur ad restitutionem, & extimationem rerum, quas fuerit furatus, & retineatur in carceribus ad utilitatem ejus, vel eorum,
qui-

quibus furatus fuerit , quousque eis de rebus furatis satisfecerit .

Incisores vero bursarum personaliter puniantur arbitrio D. Potestatis , inspecta qualitate furti , & conditione personæ ; & Latrones , & Insidiatores Stratarum suspendantur per gulam , ita quod moriantur .

De pœnis Maleficiorum .

R U B R I C A XXIII.

Item Statutum est , quod si aliquis fecerit insultum contra aliquem ad domum habitationis ejus propriam , vel conductam , vel sub porticu ejus domus , vel in casamento ipsius , vel ad stationem suam propriam , vel conductam , siquidem sine armis , & sine ferita , condemnetur in solidis 40 Imperialibus ; Et si fecerit insultum sine armis cum percussione , & sanguis non exiverit , si fuerit in vultu , condemnetur in libris quinque Imperialibus ; & si non in vultu , in solidis 40 Imperialibus : Si vero fecerit insultum cum armis , & sine percussione , in libris quinque Imperialibus , & si cum percussione sine sanguine , si fuerit in vultu , in libris X. Imperialibus ; & si alibi , in libris 8 Imperialibus . Si vero fecerit insultum sine armis cum effusione sanguinis , si fuerit in vultu , in X. libris Imperialibus , & si alibi in libris quinque Imperialibus . Quod si fecerit cum armis , vel cum aliquo vase vitreo , traneo , ferro , vel ligno , sive alicujus alterius generis metalli , & cum effusione sanguinis , in libris XXV. Imperialibus . Si vero percussio facta fuerit in vultu sic , quod

cicatrix sit perpetuo remansura , condemnetur in libris 50 Imperialibus . Si vero membrum amputaverit , vel oculum effoderit , condemnetur in libris CC. Imperialibus ; Salvo quod , auricula detruncata , in libris 50 Imperialibus . Pro membro vero debilitato , in libris C. . Si vero percusserit aliquem sine insultu , puniatur modo suprascripto . Et si quis fecerit insultum in aliqua Ecclesia Guastallæ , vel coram Potestate Guastallæ , seu ad ejus officium cum armis , vel sine , puniatur in duplum ejus , quo puniretur , si insultum fecisset in aliis locis . Et intelligatur insultus factus in aliquem , si quis fecerit impetum contra aliquem amenando , seu irruendo contra eum cum armis , & sine armis : Vel si ceperit eum per cavitium . Et si aliquis projecerit lapidem contra aliquem , vel aliquod offensibile , & ipsum non percusserit , puniatur in solidis XX. Imperialibus . Si vero sgrafignaverit aliquem in vultu cum sanguine , puniatur in libris tribus Imperialibus ; & si in alia parte corporis , quam in facie , cum sanguine , condemnetur in solidis 40 Imperialibus , & si sanguis non exierit condemnetur in solidis 20 Imperialibus . Et quicumque aliquem momorderit cum dentibus , & ex morsura sanguis exierit , condemnetur in libris sex Imperialibus . Et quicumque aliquem spinxerit , seu sburlaverit , & in terram eum non projecerit , condemnetur in solidis quadraginta Imperialibus . Si vero projecerit in terram , condemnetur in libris tribus Imperialibus ; & si ex ipsa sburlatione sanguis exierit , condemnetur in duplum ejus , quo veniret condemnandus si sanguis non exierit . §. Et quicumque decapellaverit aliquem , condemnetur in solidis 40 Imperialibus , salvo quod dicta decapellatio non habeat locum in minoribus XII. annis , & Meretricibus , & in aliis ,
qui

qui dictam decapellationem fecisset causa corrigendi. §. Et si quis injuriose dilaceraverit pannos alicujus personæ, condemnatur in solidis quadraginta Imperialibus, & ad restitutionem æminationis damni pannorum fractorum in duplum damno passo. §. Et si per pannos ceperit aliquem ipsos pannos non dilacerando, condemnatur in solidis 40 Imperialibus pro qualibet vice. §. Et si quis injuriose biretum de capite alicujus acceperit, condemnatur in solidis 20 Imperialibus. §. Et si quis eminaverit aliquem manu, vel pede, condemnatur in solidis 20 Imperialibus. §. Et si prædictam eminationem fecerit cum armis, condemnatur in libris III. Imperialibus, & ulterius deportatione armorum. §. Si vero aliquis fecerit insolentiam aliquam, vel rixam, condemnatur in solidis 40 Imperialibus, & nullus cum armis currat ad rixam, seu rumorum; & qui contrafecerit, solvat pro banno libras quinque Imperiales. §. De verbis vero injuriosis in solidis 20 Imperialibus, salvo quod si aliquis dixerit verba injuriosa coram Domino Potestate alicui, possit condemnari in libris quinque Imperialibus, & possit Potestas ex officio inquirere. §. Si vero aliquis coadunatione facta fecerit insultum cum armis ad domum propriam, vel conductam, seu sub Porticu, seu Casamento, vel in domo, vel ad stationem propriam, vel conductam alicujus Guastallæ, condemnatur in libris 20 Imperialibus; & in totidem qui eum associaverit, condemnari debeat. §. Et si aliquis Ensem evaginaverit, vel cultellum, vel gladium aliquem sine amenatione, percussione, vel insultu, condemnatur in libris 20, & ulterius deportatione armorum, & eadem poena puniatur qui amenaverit contra aliquem modis prædictis sine percussione, & insultu, lancea, lanzono, falzono, speto, vel alio genere armorum

offensibilium: & ex omnibus maleficiis, in quibus imponatur pœna pecuniaria, pax possit fieri, & remissio cum offenso, & quodocunque ante sententiam pax fiat, & facta Pace, vel remissione mediœtas pœnæ tollatur, & in medietate tantum pœnæ condemnetur. §. Et si quis projecerit aliquid turpe, puniatur usque ad quantitatem librarum quinque Imperialium, & in majori quantitate, prout placuerit Potestati Guastallæ, inspecta qualitate facti, & personæ. §. Non confitentibus vero delictum, pro quo sit pœna imponenda pecuniaria ante litem contestatam, vel in litis contestatione quantum remittatur omnis condemnationis. Et suprascriptæ omnes pœnæ, de quibus in præsentî Statuto, applicentur per Dominum Potestatem Guastallæ pro duabus partibus Cameræ præfatorum Magnificorum Dominorum Comitum, & pro alia tertia parte Communi Guastallæ.

De pœnis Accusantium non probantium Accusam.

R U B R I C A XXIV.

Item Statutum est, quod quilibet Accusator teneatur prosecui accusationem, & probare accusationem ipsam non esse calumniosam, & si non probaverit, seu indicia non monstraverit taliter quod ex ipsa accusatione probata sequi deberet de jure, vel ex forma Statuti Guastallæ pœna sanguinis, condemnetur Accusator tempore absolutionis fiendæ de Accusato in libris 40 Imperialibus, & si non sequeretur pœna sanguinis, vel pecuniaria, in libris 20 Imperialibus; salvo quod si quis accusaverit, vel denunciaverit aliquem de
fal-

falso Instrumento , quod non audiatur , nisi prius depositaverit penes Massarium Communis Guastallæ libras X. Imperiales , & in tantum debeat condemnari , si non probaverit ipsum Instrumentum fore falsum . Quarum omnium pœnarum medietas applicetur Camera Magnificorum Dominorum Comitum , & medietas ipsius dimidiæ Comuni Guastallæ , & alia Medietas ipsius dimidiæ sit Accusati , & Absoluti .

De Homicidiis , & Maleficiis .

R U B R I C A XXV.

Cum sit rationi consonum , quod Homicidia cessent , & facientes homicidia , ac fieri facientes puniantur , Statutum , & ordinatum est , quod Potestas Guastallæ teneatur , & debeat omnes , & singulos homicidiarios , qui homicidium fecerint appensate , seu fieri fecerint , vel mandaverint , punire , & condemnare ad mortem ; videlicet , si tales homicidæ , vel homicidium fieri facientes præsentibus fuerint in fortia Potestatis ; decapitando tales homicidas , vel Mandatores , vel fieri facientes homicidium , ita quod , & taliter penitus moriantur . Et iste Malefactor , qui fuerit in fortia , seu Carceribus Communis Guastallæ , possit testari , & Codicillari de suis bonis , & valeat dispositio perinde ac si non esset decapitandus ; Et si testamentum non fecerit , tunc ejus bona veniant ad hæredes , & successores ab intestato , nisi hoc aliter per Statuta , vel Ordinationes præfatorum Magnificorum Dominorum Comitum esset provisum . Et si dicti Homicidæ vel Malefactores non essent in fortia dicti Potesta-

sta-

statis , tunc teneatur Potestas condemnare ipsos Homicidas ; vel Mandatores , ac fieri facientes , ad mortem , qui capite puniantur sic , quod penitus moriantur , si quo tempore in fortia Potestatis , vel Communis Guastallæ pervenerint , & quod ulterius omnia bona dicti Malefactoris deveniant ad Camera[m] prædictorum Magnificorum Dominorum Comitum pro duabus partibus , & pro alia tertia parte Comuni Guastallæ , reservata legitima Filiis . Et ulterius teneatur Potestas tales Malefactores bannire a Terra Guastallæ , & Territorio , & Cura , de quo banno perpetuo exire non possint nec debeant aliquo modo , vel jure , etiamsi pacem habuerint cum offensis . Et prædicta omnia habeant locum in eo , qui dederit alicui personæ bibere , vel comedere animo occidendi , venenum , vel aliud genus veneni . Et hoc Statutum sit præcisum .

*Infra quantum tempus Potestas terminare debeat
Causas Criminales .*

R U B R I C A X X V I .

Item Statutum est , quod omnes quæstiones , sive Causæ Criminales , quoquo modo procedatur in eis , terminentur , ac terminari debeant per Potestatem Guastallæ in absolvendo , vel condemnando infra sex Menses continuos inchoandos a tempore litis contestatæ contra præsentem , & absentem a tempore , quo habeantur pro confessis , sub pœna librarum XII. Imperialium pro quolibet dēnunciato , & accusato , vel inquisito , non condemnato , vel absoluto infra dictum

ctum terminum , & qualibet vice a Potestate Guastaliæ , quam statim ipso jure , & facto , & absque aliqua declaratione incurrat , & ab eo exigatur , applicandarum pro duabus partibus Camere Magnificorum Dominorum Comitum , & pro alia tertia parte Communi Guastaliæ .

Quod a Sententiis latis in Causis Criminalibus non possit appellari , sed statim executioni mandentur .

R U B R I C A X X V I I .

Statutum est , quod sententia lata in Causa Criminali , quæ non sit pecuniaria , sed corporalis , ubi Reus convenitur legitime , apparebit incontinenti lata , executioni mandetur , & demandari possit non obstante aliqua appellatione , quæ interponeretur . Et quod in Criminalibus Causis appellari possit , & de nullitate dici tantum , & non ultra .

Quod in publicationibus Bonorum Ædificium non destruaturs .

R U B R I C A X X V I I I .

Item Statutum est , quod in Causis , in quibus bona alicujus Delinquentis publicentur , nulla domus , & nullum ædificium possit destrui , sed dicta domus , ædificium ipso Jure applicetur , & deveniat in Camera Magnificorum Dominorum Comitum , & pro eis vendantur , & vendi possint , &

etiam locentur ad pensionem , & non destruantur , salvis semper juribus **Creditorum** .

Quibus Causis Potestas detinere non possit Volentes satisfacere .

R U B R I C A X X I X .

Item Statutum est , quod in omnibus , & singulis Maleficiis , vel quasi , seu casibus , in quibus secundum formam Statuti Communis Guastallæ , vel ipsis deficientibus secundum formam Juris Communis , poena pecuniaria est imponenda , & non corporalis ; Potestas præsens , & futurus , & Officialis Communis Guastallæ non possit aliquem inculpatum de ipsis maleficiis , contra quem procederetur per accusationem , notificationem , denunciationem , inquisitionem , vel ex officio , vel alio quocunque modo , detinere , vel in Carceribus ponere , vel poni facere ; dummodo ille talis , contra quem proceditur aliquo de prædictis modis , voluerit dare bonos , & idoneos fidejussores & habiles ad conveniendum ad solvendum totum illud , in quo condemnaretur , si reperiretur culpabilis de maleficio , cujus occasione contra eum procedatur , & de se præsentando occasione ipsius maleficii , vel quasi , seu condemnationis fiendæ de ipso , sive sit probatum , sive non , & quod incontinenti , postquam ipse inculpatus dederit fidejussores , seu cum effectu obtulerit se paratum dare , quod ille Potestas , & Officialis , coram quo fuerit factus talis processus , incontinenti teneatur ipsum relaxare , & relaxari facere : & si contra prædicta aliquis Potestas , vel Officialis fecerit , aut facere commiserit ,

rit , puniatur in libris XXV. Imperialibus , applicandis ut supra .

Quod Testes non torquantur .

R U B R I C A X X X .

Item Statutum est , quod aliqui Testes non possint torqueri , nisi in dicto suo variaverint , aut alio modo falsum deposuerint , nec in Turri poni , nec detineri , sed sacramento eorum stetur , nisi in crimine læsæ Majestatis , Homicidii , & Raptus Mulierum , & falsæ monetæ : & Potestas contrafaciens puniatur pro quolibet Teste , & qualibet vice in X. libris Imperialibus , applicandis , ut supra .

*De Condemnationibus fiendis in Causis Criminalibus ,
& earum executionibus .*

R U B R I C A X X X I .

Item Statutum est , quod publicatis testibus receptis super accusatione , denunciatione , vel Inquisitione , & elapsis terminis ad reprobandum , Potestas Guastallæ teneatur , & debeat personæ accusatæ , denunciatæ , vel contra quam inquisitione fuerit processum , statuere terminum sex dierum continuorum ad allegandum , & allegari faciendum quidquid voluerit super innocentia ipsius : quo elapso dictus Dominus Potestas teneatur personam inculpatam absolvere , si fuerit

absolvenda , & condemnare , si fuerit condemnanda , secundum formam Statuti Guastallæ , & eis deficientibus , secundum formam Juris Communis : quam absolutionem , vel condemnationem facere debeat in scriptis . Et si condemnaverit aliquem in pecunia , ipsum condemnare debeat dando ei terminum X. dierum ad solvendum condemnationem : Et si condemnatus infra terminum prædictum ipsam condemnationem solverit , aut solvere obtulerit , quod eidem quartum condemnationis ipsius remittatur , & remissum esse intelligatur . Et si non solverit infra dictum terminum , vel in fortiam Guastallæ non fuerit , vel se non præsentaverit pro stando determinationi infra terminum prædictum X. dierum , quartum plus ipsius condemnationis de eo factæ ab ipso exigatur , ipso quarto pluri facto absque aliqua condemnatione , quæ fuerit super furtis , & rebus derobatis , ac damnis datis , seu altero eorum fieri debeat condemnatio rei furatæ , & derobatæ ac damni dati passo damnum , furtum , ac robariam , seu alterum eorum ad æstimationem probatam rei furatæ , ac derobatæ , ac damni dati , salvo quod contra contumaces fiat condemnatio prædicto modo , nec tunc sit necessaria aliqua probatio , sed contumacia eos faciat habere pro confessis de contentis in accusatione , denunciatione , inquisitione , etiam si civiliter agatur ; & quod in omnibus , & singulis casibus , in quibus secundum formam Statutorum Guastallæ pœnæ pecuniariæ sunt limitatæ , quod Potestas Guastallæ præsens , & qui pro temporibus futuris erit , teneatur , & debeat in condemnationibus , quas faciet de aliquibus Malefactoribus , condemnando ipsos Malefactores ad pœnas pecuniarias in ipsis Statutis comprehensas , & quod in ipsis condemnationibus , seu sententiis condemnato-

riis quantitatem insertam in ipsis Statutis non possit excedere, nec etiam loco ipsius pœnæ pecuniariæ aliquam corporalem ordinariam, vel extraordinariam imponere, seu addere, nec etiam in ipsis condemnationibus possit inserere, quod condemnatus condemnationem pecuniariam non solverit, quod condemnatus patiatur aliquam pœnam corporalem. Et si corporalis pœna per formam Statuti Guastallæ non fuerit imponenda, ipsam pœnam aufugere non possit. Et si contra prædicta aliquid esset additum, vel factum per directum, vel indirectum, ipso jure sit nullius momenti, & ipso jure condemnatio ipsa in ea parte sit irrita, & executioni non possit demandari; & quod Potestas, qui contra prædicta fecerit puniatur in libris XXV. Imperialibus, quam pœnam ipso jure, & facto incurrat, & ab eo exigatur, & exigi possit absque aliqua condemnatione, nec aliqua declaratione præcedente, applicanda ut supra. Et ultra puniatur tempore Syndicatus arbitrio Judicantis; secundum qualitatem facti; & quod condemnationes pecuniariæ solvantur in pecunia numerata, & executioni mandentur absque aliqua compensatione; & quod in qualibet Causa Criminali Victus Victori condemnetur in expensis, si juri videbitur consentaneum, legitime factis per Potestatem Guastallæ, quas restituat faciat parti obtinenti, taxandis per ipsum Potestatem, delato prius juramento de dictis expensis factis ipsi parti obtinenti.

Quod Capitula intentionum dentur super Accusationibus.

R U B R I C A XXXII.

Item Statutum est, quod quilibet accusator teneatur dare capitula, seu copiam Capitulorum intentionis super accusatione Accusato, ad hoc ut possit super ipsis facere interrogatoria sua, qui examinentur prout placuerit Potestati Guastallæ, ac citari faciat accusatum ad videndum jurare testes accusatoris ipsius, & eo modo reus accusatori, & aliter processus non valeat; Salvo quod prædicta non habeant locum ex necessitate, ubi pœna venit imponenda pro libris quinque Imperialibus, vel ab inde infra, quo casu testes possint recipi super accusatione, prædictis non servatis, citata tamen parte.

De pœna Recusantis reddere Depositum, vel Saximentum.

R U B R I C A XXXIII.

Statutum, & ordinatum est, quod quicumque recusaverit reddere depositum, vel Saximentum apud se factum, vel fiendum alicujus rei, vel pecuniæ numeratæ, seu consignatæ aliqua occasione, puniatur in libris X. Imperialibus applicandis pro duabus partibus Camerae Magnificorum Dominorum Comitum, & pro alia tertia Communi Guastallæ, & cogatur præcise restituere depositum in pecunia numerata,

non

non obstante Statuto, quod loquitur, quod nullus possit detineri si voluerit satisfacere de bonis suis, nec aliquo alio Statuto. Et de prædictis possit, & debeat per Potestatem Guastallæ cognosci breviter, & summarie, sine strepitu, & figura iudicii, & sine aliqua libelli datione.

De Homicidis capiendis, & aliis Malefactoribus.

R U B R I C A XXXIV.

Item Statutum, & ordinatum est, quod quilibet possit auctoritate propria, & non expectata commissione, seu licentia Potestatis, vel alterius Iudicentis capere, & detinere impune proditores, seu machinatores contra personas, & Siatum Dominorum Terræ Guastallæ, Homicidas, Fures, Latrones, Incisores Vinearum, Invasores Viarum, Raptores Mulierum, Incendiarios, Falsatores, & Expenditores falsæ Monetæ, & Bannitos maleficio, & ipsos conducere in fortia Potestatis Guastallæ.

De pœna Debitoris offerentis solvere de bonis alienis.

R U B R I C A XXXV.

Statutum est, quod eo casu, quo Debitor potest satisfacere Creditori suo de bonis suis secundum formam Statuti loquentis de hoc, si dictus talis debitor obtulerit Iudici, vel Officiali Guastallæ, vel dederit in scriptis Creditori suo aliqua

CCXXIV STATUTA CRIMINALIA

qua bona , quæ sua non sint , nec esse reperiantur in suis bonis , puniatur in solidis XL. Imperialibus , qui applicentur Creditori ipso facto , & non possit uti beneficio Statuti alicujus .

De pœna Datarii exigentis aliquid , quod non sit ei concessum :

R U B R I C A XXXVI.

Statutum , & ordinatum est , quod si quis Incantator , vel Datarius , vel ejus Officialis , vel alius Exactor , seu Officialis , prætextu , seu sub colore datii , vel Incantus , vel Officii , vel bullectæ exactiōnis petierit , exegerit , vel receperit per se , vel submissam personam aliquid , quod ei non sit concessum , vel ultra quam sit concessum pro parte sui datii , condemnetur in quadruplum , & ad interesse , de quibus omnibus credatur usque ad quantitatem solidorum X. Imperialium referenti sine Sacramento , & usque ad solidos XX. Imperiales cum sacramento , & usque ad solidos XXX. cum uno teste idoneo jurato , & ab inde supra , ut jura desiderant : quarum pœnarum medietas sit Cameræ Magnificorum Dominorum Guastallæ , & alia medietas referentis , vel accusantis .

*In quibus casibus Potestas inquirere potest, & per ejus officium
inquisitionem facere teneatur.*

R U B R I C A XXXVII.

Item Statutum, & ordinatum est, quod Potestas Guastallæ possit, & debeat cognoscere, & inquirere per denunciations, vel accusationes, & sine, & ejus officio, & quocunque modo melius poterit, & ei videbitur, videlicet de Homicidiis, de Feritis sanguinolentis, de privatis Carceribus, de Incendiis, de Furtis a solidis XX. supra, de Robariis, Raptionibus, Raptoribus Mulierum, de Receptationibus furtorum, robariorum, & malefactorum criminum in hoc Statuto comprehensorum, de instrumentis, & testibus falsis, rasis & cancellatis, mutatis, vel subtractis, & de falsa moneta facta, tonsa, vel expensa, & de quolibet alio genere falso, de Incisoribus Vinearum, & Arborum, de proditiionibus, ac tradimentis tam contra personas Dominorum Terræ Guastallæ, quam contra eorum Statum, de assassinis, & facientibus assassinari, & de omnibus ingerentibus pœnam sanguinis, in quibus causis, & casibus possit etiam procedere ad torturam præcedentibus inditiis legitimis. De aliis vero maleficiis minime possit inquiri, nec procedi, nisi super accusationibus porrigendis, & in accusationibus, & denunciationibus falsis non sit necesse locum apponi.

*De Pena Fabricantis , & Tondentis , & Expendentis
falsam Monetam .*

R U B R I C A XXXVIII.

Statutum , & ordinatum est , quod si quis falsam monetam cuderit , vel fabricaverit , seu cudi , vel fabricari fecerit , aut monetam raserit , vel tonserit , seu quoquo alio modo falsaverit , vel contaminaverit , igne comburatur . Si vero scienter expenderit dolose falsam monetam , seu expendi fecerit a X. libris infra , puniatur in libris centum Imperialibus applicandis pro duabus partibus Cameræ Magnificorum Dominorum Comitum , & pro alia tertia parte Communi Guastallæ . A decem vero libris supra , comburatur . Qui autem massam falsam confecerit , seu composuerit , puniatur in havere , & persona arbitrio Potestatis . Et prædicti sic delinquentes , & condemnati de prædictis maleficiis ipso jure statim sint perpetuo privati ab omnibus honoribus , & beneficiis Communis Guastallæ .

*Quod Nullus possit puniri corporaliter, nisi hoc caveatur
a Lege Municipali.*

R U B R I C A XXXIX.

Quoniam aliquando Potestas Guastallæ, vel alii Iudicentes Guastallæ sunt multum proni in condemnando aliquem poena corporali, & considerata qualitate delicti commissi poena esset arbitraria, & ipsi tale arbitrium extendunt ad poenam corporalem, quod sane videtur absurdum, & tendit in grave damnum Hominum Guastallæ; Ideo ad obviandum tali absurditati, & ob bonum publicum Hominum, & Communitatis Guastallæ, Statutum, & ordinatum est, quod nullus de cœtero possit puniri corporaliter pro aliquo delicto, nisi expresse Statuto Guastallæ caveatur, sed alias puniatur in pecunia arbitrio Potestatis, inspecta conditione personæ, & qualitate delicti. Quod si fuerit contrafactum, sententia sit ipso jure nulla, & nullam mereatur executionem. Et hoc Statutum sit præcisum, & præcise observetur.

*Proclama , & Ordines fatti per Dominum Comitem Achillem
Taurellum contra Videntes Lanas Mazadicas.*

R U B R I C A XL.

Avendo notizia il Conte Magnifico Achille nostro Signore , che il Dazio suo dell' Ingresso si è defraudato in vendere , o comprar Lane Mazadiche , che nascono in questo Loco , cosa , che è molto molesta , e deliberando la Signoria sua provvedere all' indenità sua per dette Lane , ha ordinato , che si faccia la presente Grida , quale comanda sia messa nel Volume delli Statuti , per un Decreto perpetuo , per il tenore del quale , e per comandamento di sua Signoria si è fatta pubblica Grida , Comandamento , e Bando , e stabilito per sempre mai che ogni Lana Mazadica raccolta sul Territorio Guastalla , o veramente fosse fatta , che spettasse al Dazio dell' Ingrosso secondo l' usitato modo , e che ogni persona soggetta a questa Giurisdizione sia obbligata tre giorni dopo saranno tosate le Pecore denunciare tutta quella Lana Mazadica auranno tosata , come sopra , al Dazio di Sua Signoria , e pagargli il dazio suo delle lane , e rimanere con lui d' accordo secondo l' Ordine predetto , sotto pena di perdere quella Lana Mazadica , che non sarà consegnata come sopra , e di soldi XX. per ciaschedun peso di Lana Mazadica d' applicarsi alla Camera d' esso Signor Conte per la metà , un quarto al Daziaro , e l' altro quarto all' Accusatore . Si che ogni persona si guardi di contrafare , perchè trovandosi alcuna persona in fallo sa-

rà punita secondo il modo predetto senza veruna remissione, intendendosi perse le Lane.

*Decretum ordinatum a Comitissa Guastalla contra
Filios familias homicidas .*

R U B R I C A X L I .

Nos Magdalena Comitissa, & Domina Guastallæ provide-
re volentes homicidiis, & machinationibus, quæ in dies
perpetrantur per Filios familias, qui attendentes bona Pa-
rentum non propter eorum homicidia perpetranda, licet ali-
quando persuadentur ab eorum Parentibus ad ipsa homici-
dia; Præsenti nostro Decreto volumus, decernimus, & man-
damus, quod de cœtero quicumque committet vel commit-
ti faciet quomodocunque aliquod homicidium in personam
alicujus officialis nostri, vel alicujus alterius personæ de
Familia nostra, vel ad servitutem nostram deputatæ, quod
bona ipsius homicidæ & ejus Parentum ipso jure, & facto
confiscantur, & confiscata Cameræ nostræ applicata, &
incorporata sint, & esse intelligantur, ita quod Pater ejus
teneatur pro Filio, & Descendente suo, & hæc ultra alias
pœnas limitatas per Statuta Terræ Guastallæ nostræ, decla-
rando insuper, quod homicidæ sint, & esse intelligantur
etiam illi, qui cum telo, seu gladio, & armis animo occi-
dendi aliquem insulaverint, licet non occiderint, vel non
pesequerint, cum congruum sit, & consonum, quod punia-
tur affectus, licet non sequatur effectus: Mandantes qui-
buscunque, quatenus hoc præsens Nostrium Decretum obser-
vent,

vent, & observari faciant, & in Volumine aliorum Statutorum Guastallæ inseri faciant, quod pro Lege ex certa nostra scientia, & de plenitudine nostræ Potestatis servari volumus, & mandamus.

Datum Guastallæ ex Arce X. Luglii 1491.

De Tormentis.

R U B R I C A XLII.

Item Statutum, & ordinatum est, quod Potestas Guastallæ, & ejus Curia non possit, nec debeat ponere ad tormenta aliquam personam Terræ Guastallæ, & de ejus Curia aliqujus occasione maleficii, vel alium, cujuscunque conditionis sit, ibidem delinquentem, nisi legitimis præcedentibus inditiis, quæ quidem inditia primo scribantur Domino Potestati Guastallæ per Notarium ipsius Potestatis Guastallæ, ante aliquam Torturam; & si Potestas Guastallæ contrafecerit, perdat de suo salario libras XXV. Imperiales pro qualibet vice, qua contravenerit, & confessio, & processus in totum, qui sequeretur exinde, nullius sit momenti, & quod ipse Potestas Guastallæ faciat scribi in ipsa confessione, qualiter tortus fuerit, & aliter confessio non valeat: Et si per detentum fuerit petita copia ipsorum inditorum ad hoc, ut ipse detentus possit ipsa purgare, tunc Potestas teneatur, & debeat copiam ipsorum inditorum decernere, antequam procedat ad aliquam torturam, & sub pœna Statuti sequentis, quod si contrafecerit puniatur pœna, de qua in Statuto sequenti.

*De Copia Actorum, Testium, ac aliorum Inditiorum
decernenda, & danda Rco.*

R U B R I C A XLIII.

Item Statutum est, quod porrecta accusatione, seu denun-
tiatione, vel inquisitione in actis contra accusatum, vel in-
quisitum, & receptis testibus, & aliis inditiis per Potesta-
tem Guastallæ, teneatur, & debeat ipse Potestas decernere,
& decerni facere copiam personæ accusatæ, seu inquisitæ,
Testium, Actorum, & omnium inditiorum contra ipsam re-
ceptorum, ipsa instante, ac petente sibi decerni debere ip-
sam copiam, ac etiam teneatur incontinenti statuere termi-
num decem dierum continuorum, qui incipiant currere a
die dictæ copię sibi decretæ & traditæ, ad purgandum di-
cta inditia, & faciendum omnem suam defensam, ac etiam
ad reprobandum Testes contra ipsum receptos, & hoc sub
pœna Potestati contrafacienti pro qualibet vice librarum XX.
Imperialium applicandarum Cameræ Magnificorum Domino-
rum Comitum. Teneaturque Notarius infra terminum duo-
rum dierum ad plus immediate postquam Potestas decreverit
sibi dari copiam, de qua supra, facere copiam præfatam, &
ipsam tradere personæ ipsi accusatæ vel inquisitæ, & hoc
sub pœna ipsi Notario contrafacienti pro qualibet vice libra-
rum trium Imperialium applicandarum, ut supra. Et hoc
Statutum sit præcisum, & præcise observetur, aliter totus
processus, qui fieret, non servata prædicta forma, sit nul-
lius roboris, & momenti, ac efficacitæ.

Quod

Quod præsentato Principali Fidejussor sit absolutus.

R U B R I C A X L I V .

Item Statutum est , quod si aliquis extiterit fidejussor pro aliqua persona in causa criminali , pro qua imponitur pœna pecuniaria , civili , vel alia quacunque causa coram Potestate , vel alio Officiate Guastallæ , & præsentaverit illam personam , pro qua fidejusserit , coram Potestate , vel alio Officiate coram quo fidejussit , quod ipso jure sit liberatus ab ipsa fidejussione . Et hoc habeat locum in casibus , in quibus dictus præsentatus possit detineri . Et si quis fidejusserit de aliquo præsentando , quod teneatur præsentare illam personam infra terminum competentem a Judice , Potestate , vel Officiate , coram quo fidejussio facta fuerit , statuendum . Et si non præsentaverit , condemnetur in illam quantitatem , in qua condemnatus est Principalis . Et hoc huic Statuto renunciari non possit , & si facta fuerit renunciatio non valeat . Et prædicta non habeant locum in datijs Communis Guastallæ de cœtero incantandis .

De pena Conducentis rem a duobus.

R U B R I C A XLV.

Item Statutum est, quod si quis acceperit in locatione rem aliquam ab aliquo, & postea conduxerit ipsam rem, vel in locatione acceperit ab alio, insciente primo locatore, puniatur in libris XX. Imperialibus applicandis pro duabus partibus Cameræ Magnificorum Dominorum, & pro tertia parte Communi Guastallæ. Et nihilominus primus locator intelligatur possidere, & sibi res liberæ restituantur Judicis officio, & absque lite. Et eodem modo fiat, si conductor finito termino non restituat rem libere locanti, dato quod a secundo non conduxerit, dum tamen primus in casibus prædictis, vel aliquo eorum constat locatam dictam rem possedisse tempore dictæ primæ locationis, vel post locationem conductorem stetisse in detentione rei locatæ. Et si possessio, vel detentio in quocunque casu penes conductorem non reperiatur, sed penes tertium, quocunque modo, ponatur in possessionem per Judicem viso instrumento locationis, vel per testes probata locatione; dummodo constet, quod locator possidebat tempore locationis, vel quod conductor fuerit in detentione rei locatæ post locationem, breviter, & summatim, sine strepitu, & figura judicium, & sine aliquo banno, vel libello ex officio Potestatis Guastallæ

De pœna Facientis sibi tributari.

R U B R I C A XLVI.

Item Statutum est , quod si quis fecerit aliquem sibi tributari , puniatur in quadruplum plus , quam sibi tributari fecerit , applicandum parti pro dimidia , & pro reliqua dimidia Camerae Magnificorum Dominorum Comitum , & ad restitutionem receptorum , seu factorum . Quod Statutum non habeat locum in illis casibus tributorum , in quibus alias esset dispositum a Jure Municipali . Et intelligatur etiam tributari fecisse quicumque , qui aliquid petierit , vel receperit per se , vel submissam personam causa faciendi id quod de jure tenebatur facere ; Et qui minis , vel metu aliquid ab alio acceperit , seu abstulerit , vel petierit .

Quod Communia , & Loca Guastalla teneantur obedire Rectoribus , & Officialibus Guastalla .

R U B R I C A XLVII.

Item Statutum est , quod omnia Communia , & Loca Districtus , & Curiae Guastallae teneantur obedire , & respondere Domino Potestati Guastallae ad requisitionem ipsius factam per litteras , vel nuncios , & communiter , & singulariter venire cum rebus , & personis , & armis ad bonum statum Communis Guastallae , & non ad petitionem alicujus

Uni-

Universitatis, & personæ sine expressa licentia Potestatis sub
pœna imponenda, & applicanda arbitrio præfati Domini
Potestatis, inspecta qualitate facti, vel negotii.

*De Modo citandi, & etiam procedendi contra Inculpatum
maleficii.*

R U B R I C A XLVIII.

Item Statutum est, quod accusationibus, vel inquisitionibus, denunciationibus factis, Inculpatus debeat admoneri, vel citari ad sex dies ex parte Potestatis Guastallæ per unum ex Correris suis, sive Guastallæ personaliter, vel ad domum solitæ habitationis inculpati, & si habitationem non habuerit super Territorio, Jurisdictione, vel Curia Guastallæ, sufficiat citari inculpatus ad Bancum, ubi jus redditur, per Potestatem Guastallæ, & in Platea Guastallæ ad prædictam terminum per unum ex Correris prædictis publice, & alta voce. Et in dicta citatione, & omni citatione prædicta dictus Correrius teneatur, & debeat portare inquisitionem, denunciationem, vel accusationem factam de prædicto inculpato de verbo ad verbum, ut formata fuerit, & eam relaxare inculpato in scriptis personaliter, vel ad domum solitæ habitationis dicti inculpati; Et si habitationem non habuerit, ut supra, eam teneatur portare, & relaxare in platea dictæ Terræ Guastallæ, eam affigendo parietis, seu Columnæ dictæ Plateæ: Et si ad dictum terminum prædictus citatus modo supradicto non comparuerit personaliter, quod tunc elapso dicto termino dictus D. Potestas te-

CCXXXVI STATUTA CRIMINALIA

neatur iterato prædictum inculpatum citari facere personaliter , vel ad domum solitæ habitationis , si quam habuerit in Territorio, seu Jurisdictione Guastallæ ; Et si habitationem non habuerit , in Platea Guastallæ per unum ex Correris , ut supra , ad sex dies , & peremptorie , ut veniat responsurus ad se excusandum a prædictis accusatione , denunciatione , vel inquisitione ; Et si non venerit in termino prælibato , habeatur pro confesso de contentis in accusatione , denunciatione , vel inquisitione , & procedi possit ad condemnationem contra eum ac si præsens esset . Salvo quod si terminis prælibatis , vel aliquo eorum dictus inculpatus per legitimum procuratorem comparuerit ad allegandum causas absentia , præfatus D. Potestas , si sibi videbitur expedire , possit prædictos terminos , & terminum prorogare , prout sibi videbitur expedire . Qua prorogatione cursa , & dicto inculpato personaliter non comparente prædicta prorogatio perinde habeatur , ac si nunquam facta esset , & procedatur per ipsum D. Potestatem , ut supra . Et si aliquo casu condemnatus ex contumacia , ut supra , pervenerit in fortiam D. Potestatis , præfatus D. Potestas teneatur sibi dare terminum octo dierum continuorum ad probandum de innocentia sua , & quidquid vult contra confessionem supradictam præsumptam : Et si legitimam defensionem fecerit denuo absolvatur , non obstante prædicta condemnatione de eo facta : Et si defensionem legitimam non fecerit , dicta sententia in ipsum absentem lata executioni demandetur per ipsum D. Potestatem . Eo autem comparente in prima citatione , teneatur se excusare , affirmando , vel negando contenta in accusatione , denunciatione , vel inquisitione facta contra eum formata ; & responsione sic

facta, dictus D. Potestas teneatur sibi terminum dare decem dierum continuorum ad omnem suam defensionem faciendam de prædictis. Qui terminus intelligatur esse peremptorius: quem terminum, si videbitur præfato D. Potestati, præfatus D. Potestas prorogare possit per sex dies, & pauciores in suo arbitrio; ultra vero terminum prædictum, sine magna & evidenti causa. Si autem non comparuerit in prima citatione, sed comparuerit in secunda, primo, & ante omnia solvat in casu, ubi venit poena corporalis, vel pecuniaria, libras viginti quinque Imperiales, & se in carceribus constituat antequam audiatur. Salvo quod quando accusatio facta est, teneatur solvere expensas contumaciæ suæ, quibus sic persolutis teneatur se excusare, ut supra, & præfatus Dominus Potestas teneatur dare terminum ad se defendendum, ut supra, & ipsum terminum possit prorogare, ut supra. Et hoc Statutum sit præcisum, & præcise observetur.

Quod Consules Terra, & Locorum, & Viciniarum Terra Guastalla, & ejus Curia teneantur denunciare Maleficia Potestati Guastalla.

R U B R I C A X L I X.

Item Statutum, & ordinatum est, quod Consules Viciniarum, Terræ, Locorum, & Burgorum Guastallæ & ejus Curie teneantur, & debeant denunciare Potestati Guastallæ quodlibet maleficium, de quo possit inquiri, infra quinque dies a die commissi maleficii in aliquo de prædictis Locis,
sub

CCXXXVIII STATUTA CRIMINALIA

sub pœna, & in pœna solidorum quadraginta Imperialium cuilibet Consuli contrafacienti, applicandorum pro duabus partibus Cameræ præfatorum Magnificorum Dominorum Comitum, & pro alia tertia parte Communi Guastallæ. Et hoc locum habeat, nisi de prædictis maleficiis veniret ad notitiam Potestatis Guastallæ infra dictum terminum per accusatores, vel denunciatores; vel nisi malefactor venerit in fortiam dicti D. Potestatis Guastallæ occasione dicti maleficii; vel nisi Potestas infra dictum terminum formaverit inquisitionem de ipso maleficio: Quibus casibus non incurrant aliquam pœnam, si non denunciaverint dicti Consules Terræ, Loci, vel Viciniæ.

*De pœna prohibentis expediri tenutam super rebus immobilibus,
& prohibentis facere pignus super re mobili.*

R U B R I C A L.

Quoniam aliquando evenit, quod lata sententia in causa primi Decreti per Potestatem super rebus immobilibus, & facta commissione de mittendo creditorem in tenutam, & corporalem possessionem dictarum rerum immobilium, & secundum formam positorum supra in primo Libro Statutorum Civilium sub Rubrica, De modo, & ordine perveniendi ad primum Decretum; nonnulli ausu temerario prohibent expediri talem tenutam, prohibendo ipsum Creditorem mitti in tenutam bonorum debitoris, vel per Correrium Potestatis, vel alio modo; idcirco Statutum est, quod si aliqua persona cujuscunque conditionis fuerit, prohibuerit

expediri aliquam tenutam in casu prædicto incurrat poenam decem librarum Imperialium pro qualibet vice, qua prohibuerit, applicandarum pro tertia parte Camerae Magnificorum Comitum, pro alia tertia Comuni Guastallæ, & pro alia tertia ipsi creditori, qui debeat mitti in dictam tenutam, & ad omne damnum, quod ex hoc patitur ipse creditor. Salvo nisi talis impediens, seu prohibens tenutam docuerit aliquod juridicum Potestati, propter quod prohibuit dictam tenutam; & hoc infra octo dies continuos computandos a tempore prohibitionis factæ; tunc excusetur a tali poena. Alias si hoc non docuerit, tenuta habeatur pro expedita, & restituat expensas occasione prædicta factas illi, qui debebat mitti in tenuta ipsa.

Si vero quis prohibuerit facere pignus in re mobili per Correrium Guastallæ ad instantiam creditoris, tunc incurrat poenam limitatam per Statutum nostrum supra in primo Libro Statutorum Civilium sub Rubrica, De poena prohibentium fieri executionem in rebus debitoris; applicandam modo quo supra. Et hoc Statutum sit præcisum, & præcise observetur.

Quod Notarii teneantur ponere Imbreviaturas in quadernis.

R U B R I C A L I.

Statutum, & ordinatum est, quod omnes, & singuli Notarii teneantur & debeant ponere in quaternis Imbreviaturarum suarum omnes, & singulas cartas tractatas, & rogatas per ipsos infra decem dies continuos a die tractatus, &

rogationis factæ, sub pœna librarum sex Imperialium pro qualibet carta rogata, & qualibet vice, qua contrafecerit, applicandarum pro duabus partibus Camerae præfatorum Magnificorum Dominorum Comitum, & pro alia parte Comuni Guastallæ, nisi aliquo justo impedimento impediti fuerint, quominus posuerint in dictis quadernis: quo casu excusentur.

De pœna Accipientis in Uxorem aliquam mulierem sine consensu Parentum suorum.

R U B R I C A L I I.

Cum sit congruum, & ad bonum Matrimonium pertineat Mulieres nubere de conscientia, & consensu suorum Parentum, & Propinquorum; Statutum est, quod aliquis non audeat, nec præsumat aliquam mulierem recipere in uxorem absque voluntate, & consensu Patris, vel Matris ipsius mulieris, si tunc mater ipsa nupta non fuerit, si patrem, aut matrem habeat talis mulier; & si non habeat matrem, aut patrem, absque voluntate, & consensu fratrum, & consanguineorum, & propinquorum dictæ Mulieris, si fratres non habeat, sub pœna librarum C. Imperialium solvendarum per eum, qui sic taliter mulierem desponsavit, etiamsi desponsatio non tenuerit; pro duabus partibus Camerae Magnificorum Dominorum, & pro alia tertia Comuni Guastallæ applicandarum.

De pœna Ludentis ad Azarum, & ad Taxillos, & Mutuantium, & Stantium super Ludis.

R U B R I C A L I I I.

Item Statutum est, quod Nullus audeat, vel præsumat ludere ad ludum Azari, nec ad alium ludum Taxilorum, præterquam ad Tabulas, ad quas ludere liceat, præterquam in Locis concessis per Baratariam, pœna, & banno solidorum XXX. Imperialium pro quolibet, & quavis vice applicandarum pro duabus partibus Cameræ Magistrorum Dominorum, pro alia tertia parte Communi Guastallæ: Et mutuantes aliquam pecuniam in Ludis, & tam ludenti, quam alteri ibidem existenti super ludo, talem pecuniam mutuatam non possint exigere, nec eis reddatur jus de pignoribus acceptis, nec de pecunia mutuata occasione ludi, ut dictum est, & possint lusores pignora recuperare sine aliqua solutione. Et si contractus inde fuerit factus, nullius sit valoris, vel momenti. Tenentes vero ludum in domo sua, vel conducta, vel aliena, condemnentur in libris octo Imperialibus, ut supra applicandis. Et prædictis omnibus, & singulis etiam credatur, & stetur cuilibet de familia D. Potestatis Guastallæ cum ejus juramento, tunc eunti per Guastallam, vel ejus Territorium, sive curiam rimando de prædictis. Item Stantes super ludis prædictis puniantur in solidis X. Imperialibus pro quolibet, & qualibet vice applicandis, ut supra. Et quod de prædictis omnibus, & singulis fieri possint accusationes, denunciationes, & inquisitiones. Et si

quis creditor fuerit publicus mutuator ad Ludum Azari, contactus factus præsumatur factus ob causam Ludi Azari, & probatio in contrarium non admittatur. Et quod duplicentur dictæ pœnæ in omnibus inventionibus Ludorum factorum in Ecclesiis. Et eadem pœna puniantur guaytoni, qui custodiunt, ne prædicta inveniantur per familiam D. Potestatis Guastallæ. Et hoc Statutum cridetur publice per Guastallam in locis consuetis in principio cujuslibet Regiminis.

De Portantibus Arma per Castrum, vel Burgos Guastalla, aut alibi.

R U B R I C A L I V.

Quicumque repertus fuerit portare in Castro, vel Burgis, aut Villis Jurisdictionis Guastallæ Arma offensibilia, puniatur in libris quinque Imperialibus; si vero arma defensibilia, in solidis XX. Imperialibus, & in utroque casu in amissione Armorum. Quæ pœnæ duplicentur contra portantes tempore noctis, & similiter in repertis in Plateis Castelli: Et triplicentur, si fuerint reperti in Casella, ubi jus redditur per Potestatem: Et similiter contra Portantes arma offensibilia absconsa; & non intelligantur absconsa, si portentur ad corrigiam, vel ad latus. Et quæ pœnæ applicentur pro duabus partibus Cameræ Magnificorum Dominorum, & pro alia tertia parte Communi Guastallæ: salvo quod prædicta non habeant locum in euntibus ad terras, seu possessiones suas, nec in forensibus, qui in adventu, & recessu possint portare arma impune usque ad hospitium, & ab inde extra Terri-

ritorium Guastallæ . Et intelligantur arma vetita Cultellus cum puncta longus ultra spannam, Spata, Pugile, Pugiale, Gladii, Lanceæ ferratæ, Speti, Roachæ, & similia, excepta Ronchetta, & aliis aptis ad agriculturam, quæ diebus laborativis tantum portari possint ad cultum prædictum . Defensibilia vero intelligantur secundum communem usum loquendi . Et hoc Statutum sit præcisum .

Extat Proclama Serenissimi Vincentii sub die 12 Septembris 1693 .

De modo congregandi Consilium .

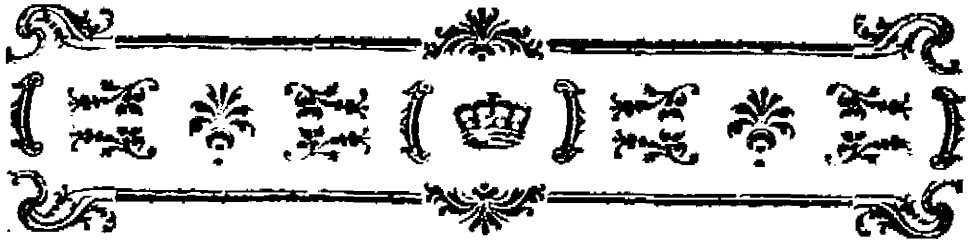
R U B R I C A L V .

Quia per nonnulla Statuta in hoc Volumine contenta, & maxime per Statutum positum sub Rubrica, De condemnationibus fiendis, ut supra, in Criminalibus, fit mentio de pulsatione Consilii generalis Guastallæ, quæ ad præsens non reperitur servari, nec de ipsius pulsationis modo, & forma aliqua fit mentio, quo fit, quod Potestas dictæ Terræ Guastallæ extitit, & est dubius quomodo, & qualiter debeat per eundem fieri sententia in Criminalibus, prout in prædicto Statuto de Condemnationibus fit mentio: Ideirco ad tollendam omnem dubitationem spectabilis, & eximius Artium, & Legum Doctor D. Gaspar de Su Potestas, & Locumtenens dictæ Terræ Guastallæ congregavit prædictum Consilium in loco consueto congregari: Quibus sic congregatis unanimiter, concorditer, ac nemine discrepante omnes ordinauerunt, statuerunt, & decreverunt, Quod amodo in-
antea dictum Consilium cogregetur, & convocetur infraseri-

pto modo. Videlicet primo quod quilibet de Conſilio dictæ Terræ Guafallæ debeat citari, & vocari per unum ex Correriiis dictæ Terræ, quod veniat ad locum conſuetum, & in quo conſuevit congregari dictum Conſilium in dicta Terra Guafallæ, quando audiet, & intelliget dictum Conſilium pulſari cum Campana magna Arcis dictæ Terræ. Quod Conſilium pulſari debeat iſto modo, videlicet; Quod pulſentur ſexaginta toni, ſive botti, intervallo tamen inter unum tonum, ſive bottum, & alium unius Ave Maria. Et cum ad finem dictorum ſexaginta tonorum pervenerit, ſtatim ſucceſſive, & feſtinanter pulſentur decem, vel duodecim toni, & poſtmodum ceſſatis dicto tono, & pulſatione intelligatur pulſatum Conſilium.

Item ſtatuerunt, & decreverunt, quod in prædictis non ſervatis quidquid actum, factum, & determinatum fuerit per dictum Conſilium, ſit nullius momenti, & valoris. Qui D. Potestas intellectis juri conſonis, & æquis, ſuum interpoſuit, & interponit Decretum Die xv. Mennis Septembris MCCCCLXXVI.

Finis Libri Tertii.



INDEX

RERUM OMNIUM QUÆ IN HOC VOLUME STATUTORUM CIVILIUM GUASTALLÆ CONTINENTUR.

A

- A**bsens quomodo citari debeat. Rubrica 15.
 Absens comparens post sententiam contra eum litem non audiatur, quando est in iudicium transiſſa. Rubrica 22.
 Absens citatur ad domum, in qua solitus erat habitare, & statuitur ei terminus competens ad comparendum. Rubrica 13.
 Accusa non possit fieri nisi una pro uno damno dato. Rubrica 130.
 Accusa jurari debeat per Principalem, si fuerit a partibus petita. Rubrica 131.
 Accusa data per Campanium contineat nomen accusantis, damnum dantis, & damnum passi. Rubrica 120.
 Accusa si fuerit falsa, Accusator condemnatur. Rubrica 125.
 Accusa de damno dato infra quantum tempus fieri possit. Rubrica 126.
 Accusa loco libelli habeatur, eo quia in dicta Causa proceditur tempore feriato, summarie &c. Rubrica 128.

- Accusa damnorum datorum remitti possit ante sententiam latam ad præjudicium damnum passi, non autem Camerae. Rubrica 129.
- Accusæ intimari debeant accusatis intra decem dies continuos a die, quo fuerint scriptæ. Rubrica 121.
- Accusatores qui possint esse damnorum datorum. Rubrica 122.
- Accusator, negante accusato, probet damnum, si excedat solidos quinque, si vero non excedat, credatur accusanti cum juramento. Rubrica 122.
- Accusator condemnerur, si accusa falsa fuerit. Rubrica 125.
- Accusatori Domino vero, vel Emphyteutzæ, vel habenti jus in re de damno dato credatur cum juramento, aut uno teste idoneo, si damnum excedat summam solidorum 40 Imperialium, & ab inde infra credatur accusanti cum ejus juramento tantum. Rubrica 127.
- Accusatori damnum passo deferatur juramentum citato accusato. Rubrica 122.
- Accusantis juramento fitur pro obtinenda emenda damnorum a Notario, qui cancellavit accusas a Libro. Rubrica 129.
- Accusatus comparere debeat in termino quinque dierum continuorum a die intimacionis ad suas faciendum defensiones. Rubrica 120. Et elapso termino non audiatur, & condemnetur. Ibidem. Aut in termino dierum decem, prout Rubrica 122.
- Acta, & Causæ Criminales celeriter expediantur, & ad hanc effectum Judex Patri-
monialis, & Notarius conveniant in Prætorio horis deputatis. Rubrica 139.
- Actio acquiritur ei, cujus nomine facta fuit stipulatio. Rubrica 55.
- Actio Hypothecaria, & Publiciana quando competat. Rubrica 44. Agere volens
actione hypothecaria jus commune servare teneatur. Ibidem.
- Actor procedere volens ad primum, & secundum Decretum contra Debitorem quid
facere debeat. Rubrica 20.
- Actor antequam bona in solutum obtinuerit ex secundo Decreto, fructus non incre-
tur. Rubrica 20.
- Actor petat se poni per Judicem in tenutam ex primo Decreto de bonis immobili-
bus Rei. Rubrica 20.
- Actor nullo componente hærede mittatur in tenutam bonorum defuncti ex primo De-
creto. Rubrica 21.
- Actori, si voluerit producere libellum modo expresso in Rubrica, nec expectare sen-
tentiam contra absentem, & contumacem, liceat procedere per modum primi,
& secundi Decreti. Rubrica 13.
- Actoris ad instantiam Reus citetur ad audiendam sententiam primi Decreti, sicut
& secundi. Rubrica 20.

Ahoris ad instantiam fiat crida , si quis vult esse heres alicujus defuncti . Rubrica 20. *Vide etiam in verbo , Creditor .*

Ædificari possit in sponda muri super confinibus ædificata . Rubrica 107.

Aggeribus , & Cavamentis conferant terræ exemptæ . Rubrica 137. De Aggeribus , Dogalibus , Pontibus , & Stratis publicis Guastalla ejusque Districtus , & Curia reficiendis . Rubrica 105.

Alienatio omnis bonorum sit nulla , nisi prius satisfactum fuerit creditori in illis ad normam obligationis prius factæ per debitorem . Rubrica 25.

Alienatio bonorum habitorum in solutum a debitore interdicta est creditori per annum integrum . Rubrica 28.

Alienatio bonorum intra annum Mulieri interdicitur , quæ illa habuit in solutum pro ejus dotibus . Rubrica 90.

Alienatio bonorum subjectorum restitutioni fideicommissi quomodo , & in quibus casibus fieri possit . Rubrica 94.

Alienatio bonorum immobilium prohibita est in Forenses . Rubrica 96.

Alienatio facta in Forenses non valeat , sed devolvat Camera Magnificorum Dominorum Comitum . Rubrica 96.

Alienatio per Judicem reducatur ad duas partes ad utilitatem debitoris ex tribus verè affirmationis bonorum faciendæ per peritos , & in casa discordiæ ab ipso Judice . Rubrica 140.

Alimenta qualiter provideantur Uxori . Rubrica 85.

Alimenta curantur Mulieri a die dotis in judicio petita , & usque quo fuerit soluta . Rubrica 85.

Alimenta habere debeat Mulier volens vivere vitam vidualem , & honestam , dummodo nolit exigere dotes suas . Rubrica 85.

Alimenta præstari debeant Uxori a Marito , aliter ipsa possit exigere dotem . Rubrica 87.

Alimenta Marito præstentur propter dotem non solutam . Rubrica 91.

Alimenta tantummodo habeat Uxor , ceteri relicta Domina , Massaria , Usufructuaria , & possedetrix ab ejus Marito . Rubrica 100.

Alimenta Uxori debeantur extra domum juxta vires hereditatis , & taxationem faciendam per tres bonos Viros , aut unum , quando Uxor non possit stare in domo Mariti . Rubrica 100.

Alimenta si habeat Uxor in domo mariti , non possit habere libras 25 Imperiales eadem relictas pro alimentis . Rubrica 100.

Alimentorum in Causam Maritus non possit legare Uxori nisi libras 25 Imperiales . Rubrica 100.

Ali.

- Alimentorum ex causa possint alienari bona subjecta restitutioni fideicommissi . Rubrica 94.
- Alimentorum Cause cognoscantur per Potestatem summarie , sine strepitu , & figura iudicii . Rubrica 4.
- Alimentorum a prestatione liberetur hæres defuncti , si intra annum offerat , & solvat dorem . Rubrica 85.
- Animalia non subjecta detineantur pro damno dato , donec fuerit damnum solutum ; Rubrica 132.
- Animalia deperdita tempore belii de anno 1702 in quorum damnum cedant . Rubrica 145.
- Appellans habet terminum unius anni ad prosequendam appellationem . Rubrica 9.
- Appellans quid facere teneatur coram Iudice appellationis . Rubrica 10.
- Appellans post duos dies utiles coram Iudice appellationis electo tentatur suam porrigere petitionem in scriptis . Rubrica 10.
- Appellans jurare teneatur coram Iudice appellationis se non dolo , vel calumnia appellasse , ac satisfacere de restituendo expensas : sin minus , renunciasse appellationi intelligatur . Rubrica 10.
- Appellatio semel tantum per quamlibet partem licita sit . Rubrica 24 , & 62.
- Appellatio non datur a pronuncia excussionis legitime factæ . Rubrica 43.
- Appellatio a quibus sententiis datur . Rubrica 11.
- Appellatio non datur a sententia interlocutoria . Rubrica 11.
- Appellatio datur a quibuscuque sententiis definitivis . Rubrica 11.
- Appellatio licita est , quando Iudex interlocquitur ante litem contestatam . Rubrica 11.
- Appellatio datur , quando prima sententia a Iudice appellationis fuerit annullata , infra dies quinque continuos ad Dominos Comites . Ibid , & Rubrica 10 , & 22.
- Appellatio non datur a terminatione causæ solidorum 40 usque ad 5 libras Imperiales . Rubrica 6.
- Appellatio datur a sententia definitiva lata per Potestatem infra terminum dierum quinque continuorum . Rubrica 9.
- Appellatio non datur in casibus , in quibus a jure communi prohibita est appellatio . Rubrica 9.
- Appellatio non datur a sententiis damnorum datorum . Rubrica 128.
- Appellatio , non nullitatis dictio datur a sententiis Arbitratorum ad normam aliarum appellationum a sententiis Potestatis . Rubrica 62.
- Appellatione facta a sententia lata inter Coniunctos per Arbitratores , Potestas , sive

Judex ad quem, teneatur ad instantiam partium infra tres dies partes cogere ad faciendam aliam Compromissam in alios tres bonos Viros, vel unum si concordaverunt. Rubrica 62.

Appellatio non datur a sententia Potestatis super contractu facto vi, vel metu. Rubrica 30.

Appellationis causa inter Conjunctos coram novis Judicibus Arbitratoribus terminari debeat infra 25 dies continuos. Rubrica 62.

Appellationis in causa non possit peti, nec dari Consilium Sapientis. Rubrica 9.

Appellationis causa non duret ultra spatium 40 dierum utilium, nec prorogari possit. Rubrica 9.

Appellationis Judex quid facere teneatur. Rubrica 10.

Appellationis causa committatur uni Judici ex propinquiore Civitatibus de confidentibus partium, vel juxta electionem Dominorum Comitum. Rubrica 9.

Appellationis Judex post acceptationem causæ jurare teneatur. Rubrica 9.

Appellationis in causa factæ a sententia Potestatis non possit peti compromissum. Rubrica 60.

Arbitri, & Arbitratores eligantur inter conjunctos. Rubrica 60.

Arbitri sententiam ferant claram, & apertam infra 32 dies continuos. Rubrica 60.

Arbitratores possint cogi per Potestatem ad accipiendum, & terminandum compromissum. Rubrica 60.

Arbitratores infra terminum 32 dierum utilium tentantur ferre eorum arbitramentum inter Extraneos. Rubrica 61.

Arbres nequeant plantari penes Confines Vicinorum nisi in distantia expressa in Statuto. Rubrica 133.

Arbores ab annis quatuor plantatæ contra formam Statuti incidantur. Rubrica 133.

Arbores portantes de sui natura fructum possint stare, & teneri super solo Domini possessoris. Rubrica 133.

Arborum pendentium, & pluvientium rami super solo vicinorum incidantur. Rubrica 133.

Augmentum monetæ in restitutione dotis prestari debeat. Rubrica 88, & 89.

Augmentum monetæ crescit in solis contractibus Dotium. Rubrica 89.

B

Belli occasione controversiæ exorte quomodo defini debent. Rubrica 145.

Bestia qualibet Bovina a laborerio pignolata, & reposita penes Tabernarium in

- hospitio ad custodiendam , & nutriendum solvat de Mensibus Martii usque ad Septembrém inclusive denarios 12 Imperiales quolibet die , computando noctem ad rationem diei . Pro aliis Mensibus 18 denarios Imperiales . Rubrica 116.
- Bellia quælibet a nudrurno solvat de Mensibus Martii , Aprilis , Maji , Junii , Julii , Augusti , & Septembris denarios octo Imperiales , & de aliis Mensibus Octobris , Novembris , Decembris , Januarii , & Februarii denarios 12 Imperiale . Rubrica 116 . Equi vero , & Muli toto tempore anni denarios 18 similes . Ibidem . Asini autem denarios octo similes toto tempore anni pro quolibet die . Ibidem .
- Bellia non subjecta detineantur pro damno dato , donec damnum fuerit solutum . Rubrica 132. *Vide reliqua in verbo , Animalia .*
- Bona immobilia non possint aliquo titulo alienari in forenses . Rubrica 69.
- Bona debitoris subhæstentur pro satisfactione Creditoris , quando debitor est obligatus solvere in pecunia numerata , & non solvit in terminis Statuti . Rubrica 140.
- Bona in solum habita ex secundo Decreto sint creditoris , qui fructus faciat . Rubrica 20 , 21 , & 22.
- Bona eorum qui cesserunt bonis quomodo vendantur . Rubrica 34.
- Bona Debitoris , si fuerint subhæstata ad instantiam Creditoris , si est Minor , Pupillus , Furiosus , vel Mentecaptus debitor habet terminum duorum Mensium ad conquerendum coram Judice de re sua nimis vili pretio alienata . Rubrica 140. Si vero est major , habeat terminum unius mensis ad conquerendum ut supra Ibidem ,
- Bona alienata reducantur per Judicem ad duas partes ad utilitatem creditoris ex tribus veræ æstimationis bonorum faciendæ per Peritos , & in casu discordiæ per ipsum Judicem . Rubrica 140 , & 147 , ubi quod quinto minus tantum detrahitur .
- Bona accipiantur in solum pro illo æstimo , quo æstimantur per æstimatores . Rubrica 15.
- Bona procuratorum exigentium pecunias Dominorum , & non tradentium sint obligata eo die , quo cæperint esse debitores constituentium . Rubrica 57.
- Bona , quibus cessit debitor , stent per tres dies continuos ad incantum ante eorum deliberationem . Rubrica 30.
- Bona subjecta restitutioni fideicommissi , quando , & in quibus casibus possint alienari . Rubrica 94.
- Bona subjecta restitutioni fideicommissi possint alienari pro dotandis fœminis , & pro alimentis filiorum , quando non habeant aliunde . Rubrica 94.

Bonis quomodo cedere possit debitor . Rubrica 29.

Bonis cedens , & perveniens ad pinguiorem fortunam potest conveniri ab ejus creditoribus . Rubrica 29.

Bonis cedere volens , nec detineri , nec carcerari valeat . Rubrica 29.

Bonorum pro estimatione eligantur duo Periti , & in casu discordiæ Potestas eligat tertium de confidentibus partium , cogendo partes ad illos nominandum . Rubrica 27.

Bonorum cessio non possit fieri per detentum , & condemnatum in pecunia pro delicto , vel quasi . Rubrica 29.

Bonorum subhastatorum pretium distribuatur Creditoribus juxta eorum anterioritatem . Rubrica 30.

Bonorum alienatio interdicitur mulieri intra annum , quæ illa habuit in solutum pro ejus dote . Rubrica 30.

C

Camera Magnificorum Dominorum Comitum succedat ab intestato non extantibus masculis , vel feminis . Rubrica 98.

Camparii eligantur in locis , & Villis Guastallæ . Rubrica 118.

Camparii jurent coram Potestate de exercendo recte eorum officio , & fidejubeant . Rubrica 118.

Camparii inquirent damna dantes tam de die , quam de nocte . Rubrica 119.

Camparii infra decem dies continuos a die damni dati teneantur accusare damna dantes . Rubrica 119.

Camparii teneantur ad emendam damni , si non inveniantur quis dederit damnum . Rubrica 124.

Campariis credatur de quolibet damno cum eorum juramento . Rubrica 119.

Camparius non accusans infra decem dies damna dantes teneatur ad damnum passio , cujus scetur sacramento . Rubrica 119.

Capitula si producta fuerint ad reprobandum probata in causa appellationis , produci debeant per quatuor dies utiles ante finem termini reprobandi , aliter produci non possint . Rubrica 10.

Capitula precedant ante receptionem testium ; & dicta testium sequantur . Rubrica 18.

Capitula , Positiones , seu articoli , cujuscunque conditionis extiterint , sive pertinentes , sive non admittantur , salvo jure impertinentiam tempore definitivæ sententiæ . Rubrica 7.

- Capitula si fuerint producta in primo termino probatorio tendentia ad reprobandum probata, possit pars, contra quam fuerunt producta, corroborare per legitimas probationes probata in dicto termino. Rubrica 7, & 10.
- Capitulis, seu positionibus non fiant ultra decem interrogatoria. Rubrica 18.
- Carceratus potest testari. Rubrica 80.
- Cavamentis, Dugalibus, & Aggeribus conferant terræ exemptæ. Rubrica 137.
- Causa damnorum datorum expediri debeat infra terminum dierum 60 continuorum. Rubrica 128.
- Causa ascendens ad solidos 40 Imperiales terminetur sine libello infra dies quinque utiles per Potestatem. Rubrica 6.
- Causa a 40 solidis Imperialibus usque ad quinque libras per Potestatem terminetur cum libello infra decem dies utiles per plenas probationes. Rubrica 6.
- Causa a libris quinque usque ad decem libras Imperiales prævio libello terminari debeat per Potestatem in termino dierum 18 utilium. Rubrica 6.
- Causæ quæ cognoscantur summarie, sine strepitu, & figura iudicii per Potestatem. Rubrica 4.
- Causæ principalis instantiæ tempora præfixa quomodo, & qualiter dividi debeant. Rubrica 7.
- Causæ criminales, ut celeriter expediantur, convenient in Prætorio horis deputatis Iudex, Fiscalis, & Notarius. Rubrica 139. In Causis Civilibus quomodo procedi debeat. Rubrica 6.
- Causis instantiæ præfixæ non possunt prorogari, nec suspendi per aliquam partium, nec etiam per Potestatem. Rubrica 5. Contrarium habetur, Rubrica 117.
- Cessio debiti non fiat post solutionem. Rubrica 53.
- Cessio honorum per debitorem quomodo fieri debeat. Rubrica 29.
- Cessione facta cedens non possit amplius agere. Rubrica 53. *Vide reliqua in verbo, Bona.*
- Citatio potest fieri p̄ feriata, ira tamen quod Citatus compareat die juridica sequenti. Rubrica 59.
- Citatio pro habenda responsione positionibus fieri debet principali, vel procuratori. Rubrica 8.
- Citatio fieri debeat ad sententiam primi Decreti, sicut, & secundi. Rubrica 20.
- Citatio forensium quomodo fieri debeat, & qui terminus statuatur. Rubrica 2.
- Citationes dantur per Correrium illi, qui debet citari personaliter, sin minus dimittuntur ad domum. Rubrica 1.
- Citationes fiende in Causa Civili fiant per Cedula, & in scriptis, continantque

- nomen, pronomen, & cognomen ejus, qui citari faciat, & ejus, qui citatur; locum in quo fiat, & coram quo Officiali. Rubrica 1.
- Claudenda fiat inter Vicinos de parietibus, Lapidibus, sepibus, aut fractis secundum consuetudinem. Rubrica 113.
- Clausorum custodia committitur Potestati, qui singulo anno vocare debet Consilium super hoc. Rubrica 106.
- Clausula Codicillaris operatur quod si non valuerit testamentum ex aliquo defectu, Testator censetur decessisse ab intestato, & succedant ei venientes ab intestato, qui restituunt hereditatem scriptis in Testamento, retenta sibi quarta Trebellianica, nisi prohibita fuisset per Testatorem dezeri. Rubrica 93.
- Clerici in hereditate habeat etiam locum Statutum exclusivum foeminarum. Rubrica 144.
- Commissio Serenissimae Celsitudinis pro damnis datis occasione belli a Militaribus de anno 1702. Rubrica 145.
- Compromissum fiat de jure, & de facto inter Coniunctos in unum ex utraque partium, & unum tertium de Coheredibus, nisi concordarent in eligendo unum tantum Confidentem. Rubrica 60.
- Compromissum quando est nullum, & sententia lata, Potestas denno compellat partes ad compromittendum in novos Arbitratores. Rubrica 60.
- Compromissum fiat in necessario defensore, ut si quis emerit a fratre alienjus, & frater moverit litem. Rubrica 60.
- Compromissum fiat in casibus dubiis, non in claris. Rubrica 60.
- Compromissum non possit fieri in casibus dubiis, si libellus esset porrectus coram Potestate, & notificatus, & non peteretur infra 12 dies continuos a die dicti libelli notificati fieri compromissum. Rubrica 60.
- Compromissum fieri non possit, si essent producti, examinati, & publicati Testes: Rubrica 60.
- Compromissum non petitur in causa principali non possit peti in causa appellacionis, casu quo fuisset sententiam per Potestatem, & appellatum. Rubrica 60.
- Compromissum factum inter Extraneos ab Arbitratoribus terminari debeat infra spatium 33 dierum utilium. Rubrica 61.
- Compromissum inter extraneos sit cassum, & nullum, si Arbitratores neglexerint ferre sententiam infra terminum dierum 33 utilium. Rubrica 61.
- Compromissum fieri nequeat super executione sententiae. Rubrica 63.
- Compromissum fieri nequit a Minore absque solemnitatibus. Rubrica 74.
- Compromissi notificatio fieri debeat arbitratoribus infra tres dies continuos, si fue-

- rint presentes ; & si absentes , infra decem dies continuos : aliter compromissum sit nullum , & sententia postea lata . Rubrica 60.
- Condemnationum nota , ut exigatur , tradatur per Notarium rogatum de dictis condemnationibus Rationatoribus , §. & quia . Rubrica 138.
- Consultor electus teneatur jurare de recte , & jure consulendo . Rubrica 7.
- Consilium Sapientis nec peti , nec dari potest in causa appellationis . Rubrica 9.
- Consilio Sapientis causa commissa duret 40 dies utiles . Rubrica 7.
- Consilio Sapientis pro causa committenda eligantur Confidentes . Rubrica 7.
- Consilium generale non possit fieri sine licentia Magnificorum Dominorum Comitum , nec in eo aliquid deliberari nisi intersit Potestas Guastallæ . Rubrica 104.
- Consilium fiat quolibet anno de Custodia Clausorum . Rubrica 106.
- Contestata lis intelligatur &c. *Vide in Verbo* , Lig.
- Contractus Minorum quomodo perficiantur . Rubrica 74.
- Contractus Minorum non possint validari per eorum juramentum . Rubrica 74.
- Contractus omnis possit fieri a Filio familias furiosi , & mentecapti Majore 25 annis . Rubrica 73.
- Contractus filiorum emancipatorum valeant , si fiat mentio per Notarium se vidisse instrumentum Emancipationis , enunciando Millesimum , Mensem , diem , & Indictionem . Rubrica 78.
- Contractus omnes facti vi , vel metu sint nulli . Rubrica 80.
- Contractus factus per Carceratum ad utilitatem ejus , qui eum fecit carcerari , sit nullus . Rubrica 80.
- Contractus quibus ex causis intelligantur simulari . Rubrica 81.
- Contractus sit nullus , si minor , etiamsi juraverit se majorem , probaverit se minorem 25 annis . Rubrica 40.
- Contractu in quolibet terrarum saluum sit jus Mezadriæ , & Laboratoris . Rubrica 135.
- Contumaces dicuntur illi , qui citati non comparent in termino . Rubrica 24 . Et qua pena puniantur . Rubrica 58.
- Contumaces , & inobedientes , non audiantur , nisi prius resarcitis expensis parti , dempta prima citatione . Rubrica 35.
- Correrio referenti credatur . Rubrica 1 , & 2.
- Creditor quomodo procedere possit ad primum , & secundum Decretum . Rubrica 20.
- Creditor antequam bona debitoris in solum obtinuerit ex secundo Decreto , fructus non lucretur . Rubrica 20.
- Creditor non capiat in solum bona ex secundo Decreto , nisi pro quantitate ejus crediti . Rubrica 20.

Creditor inmissus ex secundo Decreto est vere Dominus bonorum in solutum datorum . Rubrica 20 , & 21 .

Creditor tenetur acceptare in solutum bona per debitorem oblata , etiamsi promissa fuerit pecunia . Rubrica 25 , & 146 .

Creditor volens accipere pignus in solutum , eo quod non posset illud vendendo satisfieri de ejus credito , teneatur servare quod disponitur in Statuto . Rubrica 26 .

Creditor non possit vendere , alienare , seu obligare per annum integrum bona habita in solutum a debitore . Rubrica 28 .

Creditor durante anno bonorum datorum in solutum faciat fructus suos , sed dominium sit penes debitorem . Rubrica 28 . Post annum vero sit Creditoris . Ibidem .

Creditor secunda pronuncia excussionis legitime facta possit convenire extraneum possessorem actione hypothecaria . Rubrica 33 .

Creditor agere volens actione hypothecaria jns Commune servare teneatur . Rubrica 44 .

Creditor unus teneatur cedere jura sua alteri Creditori . Rubrica 45 .

Creditor possidens rem debitoris excedentem valorem sui debiti non possit eam defendere ultra quantitatem debiti sui . Rubrica 46 .

Creditor iterum petens debitum jam solutum condemnatur in tantum , quantum petit applicandum debitori ostendenti instrumentum finis . Rubrica 52 .

Creditor qui jura sui crediti cessit , non possit post cessionem facere fines solutionis . Rubrica 53 .

Creditor cedens jura de debito , quod erat solutum , & constabat instrumentum , puniatur , ut ibidem . Rubrica 53 .

Creditores teneantur facere instrumenta ad voluntatem debitorum de debito soluto . Rubrica 54 .

Creditores habeant terminum decem dierum utilem ad comparandum in bonis cessis per debitorem . Rubrica 50 .

Creditores , quibus bona essent obligata , si illa essent penes mulierem pro conservatione ejus dotium , possint probare illa plus valere , & debitum offerre Uxori . Rubrica 90 .

Creditori in solutum danti debitor bona sua , id possit facere , & debeat deducere tertia parte veri pretii , & veri estimationis bonorum . Rubrica 140 , & 146 : ubi quinto minus detrahitur tantum .

Creditori res mobiles dante in solutum transeunt statim in illius dominium . Rubrica 28 .

- Creditori etiam non probanti de jure suo, quando Reus negat possidere rem, & est convictus, assignetur. Rubrica 47.
- Creditori pro ejus credito facta datione in solutum alienius rei, Debitor habeat terminum unius anni solvendi dicto Creditori id quod debet. Rubrica 28.
- Creditori volens Debitor satisfacere de bonis suis, non possit detineri, neque carcerari. Rubrica 25.
- Creditori liceat impignare pignus penes Mutuatorem, & Hebræum, aut alienare, ubi debitor non recuperet pignus in termino octo dierum. Rubrica 26.
- Creditoribus juxta eorum anterioritatem solvatur pretium perceptum ex re subhastata. Rubrica 30.
- Creditoribus Patris non præjudicet pars assignata filio emancipato. Rubrica 77.
- Creditoris ad instantiam qua res pignori, aut sequestrari nequeant. Rubrica 31.
- Creditoris ad instantiam pro credito in pecunia numerata, si fuerint subhastata bona debitoris, iste si est Minor, Pupillus, Furiosus, vel Mentecaptus, habeat terminum duorum Mensium ad conquerendum coram Judice de re sua nimis vili precio alienata. Rubrica 140. Si vero est Major, habeat terminum unius anni. Ibidem.
- Creditoris sit in facultate eligere pro ejus satisfactione bona debitoris. Rubrica 25.
- Creditoris vendentis, & Emptoris juramento fitur circa pretium venditionis pignoris, Rubrica 26.
- Creditoris ad instantiam nulla possit fieri subhastatio in bonis debitoris habitatoris Guastalla, Collegii, vel Universitatis, sed illa accipiat in solutum prævia ælimatione. Rubrica 27.
- Creditorum in fraudem non potest Maritus vergens ad inopiam assignare Uxori res excedentes quantitatem dotis. Rubrica 84.
- Creditorum sit in facultate accipere bona subhastata in solutum pro pretio oblato per aliam personam. Rubrica 30. *Vide etiam in Verbo, Actor.*
- Curator datur per Judicem hæreditati jacenti alicujus defuncti saltem specialis, qui non teneatur conficere inventarium. Rubrica 21.
- Curator non datur Minori obligato ex damno dato. Rubrica 123.

D

- Damna dantes ut inveniantur, eligantur Campanii in Locis, & Villis Guastalla. Rubrica 118.
- Damna data per Milites occasione belli de anno 1702 quomodo judicari debeant. Rubrica 145.

- Damno dato de Nocte pena duplicentur . Rubrica 127.
- Damno dato per Bestias non subjectas, Bestie detineantur usque ad emendationem damni . Rubrica 132.
- Damno dato per Filios, Famulos, & alios de Familia alicujus non solum ipsi obligentur, sed Pater, & Dominus, dummodo sint in eadem domo, & Familia . Rubrica 125.
- Damno uno dato, & si per plures personas, vel animalia non fiat nisi una accusa . Rubrica 130.
- Dammorum datorum in Causis procedatur quovis tempore festiato, summarie, simpliciter, & nulla juris solemnitate servata . Rubrica 128.
- Dammorum datorum instantia duret 60 dies continuos . Rubrica 128.
- Dammorum datorum accusatores qui possint esse . Rubrica 122.
- Dammum resarciatur Dominis agrorum pro aptatione Stratarum . Rubrica 109.
- Dammum si non excedat summam librarum quinque Imperialium, Pater pro Filio, Dominus pro famulo teneantur . Rubrica 123.
- Dammum si excedat summam solidorum 40 Imperialium, credatur Domino vero, vel Emphyteute, vel habenti jus in re cum juramento, aut uno idoneo Teste . Rubrica 127.
- Dammum passus remittere potest accusam dammorum datorum ante sententiam ad ejus prejudicium, non autem Camera . Rubrica 129.
- Dammum nullum patitur pater pro filio emancipato . Rubrica 79.
- Debitor quando citari debeat a creditore volente procedere ad primum, & secundum Decretum . Rubrica 20.
- Debitor volens satisfacere de bonis suis Creditori, non possit detineri, nec carcerari . Rubrica 25.
- Debitor si esset carceratus facta oblatione ejus bonorum, statim relaxetur . Rubr. 25.
- Debitor si promiserit numerare pecuniam in satisfactionem ejus debiti, antea potest offerre bona in solutum . Rubrica 25.
- Debitor condemnatus, & captus, si de manu Familie Potestatis arripiatur, qua pena puniatur arripiens . Rubrica 32.
- Debitorum Livellorum, & Legatorum spectantium Monasterio Sancti Francisci Guastalle cognatur per Potestatem ad solvendum absque instantia Monasterii . Rubrica 136.
- Debitor habeat terminum unius anni ad recuperandam bona data in solutum Creditori, qui illa nequit alienare infra dictum terminum . Rubrica 28. Hoc tamen non procedit in datione in solutum facta de re subhaft. Rubrica 30.

- Debitor quomodo cedere possit bonis . Rubrica 29.
- Debitor dans simpliciter bona in solutum Creditori non habeat terminum unius anni ad illa recuperandum . Rubrica 28. Quia id procedit quando datio in solutum fuit facta auctore Judice . Ibidem .
- Debitor facta oblatione bonorum pro solutione ejus debiti non possit illa amplius alienare , nisi prius satisfacto Creditore , alias alienatio sit nulla . Rubrica 25.
- Debitor , cui fuerunt subhaestata bona ad instantiam Creditoris in pecunia numerata , si est Minor Pupillus , Furiosus , vel Mentecaptus habeat terminum duorum Mensium ad conquerendum coram Judice de re sua nimis vili precio alienata . Rubrica 140.
- Debitor si est Major , casu quo supra , habeat terminum unius mensis ad conquerendum , ut supra . Rubrica 140.
- Debitor dare volens de bonis suis in solutum Creditori id faciat deducta tertia parte veri pretii , & vera aestimationis . Rubrica 140.
- Debitor dans modo , quo supra , bona in solutum , infra annum possit illa redimere pro eodem met pretio . Rubrica 140. Hodie autem non comperit redemptio , sed bona dantur in solutum cum detractioe quinti minus tantum . Rubrica 146.
- Debitori pignotato praecipitur , quod infra octo dies recuperet pignus . Rubrica 26.
- Debitori restituatur illud plus , quod percipitur a pignore vendito . Ibidem .
- Debitori obligato ad solvendum in pecunia numerata , & non solventi in terminis Statuti subhaestantur bona pro creditoris satisfactione . Rubrica 140.
- Debitoris in bonis prohibens fieri executionem qua poena puniatur . Rubrica 33.
- Debitoris principalis excussio fidejussorum , & eorum bonorum quomodo fieri debeat . Rubrica 43.
- Debitoris in bonis rem fuisse intelligatur , si probetur quod Debitor ipsorum tenebat , & possidebat pro sua , & tamquam sua tempore obligationis , & hypotheca contracta . Ibidem . Rubrica 43.
- Debitoris ad voluntatem teneantur Creditores facere instrumenta de debito soluto . Rubrica 54.
- Debitoris in bonis habitatoris Guastalla , Collegii , vel Universitatis nulla possit fieri subhaestatio ad instantiam Creditoris , sed illa accipiat in solutum praevia aestimatione . Rubrica 27.
- Debitoris sit damnum , si pignus perditur penes Mutuatorem . Rubrica 26.
- Debitorum fidejussorum quomodo conveniantur . Rubrica 41.
- Debitum quando resultat ex instrumento , aut quando est confessum per Debitorem in judicio , salvatur juxta formam , de qua , Rubrica 23.

- Debitum confessum, aut resultans ex instrumento a libris quinque Imperialibus infra solvatur in termino decem dierum continuorum. Rubrica 23, & 24.
- Debitum confessum, aut resultans ex instrumento a libris quinque usque ad decem Imperiales solvatur in termino dierum 21 continuorum. Rubrica 23, & 24.
- Debitum confessum, aut resultans ex Instrumento a libris decem supra Imperialibus solvatur in termino 40 dierum continuorum. Rubrica 23, & 24.
- Decreti primi, & secundi processus possit fieri in duobus mensibus continuis. Rubrica 20.
- Decretum concessum Monasterio Sancti Francisci Guastallæ pro Livellorum, & Legatorum exactione. Rubrica 136.
- Decretum primum, & secundum contra debitorem quomodo concedi debeat. Rubrica 20.
- Decretum primum, & secundum in bonis alicujus defuncti quomodo concedi debeat. Rubrica 21.
- Defuncti in hærede locum habeant ea, quæ dicta sunt, De modo citandi Forenses. Ibidem. Rubrica 2.
- Defuncti possessio, seu bonorum defuncti continetur in hæredem mortuo aliquo, vel ex testamento, vel ab intestato. Rubrica 102.
- Defuncti mortem ex eo quod non vendicaverit nullus excludatur a successione. Rubrica 103.
- Defuncti hæres liberetur a præstatione alimentorum Uxori, si intra annum offerat, & solvat dotes. Rubrica 85.
- Defuncti alicujus si quis velit esse hæres fiat Crida ad infantiam Actoris. Rubrica 21.
- Delinquentes possint puniri in penis Corporalibus per Judicem arbitrio Domini Ducis Rubrica 138.
- Deputati Communis Guastallæ subjaceant sindicatui completo eorum regimine. §. & etiam Rubrica 138.
- Dies termini non computantur in termino. Rubrica 59.
- Dies termini si cadit in diem feriaram referatur ad diem sequentem juridicam. Rubrica 59.
- Dilatio quæ sit danda partibus volentibus examinare testes absentes, vel producere instrumenta, quæ essent extra Territorium Guastallæ. Rubrica 16.
- Domini res prohibitz sequestrari possunt pignori, aut sequestrari. Rubrica 31.
- Dominus, vel possessor alicujus campi non habens viamabilem implendi, & evacuandi campum suum possit illam petere a Vicino, soluto daplo valoris terræ. Rubrica 111.

- Dominus teneatur pro famulo damnum dante . Rubrica 127.
- Domini non possint licentiarum eorum Mezasros , seu Laboratores , nisi per totum Mensem Julii , quo elapso non sit locus licentiæ . Rubrica 134.
- Donatio possit probari simulata tam per donantem , quam per tertium . Rubrica 82.
- Donatio propter nuptias succedit loco dotis receptæ . Rubrica 88.
- Donatio propter nuptias non excedat summam Dotis , ita quod donatio , & dos sint æquales . Rubrica 88. Nec possit peti , exigi , aut retineri . Ibidem .
- Donationes inter vivos , quam causa mortis validentur per instrumentum , & fiat insinuatio per Potestatem . Rubrica 82.
- Dos quomodo sit restituenda Mulieri . Rubrica 85.
- Dos possit exigi a Muliere , mortuo Marito ad formam Juris Communis . Rubrica 85.
- Dos si fuerit in quantitate , Mulier non possit eam exigere , nisi elapso anno post mortem Mariti . Rubrica 85.
- Dos restituatur Mulieribus de bonis subjectis fideicommissis . Rubrica 86.
- Dos a Muliere peti possit , & exigi cum augmento monetæ . Rubrica 88.
- Dote non soluta alimenta præstentur Marito . Rubrica 90.
- Dote data Filiis , & aliis Descendentibus de bonis Ascendentium non possint succedere ab intestato ipsis Ascendentibus . Rubrica 97.
- Dotes possint exigi a Muliere , si recuset alimenta . Rubrica 100.
- Dotem ex integro lucreretur Maritus , si Uxor præmoriatur sine filiis post annum . Rubrica 92. Medietatem vero tantum si intra annum . Ibidem .
- Dotem , si fuerit in immobilibus possit Mulier ad ejus libitum exigere intra annum post mortem Mariti . Rubrica 85.
- Dotis interesse est ad rationem trium denariorum pro libra pro quolibet mense . Rubrica 85.
- Dotis causa conservandæ si Mulier haberet in solutum bona Mariti , possint creditores , quibus essent obligata probare illa plus valere , & debitum offerre Uxori . Rubrica 90.
- Dotis ex causa seminarum possint alienari per Potestatem bona subiecta restitutioni fideicommissi . Rubrica 94.
- Dotium in contractibus tantum crescat augmentum monetæ . Rubrica 89.
- Dugalia , Aggeres , Pontes , & Stratæ publicæ Guastallæ , ejusque Districtus , & Curie reficiantur . Rubrica 105.
- Dugalibus , Cavamentis , & Aggeribus conferant terræ exemptæ . Rubrica 137.

K

- Eligantur Confidentes pro committenda causa Consilio Sapientis . Rubrica 7.
- Emancipatio liberorum quomodo fiat . Rubrica 76.
- Emancipato libero pars data non præjudicet creditoribus Patris . Rubrica 77.
- Ementes a non Domino præferantur qui habeat antiquiorem Publicianam . Rubrica 44.
- Emptores compellantur facere instrumenta de pretio soluto venditoribus . Rubrica 54.
- Emptores teneantur solvere mercedem instrumenti . Rubrica 54.
- Exactio Livellorum , & Legatorum spectantium Monasterio Sancti Francisci Guañalla fieri debeat per Potestatem . Rubrica 136.
- Exceptiones , & replicationes dilatoria , & peremptoria sint salva utrique parti in sine litis . Rubrica 7 , & 10.
- Exceptiones dilatoria , declinatoria , & similes intelligantur rejectæ , si de ipsis in sententia non fuerit facta mentio . Rubrica 7.
- Exceptiones propositæ post rem judicatam terminantur per Potestatem in termino 15 dierum utilium . Rubrica 22.
- Exceptiones non possint opponi per debitorem confessum contra præceptum ad solvendum , nisi essent ex illis , quæ retardarent executionem sententiæ . Rubrica 24.
- Excussio principalis debitoris , fidejassorum , & bonorum ipsorum quomodo fieri debeat . Rubrica 43.
- Expensis refectis Contumaces audiantur . Rubrica 35.
- Expensis taxentur per Potestatem in sententia secundi Decreti . Rubrica 20. In expensis condemnentur vicinus victori . Rubrica 12.

F

- Fama , & Vox publica probetur saltem per sex testes omni exceptione majores , & fide dignos . Rubrica 80.
- Fæminarum exclusivum Statutum habeat etiam locum in hereditate Clerici . Rubrica 144.
- Fæminæ non succedant ab intestato , Agnatis existentibus , sed excludantur . Rubrica 98.

- Familiæ non extantibus Agnatis, vel Cognatis, usque ad quartum gradum succedant
Ibidem. Rubrica 98.
- Feriæ observandæ. Rubrica 3.
- Feriis non obstantibus Potestas cognoscit causas, in quibus proceditur summarie, si-
ne strepitu, & figura iudicii. rubrica 4.
- Fideicommissi restitutioni bona subjecta quomodo, & in quibus casibus possint alie-
nari. rubrica 94.
- Fideicommissum non obstat restitutioni dotis. rubrica 86.
- Fidejussio præstetur per Camparios de recte exercendo eorum officium. rubrica 118.
- Fidejussio præstari debeat a Reo contumace de iudicio sisti, & iudicatum solveado,
si velit audiri ad contradicendum. rubrica 20.
- Fidejussio possit peti ante litis contestationem, & post. rubrica 36.
- Fidejussio lata per Forensem duret etiam contra ipsum post sententiam, & in gradu
appellationis. rubrica 36.
- Fidejussio præstari nequeat in quæstionibus rerum librarum quinque Imperialium, &
ab inde infra. rubrica 36. & 37.
- Fidejussio de restituendo expensas præstetur per appellantem. rubrica 10.
- Fidejussio præstetur per mulierem in iudicio venientem. rubrica 37.
- Fidejussio præstanda per Mulierem possit quancumque peti. rubrica 37.
- Fidejussione præstita sequestrum relaxetur. Ibidem rubrica 34.
- Fidejussor datus absque excussione principalis possit personaliter detineri, & con-
tra eum, & ejus bona procedi. rubrica 36, & 37.
- Fidejussor Judicii possit conveniri etiamsi non renunciaverit beneficio excussionis.
rubrica 41.
- Fidejussor, qui renunciavit beneficio excussionis possit prius conveniri, quam prin-
cipalis debitor. rubrica 41.
- Fidejussor negans se fidejussorem, & convictus de mendacio perdat beneficium ex-
cussionis. rubrica 41.
- Fidejussor intercedens pro eo, qui non obligaretur efficaciter puta pro Minore &c.
possit principaliter conveniri. rubrica 41.
- Fidejussor volens eximi a fidejussione cum steterit per annum in obligatione possit
compellere principalem ad eum liberandam a fidejussione. rubrica 41. Et pro-
cedatur Feriis non obstantibus. Ibidem.
- Fidejussores debitorum, quomodo conveniantur. rubrica 41.
- Fidejussori, qui solvit pro alio Potestas teneatur dare tantum de bonis illius, pro
quo solverit. rubrica 41.

Fidejussorum excussio quomodo fienda rubrica 43.

Fidejussores debitorum personarum subjectarum sportulas, solvant sportulas. rubrica 142.

Filiae, & aliae descendentes dotatae de bonis Ascendentium non possint succedere ab intestato ipsis Ascendentibus. rubrica 95.

Filiae Masculis non extantibus, succedant eorum Patribus ab intestato. rubrica 97.

Filius, & haeredes Uxoris habentes causam ad ea habent idem privilegium pro dote confessa, quod competit pro dote vere soluta. rubrica 88.

Filius, & alii Descendentes ex Mulieribus nuptis extra Territorium Guastallae, & nati ex non subiecto Jurisdictioni non admittantur ad succedendam. rubrica 101.

Filius familias quomodo emancipatur. rubrica 76.

Filius masculi non censeatur esse in dispositione, sed tanquam in conditione, unde possint disponere de bonis subiectis restitutioni fideicommissi. rubrica 94.

Filius ingratus possunt per Matrem privari legitima, sicut, & per Patrem. rubrica 95.

Filio emancipato pars assignata non praedicitur Creditoribus Patris. rubrica 77. Pro Filio emancipato Pater non patiatur aliquod damnum. rubrica 79.

Filiorum legitima nequeat aliquo titulo per mulieres alienari. rubrica 83.

Filiorum emancipatorum in contractibus sufficiat, si fiat mentio per Notarium, qui fecit contractus, se vidisse instrumentum Emancipationis, enunciando Mensem, & indictionem. rubrica 78.

Filius, & Nepotibus per Patrem, & Avum possit prohiberi detrahitio Trebellianicae. Ibidem. rubrica 94.

Filium familias exercere mercatoriam probari debet. rubrica 76.

Filius familias absens per decennium tempore ejus Patris possidentis stabilia in Territorio Guastallae non dicatur forensis. rubrica 96.

Filius familias Minor 25 annis sine consensu Patris uti Procurator possit stare in iudicio. rubrica 38.

Filius familias separatus a Patre, & minor 25 possit proprio nomine stare in iudicio, & facere contractus. rubrica 38, & 73.

Filius familias major 25 annis non obligetur ex aliquo contractu, vel quasi sine consensu Patris rubrica 73. Id locum non habeat, quando viveret separatus a Patre, aut fuerit emancipatus. Ibidem.

Filius familias minor 25 annis non obligetur ex aliquo contractu, vel quasi, sine consensu Patris, & Decreto Potestatis. rubrica 73.

Filius familias furiosi, & Mentecapri non habentium consensum, qui sit major 25 annis possit facere omnes contractus vel quasi. rubrica 73.

- Filius familias major 25 annis publice exercens mercantias possit libere contrahere. rubrica 75. Et potest conveniri ob casum prædictum. Ibidem.
- Forenses, & extranei non habentes propriam habitationem in Territorio Guastalla citentur in loco Casellæ Communis Guastallæ, seu ad Bancum ubi jus redditur, seu in Platea, & ante domos, in quibus habitare consueverunt ante discessum. rubrica 2.
- Forenses non audiantur nisi præstita satisfactione, sive convenient, sive conveniantur. rubrica 36, & 49.
- Forensibus jus reddatur per Potestatem, eo modo, & forma, quibus jus fit Homi- nibus terræ Guastallæ. rubrica 49.
- Forensibus prohibita est acquisitio bonorum immobilium in Territorio Guastallæ. rubrica 96.
- Forensis non censeatur Filius familias, qui stetisset absens, cum Pater suus, & Avus possideant. Ibidem. rubrica 96.
- Forensis consequens bona immobilia, illa amittat, & devolvat Cameræ D. D. Co- mitum. rubrica 96.
- Forensis intelligatur etiam si sit originarius, & natus Guastallæ, sed stetisset absens decem annis completis a Terra Guastallæ cum ejus familia. rubrica 96.
- Forensium in citatione, quæ fit ante horam tertiam, & ante horam Vesperis as- signetur eisdem terminus ad minus 12 dierum continuorum. rubrica 2.
- Fossata existentia penes Stratas cavari debeant, & medietas terræ proiciatur super Stratam super terram. rubrica 108, & 114.
- Fossatorum cavatorum terrenum reduci, & explanari debeat. rubrica 109.
- Fossatum campi sui nolens cavare Vicinus possit cogere inferiorem Vicinum ad ca- vandum fossatum agri sui. rubrica 110.
- Fructus non lucretur Creditor antequam bona debitoris obtraherit in solutum ex se- cundo Decreto. rubrica 20.
- Fructus dotis est ad rationem trium denariorum pro libra pro quolibet mense. ru- brica 85, & 91.
- Fructus faciat suos Creditor durante anno bonorum datorum in solutum, sed domi- nium sit penes debitorem. rubrica 28. Post annum vero sit creditoris. Ibidem.
- Furiosi quomodo conveniantur. rubrica 14.

H

Hæres Defuncti liberetur a præstatione alimentorum, si intra annum offerat, & solvat dotem Uxori defuncti. rubrica 85.

Hæres veniens, ex testamento, vel ab intestato non perdat Trebellianicam ex eo quod non confecerit inventarium, dummodo causa non fuerit prohibita per testatorem. rubrica 93.

Hæres si quis non fuerit, & auctoritate propria ingrediatur possessionem bonorum hæreditatis, talis ingressus sit nullus, & solvat pro pœna libras quinque Imperiales vero hæredi. rubrica 101.

Hæres si quis esse vult alicujus defuncti fiat eruda ad infantiam Actoris. rubrica 21.

Hæredes alicujus defuncti absentes quomodo citari debeant. rubrica 43.

Hæredes Uxoris habeant idem privilegium pro dote confessa, quod comperit pro dote vere soluta. rubrica 88. In hærede defuncti habeant locum que dicta sunt in modo citandi forenses. rubrica 2. In hæredem possessio defuncti, seu bonorum defuncti continet, mortuo aliquo ex testamento, vel ab intestato. rubrica 102.

Hæreditas quomodo dividatur Uxore defuncta ab intestato sine filiis inter Maritum, & Agnatos vel Cognatos. Rubrica 92.

Hæreditas restituatur scriptis in testamento, retenta quarta Trebellianica, nisi fuisset prohibita per Testatorem detineri. rubrica 93. In hæreditate Clerici locum etiam habeat Statutum exclusivum seminarum. rubrica 144.

Hæreditati jacenti alicujus Defuncti detur curator saltem specialis, qui non teneatur conficere inventarium. rubrica 21.

I

Inobedientes, & Contumaces qua pœna puniantur. rubrica 55.

Inobedientes præceptis Potestatis in Civilibus, qua pœna puniantur. rubrica 58.

Insinuatio fiat per Potestatem in instrumento donationis tam inter vivos, quam causa mortis. rubrica 82.

Instantia primi, & secundi Decreti possit fieri in duobus mensibus continuis. rubrica 20.

Instantia nulla currat in primo, & secundo Decreto. rubrica 20.

- Instantia causarum Civilium, Ordinariarum, Extraordinariarum, & Delegatarum .
rubrica 6.
- Instantia a libris quinque, usque ad decem Imperiales duret dies 18 utiles . ru-
brica 6.
- Instantia Causæ principalis Ordinariæ, vel Delegatæ in Causis a decem libris Impe-
rialibus supra non duret ultra spatium 36 dierum utilium, incipiendorum a die
litis contestatæ . rubrica 6.
- Instantia duret 40. dies utiles, quando causa commissa fuit Consilio Sapientis . ru-
brica 7.
- Instantia appellationis Causæ non duret ultra 20 dies utiles, nec prorogari possit .
rubrica 9, & 10.
- Instantia data ad prosequendam appellationem quomodo dividi debeat . Rubrica 10.
- Instantiæ Statutiariæ tempora prorogare possit appellationum Judex . Rubrica 117.
- Instantiæ præfixæ Causis non possint prorogari, nec suspendi per aliquam partium,
nec etiam per Potestatem . Rubrica 5. Contrarium vide . Rubrica 117, ubi
quod possit Potestas prorogare .
- Instantiæ principalis Causæ tempora præfixa quomodo, & qualiter dividi debeant,
Rubrica 7.
- Instantiæ tempora non currant pendente termino ad examinandum testes absentes,
vel ad producendum instrumenta, quæ essent extra Territorium Guastallæ . Ru-
brica 16.
- Instrumenta cogantur rogare Notarii . Rubrica 66.
- Instrumenta, & alia acta imbreviata per alios Notarios possit Notarius explere de
voluntate ipsius imbreviantis . Rubrica 69.
- Instrumenta redacta in formam publicam probent . Rubrica 70.
- Instrumenta, quæ essent extra Territorium ad effectum habendi, & producendi Po-
testas statuat terminum competentem . Rubrica 16.
- Instrumenta, & aliæ scripturæ dentur per Copiam parti petenti, & Potestas teneat-
ur partem compellere, ut de novo reproducat . Rubrica 17.
- Instrumenti Copiam teneantur dare Notarii petentibus sub poena librarum decem,
ubi constat de interesse petentis coram Potestate . Rubrica 67.
- Instrumentorum in confectioe quid facere debeant Notarii . Rubrica 64.
- Instrumentum quando appareat de debito quomodo procedi debeat . Rubrica 24.
- Instrumentum expletum teneantur tradere Notarii partibus petentibus . Rubrica 65.
- Instrumentum fiat super donatione tam inter vivos, quam causa mortis, & fiat per
Potestatem insinuatio . Rubrica 82.

Interrogatoria faciendâ testibus corrigantur per Potestatem . Rubrica 18.

Interrogatoria faciendâ testibus non excedant numerum decem super aliquo Capitulo, seu Positione . Rubrica 18.

Inventarium non conficiatur a Curatore speciali alicujus hereditatis jacens . Rubrica 21.

Inventario non confecto hæres non perdat Trebellianicam , dummodo tamen non fuisset per Testatorem prohibita . Rubrica 93 , & 103.

Iter impunè fieri possit per Campos existentes penes vias non reaptatas . Rubrica 115.

Judex Criminalis , Procurator Fiscalis , & Notarius conveniant ante prandium per unam horam continuam , & post prandium per duas horas in Prætorio pro expediendis Actis , & Causis Criminalibus . Rubrica 139.

Judex reducat alienationem ad duas partes ad utilitatem Debitoris ex tribus verè æstimationis bonorum faciendæ per Peritos , & in casu discordiæ per ipsum Judicem . Rubrica 140.

Judex appellationis quid facere teneatur . Rubrica 10.

Judex decernat Pupillo , vel Minori , Mentecapto , vel Furioso idoneam Tutorem , vel Curatorem infra 15 dies continuos a die requisitionis factæ . Rubrica 14.

Judex compellat Agnatos , vel Affines , aut Vicinos ad subeundum Curam , vel Tutelam . Rubrica 14.

Judex cogat testes ad jurandum , & veritatis testimonium perhibendum . Rubrica 15.

Judex statuat terminum competentem secundum distantiam locorum , & negotii qualitatem ad examinandos testes absentes , & producendum instrumenta , quæ essent extra Territorium Guastallæ . Rubrica 16.

Judex subscribat commissiones , & executiones sub pœna nullitatis absque mercede tam in Civilibus , quam Criminalibus , & mixtis . §. Item . Rubrica 138. *Vide etiam in verbo* , Potestas . De Juramenti delatione , & de juramento præstando , vel deferendo . Rubrica 19.

Juramento Creditoris vendentis , & Emptoris fletur circa pretium venditionis pignoris . Rubrica 26.

Juramento non obstante se fuisse Majorem possit minor se probare minorem . Rubrica 40.

Juramento Campaniorum fletur pro damnis datis . Rubrica 119.

Juramento damnum passi fletur , ubi Campanius non accusat infra 10 dies . Rub. 119.

Juramento accusantis fletur pro obtinenda emenda damnorum , quando Notarius cancellavit accusam a Libro . Rubrica 119.

- Juramentum Potestatis in calculo ferendæ sententiæ scribatur in actis . Rubrica 7.
- Juramentum Calumniæ possit per partes quoadcunque , & in quacunque parte Judicii præstari . Rubrica 12.
- Juramentum Calumniæ assumat pars petens reproductionem instrumentorum , actorum , & Scripturarum . Rubrica 17.
- Juramentum locum habeat in iis , qui principaliter conveniuntur ex facto eorum proprio , non in hæredibus , qui ex facto alieno conveniuntur . Rubrica 19.
- Juramentum etiamsi esset appositum , obligatio Filii familias non valeat . Rubrica 73.
- Juramentum minoris non possit convalidare contractus factos absque solemnitatibus . Rubrica 74.
- Juramentum oppressi cum publica voce , & fama est plena probatio . Rubrica 80.
- Juramentum deferatur accusatori damnum passo , citato accusato . Rubrica 101.
- Juramentum si non fuerit præstitum per principalem absolvatur accusatus ab accusa damnorum datorum . Rubrica 131.
- Jurante aliquo se promisisse , vel debuisse , sed solvisse , tunc juramentum tale deferens teneatur accipere sacramentum illius jurantis in totum . Rubrica 19.
- Jurantis Sacramento fletur . Rubrica 19.
- Jurare nolens petitor absolvatur ille , a quo petebatur juramentum . Rubrica 19.
- Jurare teneantur Estimatores eorum peritiam . Rubrica 27.
- Jurare negans condemnatur in petitis . Rubrica 19.
- Jus Mezadriz salvum sit in quolibet Contractu Terrarum . Rubrica 135.

L

- Laboratores Terrarum non possint petere licentiam , seu licentiari ab eorum Dominis post lapsum Mensem Julii . Rubrica 134.
- Legitimâ Filiorum nequeat aliquo titulo alienari per Mulieres . Rubrica 83.
- Libelli loco habeatur accusa . Rubrica 128.
- Libello producto in causa appellationis intelligatur statutus terminus 8 dierum utriusque parti : Quo elapso alius similis 6 dierum . Rubrica 10.
- Libello producto , & notificato intelligatur statutus terminus unus diei utilis Reo convento deliberandi , & respondendi , & eo elapso his habeatur pro concessa . Rubrica 7.
- Libellus non offeratur in Causis solidorum 40 Imperialium . Rubrica 6.
- Libellus offeratur in Causis a solidis 40 usque ad libras quinque . Rubrica 6.

- Libellus intelligatur tolerabilis, & admittatur, si contineat personam Actoris, & Rei, quantitatem, rem, seu jus, & causam petitionis. Rubrica 6.
- Licentia dari, seu peti non possit a Dominis, & Laboratoribus, nisi per totum mensem Julii. Rubrica 134.
- Lis incepta intelligatur, ubi non offeratur libellus, ab hora contradictionis, oppositionis, vel querelæ. Rubrica 6.
- Lis contestata intelligatur elapso termino unius diei utilis a die notificationis libelli. Rubrica 7.
- Lis quando est inter Coniunctos eligantur Arbitratores. Rubrica 60.
- Litis nulla contestatio exigatur in Iudicio appellationis. Rubrica 10.
- Litis interrogatoriis quomodo responderi debeat. Rubrica 47.
- Livellorum, & Legatorum pro exactione Decretum concessum Monasterio sancti Francisci Guastallæ. Rubrica 136.

M

- Mariti non possint legare eorum Uxoribus in quantitate, nec in specie, nisi libras 25 Imperiales. Rubrica 100.
- Mariti possint legare eorum Uxoribus pro alimentis libras 20 Imperiales pro quolibet anno, dummodo non alimententur ab heredibus Mariti, & sicut Viduæ, & honestæ. Rubrica 100.
- Mariti teneantur confiteri dotem recepisse. Rubrica 88.
- Marito urgente ad inopiam provideatur Uxori etiam constante matrimonio. Rubrica 84.
- Marito alimenta prestentur propter dotem non solutam. Rubrica 91.
- Marito spectet quarta pars bonorum Uxoris defunctæ ab intestato sine filiis, & reliquum Agnatis, vel Cognatis. Rubrica 92.
- Maritus vergens ad inopiam creditorum in fraudem non potest assignare Uxori res excedentes quantitatem dotis. Rubrica 84.
- Maritus censeatur hæres in quarta parte bonorum Uxoris, & possit illam retinere etiamsi eidem relicta non fuerit ex testamento. Rubrica 95.
- Maritus teneatur alere uxorem, aliter dos per ipsam possit exigi. Rubrica 87.
- Maritus confitens se aliquid debere Uxori, confessio non valeat. Rubrica 100.
- Maritus Uxore præmoriens sine filiis post annum lucretur totam dotem. Rubrica 92.
- Ex infra annum lucretur medietatem tantum. Ibidem.
- Maritus mortua Uxoræ habeat usufructum dotis ejus vitæ durante, quando supersint filij Mulieris ex alio Marito. Rubrica 92.

- Maritus occidens Uxorem, vel non curans infirmam non lucretur dotem, nec in aliquo succedat. Rubrica 92.
- Mater filia, vel filio mortuo, vel mortua ab intestato sine filiis, vel aliis descendentibus succedat pro quarta parte hereditatis. Rubrica 99.
- Mater ultra predictam quartam partem sibi debitam, si velit stare Vidua, & honeste vivere, possit toto tempore vite suae usufructuare integram hereditatem filii sui, vel filiae suae praemortui, & praemortuae. Rubrica 99.
- Matri defunctae filii omnes aequaliter succedant. Rubrica 92.
- Mentecapi quomodo conveniantur. Rubrica 14.
- Mezadri non possint licentiam petere ab eorum Dominis pro anno futuro nisi per totum Mensem Julii anni instantis, nec Domini possint licentiare Mezadros. Rubrica 134.
- Mezadriae jus sit salvum in quolibet Contractu Terrarum. Rubrica 135.
- Minor nullus 25 annis possit esse in judicio, etsi sui juris sine Curatore. Rubrica 39.
- Minor 25 annis licet juraverit se esse majorem in aliquo contractu, tamen adhuc probare possit se esse minorem. Rubrica 40.
- Minor 25 annis sui juris, sive habeat curatorem, sive non, nequeat obligari nisi cum consensu Curatoris, & in conspectu Potestatis, & ejus decreto adhibita causa cognita. Rubrica 74.
- Minor 25 annis non possit facere compromissum absque solemnitatibus. Rubrica 74.
- Minori obligato ex damno dato non datur Curator. Rubrica 123.
- Minores, Pupilli, Mentecapi, & Furiosi quomodo conveniantur. Rubrica 14.
- Minoris in favorem si sententia veniret, etsi non stetisset legitime in judicio, valeat processus, & sententia. Rubrica 39. Dummodo non fuerit opposita Minoritas per partem adversam. Ibidem.
- Minorum restitutiones in integrum cognoscit Potestas summarie, sine strepitu, & figura judicii. Rubrica 4.
- Minorum juramentum non possit convalidare contractus factos absque solemnitatibus. Rubrica 74.
- Minorum contractus quomodo perficiantur. Rubrica 74.
- Minoritatis exceptio possit quoadcunque opponi, dummodo non sit conclusum in causa. Rubrica 39. De modo, & ordine procedendi in causis Civilibus. Rubrica 6.
- Monasterio Sancti Francisci Guastallae Decretum concessum pro Livellorum, & Legatorum exactione. Rubrica 136.
- Monetae augmentum in restitutione dotis praestari debeat. Rubrica 88.

- Moneta augmentum crescat in solis contractibus dotium . Rubrica 89.
- Mors alicujus quomodo probetur . Rubrica 50.
- Mortuum aliquem negans in Territorio Guastallæ qua pena puniatur . Rubrica 51.
- Mulier habens alimenta in domo Mariti non possit habere libras 20 Imperiales legatas pro alimentis . Rubrica 100.
- Mulier a Marito relicta Domina , Massaria , Usufructuariz , Possedetriz omnium bonorum , sive habeat filios , sive non , habeat tantummodo alimenta ab hæredibus Mariti . Rubrica 100.
- Mulier , si non possit habitare pacifice in domo mariti habere debeat alimenta extra domum , secundum modum , & facultatem reddituum , & proventum bonorum , & hæreditatis mariti , & secundum taxationem fiendam per tres bonos viros , aut unum . Rubrica 100.
- Mulier nupta extra Territorium Guastallæ non succedat . Rubrica 101.
- Mulier quomodo , & quando possit in ejus testamento disponere de bonis suis paraphernalibus , & aliis ultra dotem , & etiam de dotalibus . Rubrica 95.
- Mulier habens bona ultra dotem possit condere testamentum , & de dictis bonis disponere , dummodo non prius filios legitima . Rubrica 95.
- Mulier non habens filios possit libere de bonis suis disponere sine consensu ejus Mariti , ita tamen quod ei relinquat quartam partem bonorum suorum . Rubrica 95.
- Mulier possit dotem , si fuerit in immobilibus , post mortem Mariti exigere , non expectato anni lapsu ab hæredibus Mariti . Rubrica 85.
- Mulier volens ducere vitam vidualem , & honestam indiffinente debeat alimentari in bonis Mariti defuncti , dummodo nolit exigere dotem . Rubrica 85.
- Mulier , que habuit bona in solutum pro restitutione ejus dotis non possit illa intra annum alienare . Rubrica 90.
- Mulier non habens filios , aut alios descendentes possit ad libitum de suis bonis disponere , præter quam in casu quando haberet Maritum . Rubrica 83.
- Mulier in judicio non possit esse , nisi satisfaciat . Rubrica 37.
- Muliere dotanda decedente ab intestato antequam doceatur , & moriatur , succedant illi , qui habebant talem facultatem dotandi . Rubrica 97.
- Muliere mortua ab intestato in Matrimonio sine filio Maritus lucretur quartam bonorum , & reliquum pertineat Agnatis , vel Cognatis . Rubrica 92.
- Mulieres mortuo Marito possint exigere dotem secundum formam Juris Communis . Rubrica 85.
- Mulieres non possint exigere earum dotes , si essent in quantitate , nisi elapso anno post mortem Maritorum . Rubrica 83.

- Mulieres nequeant alienare legitimam filiorum aliquo titulo . Rubrica 83.
- Mulieres in casu necessitatis possint alienare de legitima filiorum , sed cum consensu
 unius ex proximioribus Mulierum , & cum Decreto Potestatis . Rubrica 83.
- Mulieri qualiter provideatur de alimentis . Rub. 85.
- Mulieri , qua habuit sententiam suae dotis non currant alimenta , nec interesse ultra
 quantitatem praefixam in sententia . Rubrica 85.
- Mulieri currant alimenta a die dotis in iudicio petite , & usquequo fuerit soluta .
 Rubrica 85.
- Mulieri non liceat petere , vel exigere ultra dotem cum augmento monetæ . Ru-
 brica 88.
- Mulieribus dos restituatur de bonis subjectis fideicommissis . Rubrica 86 . *Vide etiam
 in Verbo , Uxor , & etiam in , Mater .*
- Muri in sponda edificata super confinibus edificari possit . Rubrica 107.

N

- Negans in iudicio aliquem mortuum condemnatur in poena , de qua in Rubrica , &
 teneatur ad omnia damna , interesse , & expensas , qua occasione praedicta
 passa fuerit pars . Rubrica 51.
- Negans in iudicio filiationem , cognationem , sive conjunctionem sanguinis usque ad
 tertium gradum simili poena puniatur . Ibidem .
- Negans positiones pendentes a facto proprio , si perponentem probentur , pariter
 simili poena puniatur . Ibidem .
- Notarii electi ad examinandum testes qualiter facere debeant . Rubrica 15.
- Notarii deputati ad examinandum , & recipiendum testes , antequam ad examinatio-
 nem testium procedant , teneantur jurare coram Potestate , quod bene , & dili-
 genter examinabunt &c. Rubrica 15.
- Notarii in omnibus Capitulis , & restificationibus scribant millesimum , mensem , ad
 diem . Rubrica 18.
- Notarii quid facere debeant in conficiendis instrumentis . Rubrica 64.
- Notarii tam in instrumento breviato , quam in expleto teneantur scribere extensa ,
 & non per numerum , Millesimum , annum , diem , & Inditionem . Ibidem .
 Rubrica 64.
- Notarii teneantur traddere instrumentum expletum partibus petentibus . Rubrica 65.
- Notarii cogantur rogare , & facere instrumenta , & quilibet possit impune denun-
 ciare , & protestari Potestati . Rubrica 66.

- Notarii teneantur, & compelli possunt precanti facere copiam instrumenti. Rubrica 67.
- Notariis liceat explere instrumenta, & acta imbreuiata per alios Notarios de voluntate ipsius imbreuiantis. Rubrica 69.
- Notario extrahenti scripturas ex libris Communitatis Guastallæ plene credatur. Rubrica 68.
- Notario alicui, qui se subscribat loco Notarii mortui, absentis vel inhabilis possit Potestas committere. Rubrica 71.
- Notariorum mortuorum, vel absentium imbreuiaturæ possint committi alio Notario ut explantur. Rubrica 71.
- Notarius accusam Campanii scribat in Libro. Rubrica 120.
- Notarius accipiat pro remissione accusæ denarios s-x Imperiales. Rubrica 129.
- Notarius sine consensu accusantis non possit cancellare a Libro accusas. Rubr. 129.
- Notarius cancellans accusas teneatur ad emendam damnorum, & credatur sacramento accusantis. Rubrica 129.
- Notarius sub pœna nullam tradat commissionem, seu executionem, nisi prius fuerit subscripta a Iudice. Rubrica 138.
- Notarius rogatus de condemnatione teneatur infra mensem a die latæ sententiæ dare notam condemnationis Rationalibus. § Et quia. Rubrica 138.
- Notarius, qui testes recipit faciat interrogationes secundum quod continetur in interrogationibus productis. Rubrica 18.
- Notarius faciat ad minus quatuor interrogationes testibus generaliter, videlicet de causâ scientiæ, de loco, tempore, & Contestibus. Rubrica 18.
- Notarius secretas teneat attestaciones testium examinatorum ad æternam rei memoriam. Rubrica 56.
- Notarius quilibet antequam legat, & stipuletur instrumentæ &c. teneatur scribere in protocollo substantiam facti, & principia clausularum. Rubrica 64.
- Notarius arreftans aliqua instrumenta se subscribat Nomine, Cognomine, loco &c. sicut & ponat signum sui Tabellionarius. Rubrica 64.
- Notarius in quolibet Instrumento ponat ad minus tres testes, quorum unus iuret de cognitione. Rubrica 64.
- Notarius, cui fuerint commissæ imbreuiaturæ se subscribat, & exprimat causam, propter quam ei fuerint commissæ dictæ imbreuiaturæ. Rubrica 71.
- Notarius, cui fuerint commissæ imbreuiaturæ prædictæ possit extendere clausulas imperfectas, & de novo apponere juxta stylum instrumentorum Notarii mortui. Rubrica 71.

Notarius, cui fuerint commissa antedicta imbreviatura Notarii mortui, vel absentis, teneatur jurare de fideliter implendo instrumenta. Rubrica 71.

O

Oblatio dotandi fieri possit quocumque ante interpellationem factam de ipsa dotatione, & post interpellationem intra sex menses, quibus elapsis non proicit oblatio. Rubrica 97.

Obligatio filiis familias non valeat etiamsi juramentum esset appositum. Rubrica 73.

Obligatio facta per carceratum favore ejus, qui eum fecit carcerari est nulla. Rubrica 80.

de Ordine suspensionum causarum. Rubrica 5.

Ordine di Sua Altezza Serenissima sopra i danni dati dalle armate l'anno 1702. Rubrica 145.

P

Pars juret se non dolo, aut Calumniâ petere reproductionem instrumentorum, actorum, & scripturarum. Rubrica 17.

Parti licet in secundo termino reproboratio per legitimas probationes corroborare probata in primo termino. Rubrica 7, & 10.

Pater non patiarur aliquod damnum pro filio emancipato. Rubrica 79.

Pater teneatur pro filio damnâ dante, si damnum non excedat penam librarum quinque Imperialium. Rubrica 123.

Pecunia si fuerit promissa per debitorem, attamen iste potest offerre bona. Rubrica 25.

Pena non cavantium fossata est solidorum 40 Imperialium. Rubrica 108.

Pena facientis falsas, & calumniosas accusas. Rubrica 125.

Pena qua puniatur arripens debitorem condemnatum, & captum de manibus familiaris Potestatis. Rubrica 32.

Pena prohibentium fieri executionem in bonis debitoris. Rubrica 33.

Pena inobbedientium, & Contumacium. Rubrica 35.

Pena negantis possidere rem, quam possidebat. Rubrica 47.

Pena negantis aliquem mortuum, si fuerit mortuus in Territorio Gnaffalla. Rubrica 51.

Pena petentis illud, quod est sibi solutum. Rubrica 52.

- Pœna non obediendum præceptis Potestatis in Civilibus . Rubrica 58.*
- Pœna duplicentur damnata dantibus de nocte . Rubrica 127.*
- Pœnis corporalibus delinquentes possint puniri per Judicem arbitrio Domini Ducis . Rubrica 138.*
- Peritio intelligatur per solam obligationem libelli . Rubrica 52.*
- Pignora capta deponantur penes personam idoneam eligendam per Potestatem . Rubrica 26.*
- Pignorari quæ res nequeant , aut sequestrari ad instantiam Creditoris . Rubrica 32.*
- Pignus recuperari possit per debitorem in termino octo dierum . Rubrica 26.*
- Pignus si perditur penes mutuatorem damnum sit debitoris . Rubrica 26.*
- de Pontibus , Aggeribus , Dugalibus , & Stratis publicis Guaitallæ , ejusque Distri-ctus , & curiæ reficiendis . Rubrica 105.*
- Positiones pendentes a facto proprio negans , si perponentem probata fuerint , puniatur pro ut in Rubrica . Rubrica 51.*
- Positiones sive pertinentes , sive non admittantur salvo jure impertinentium utrique parti tempore sententiæ definitivæ . Rubrica 7.*
- Positiones respondere debens per sacramentum clare , & aperte affirmet , vel neget de scientia , vel credulitate sine ulla conditione , vel protestatione . Rubrica 8.*
- Positiones , & interrogationes fiant de quolibet facto de per se , sicut , & responsiones . Rubrica 8.*
- Positiones in odium non respondentis in termino habeantur pro confessis , vel negatis . Rubrica 8.*
- Positionibus pro habenda responsione fieri debeat citatio principali , vel Procuratori . Rubrica 8.*
- Positionibus non intelligatur responsum , si fuerit apposita aliqua clausula generalis in principio , medio , & fine ipsarum positionum , & interrogationum . Rubr. 8.*
- Positionibus respondeatur per principales , vel personas habentes speciale mandatum . Rubrica 8.*
- Possessio defuncti , seu bonorum defuncti continetur in heredem . Rubrica 102.*
- Possessio , in qua quis intravit auctoritate propria , & absque titulo restituatur , & condemnatur detentor per Potestatem in fructibus perceptis , & qui verisimiliter . Rubrica 48.*
- Possessor extraneus possit conveniri actione hypothecaria , habita prius pronuncia ex-cussionis legitime factæ . Ibidem . Rubrica 43.*
- Possessor alienus campi non habens viam habitam implendi , & evacuandi campum suum , possit illam petere a Vicino soluto duplo valoris terræ . Rubrica 111.*

- Possessor tertius durante excussione debitoris possit ostendere creditori principalem debitorem, vel ejus heredes possidere in Territorio Guatimalæ bona sufficientia pro creditoris satisfactione. Ibidem. Rubrica 43. Prout etiam id posse facere durante ejus conventionem. Ibidem.
- Possessores tertii in excussione fienda semel citentur cum clausula quod successive interesse debeant ad quoscunque actus. Rubrica 43.
- Potestas Guatimalæ intersit Consilio generali, sine cujus intervenitu nihil possit deliberari. Rubrica 104.
- Potestas Guatimalæ executioni demandari faciat refici Aggeres, Dugalia, Pontes, & Stratas publicas Guatimalæ, ejusque Districus, & Curiz. Rubrica 105.
- Potestas singulo anno vocare faciat Consilium pro custodia Clausorum. Rubrica 106.
- Potestas teneatur fieri facere præcepta de cavando fossata. Rubrica 108.
- Potestas provideat, quod Dominis Agrorum resarciatur damnum datum pro aptatione Stratarum. Rubrica 109. Et pro dirigendis Stratis. Rubrica 112.
- Potestas cogat Villas ad eligendum Camparium. Rubrica 118.
- Potestas presentis accusato, vel absente, sed citato deferat juramentum accusatori damnum passio, & ipso jurante condemnet accusatum in eo, quod fuerit juratum. Rubrica 122.
- Potestas eligat tertium æstimatorem in casu discordiæ electorum per partes, de confidentibus partium, eas cogendo ad illos nominandum. Rubrica 27.
- Potestas fieri faciat Cridam, bona, quibus cesserit debitor, esse venalia. Rubrica 30.
- Potestas ponat bona, quibus cessit debitor ad incantam per tres dies continuos, antequam illa deliberet. Rubrica 30.
- Potestas pronunciet excussionem legitime factam in casibus, de quibus. Rubrica 43. Et a tali pronuncia non detur appellatio. Ibidem.
- Potestas cognoscat summariz causam spoli, & sine strepitu, & figura inditii, sine libello, & sine lictis contestatione. Rubrica 48. Sicut & cognoscat de aliqua re rapta, vel furtive subtrahita. Ibidem.
- Potestas puniat inobedientes ejus præceptis in Civilibus. Rubrica 58.
- Potestas in Criminalibus præcipiat, pro ut sibi placuerit inspecta qualitate facti, & conditione personarum. Rubrica 58.
- Potestas teneatur ad instantiam partium compellere conjunctos ad compromittendum. Rubrica 60.
- Potestas executioni demandet sententias, & arbitramenta, quæ transiverunt in rem judicatam. Rubrica 63.

- Potestas cogat de interesse presentis in termino dorum decem utilium, cogat Notarios ad dandum instrumenti copiam. Rubrica 67.
- Potestas potest committere alteri Notario, ut explicet imbreuituras Notariorum mortuorum, vel absentium. Rubrica 71.
- Potestas faciat insinuationem in instrumentis donationum tam inter vivos, quam causa mortis. Rubrica 82.
- Potestas possit committere alicui Notario, qui se subscribat loco alterius Notarii mortui, vel absentis, vel inhabilis, & mentionem faciat de morte, absentia, vel inhabilitate. Rubrica 72.
- Potestas cognoscat summarie contractus factos, vi, vel metu. Rubrica 89.
- Potestas possit alienare bona subiecta restitutioni fideicommissi pro dote feminarum. Rubrica 94.
- Potestas in quibus casibus teneatur jus reddere summarie sine strepitu, & figura iudicii. Rubrica 4.
- Potestas possit suspendere causas in casu absentia alicujus ex partibus pro servitio Dominorum Coniunctorum, seu Communis. Rubrica 5.
- Potestas post elapsam terminum reprobatoriam ad partium instantiam committat Causam Consilio Sapiencie Rubrica 7.
- Potestas teneatur sequi Consilium Sapiencie in sua ferenda sententia. Rubrica 7.
- Potestas in termino quinque dierum utilium post productionem receptorum publicare debeat sententiam. Rubrica 7.
- Potestas in actu ferenda sententia juret se iuste, & recte sententiarum. Rubrica 7.
- Potestatis iuramentum in calculo ferenda sententia scribatur in actis. Rubrica 7.
- Potestas parte postulante pronunciet positiones pro confessis, vel negatis, ubi pars non responderit in termino. Rubrica 8.
- Potestas cogat testes ad jurandum, & veritatis testimonium prehibendum, Rubr. 15.
- Potestas corrigat interrogatoria. Rubrica 18.
- Potestas cogat partes ad instantiam partis, cujus intersit iterum producere instrumenta, acta, & scripturas. Rubrica 17.
- Potestas deferat sacramentum Peritis electis, quod asserunt bona recte, & diligenter &c. Rubrica 10.
- Potestas teneatur taxare expensas in sententia secundi decreti. Rubrica 20.
- Potestas favore Creditoris ferat sententiam primi, & successive secundi Decreti. Rubrica 20, & 21.
- Potestas pronunciet super propositis exceptionibus emergentibus post rem iudicatam, & terminet infra dies quindecim menses. Rubrica 22.

- Potestas nullam ferat sententiam super debito confesso a debitore ad instantiam creditoris, sed præcipiat debitori, ut solvat juxta summam debiti in terminis per Statutum præscriptis. Rubrica 24.
- Potestas non ferat sententiam, si de debito appareat instrumentum, sed cogat debitores ad solvendum infra 10 dies continuos, si debitum est de libris quinque Imperialibus infra, & infra dies 20 similes, si debitum est de libris quinque supra usque ad decem, & a decem supra infra 40 dies similes. Rubrica 24.
- Potestas concedit licentiam creditori impignandi, & vendendi pignus, ubi daboior illud non recuperet in termino octo dierum. Rubrica 26.
- Potestas pronunciare possit tempus cursum pro non curso. Rubrica 117.
- Potestati quilibet possit impune denunciare, & protestari Notarios nolent rogare instrumenta. Rubrica 66. *Vide etiam in verbo, Judex.*
- Præceptum cum clausula resolvitur in vim simplicis citationis, quando citatus comparet. Rubrica 59.
- Prælatio sit illius, qui fuit prior tempore in hypotheca. Rubrica 44.
- Prælatio in hypothecaria actione, & in Publiciana quibus detur. Rubrica 44.
- Prælatio detur habentibus antiquiorem Publicianam. Rubrica 44.
- Probatio mortis alicujus quomodo fieri debeat. Rubrica 50.
- Probatio quæ sit faciendæ in hypothecaria. Rubrica 44.
- Probata, & producta in primo termino probatorio possint adjuvari, & corroborari per legitimas probationes. Rubrica 7.
- Processus primi, & secundi Decreti possit fieri in duobus mensibus continuis. Rubrica 20.
- Procuratores, qui pecunias Dominorum exegissent quomodo conveniantur. Rubr. 57.
- Prohibens fieri executionem in bonis Debitoris qua pena puniatur. Rubrica 30.
- Pupilli, Minores, Mentecapi, & Furiosi quomodo conveniantur. Rubrica 14.

R

- Reo petente dilationem ad probandum in Causis a Solidis 40 Imperialibus concedatur una congrua dilatio per Potestatem. Rubrica 6.
- Reo notificetur altimum honorum factum, si velit contradicere, nec Actori dentur in solutum ex secundo Decreto, vel ex causa judicati. Rubrica 20.
- Reus quomodo citari debeat ab Actore volente procedere ad primum, & secundum Decretum. Rubrica 20.
- Reus citetur ad audiendam sententiam tam primi, quam secundi Decreti. Rubr. 20.

Reus

- Reus contumax non audiatur ad contradicendum, nisi purgaverit contumaciam, & restituerit expensas factas, & præstiterit fidejussionem de iudicio sibi, & iudicatum solvendo. Rubrica 20.
- Reus citetur ad producendos, & ad videndum eligi per Potestatem tres affirmatores, qui in iudicio secundi Decreti affirmant bona immobilia. Rubrica 20.
- Reus absens comparens post sententiam in rem iudicatam transactam, non audiatur. Rubrica 22.
- Reus ad instantiam Actoris negans possidere, si postea fuit convictus de mendacio, & sic Actor probaverit, quod tempore responsionis factæ possidebat, condemnatur trahere possessionem dictæ rei Actori etiam non probanti de jure suo, ita quod Reus conventus de Reo efficiatur Actor. Rubrica 47.

S

- Sacramentum. *Vide* Juramentum.
- Sapientis Consilium. *Vide* Consilium.
- Satisfactio præstita sequestrum relaxetur. Ibidem. Rubrica 34.
- Satisfactio præstita Forenses audiantur. Rubrica 36.
- Scripturis extractis per Notarium ex Libris Communitatis Guastalla plene credatur. Rubrica 68.
- Sententia definitiva debet esse clara, aperta, & sine aliqua conditione. Ibidem. Rubrica 7.
- Sententia in gradu appellationis, si non fuerit conformis primæ licet succumbenti appellare ad Dominos Comites infra dies quinque continuos. Ibidem. Rubrica 10.
- Sententia interlocutoria quænam sit. Rubrica 11.
- Sententia definitiva quænam dicatur. Rubrica 11.
- Sententia primi, & successive secundi Decreti feratur per Potestatem ad favorem Creditoris. Rubrica 20, & 21.
- Sententia definitiva executioni demandatur per Potestatem post decem dies, si fuerit lata in actione personali, & post quinque dies in actione reali, postquam transiverit in rem iudicatam. Rubrica 22.
- Sententia lata contra absentem exequatur post duos menses postquam transiverit in rem iudicatam. Ibidem. Rubrica 22.
- Sententia lata die feriata in honorem Dei est nulla. Rubrica 22.
- Sententia arbitratorum sit clara, & aperta, & ferri debeat infra 32. dies continuos. Rubrica 60.

- Sententia , & arbitramentum nullum , si fuerit approbatum per partes valeat . rubrica 60.
- a Sententia Arbitratoris non possit dici de nullitate . rubrica 60.
- Sententia , & arbitramenta lata , quae transiverunt in rem judicatam exequantur per Potestatem . rubrica 63.
- Sententiae super executione compromissum fieri nequeat . rubrica 63.
- Sequestrari , aut pignorari quae res nequeant ad instantiam Creditoris . rubrica 31.
- Sequestra , & saximenta quomodo fieri debeant . rubrica 34.
- Sequestra fiant cum clausula gravatoria . rubrica 34.
- Sequestra non fiant nisi docto de instrumento publico celebrato in personam creditoris , & debitoris . rubrica 34.
- Sequestra , & pignora debeant accipi per Consules Villarum , & etiam singulares personas Guastalla . Ibidem . rubrica 34.
- Sequestrum petens teneatur jurare de suspitione , & fuga . rubrica 34.
- Sequestrum nisi fuerit definitum infra quadraginta dies , Consules , vel Speciales personae ulterius non teneantur . rubrica 34.
- Sequestrum relaxetur , si debitor satisfacat . Ibidem . rubrica 34.
- Solemnitas , & forma quae requirantur in Contractibus celebrandis per Minores . rubrica 74.
- Solemnitates , quae requirantur in Testamentis , & Codicillis . rubrica 93.
- Solutio , quae fiat pro Bestiis , quae pignorantur , & consignantur in hospitibus . rubrica 116.
- Solutio si fuerit promissa in pecunia per debitorem potest tamen iste offerre bonam . rubrica 117.
- Sorores , & aliae Feminae non succedant ab intestato , Fratribus , vel aliis Agnatis existentibus , sed excludantur . rubrica 98.
- Spolium per Potestatem cognoscatur summarie , sine strepitu , sine figura iudicii , sine libello , & litis contestatione . rubrica 48.
- Sportulae solvantur per Fidejussores debitorum personarum subjectarum sportulis . rubrica 142.
- Sportulae solvantur a subditis habitantibus extra statum etiam cum licentia Serenissimi Domini . rubrica 143.
- Statutum Guastalla exclusivum feminarum habeat etiam locum in hereditate Clerici . rubrica 144.
- Stipulatione facta nomine alienius ei acquiratur actio . rubrica 45.
- Stratae publicae , Aggeres , Dugalia , & Pontes Guastalla , ejusque Districtus , & Curiae reficiantur . rubrica 105.

Strata in medio culmenur, ut aquae discolari possint ad Fossara. Ibidem. Rubrica 109.

Stratarum pro adaptatione, si Terra Fossatorum non sufficiat, liceat impone accipere de terra propinquorum agrorum. Rubrica 109. *Vide etiam in Verbo*, Via.

Subhabitatio non possit fieri bonorum habitatoris Guastallæ, Collegii, aut Universitatis, sed illa accipiantur in solnum prævia estimatione. Rubrica 27.

Successio deferatur Masculis ad exclusionem feminarum. Rubrica 98.

2 Successione nullus excludatur ex eo quod non vendidaverit mortuam Defuncti. Rubrica 103.

Syndicatus subjaceant Deputati Communitatis Guastallæ post eorum regimen. 5. & Etiam. Rubrica 138.

T

Tempora præfixa instantiæ causæ principalis quomodo, & qualiter dividi debeant? Rubrica 7.

Tempora instantiæ non currant pendeute termino ad examinandum Testes absentes, vel producendum instrumenta, quæ essent extra Territorium Guastallæ. Rubrica 16.

Tempus ad proseguendam appellationem quomodo dividi debeat. Rubrica 10.

Termini dies non computatur in termino. Rubrica 59.

Termini dies si cadit in die feriato referatur ad sequentem diem juridicam. Rubrica 59.

Termino elapso citationis factæ Forensibus, iidem ponantur in contumacia, & eis assignetur alius terminus dierum 15 continuorum ad comparandum. Rubrica 2.

Termino dierum 15 elapso Forenses habeantur pro contumacibus, & fiat citatio ad Bancum, & in Platea. Rubrica 2.

Terminus bidui utilis datur ad deliberandum super juramento. Rubrica 19.

Terminus 21 dierum continuorum statuat per Potestatem Debitori confesso ad solvendum, quando summa est librarum quinquæ Imperialium usque ad decem. Rubrica 23.

Terminus 40 dierum continuorum statuat per Potestatem Debitori confesso ad solvendum, si summa est a libris decem Imperialibus supra. Rubrica 23.

Terminus octo dierum datur debitori ad recuperandum pignus. Rubrica 26.

Terminus a Statuto intelligatur statutus, si in actis deficiat. Rubrica 7.

- Terminus unius anni competit debitori ad recuperandum bona data in solutum ejus creditori, qui illa nequit alienare. Rubrica 28.
- Terminus dierum trium utilium ad minus remaneat Judici ad deliberandum super causa post productionem recapitorum, Rubrica 19.
- Terminus decem dierum utilium statuitur creditoribus ad comparendum in bonis cessis per debitorem. Rubrica 30.
- Terminus 40 dierum continuorum præfigitur ad desiniendum sequestrum. Rubrica 34.
- Terminus 32 dierum continuorum datur Arbitratoribus ad ferendam sententiam. Rubrica 60.
- Terminus trium dierum continuorum datur partibus ad notificandum compromissum Arbitratoribus, si sint præsentibus, & dierum decem similium, si fuerint absentes, aliter compromissum sit nullum, & sententia lata. Rubrica 60.
- Terminus 32 dierum utilium statuitur Arbitratoribus ad suam ferendam sententiam inter extraneos. Rubrica 61.
- Terminus 25 dierum continuorum statuitur novis Arbitratoribus coram quibus pendeat appellationis causa inter conjunctos ad illam terminandam. Rubrica 62.
- Terminus dierum 10 utilium competat Potestati cognoscere debenti super interesse petentis sibi dari copiam Instrumenti per Notarium. Rubrica 67.
- Terminus 12 dierum continuorum confecto instrumento donationis, statuitur donanti, & donatario ad comparendum coram Potestate pro validando instrumento prædicto. Rubrica 82.
- Terminus 19 dierum a die damni dati datur Campanis ad accusandum damna dantes. Rubrica 119.
- Terminus 5 dierum continuorum a die intimacionis factæ competit accusato ad suas faciendum defensiones. Rubrica 120. Et 10 dierum. Rubrica 122. Et elapso dicto termino condemnatur. Ibidem.
- Terminus 19 dierum continuorum statuitur ad intimandam accusam a die, quo fuerit scripta. Rubrica 121.
- Terminus 60 dierum continuorum præfigitur expeditioni causæ damnorum datorum. Rubrica 128.
- Terminus 10 dierum continuorum a die damni dati statuitur ad faciendam accusam. Rubrica 126.
- Terminus 6 dierum continuorum præfigitur principali ad jurandum accusam esse veram. Rubrica 131.

- Terminus totius mensis Julii præfigitur Dominis, & Laboratoribus terrarum ad dandam, seu petendam licentiam. Rubrica 134.
- Terminus duorum Mensium conceditur debitori, cui fuerint ad instantiam Creditoris in pecunia numerata subhaftata bona ad conquerendam coram Iudice de re sua nimis vili pretio alienata, si est Minor, Pupillus, Furiosus, vel Memecaptus. Rubrica 140. Si vero est major habet terminum unius mensis. Ibidem.
- Terminus unius anni datur Debitori ad redimendum pro eodem pretio bona data in solutum Creditori. Rubrica 140.
- Terminus competens statuitur absentis ad comparendum. Rubrica 13.
- Terminus 12 dierum continuorum ad minus assignatur Forensibus in eorum citatione. Rubrica 2.
- Terminus unius diei utilis statuitur Reo ad respondendum libello. Rubrica 7, & 13.
- Terminus dierum 15 utilium statuitur Actori, & Reo post litis contestationem ad probandum, opponendum &c. Rubrica 7.
- Terminus 10 dierum utilium reprobatorius statuitur elapso termino probatorio dierum 15 utilium. Ibidem. Rubrica 7.
- Terminus unius diei utilis statuitur respondere debent positionibus. Rubrica 8.
- Terminus 5 dierum utilium intelligatur statuitur Potestati ad suam ferendam sententiam, postquam habuerit recapita Partium. Rubrica 7.
- Terminus 5 dierum continuorum ad appellandam a sententia definitiva conceditur 3 die notitiz habitz. Rubrica 9.
- Terminus unius anni continui appellanti datur ad prosequendam appellationem. Rubrica 9.
- Terminus dierum 8 utilium statuitur intelligatur utrique parti in causa appellationis post productionem libelli, & illo elapso alius similis 6 dierum. Rubrica 10.
- Terminus pro citatione absentis non excedat unum mensem. Rubrica 13.
- Terminus trium dierum continuorum numerandorum post prolationem sententiz statuitur ad eam notificandam absentis. Rubrica 13.
- Terminus quomodo, & qui sit dandus paribus examinare volentibus testes absentes, vel producere instrumenta, quæ essent extra Territorium Guastalle. Rubrica 16.
- Terminus 15 dierum utilium datur Potestati ad pronunciandum, & terminandum super exceptionibus propositis post rem iudicaram. Rubrica 22.
- Terminus 10 dierum continuorum statuitur per potestatem debitori confesso ad solvendum si summa fuerit a libris quinque Imperialibus infra. Rubrica 23.
- Terrarum in qualibet contractu saluum sit jus Mezadrie. Rubrica 135.

- Tetra exemptæ conferant Aggeribus, & Cavamentis. Rubrica 137.
- Terrarum Laboratores. *Vide* Laboratores.
- Testamenti factis a Parochis tempore pestis cum quinque testibus fides præstetur. Rubrica 141.
- Testamento condito inter liberos servetur jus commune. Rubrica 93.
- Testamentum possit fieri per Carceratum. Rubrica 80.
- Testamentum nuncupativum probet ac si esset in scriptis, dummodo de eo factum fuerit instrumentum, & adsint septem testes vocari, & rogati cum subscriptione Notarii. Rubrica 93.
- Testamentum si non valeat ex aliquo defectu, Testator censeatur decessisse ab intestato, & ei succedant venientes ab intestato, qui restituant hereditatem scriptis in testamento, retenta sibi quarta Trebellianica, nisi prohibita fuisset per Testatorem deineri. Rubrica 93.
- Testamentum non vitatur per hoc quod Mulier non reliquerit quartam partem bonorum ejus marito, sed isti competat retentio dictæ quartæ. Rubrica 95.
- Testes de directo contrariis testibus productis in primo termino nequeant produci in secundo termino. Rubrica 7.
- Testes qualiter compelli possint ad jurandum, & perhibendum testimonium, & qua pena. Rubrica 15.
- Testes absentes ad effectum habendi pro eos examinando Judex statuat terminum competentem secundum distantiam locorum, & negotii qualitatem. Rubrica 16.
- Testes post ipsorum publicationem possint removeri, & reprobari, & etiam ante aperturam testium. Rubrica 18.
- Testes ad minus tres, quorum unus juret de cognitione, ponat Notarius in quolibet instrumento. Rubrica 64.
- Testes septem vocati, & rogati adhibeantur in testamentis. Rubrica 93.
- Testes quomodo, & quando possint recipi ad æternam rei memoriam. Rubrica 56.
- Testes quinque non rogati sufficiant in Codicillis. Rubrica 93.
- Testibus nominatis absentibus, nisi nominans miserit ad locum ipsum ad examinari faciendum in loco nominationis, solvat parti adversæ solidos duos Imperiales pro quolibet milliari, usque ad centum milliaria, & a centum milliariibus ultra solvat libras XX. Imperiales. Rubrica 16.
- Testibus fiant interrogationes per Notarium secundum quod continetur in interrogationibus productis. Rubrica 18.
- Testibus Notarius faciat ad minus quatuor interrogationes, videlicet de causa scientiæ, de loco, tempore, & Contestibus. Rubrica 18.

Testium in examine qualibet partium possit petere, quod pro parte sua ponatur unus Notarius, qui intersit examini una cum Notario Causæ. Rubrica 18.

Testium attestaciones teneantur secretæ per Notarium. Rubrica 56.

Trebellianica quomodo competat. Rubrica 93.

Trebellianica si non fuisset prohibita per Testatorem non perdatur ab hærede succedente ex testamento, vel ab intestato, ex eo quod inventarium non confecerit Rubrica 93, & 102.

Trebellianicæ detractio possit filiis, & nepotibus prohiberi per Patrem, & Avum. Rubrica 94.

Tutor, vel Curator Pupillo, vel Minori detur idoneus per Judicem infra 15 dies continuos a die requisitionis factæ. Rubrica 14.

Y

Venditio, seu datio in solutum revocari non possit, nisi adsit læsio ultra dimidiam, Rubrica 30.

Via impune possit fieri per campos existentes penes vias non receptatas. Rubr. 115.

Via detur per, & super Campum Vicini, soluto tamca ipsi Vicinio pro terra dictæ viz duplo plus quam valeat. Rubrica 111.

Via tortuosæ, vel inutiles possint dirigi, & mutari. Rubrica 112. Vide etiam in Verbo, Strata.

Vicini se claudant parietibus, lapidibus, sepibus, aut fratis secundum consuetudinem. Rubrica 113.

Vicini non possint ponere terminos, aut amoverè, nisi cum consensu Vicini, aut cum licentia Potestatis. Rubrica 114.

Vicini quorum sunt Campi possint compelli ad patiendam mutationem viarum in melius super eorum terrenis. Rubrica 112.

Vicini super Campo via detur soluto duplo valoris terræ. Rubrica 111.

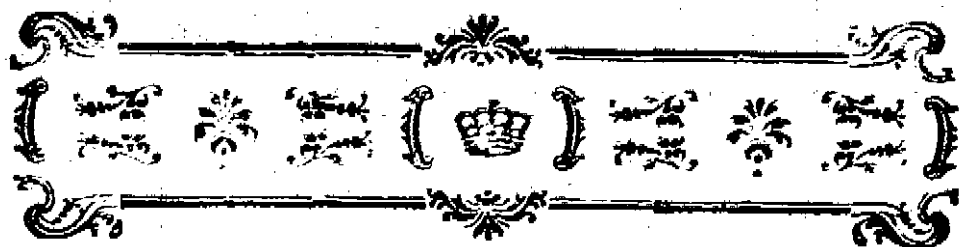
Vicinorum præter confines nequeant plantari arbores nisi distantia expressa in Statuto. Rubrica 133.

Vicinorum super solo rami arborum pendentes, & pluvientes incidantur. Rubr. 133.

Vicinus volens cavare fossatum sui Campi possit cogere Vicinam inferiorem ad cavandum fossatum agri sui. Rubrica 110.

Vicinus habens domum vicinam, & cohærentem domui vicini in sponda communi unius edificata super continibus domus, sive soli ipsius vicinici, possit edificare etiam invito vicino. Rubrica 107.

- Vicinus volens edificare in sponda muri, quæ non sit communis, prius solvat pro mediætatè ipsius sponde pretium, quod æstimabitur per tres bonos viros, & in casu discordiæ per Potestatem. Rubrica 107.
- Vidus Victori, quando condemnatur in expensis legitimis. Rubrica 12.
- Vidua possit disponere de bonis suis, dummodo non privet filios legitimæ. Rubr. 95.
- Vox, & fama publica probetur saltem per sex testes omni exceptione majores, & fide dignos. Rubr. 80.
- Uxor debeat a Marito, aliter ipsa possit exigere dotem. Rubrica 87.
- Uxor nolens, & recusans alimenta possit, & debeat petere, & exigere dotem a filiis vel aliis hæredibus. Rubrica 100.
- Uxore habente in solutum bona mariti pro conservatione ejus dotium possint Creditores, quibus essent obligata, probare illa plus valere, & debitum offerre Uxori. Rubrica 90.
- Uxore præmoriens sine filiis intra annum Maritus Incretur mediætatem dotis. Rubrica 92. Et post annum totam dotem lucretur. Ibidem.
- Uxori qualiter provideantur alimenta. Rubrica 85.
- Uxori etiam constante matrimonio provideatur, Marit^o vergente ad inopiam. Rubrica 84.
- Uxori potest Maritus vergens ad inopiam assignare pro dote sua tot bona, dummodo non assignet ultra quantitatem dotis res excedentes in fraudem Creditorum Mariti. Rubrica 84.
- Uxoris Filii, & ejus hæredes habentes causam ab ea habeant idem privilegium pro dote confessa, quod competit pro dote vere soluta. Rubrica 88.
- Uxori non prosit confessio Mariti facta in testamento se aliquid debere eidem, sed omnis confessio, promissio, & obligatio sit nulla, nisi de sic confesso, promisso, vel obligato aliter legitime doceatur. Rubrica 100.
- Uxori quid, & quantum legare possit Maritus. Rubrica 100., *Vide etiam in Veto*
bo, Mulier.



INDEX

R E R U M

CRIMINALIUM

HUIUS STATUTI.

4

Accipiens in Uxorem aliquam mulierem sine consensu parentum suorum, vel Propinquorum qua pena puniatur. Rubrica 52.

Accusantes non probantes accusam qua pena puniantur. Rubrica 24. Super Accusationibus dantur intentionum capitula. Rubrica 32.

Accusato statuitur terminus sex dierum continuorum ad probandam ejus innocentiam. Rubrica 31.

Accusatus. *Vide etiam in Verbo, Detentus.*

Adulteri qua pena puniantur. Rubrica 19.

Alienantium rem duobus pena. Rubrica 6.

Appellatio non decet a sententiis in Causis Criminalibus. Rubrica 27.

Arbores incidentium pena. Rubrica 2.

Arma portantes per Castrum, vel Bargas Guastalla qua pena puniantur. Rubr. 54.

Assassini, & Robatores Stratarum qua pena puniantur. Rubrica 24.

B

Blada incidentium pœna . Rubrica 2.

Bona homicidarum , & mandatorum deveniant ad Camera Magnificorum Dominorum Comitum pro duabus partibus , & pro alia Comuni Guastallæ . Rubrica 25.

Bona aliena offerens debitor qua pœna puniatur . Rubrica 35.

Bonorum ædificium non destruat in publicationibus eorundem . Rubrica 28.

Bursas incidentes qua pœna puniantur . Rubrica 22.

C

Capitula intentionum dentur super accusationibus . Rubrica 22.

de Captura homicidarum , & malefactorum . Rubrica 34.

Carceres frangentium pœna . Rubrica 20.

Causæ Criminales infra quantum tempus terminari debeant . Rubrica 26.

Citatio fieri nequeat sine licentia Potestatis sub pœna . Rubrica 11.

Communia , & loca Guastallæ teneantur obedire Rectoribus , & Officialibus Guastallæ . Rubrica 47.

Condemnationis quarta pars remissa intelligatur , si condemnatus solverit infra terminum decem dierum . Rubrica 31. Et eo elapso solvat quantum plus dictæ condemnationis . Ibidem .

Condemnatus ad mortem testari possit . Rubrica 25.

Conducens rem a duobus qua pœna puniatur . Rubrica 45.

Consilium quomodo congregetur . Rubrica 35.

Consules Terra locorum , & Viciniarum Guastallæ teneantur denunciare maleficia Potestati Guastallæ . Rubrica 49.

Contumacia facit habere pro confessis accusatos de contentis in accusatione , denunciatione , & inquisitione . Rubrica 31.

Contumax solvat expensas antequam audiatur . Rubrica 48.

Correttorum ambasciatam falsam facientium pœna . Rubrica 9.

D

- Datiarius exigens aliquid, quod non sit ei concessum qua poena puniatur. Rubrica 36.
- Datum solvatur pro lana mazatica. Rubrica 40.
- Debitor offerens solvere de bonis alienis qua poena puniatur. Rubrica 35.
- Decapellans aliquem qua poena puniatur. Rubrica 23. §. Et quicumque decapellaverit, & §. Si quis injuriose Biretam.
- Defensiones audiantur in quolibet processu. Rubrica 5.
- Depositorum, vel sequestri reddere recusans qua poena puniatur. Rubrica 33.
- Detento decernatur copia testium, & aliorum indiciorum, ubi illam petat. Rubrica 43.
- Detento statuantur termini decem dierum continuorum a die copie sibi decretæ actorum ad suam faciendam defensionem. Rubrica 43.
- Detento teneatur Notarius in termino bidui tradere copiam actorum decretam. Rubrica 43.
- Derentus habere debet copiam indiciorum, si illam petat ad effectum, ut ea possit purgare. Rubrica 42.
- Detineri non possint satisfacere volentes. Rubrica 29.
- Dilacerans pannos qua poena puniatur. Rubrica 23. §. Et si quis injuriose.

E

- Edificia non destruantur in publicationibus bonorum. Rubrica 28.
- Ensem evaginans contra aliquem qua poena puniatur. Rubrica 23. §. Et si aliquis ensem.
- Expendens falsas Monetas qua poena puniatur. Rubrica 38.

F

- Fabricans Monetas falsas qua poena puniatur. Rubrica 38.
- Falsariorum poena. Rubrica 18.
- Fidejussor sit absolutus presentari Principali Rubrica 44.
- Filii Familias, & Majores 14 annis possint esse in judicio in Causis Criminalibus. Rubrica 14.

Filii Familias homicidiales quomodo puniantur . Rubrica 41.

Frangentium carceres pœna . Rubrica 20.

Forum , & Latronum pœna . Rubrica 22.

H

Homicidiorum pœna . Rubrica 25.

de Homicidiis capiendis , & aliis malefactoribus . Rubrica 34.

I

Incendiariorum pœna . Rubrica 1.

Incidentes bursas qua pœna puniantur . Rubrica 22.

Incidentium Vites pœna . Rubrica 2.

Inculpatus maleficiis quomodo citetur , & contra eum procedatur . Rubrica 48.

Indicia ubi non procedant probata Potestas non possit ponere ad torturam . Rubr. 42.

Inquisitio in quibus casibus per Potestatem fieri possit . Rubrica 37.

Inquisito statuatur terminus sex dierum ad probandum ejus innocentiam . Rubr. 31.

Inquisitus . *Vide etiam in Verbo , Detentus .*

Insolentiam faciens , vel rixam qua pœna puniatur . Rubrica 25 . §. Si vero aliquis .

Insultum faciens in Eccl. , vel coram potestate qua pœna pun. Rub. 23. Et si quis fecerit .

Insultum faciens ad domum alicujus qua pœna puniatur . Rubrica 23 . §. Item Statutum . Et cum coadunatione . *Ibidem* . §. Si vero aliquis coadunaverit .

Insultum faciens cum percussione , vel sine qua pœna puniatur . Rubrica 23. *Ibidem* . §. Quod si fuerit .

Intentionum capitula dentur super accusationibus . Rubrica 32.

Irruens cum armis , vel sine contra aliquem qua pœna puniatur . Rubrica 23 . §. Et si quis fecerit :

L

Lana Mazaticæ darium salvatur . Rubrica 40.

Lapidem proiciens contra aliquem qua pœna puniatur . Rubrica 23 . §. Et si quis fecerit in fine .

Locantis rem duobus pœna . Rubrica 6.

Latronum , & Furum pœna . Rubrica 22.

Ludens ad Azarum, & Taxillos qua poena puniatur, sicut, & mutuas, & frus super ludis. Rubrica 53.

M

Majores 14 annis possint esse in iudicio in Causis Criminalibus. Rubrica 14.
de Malefactoribus capiendis. Rubrica 34.

Maleficiorum poena. Rubrica 13.

Maleficiis inculpatus quomodo citetur, & contra eum procedatur. Rubrica 43.

Mirans aliquem manu, vel pede qua poena puniatur. Rubrica 13. §. Et si quis eminaverit.

Monetas falsas fabricans, condens, & expendens qua poena puniatur. Rubrica 32.

Mordens aliquem qua poena puniatur Rubrica 23. §. Et quicumque aliquem momociderit.

Mulieres quando in testes recipiantur. Rubrica 3.

Mutuas super ludis qua poena puniatur. Rubrica 53.

N

Notarii teneantur ponere imbreviaturas in quadernis sub poena. Rubrica 51.

Notarii non venientis ad bancum poena. Rubrica 15.

Notarius in termino bidui teneatur dare Reo Copiam actorum. Rubrica 43.

Notarius negligens tradere copiam actorum in Civilibus qua poena puniatur. Rubrica 11.

Nullus corporaliter puniri possit, nisi hoc caveatur a Lege Municipali. Rubr. 39.

P

Pace facta medietas poenae tollatur. Rubrica 23. §. Et si aliquis ense. Ibidem.

Poenae blasphemantis aliquem, & dicentis alicui turpe verbum, & injuriosum. Rubrica 12.

Poenae qua punitur Potestas negligens in jure reddendo. Rubrica 13.

Poenae Praetoris, & Notarii non venientium ad bancum. Rubrica 15.

Poenae occupantis, turbantis, seu molestantis aliquem in possessionem rei alicujus. Rubrica 16.

Poenae locatoris non restituentis rem locatam. Rubrica 16. §. Ubi vero.

- Pœna Blasphemantis Deum, ejus Matrem, & Sanctos. Rubrica 17.
- Pœna Falsariorum. Rubrica 18.
- Pœna Adulterorum, & Raptorum. Rubrica 19.
- Pœna Frangentium Carceres. Rubrica 20.
- Pœna Furum, Latronum, & Bursas Incidentium, ac Virgas insultantium. Rubr. 21.
- Pœna Maleficiorum. Rubrica 23, & 25.
- Pœna accusantium non probantium accensas. Rubrica 24.
- Pœna facientis sibi tributari. Rubrica 46.
- Pœna prohibentis expediri tenutam super rebus immobilibus, & prohibentis fieri pignus super re mobili. Rubrica 50.
- Pœna accipientis in Uxorem aliquam Mulierem sine consensu Parentum suorum, vel Propinquorum. Rubrica 52.
- Pœna qua puniuntur arma porrantes per Castrum, & Burgos Guastalla. Rubrica 54.
- Pœna Notariorum non ponentium Imbreviaturas in Quadernis. Rubrica 51.
- Pœna conducens rem a duobus. Rubrica 45.
- Pœna contenta in Statutis non possit excedi. Rubrica 31.
- Pœna recusantis reddere depositum, vel taxamentum. Rubrica 33.
- Pœna debitoris offerentis solvere de bonis alienis. Rubrica 35.
- Pœna Datarii exigentis aliquid, quod non sit ei concessum. Rubrica 36.
- Pœna fabricantis, tondentis, & expendentis falsas monetas. Rubrica 38.
- Pœna Corporalis non intret, nisi hoc caveatur a Lege Municipali. Rubrica 39.
- Pœna Filiorum familias homicidialium. Rubrica 41.
- Pœna amoventium terminos. Rubrica 1.
- Pœna Incidentium Vites, Arborea, & Blada. Rubrica 2.
- Pœna Incendiariorum. Rubrica 2.
- Pœna alienantis rem duobus. Rubrica 6.
- Pœna Locantis rem Duobus. Rubrica 6.
- Pœna Sodomitarum. Rubrica 7.
- Pœna imponenda Potestati recusanti dare Consilium Sapientis. Rubrica 8.
- Pœna Correriorum ambasciatam falsam facientium. Rubrica 9.
- Pœna volentium corumpere Potestatem, aut ejus Officiale. Rubrica 10.
- Pignoratio fieri nequeat sine licentia Potestatis sub pœna. Rubrica 11.
- Pignus fieri prohibens super re mobili qua pœna puniatur. Rubrica 50.
- Potestas teneatur reduci facere in prillinum terminos amotos. Rubrica 1.
- Potestas possit denegare Consilium Sapientis in casibus ibi expressis. Rubrica 8.
- Potestas infra quantum tempus terminare debeat Causas Criminales. Rubrica 26.

- Potestas detinere non possit volentes satisfacere . Rubrica 19.
- Potestas in quibus casibus inquirere potest . Rubrica 37.
- Potestas nequeat aliquem ponere ad torturam , nisi precedemibus indicis probatio
Rubrica 42.
- Potestati obbedientia preestetur , alias puniatur poena arbitraria . Rubrica 47.
- Potestati teneantur Consules Terræ , Locorum , & Viciniarum Terræ Guastalla de-
nunciare maleficia . Rubrica 49.
- Potestati prohibetur facere copiam accusato de accusatione , ubi accusator , & tes-
tis debet teneri secretus . Rubrica 17.
- Potestatis arbitrio puniatur quilibet incidens , vel exportans vitam , tractoram , ca-
gram &c. in libris tribus Imperialibus pro qualibet vite &c. Rubrica 2.
- Principali presentato Fidejussor sit absolutus . Rubrica 44.
- Proiciens aliquid turpe qua poena puniatur . Rubrica 23. §. Ex si quis projecerit .

R

- Raptores quomodo puniantur . Rubrica 19.
- Reus . *Vide in verbo , Detentus .*
- Rixam faciens qua poena puniatur . Rubrica 23. §. Si vero aliquis .
- Robatores Stratarum , & Assassini qua poena puniantur . Rubrica 21.
- Restitutio in integrum non habet locum in Criminalibus . Rubrica 14.

S

- Satisfacere volentes non possint detineri . Rubrica 19.
- Sequestratio fieri nequeat sine licentia Potestatis sub poena . Rubrica 11.
- Sequestrum , vel depositum reddere recusans qua poena puniatur . Rubrica 33.
- Sgrafignans aliquem qua poena puniatur . Rubrica 23. §. Si vero sgrafignaverit .
- Sodomitarum poena . Rubrica 7.
- Spingens , vel sburlans aliquem qua poena puniatur . Rubrica 23. §. Ex quicumque
aliquem spinxerit .
- Stans super ludis qua poena puniatur . Rubrica 53.
- Statuto renunciari nequeat . Rubrica 44.
- Stratarum Robatores , & Assassini qua poena puniantur . Rubrica 21 , & 22.
- Stuprum qua poena puniatur . Rubrica 19.

- Tenutam expediri prohibens super rebus immobilibus qua poena puniatur . Rubr. 50 .
- Terminos amovens condemnatur in libris 30 Imperialibus . Rubrica 1 .
- Terminus sex dierum continuorum statuitur accusato ad probandam ejus innocentiam . Rubrica 31 , & 48 .
- Terminus decem dierum statuitur condemnato ad solvendam condemnationem . Rubrica 31 . Alias solvit quartum plus . Ibidem .
- Terminus bidui datur Notario ad tradendam Copiam actorum inquisito . Rubrica 43 .
- Terminus decem dierum continuorum a die copiae sibi datae actorum statuitur Reo ad suas faciendum defensiones . Rubrica 43 , & 48 .
- Testari potest condemnatus ad mortem . Rubrica 25 .
- Testes torqueri nequeunt . Rubrica 30 .
- Testes mulieres quando possint esse . Rubrica 3 .
- Testes possint esse Masculi . & feminae majores 14 annis . Rubrica 4 .
- Tondens Monetas qua poena puniatur . Rubrica 38 .
- de Tormentis . Rubrica 42 .

- Verba turpia , & injuriosa dicentes contra aliquem qua poena puniantur . Rubrica 12 , & 23 . 5. De Verbis : Ubi quid de dicente verba injuriosa coram Potestate .
- Victus Victori in expensis condemnatur in Causis Criminalibus . Rubrica 31 .
- Vires Incidentium poena . Rubrica 2 .

Fine del Tomo quarto ed ultimo della Storia di Guastalla .

Die 30 Augusti 1784.

I M P R I M A T U R

*F. Philippus a Valle Ordinis Servorum Vicarius S. O.
Vastallæ .*

I M P R I M A T U R

Dicta die Augusti 1784 .

Joannes Baptista Negri Vicarius Generalis .

Vastallæ die 30 Augusti 1784.

P E R M I T T I T U R I M P R E S S I O .

J. F. Previdi Consiliarius Gubernator &c.